

Città di Cologno Monzese
Provincia di Milano



Piano di Governo del Territorio

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 24.01.2013

DOCUMENTO DI PIANO QUADRO CONOSCITIVO

RELAZIONE



POLITECNICO DI MILANO

Dipartimento di Architettura e Pianificazione
Responsabile Scientifico / Maria Cristina Treu



CITTÀ DI COLOGNO MONZESE

Ufficio di Piano
Responsabile tecnico / Paola Perego



Ufficio di Piano

Sindaco e assessore alla Programmazione del territorio: Mario Soldano

Responsabile del Procedimento: Paola Perego

Redazione Piano di Governo del territorio:

- POLITECNICO DI MILANO - Dipartimento di Architettura e Pianificazione
Responsabile Scientifico e Tecnico/ Arch. Prof. Maria Cristina Treu
- COMUNE DI COLOGNO M.SE – Ufficio di piano
Responsabile Tecnico / Arch. Paola Perego
- Studio Legale VIVIANI
Responsabile Giuridico / Avv. Mario Viviani

POLITECNICO DI MILANO -Dipartimento di Architettura e Pianificazione

Maria Cristina Treu con:

Silvia Pezzoli, Valeria Romagnoli, Laura Boi, Alessandro Trapani, Alessandra Di Marco, Daniele Bignami e Alessio Campi

COMUNE DI COLOGNO M.SE – Ufficio di piano

Paola Perego con:

Mauro Mandelli, Walter Corrado, Alessandro Cipolla, Viviana Borgese, Mirella Pasquini

STUDIO LEGALE VIVIANI

Mario Viviani, Andrea Bagnasco

Redazione Studio della componente geologica idrogeologica e sismica:

REA - Ricerche Ecologiche Applicate soc. srl

Domenico D'Alessio, Anna M. Gentilini

hanno collaborato:

COOPERATE srl

COMUNE DI COLOGNO M.SE

Contabilità Ragioneria - Angelo Pavanello

Demanio Patrimonio Esproprio - Michele Liotta, Silvana Seghezzi, Rosalba Calò

Cultura Sport Tempo Libero e Biblioteca e Servizi Multimediali Agostino Colombo, Marilena Cortesini

Segreteria Sindaco - Elena Pappalardo

Servizi Demografici Elena Zamponi

Settore Edilizia - Marilena Bergamo, Giuseppina Bianchi, Stefania Camata, Viviana Coltra, Salvatore Giunta, Rosanna Pignataro, Graziella Scavone, Stefano Sironi, Gianpiero Vergata

Settore Pubblica Istruzione - Angela D'Onofrio

Settore Servizi Sociali e Politiche della Casa - Lino Volpato

Settore Urbanizzazioni Primarie e Secondarie - Danilo Bettoni, Lorenzo Iachelini, Daniele Menegatti, Vincenzo Cirelli

SIC – Reti Informatiche - Roberta Nicolis

Redazione Controdeduzioni

Ufficio di piano:

Paola Perego con: Mauro Mandelli, Walter Corrado, Alessandro Cipolla, Viviana Borgese, Mirella Pasquini, Marilena Bergamo, Stefania Camata

Collaborazione scientifica POLITECNICO DI MILANO - Dipartimento di Architettura e Pianificazione

Maria Cristina Treu

Assistenza legale

Mario Viviani, Andrea Bagnasco

Contenuti geologici Rea srl

Indice

1. PREMESSA	5
2. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL COMUNE (art.8, comma 1, lettera a)	7
2.1 L'analisi delle polarità	7
2.2 La struttura della popolazione	12
2.3 Indagine sul sistema socio-economico locale. Scenario storico delle attività economiche	23
2.4 I riferimenti alla programmazione regionale	38
2.5 I riferimenti alla programmazione provinciale	55
2.6 I vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente	86
2.7 La raccolta di suggerimenti e proposte pervenute al Comune in merito all'avvio del procedimento per la formazione del Piano di Governo del Territorio	87
2.8 Le cartografie del Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune	90
3. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE COME RISULTANTE DELLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE (art.8, comma 1, lettera b)	93
3.1 Il sistema delle infrastrutture e della mobilità	93
3.2 Il sistema urbano	111
3.3 Lo stato di attuazione del PRG vigente	121
3.4 Il sistema degli spazi aperti	135
3.5 Le aree e i beni di particolare rilevanza	137
3.6 Le cartografie del Quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute	139

4. ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO (art.8, comma 1, lettera c)	141
4.1 Studio della componente geologica idrogeologica e sismica	141
4.2 Il Reticolo Idrico Minore	147

ALLEGATO

Tablette di supporto all'analisi delle dinamiche economiche

Il sistema delle cartografie del Quadro Conoscitivo e del Documento di Piano

Tavola DP01	Quadro delle iniziative di rilevanza sovra locale
Tavola DP02	Mosaico degli strumenti urbanistici comunali e delle progettualità d'ambito
Tavola DP03a	Vincoli paesistico-ambientali
Tavola DP03b	Vincoli territoriali
Tavola DP04	Suggerimenti e proposte (pervenuti all'avvio del procedimento fino al 17/09/2010)
Tavola DP05	Rilievo del tessuto urbano
Tavola DP06	Dotazioni e caratterizzazioni urbane
Tavola DP07	Stato di attuazione delle previsioni insediative del PRG vigente
Tavola DP08	Stato di attuazione del sistema degli standard del PRG vigente
Tavola DP09	Sistema degli spazi aperti e dei valori paesistici diffusi
Tavola DP10	Classi di sensibilità paesaggistica
Tavola DP11	Tavola delle previsioni di piano

1. PREMESSA

Il quadro conoscitivo si propone di fornire una visione unitaria e sistemica delle informazioni territoriali, divenendo strumento utile per un approccio integrato ai caratteri plurali del territorio stesso. Le informazioni e la loro organizzazione devono quindi essere tali da agevolare le diverse chiavi di lettura che necessariamente il PGT deve incrociare al fine di comprendere ad esempio: l'assetto e le dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi; l'organizzazione e le tendenze evolutive delle attività economiche; i caratteri e le problematiche ambientali emergenti; le caratterizzazioni e la vulnerabilità paesaggistica del territorio; l'assetto idrogeologico e le relative classi di rischio; il valore agroforestale, esistente o potenziale, del territorio.

In quest'ottica, l'elenco delle tematiche indicate dalla legge diviene, all'interno di un processo di elaborazione in cui si auspica il coinvolgimento ed il coordinamento con le Province ed i Comuni contermini, il riferimento per inquadrare la realtà comunale nel contesto territoriale di appartenenza nonché rispetto ai sistemi territoriali contermini in riferimento all'assetto insediativo e infrastrutturale, alle dinamiche socio-economiche, ai sistemi ambientali, rurali e paesaggistici, alla configurazione ed all'assetto idrogeologico del territorio, tenendo conto delle indicazioni provenienti dalla pianificazione sovraordinata.

Le indagini sull'assetto urbano e insediativo devono approfondire sia gli aspetti funzionali che morfologici e tipologici che caratterizzano il territorio ed il paesaggio urbano, nonché i processi socio-economici e culturali, i piani ed i progetti che ne hanno generato gli attuali usi, la configurazione e le relazioni con il territorio.

Si devono in tal senso mettere in rilievo: le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, la stratificazione delle regole insediative, le trasformazioni dei sistemi funzionali, l'evoluzione dell'assetto morfologico e tipologico del tessuto urbano ed edilizio (il paesaggio dentro la città), il sistema dei servizi e l'evoluzione del rapporto tra "forma" urbana e "forma" del territorio (paesaggio urbano e paesaggio extraurbano). Inoltre la legge pone l'accento sulla necessità che il quadro conoscitivo compia una ricognizione puntuale di tutti i beni immobili e le aree che rivestono particolare interesse e rilevanza sotto il profilo archeologico, storico-monumentale, naturalistico e paesaggistico e delle situazioni di specifica vulnerabilità o rischio.

2. QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL COMUNE (art. 8 comma 1 lettera a)

Il paragrafo indaga il sistema socio-economico locale attraverso l'analisi delle caratteristiche del sistema produttivo e commerciale, delle caratteristiche della popolazione attiva, del quadro occupazionale, dello sviluppo economico in atto, della lettura dei trend evolutivi. L'obiettivo è cogliere le situazioni di contesto che possono fungere da riferimento per la determinazione delle strategie di intervento con particolare riferimento alla componente economica e sociale del Comune.

2.1 L'analisi delle polarità

La lettura del sistema delle polarità si pone alla base del percorso che porta dalla conoscenza della realtà territoriale alla gestione del territorio, attraverso l'individuazione delle opportunità e delle criticità.

L'individuazione delle polarità urbane e la loro analisi hanno come finalità quella di stabilire qual è l'ordinamento gerarchico delle relazioni che intercorrono tra le polarità stesse, e che sottendono a diversi sistemi territoriali. L'obiettivo di una lettura così realizzata del territorio, è di generare un quadro di riferimento che sia in grado di individuare o supportare i diversi possibili scenari di sviluppo, tenendo così in considerazione le peculiarità e gli orientamenti del territorio considerato. In questo modo, risulterà visibile la localizzazione dei nodi in cui sono concentrate le diverse funzioni e l'individuazione della rete che esiste tra loro.

L'analisi effettuata si riferisce ad una lettura di carattere sovraprovinciale, tesa a cogliere le specificità e le caratterizzazioni dei centri ordinatori e delle polarità di quella porzione di Pianura Padana presa in considerazione, in cui è inserito il comune di Cologno Monzese.

Questo sistema di lettura risulta efficace al fine di cogliere il rapporto tra le polarità maggiori ed al contempo capire le dinamiche delle polarità locali. Quindi in questa analisi si è preso in considerazione un mix di elementi, in modo da verificare il grado di dotazione dei singoli centri.

L'approccio utilizzato per l'elaborazione della cartografie è di tipo analitico (rappresenta lo stato di fatto) e risulta fondato sostanzialmente su due tipologie di analisi:

- analisi dei caratteri dei singoli comuni rispetto ad una serie di indicatori misurati in modo statico (indicatori di stock) ed in modo dinamico (indicatori di crescita);
- classificazione dei centri in base alla sovrapposizione logica di una serie di tematismi.

Questa parte di analisi ha condotto alla costruzione di un ordinamento dei centri in base al livello di presenza/mancaza oppure livello di incremento/decremento registrato nei comuni.

Il set di indicatori considerato per l'elaborazione di questo quadro interpretativo risulta articolato in quattro sezioni tematiche; per ognuna sono stati proposti alcuni indicatori ritenuti significativi:

- Caratteri demografici e abitativi:
 - dinamica % della popolazione residente
 - rapporto addetti/abitanti
 - rapporto concessioni per abitazioni/numero totale abitazioni
- Caratteri socioeconomici:
 - dinamica degli addetti al terziario
 - dinamica degli addetti all'industria
 - reddito disponibile per abitante
- Grandi servizi ed attrezzature di livello sovralocale
 - rapporto superficie grandi superfici di vendita/abitanti
 - rapporto numero sportelli bancari/abitanti
 - densità classi scuola superiore per Km²

La selezione degli indicatori è avvenuta sulla base delle informazioni disponibili attraverso la consultazione della banca-dati ANCITEL.

Per ogni variabile sono state individuate delle classi e ad ogni intervallo è stato attribuito un punteggio.

È stata quindi rielaborata la tabella di partenza realizzando una matrice avente al posto dei valori reali il punteggio individuato. Successivamente si è calcolata la somma dei punteggi per ogni comune. Dai valori così ottenuti si è poi costituita una classificazione in 5 intervalli (basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto).

Il dato così ottenuto è stato incrociato con quello relativo alla dimensione demografica espressa utilizzando una rappresentazione a bolli in cui la dimensione è proporzionale e ponderata rispetto alla dimensione demografica stessa; si è quindi realizzata una tavola in cui alla rappresentazione grafica della dimensione demografica (la dimensione dei bolli) è stata associata quella relativa alla classe ottenuta (la colorazione attribuita a ciascun bollo).

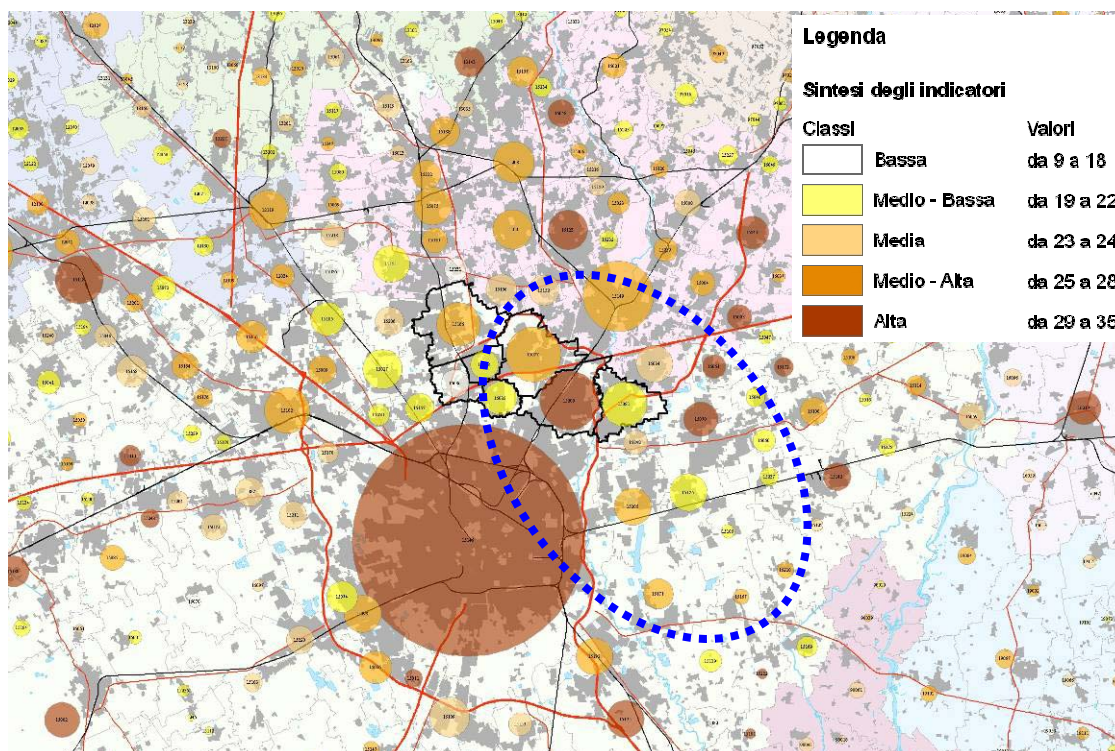


Figura 1. – Il sistema delle polarità regionali (con confine nero i comuni appartenenti al Tavolo Interistituzionale Nord Milano)

Osservando i risultati di questa elaborazione emerge distintamente quali siano i centri in cui si ha una maggiore concentrazione di indicatori positivi rispetto a quelli in cui la presenza di indicatori risulta debole. Risulta evidente come la presenza del polo di Milano influenzi l'insediarsi delle attività sul territorio; si nota infatti come sia preponderante la spinta insediativa sui territori dei comuni a nord, non interessati da normative di salvaguardia come quelli localizzati a sud e compresi nei confini del Parco Sud Milano.

Infatti, la spinta insediativa generata dal capoluogo, oltrepassa i comuni della prima cintura metropolitana per giungere fino ai comuni della provincia di Monza e Brianza.

I comuni che appartengono alla classe maggiore sono: Milano, Sesto San Giovanni, Lissone, Carate Brianza, Mariano Comense, Cernusco sul Naviglio, Carugate, Agrate Brianza, Vimercate.

Osservando la loro posizione si nota come si trovino tutti in prossimità di infrastrutture di primo livello, sia dal punto di vista stradale (autostrade, es: Torino-Trieste, Milano-Varese o strade statali ad alta frequenza, es: SS35 dei Giovi o SS36 del Lago di Como e dello Spluga) sia da quello ferroviario (es: linee Milano-Como, Milano-Lecco, Milano-Varese).

Si osserva, inoltre, come allontanandosi dai poli di Milano e Sesto San Giovanni diminuisca la presenza e la concentrazione di comuni forti, che si ritrovano poi in corrispondenza dei capoluoghi o di alcune polarità già riconosciute come rilevanti sul territorio più esterne all'area di attrazione del capoluogo regionale.

Se si osservano con maggior dettaglio i comuni del Tavolo Istituzionale Nord Milano e quelli contermini, (cfr. tabella 1) si nota come il 31% occupi la fascia alta, il 25% quella medio-alta, il 13% quella media, il 25% quella medio-bassa ed il 16% quella bassa.

Cod. Istat	Comune	Prov.	Dinamica			Densità territoriale classi istituti superiori	N. sportelli bancari / abitante	Distribuzione superficie di grandi superfici di vendita / abitante	N. concessioni per abitazioni / totale abitazioni	Reddito disponibile / abitante	N. addetti / abitante	TOT
			pop. 2001 - 2005	addetti terziario 1991 - 2001	addetti industria 1991 - 2001							
15003	AGRATE BRIANZA	MB	5	5	4	1	5	2	4	4	5	35
15032	BRESSO	MI	2	3	1	1	3	3	1	4	1	19
15034	BRUGHERIO	MB	3	4	2	1	2	4	3	3	2	24
15051	CARUGATE	MI	5	5	4	1	2	5	3	2	3	30
15070	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI	5	5	1	3	3	2	4	4	4	31
15077	CINISELLO BALSAMO	MI	3	4	2	5	3	3	1	4	3	28
15081	COLOGNO MONZESE	MI	2	3	1	3	3	2	2	3	3	22
15086	CORMANO	MI	3	1	1	1	2	2	2	4	2	18
15098	CUSANO MILANINO	MI	1	3	2	3	1	1	1	5	2	19
15146	MILANO	MI	3	3	1	5	4	2	2	5	4	29
15149	MONZA	MB	2	4	2	5	3	3	1	5	3	28
15166	PADERNO DUGNANO	MI	3	4	2	3	2	4	2	3	3	26
15175	PIOLTELLO	MI	4	4	1	3	1	2	2	3	2	22
15205	SEGRATE	MI	2	3	1	2	4	2	2	5	5	26
15209	SESTO SAN GIOVANNI	MI	4	4	1	5	3	2	3	4	3	29
15242	VIMODRONE	MI	2	5	1	1	2	4	1	4	4	24

Tabella 1 – Ordinamento delle polarità provinciali

Mentre, per quanto riguarda in particolare il Tavolo Nord Milano, risulta come emergente la polarità di Sesto San Giovanni, che si situa nella classe più alta, seguita nella classe medio-alta dalle polarità di Cinisello Balsamo e Paderno Dugnano, mentre si rileva che i comuni restanti, Cologno Monzese, Cusano Milanino, Bresso e Cormano, si situano a livelli minori.

Nonostante Cologno sia attraversato dal tracciato della Tangenziale Est, e presenti le due uscite "Cologno Sud" e "Cologno Nord", questo non ha portato agli stessi effetti che si sono riscontrati in altri comuni altrettanto serviti da infrastrutture di primo livello.

Infatti si può osservare come, ad esempio, i comuni di Cernusco sul Naviglio, Carugate e Agrate Brianza ricoprono il ruolo di polarità di primo livello specialmente grazie alle loro dinamiche positive riguardanti l'aumento della popolazione, il numero degli addetti al terziario e la percentuale di concessioni rilasciate.

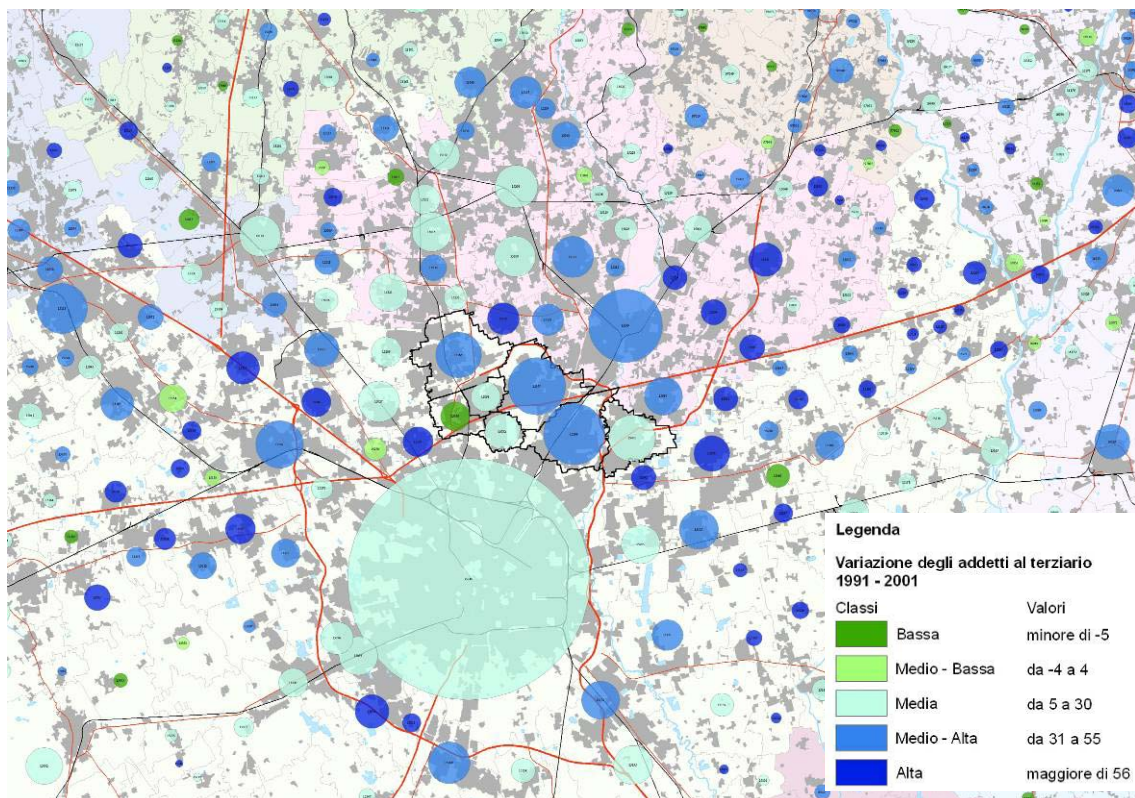


Figura 2. - Dinamica degli addetti al terziario

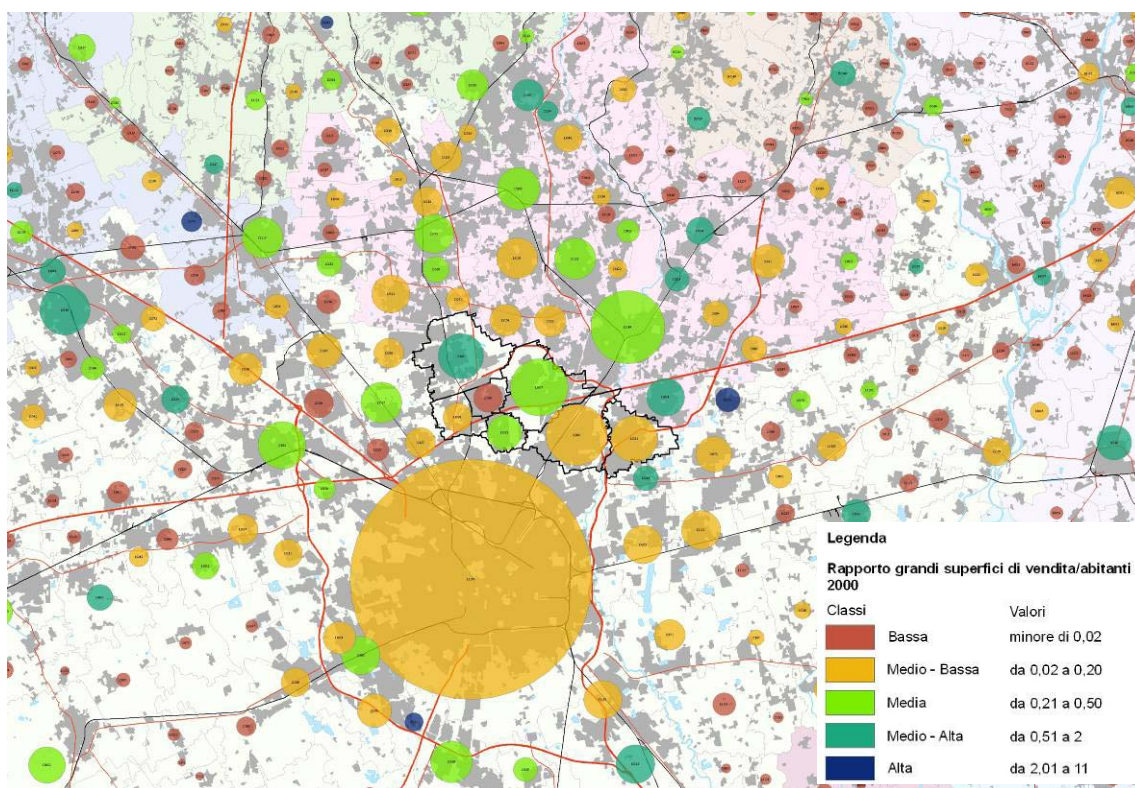


Figura 3. - Distribuzione della superficie di grandi superfici di vendita per abitante

Questo può essere frutto sia di differenti politiche insediative (proliferare di centri commerciali) sia dell'appartenenza a periodi d'espansione differenti; infatti, il comune di Cologno Monzese è stato sottoposto a forti pressioni insediative già dai primi anni '70, a causa della sua vicinanza con il territorio milanese e grazie alla successiva realizzazione della Tangenziale e della linea 2 della metropolitana, questo ha permesso di avere uno sviluppo rapido per i primi due decenni, per poi raggiungere nella situazione odierna alla quasi completa saturazione.

In modo differente, i comuni di seconda cerchia hanno iniziato a subire forti pressioni insediative negli anni '80, quando la domanda di suolo non riguardava più esclusivamente la destinazione residenziale, ma bensì iniziava a crescere quella domanda di terreni a destinazione commerciale che ha visto poi il proliferare di centri commerciali sempre più vasti.

2.2 La struttura della popolazione

Gli aspetti socio economici che influenzano la domanda di nuove abitazioni residenziali e di servizi in un comune sono costituiti dai fattori demografici, quali il numero di abitanti italiani e stranieri, le classi di età e il numero di componenti per famiglia, e da alcuni fattori influenzati dalle condizioni economico culturali della popolazione, quali la mobilità territoriale, la capacità di accedere al bene casa e i modelli abitativi.

Lo scopo di questa sezione analitica è, in particolare, quello di fornire un quadro sintetico delle modificazioni in atto relativamente alla demografia e alla struttura della popolazione: si cercherà, inoltre, di evidenziare le peculiarità comunali confrontandole con le trasformazioni demografiche avvenute nei territori limitrofi della provincia di Milano e, in parte, della provincia di Monza e Brianza.

I dati riportati in questa sezione utilizzano come fonte principale i censimenti e le pubblicazioni dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) così come riportati dalla stesso ente o raccolti da altre istituzioni.

Le indagini svolte in questa parte del documento permetteranno di costruire quadri interpretativi articolati e finalizzati, anche, alla definizione dei profili degli utenti del sistema dei servizi comunali.

Cologno Monzese è un comune che al 2006 raggiungeva i 47.000 abitanti, ma che negli anni 80 del scorso secolo, a seguito di una rapida evoluzione, partendo dai circa 7.000 abitanti degli anni 40 aveva superato anche i 50.000 residenti. Tale evoluzione demografica, come è possibile vedere in figura 4, è simile a quella vissuta dalla maggior parte dei comuni limitrofi: a differenza che in altri centri, però, la diminuzione dei residenti non si è arrestata neanche con il consistente apporto dei cittadini stranieri regolari e stabili.

Anche rilevando, infatti, una serie storica più breve emerge chiaramente un forte aumento del numero di cittadini non italiani nei comuni della provincia in esame. Dalla figura 5, emerge come la crescita della componente straniera in meno di 10 anni sia stata, quasi ovunque, superiore al 200% con una forte

concentrazione, in termini assoluti, nei confini del comune di Cologno Monzese che rispetto a comuni come Sesto San Giovanni o Cinisello Balsamo presenta una popolazione totale decisamente inferiore.

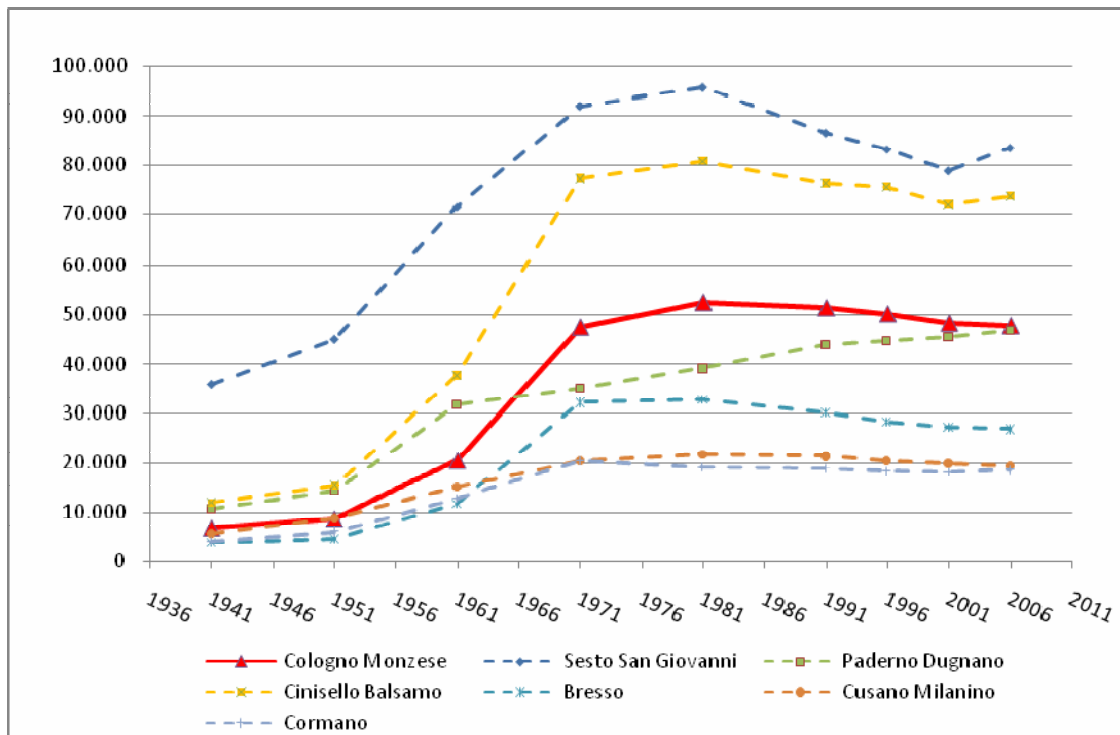


Figura 4. - Evoluzione della popolazione residente nei comuni del Nord Milano

Questi dati possono essere ulteriormente integrati dall'analisi dell'evoluzione del numero di nuclei familiari presenti sul territorio. In figura 6 si nota come, negli ultimi 40 anni, a fronte della dinamica della popolazione mostrata nei precedenti diagrammi, il numero delle famiglie nei comuni rimanga abbastanza stabile con tendenza lineare crescente: questo manifesta come i nuclei familiari tendano a rimpicciolirsi con un aumento del numero di famiglie mono o bi-componenti (figura 7).

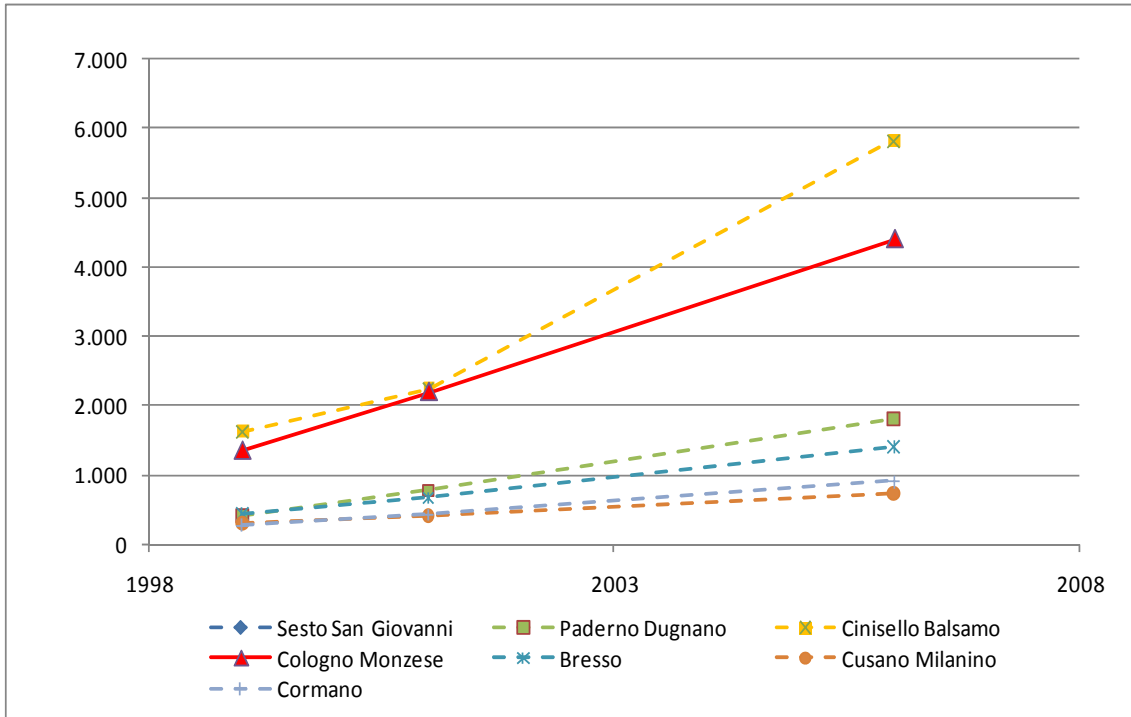


Figura 5. - Evoluzione della popolazione straniera residente nei comuni del Nord Milano

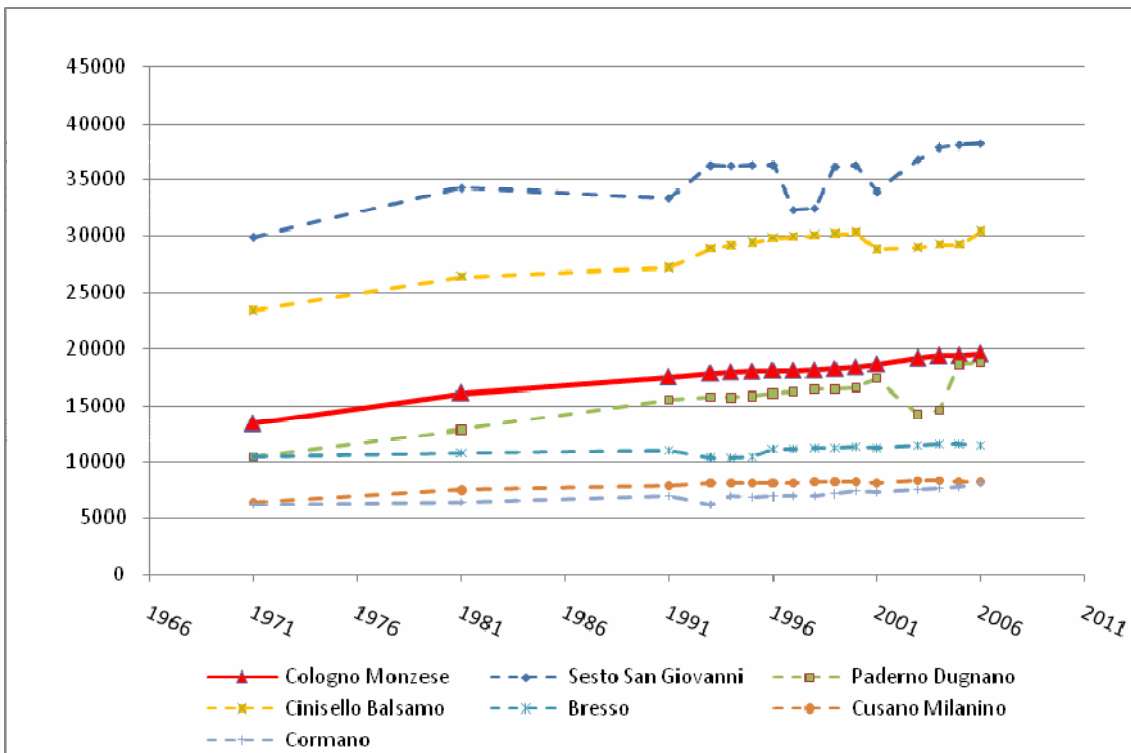


Figura 6. - Evoluzione del numero di nuclei familiari nei comuni del Nord Milano

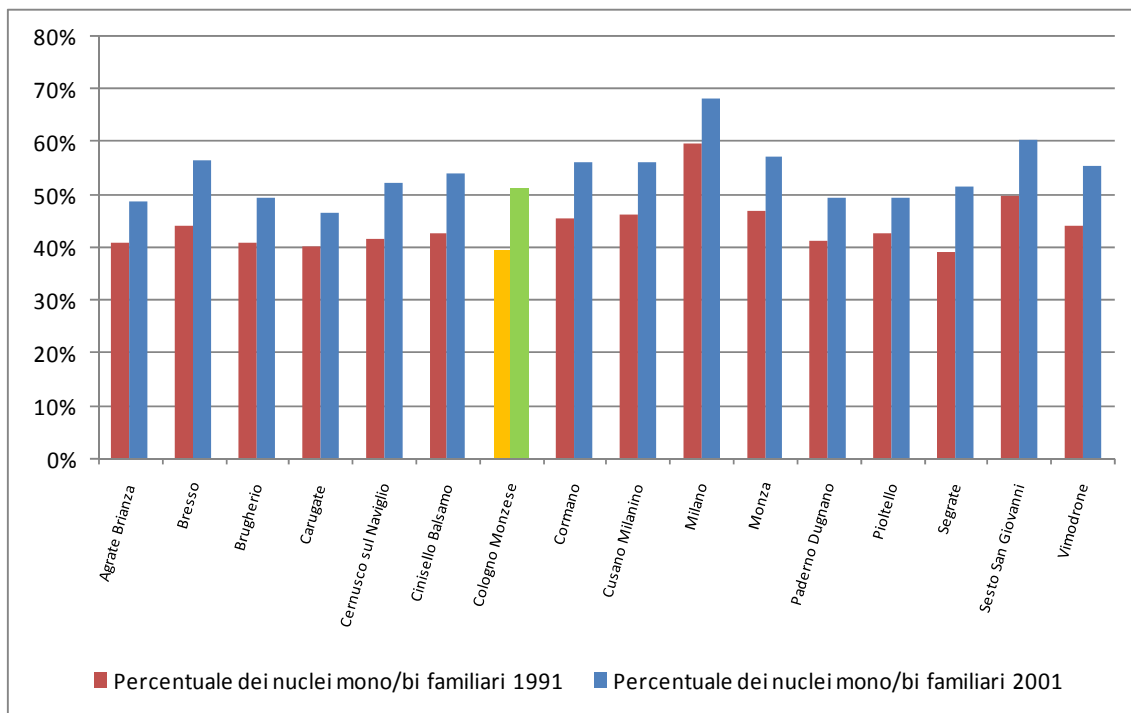


Figura 7. - Evoluzione della percentuale dei nuclei mono-bi familiari in alcuni comuni di interesse per Cologno

La riduzione del numero medio di componenti per nucleo familiare ha conseguenze nella domanda di abitazioni che cresce anche a fronte di una stabilità e/o di una contrazione della popolazione.

La riduzione dell'ampiezza media dei nuclei familiari può essere spiegata con il cambiamento degli stili di vita, con l'aumento dei divorzi e delle separazioni, ma soprattutto con una rilevante diminuzione del numero dei nati nella componente italiana e un aumento dei single, anziani o giovani.

In figura 8 viene mostrata la serie storica di separazioni di fatto, separazioni legali e divorzi per il comune di Cologno Monzese. Questo dato prima del 1981 non era nemmeno rilevato nei censimenti (il referendum abrogativo dall'esito negativo si tenne nel 1974), ma il fenomeno dell'aumento delle varie forme di separazione è stato rapido e pare non avere ancora raggiunto il suo asintoto.

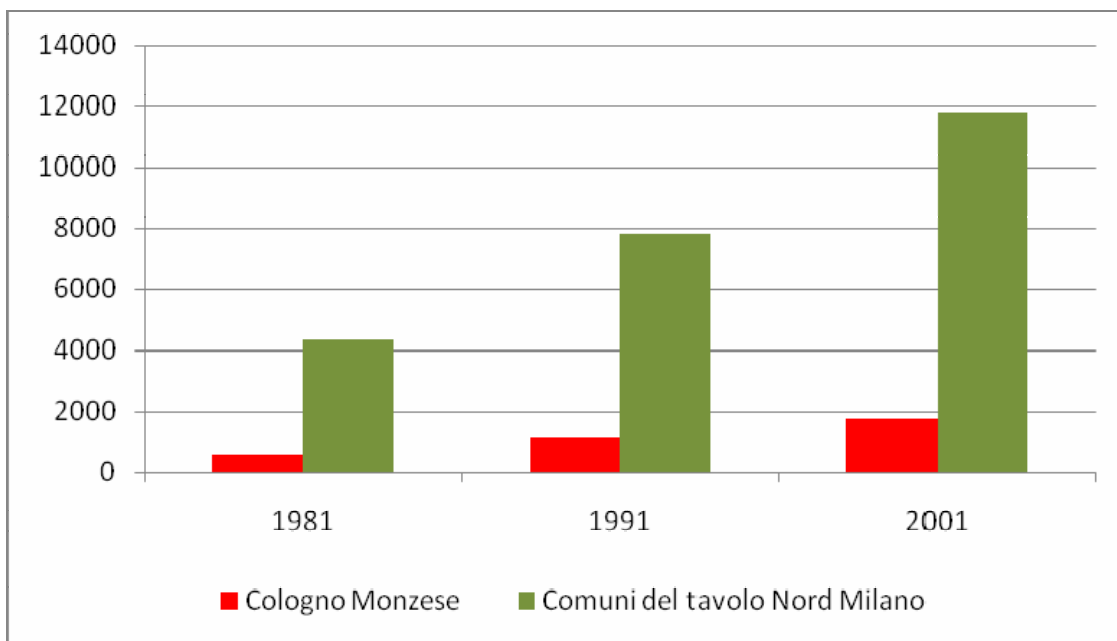


Figura 8. - Serie storica di separazioni e divorzi per il comune di Cologno e per il totale dei comuni del Nord Milano. 1981-1991-2001

Il problema del ricambio generazione nei comuni di nostro interesse può essere ben descritto dall'evoluzione dell'indice di vecchiaia mostrata in figura 9.

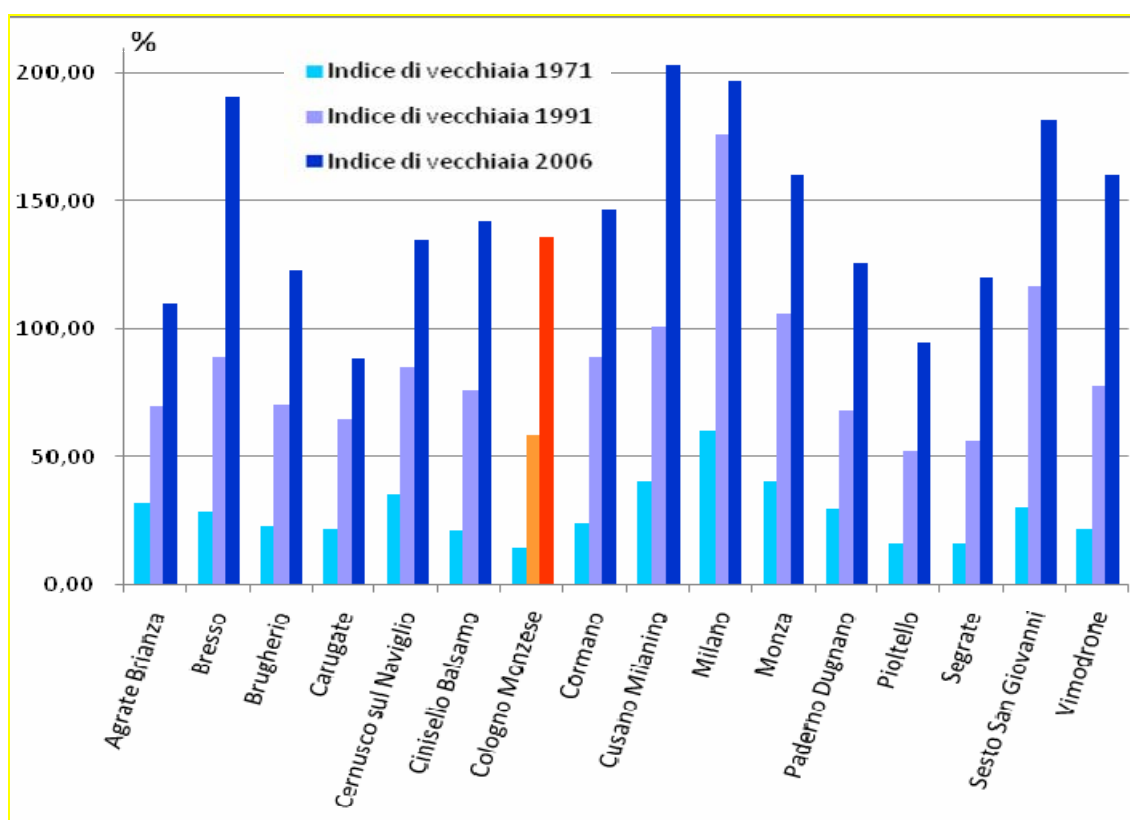


Figura 9. - Evoluzione dell'indice di vecchiaia in alcuni comuni di interesse per Cologno Monzese

L'indice di vecchiaia è un indicatore che mostra il rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni: negli ultimi 35 anni questo indice è aumentato in maniera notevole in tutti i comuni in esame. A Cologno Monzese il valore dell'indicatore è aumentato di 8 volte, spinto dall'allungarsi della vita media e soprattutto dalla diminuzione del tasso di natalità.

Anche in figura 10 si nota come nell'arco dei medesimi 35 anni a Cologno Monzese le classi che avrebbero dovuto fornire l'adeguato cambio generazionale abbiano subito, invece, un notevole ridimensionamento. Dalla figura si intuisce che negli anni la quota di "forza lavoro" è rimasta quasi inalterata passando dal 66% del 1971 al 68% del 2006. Questa stabilità è però solo apparente: nel 1991 la classe centrale rappresentava, infatti, circa l'80% del totale a fronte di un quasi dimezzamento della classe 0-14 passata dal 30% al 16% sul totale della popolazione. Il futuro, quindi, si prospetta molto complesso in quanto è possibile immaginare ancora una diminuzione di numerosità della classe lavorativa a fronte dell'ulteriore dimezzamento, avvenuto tra il 1991 e il 2006, della classe 0-14 (oggi ridotta a circa il 9% del totale). Questa diminuzione di cittadini in età produttiva, e maggiormente titolati alla composizione di un nucleo familiare stabile, deve rappresentare un significativo campanello d'allarme sulla capacità della città di dare ricambio non solo lavorativo, ma anche culturale senza ricorrere a nuovi ingressi sia di italiani sia di stranieri.

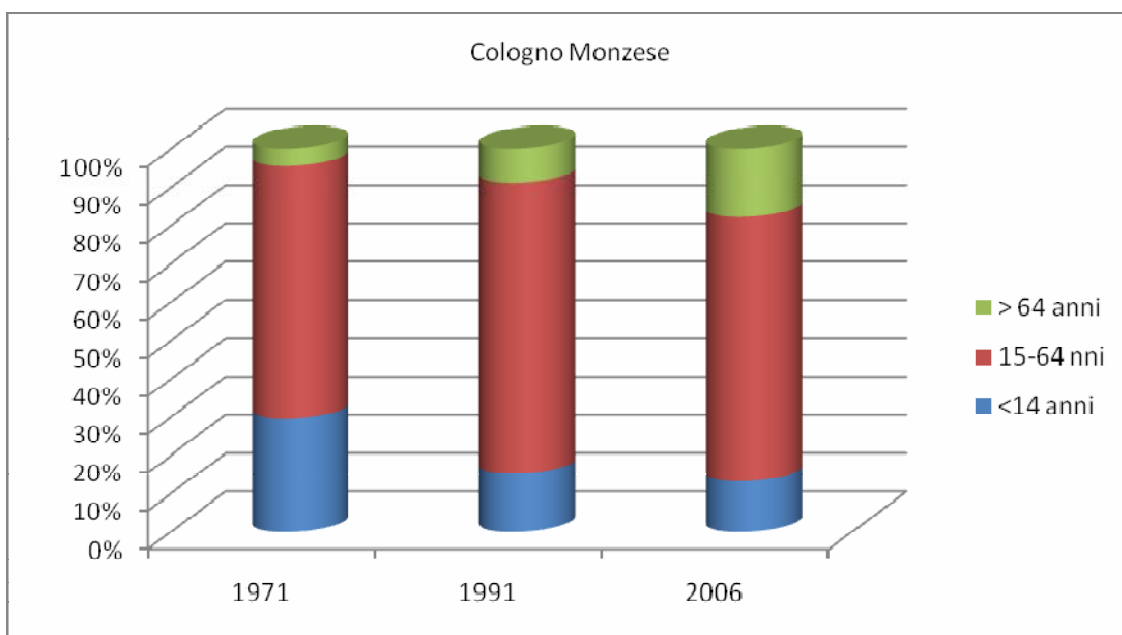


Figura 10. - Evoluzione delle classi di età di Cologno Monzese

La riduzione del numero medio di componenti per nucleo familiare ha conseguenze anche nella domanda di abitazioni che cresce in termini di singole residenze, ma diminuisce in termini di metratura delle stesse. Nel suo complesso, tuttavia, si può vedere in figura 11 che la superficie media di abitazione per abitante tende ad aumentare poiché i nuclei familiari di 1 o 2 componenti richiedono minori spazi adibiti a camere,

ma sono comunque legati alla presenza di spazi, seppur contenuti, per l'igiene e per il cucinare e a quelli necessari per soggiornare o ricrearsi.

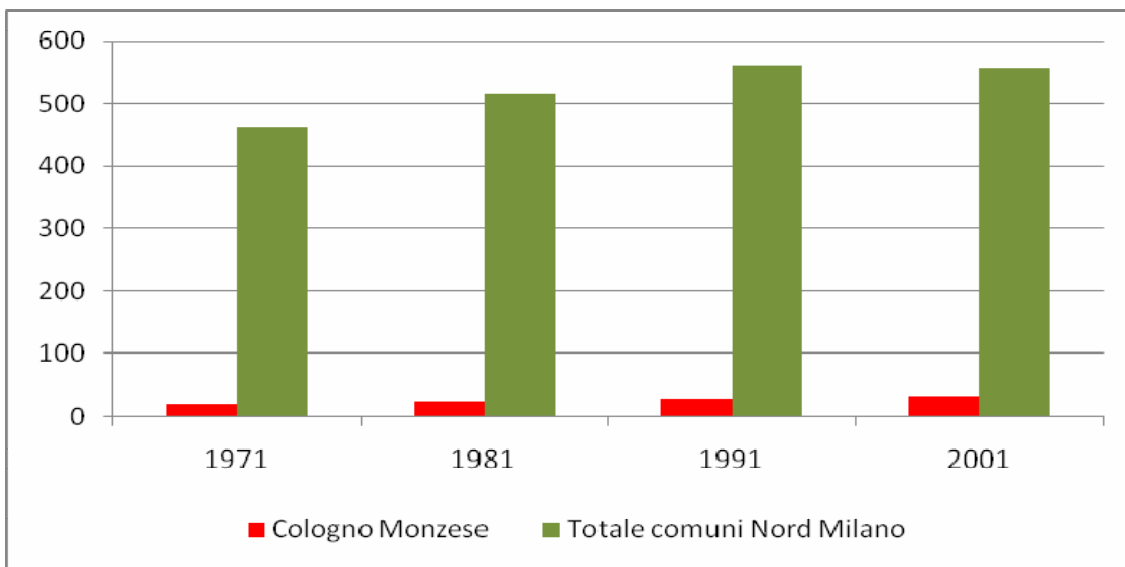


Figura 11. - Serie storica superficie di abitazione per abitante a Cologno Monzese e comuni del Nord Milano. 1971-1981-1991-2001

In questo senso, anche un livello di istruzione di eccellenza (laurea) non particolarmente elevato, nonostante l'aumento percentuale avutosi del decennio 1991-2001, nel quadro dei comuni oggetto di studio può far pensare che la città corra il rischio di subire in futuro un arresto anche nei settori più avanzati del mondo lavorativo (figura 12).

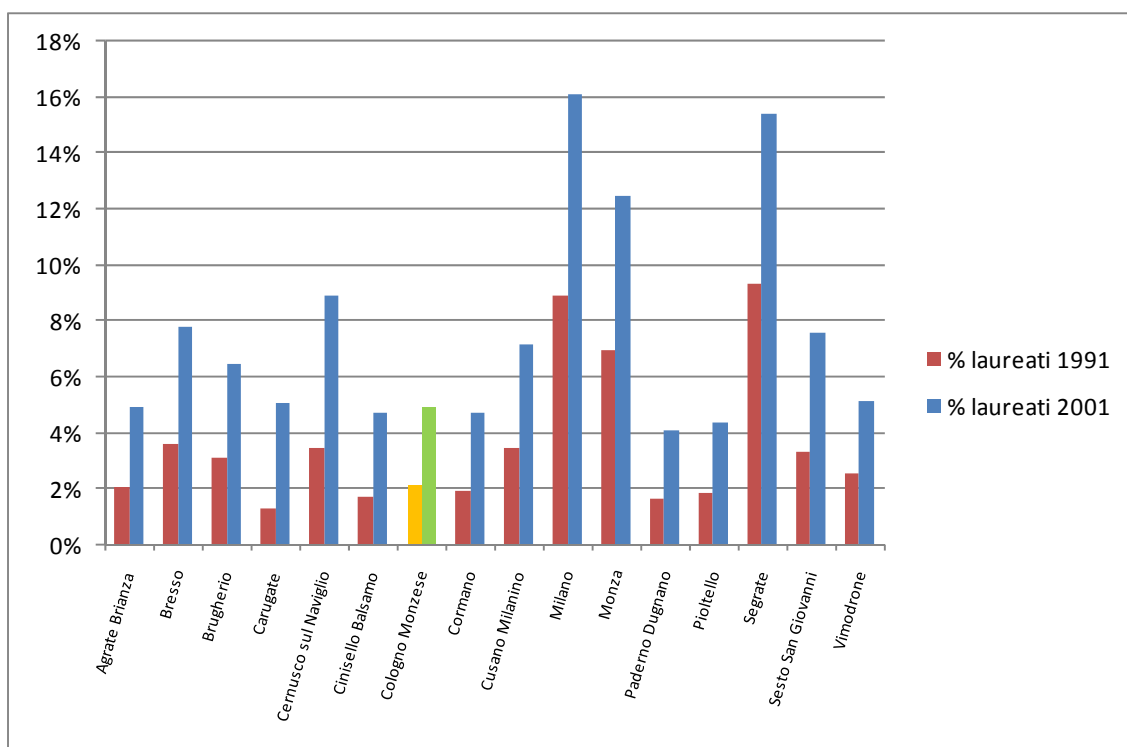


Figura 12. - Evoluzione della percentuali di laureati in alcuni comuni di interesse per Cologno Monzese

La descrizione del rapporto dinamiche demografiche-mondo lavorativo può essere ulteriormente descritta dai grafici di figura 13 e figura 14.

Gli istogrammi di figura 13 evidenziano la percentuale della popolazione che compie per differenti ragioni (lavoro, studio) movimenti giornalieri nel 2001. Il dato mostra che i comuni in analisi sono strettamente legati alle opportunità lavorative fornite dal capoluogo Milano: tutti i comuni analizzati mostrano infatti una percentuale di spostamenti verso comuni differenti notevolmente più alta rispetto a quelli interni al comune stesso. L'eccezione è rappresentata proprio da Milano che presenta uno spostamento giornaliero verso l'esterno di poco più del 5% dei suoi residenti. Cologno Monzese si inserisce in questa dinamica in linea con gli altri comuni di riferimento.

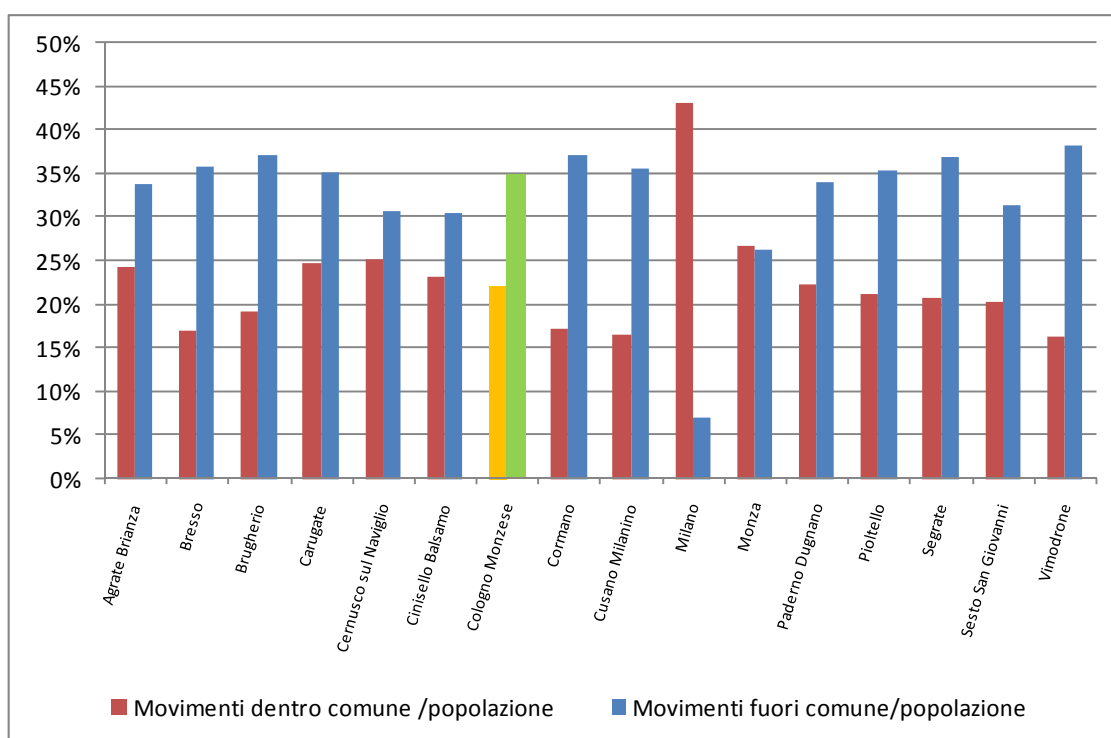


Figura 13. - Percentuale dei residenti che compie movimenti giornalieri interni ed esterni al comune

La figura 14 riporta, invece, l'indice *Job Ratio*: l'indicatore è ottenuto rapportando il numero dei residenti attivi con il numero degli addetti del comune.

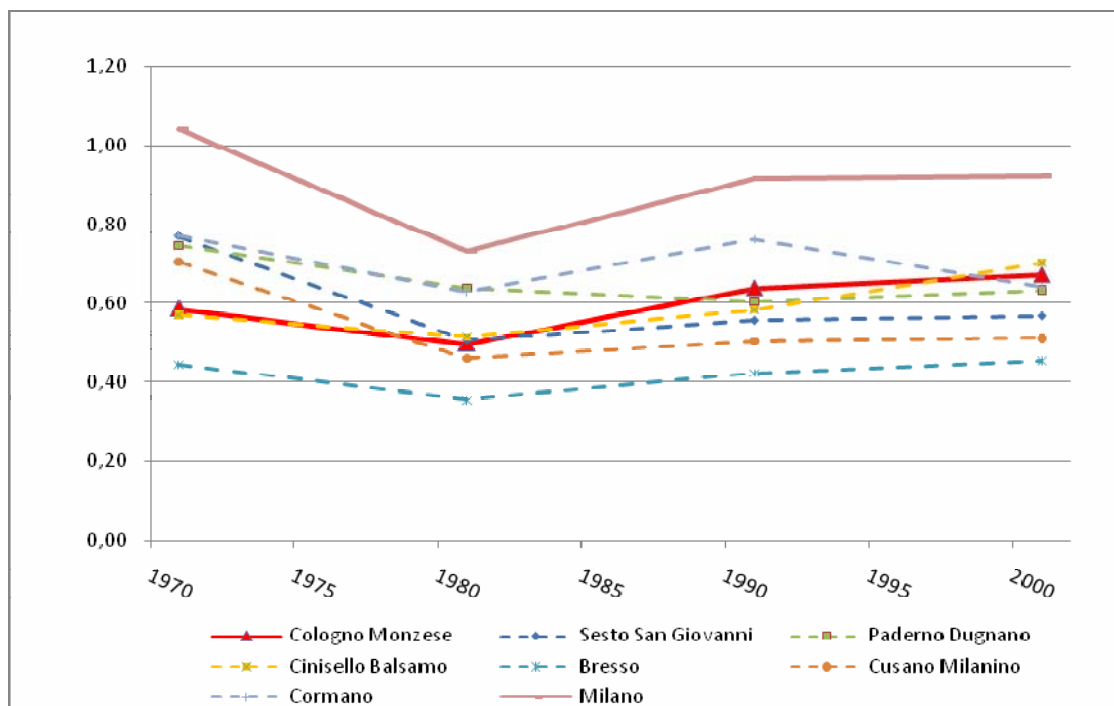


Figura 14. - Serie storica dell'indice Job Ratio

Si può notare che tutti i comuni dell'area presentano, nel 2001, un indice compreso tra 0,40 e 0,70, valori che stanno ad indicare che nei comuni il numero di popolazione attiva residente è maggiore rispetto al numero di posti di lavoro registrati. I comuni della cintura possono essere considerati come fornitori di forza lavoro per il comune capoluogo (Milano), il quale, infatti, mostra un indice che si attesta vicino all'1. In questo contesto è opportuno ricostruire la situazione di Cologno Monzese. La città, infatti, sia negli anni '70 che negli anni '80 mostrava uno degli indici più bassi tra i comuni limitrofi, mentre nel 2001 la sua posizione è salita fino a superare i valori di Bresso, Cusano Milanino, Sesto San Giovanni, Paderno Dugnano e Cormano e ad avvicinarsi al valore di Cinisello Balsamo. Andando ad analizzare il variare dei fattori che determinano il *Job Ratio* emerge come nel periodo 1970-1980, a fronte di un aumento minimo del numero di posti di lavoro offerti, la popolazione attiva sia aumentata di circa il 25%. Per contro, nel ventennio intercorso tra i censimenti del 1981 e quelli del 2001 il numero di addetti è aumentato di circa 2.000 unità a fronte della riduzione di circa 4.500 persone "forza lavoro".

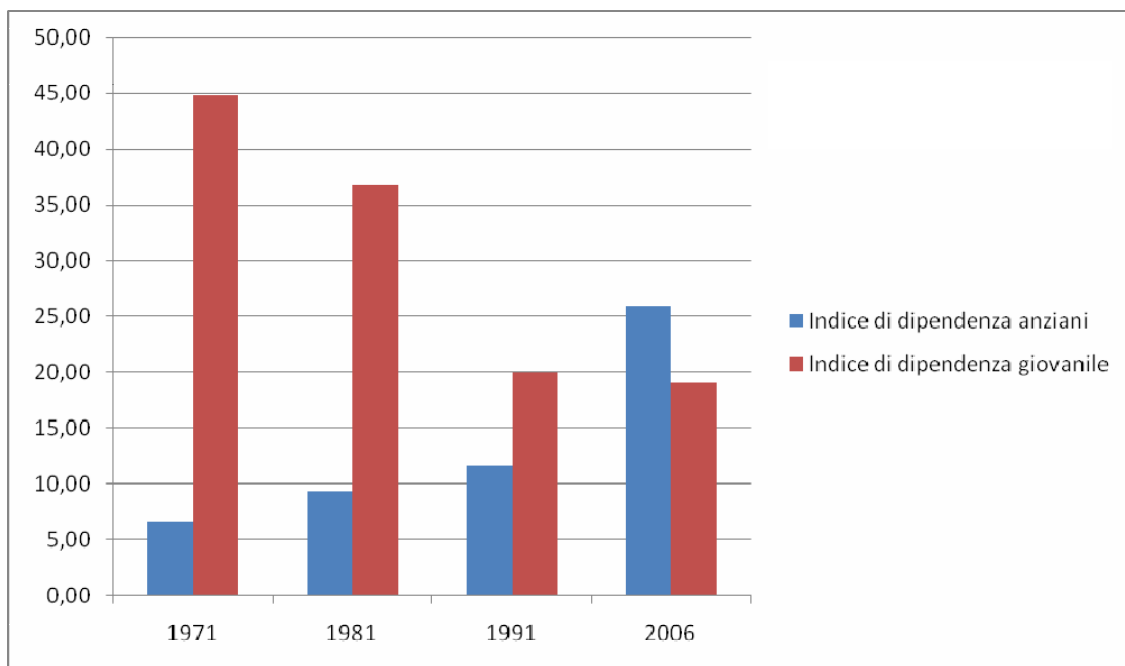


Figura 15. - Serie storica degli indici di dipendenza per Cologno Monzese

La figura 15 aiuta a spiegare i fattori che hanno portato alla variazione della popolazione attiva.

L'Indice di dipendenza dagli anziani è definito dall'Istat come il rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 in poi e quella in età 15-64 anni. L'indice di dipendenza giovanile è, invece, definito come rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età 15-64 anni. Nel corso degli ultimi 35 anni mentre il primo è quadruplicato, il secondo si è più che dimezzato con conseguenza sulla serie storica della popolazione attiva che, osservando i trend, dovrebbero continuare anche nei prossimi anni.

Nonostante l'importante ridimensionamento della componente di popolazione "forza lavoro", il sistema economico di Cologno Monzese non è riuscito ad "assorbire" tutti i suoi cittadini attivi. Nel 2001, infatti, la città di Cologno Monzese, pur connotandosi per una forte presenza dell'industria televisiva, ha messo a disposizione delle aree limitrofe quasi 8.000 dei suoi cittadini.

Il ricambio generazionale che i vecchi residenti non riescono a garantire è portato avanti, al contrario, dalla componente straniera della popolazione. Gli stranieri, infatti, non solo si insediano sempre più frequenti nei comuni limitrofi a Milano, ma hanno anche, nei primi anni di permanenza nel paese, comportamenti famigliari differenti dagli italiani.

In figura 16 si può vedere come gli stranieri, non solo per questioni legate ai tempi di arrivo nel nostro paese, sono, come prevedibile, molto numerosi nella classe di età più fortemente lavorativa. Il dato che emerge è però una buona distribuzione anche nelle classi di età più giovani con, in particolare, un elevato numero di bambini con meno di 6 anni. Comparati con i bambini italiani di meno di 6 anni, vedi Figura 16, i 500 bambini stranieri rappresentano circa il 20% di quella fascia di popolazione.

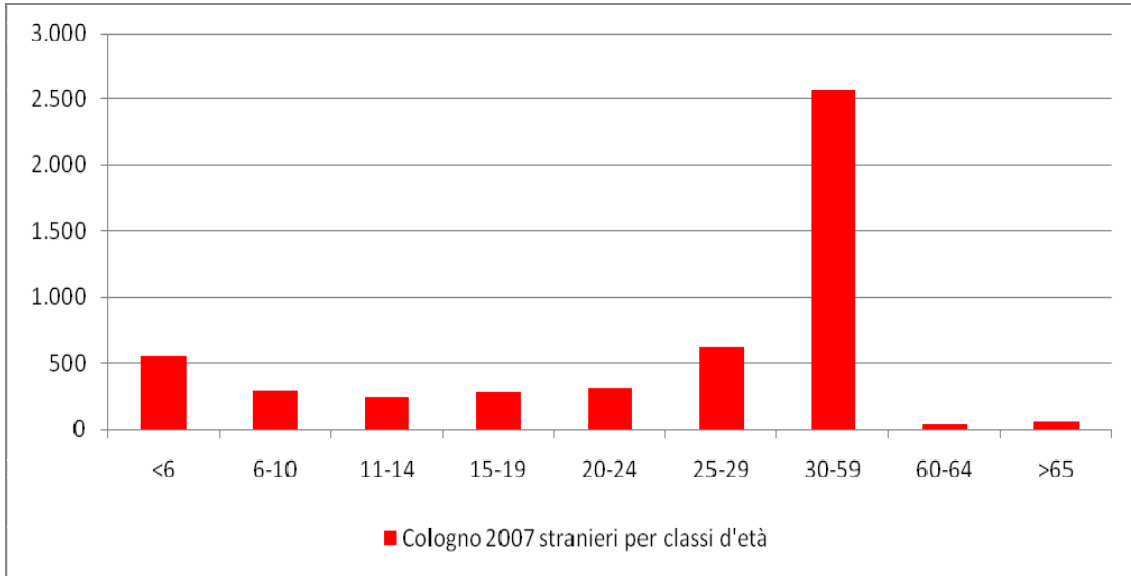


Figura 16. - Popolazione straniera residente a Cologno Monzese per classi d'età

In figura 17 è possibile notare anche la differente incidenza di popolazione maschile e femminile all'interno della comunità straniera. In generale, la componente maschile è più presente, ma la differenza, nella maggior parte dei casi, non può dirsi sostanziale e non fa prevedere forti fenomeni di ricongiungimento. A Cologno Monzese, in particolare, maschi e femmine di nazionalità straniera differiscono solo di circa 250 unità e questa differenza sembra proporzionalmente stabile negli anni.

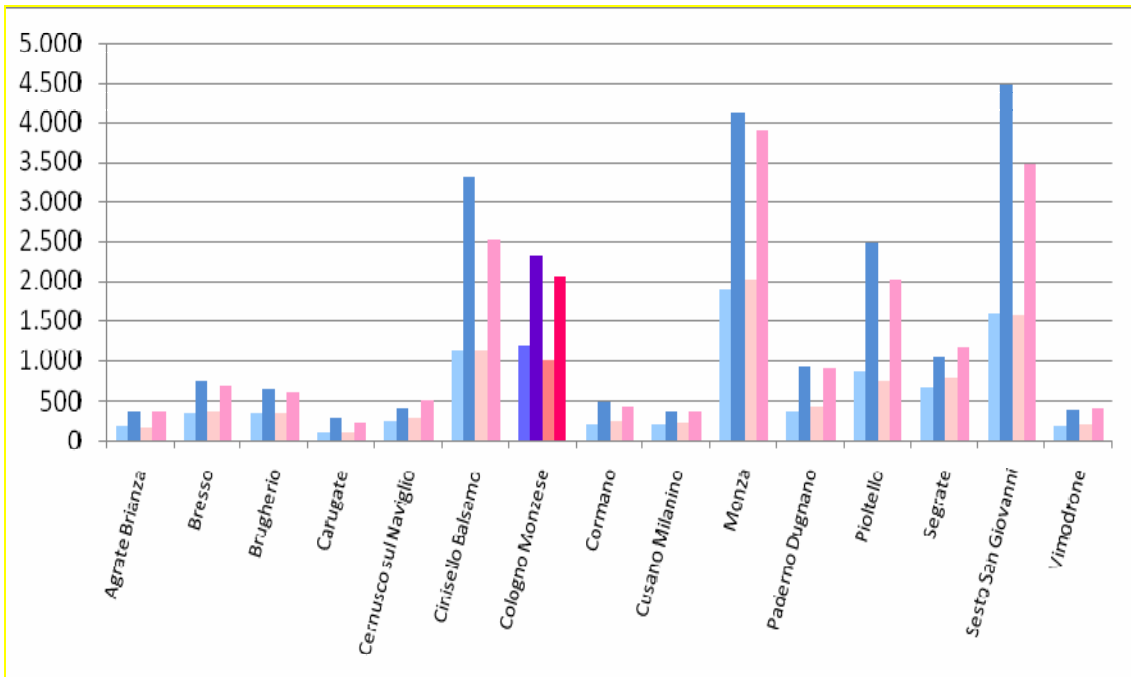


Figura 17. - Evoluzione della presenza straniera per sesso in alcuni comuni di interesse per Cologno Monzese

2.3 Indagine sul sistema socio-economico locale. Scenario storico delle attività economiche

La Provincia di Milano

La dinamica delle attività economiche di Cologno Monzese va prima di tutto analizzata prendendo in considerazione lo scenario provinciale metropolitano milanese in cui essa si inserisce.

La dinamica del totale degli addetti nei diversi settori economici, illustrata dalle quattro immagini seguenti, evidenzia un andamento fortemente differenziato tra il capoluogo milanese e il resto della Provincia.

La figura seguente mostra, infatti, una dinamica degli addetti in forte crescita fino a quanto rilevato dal censimento industria e servizi del 1971 dall'ISTAT, per mostrare poi un rallentamento e in fine una lieve diminuzione, assestatasi tra il 1991 e il 2001.

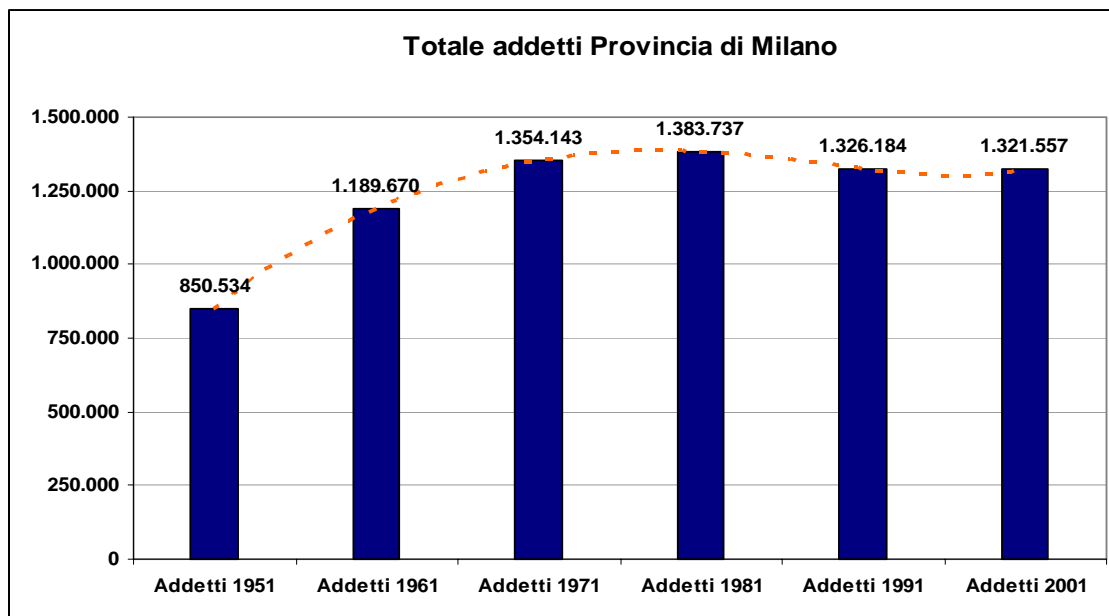


Figura 18. - Andamento degli addetti nei diversi settori economici della Provincia di Milano 1951-2001

Andando però ad investigare separatamente i dati del comune capoluogo e del resto della provincia, si nota come questo andamento sia la somma di due dati aventi evoluzioni fortemente differenziate. Se i dati del 1951 e del 1961 mostrano una crescita analoga per i due contesti, già dal 1971 se ne coglie il disaccoppiamento.

Milano nel 1971 comincia un deciso declino, che tenderà solo ad attenuarsi nel 2001. Il resto della provincia rimarrà sempre in crescita, pur con un tasso via via meno rilevante.

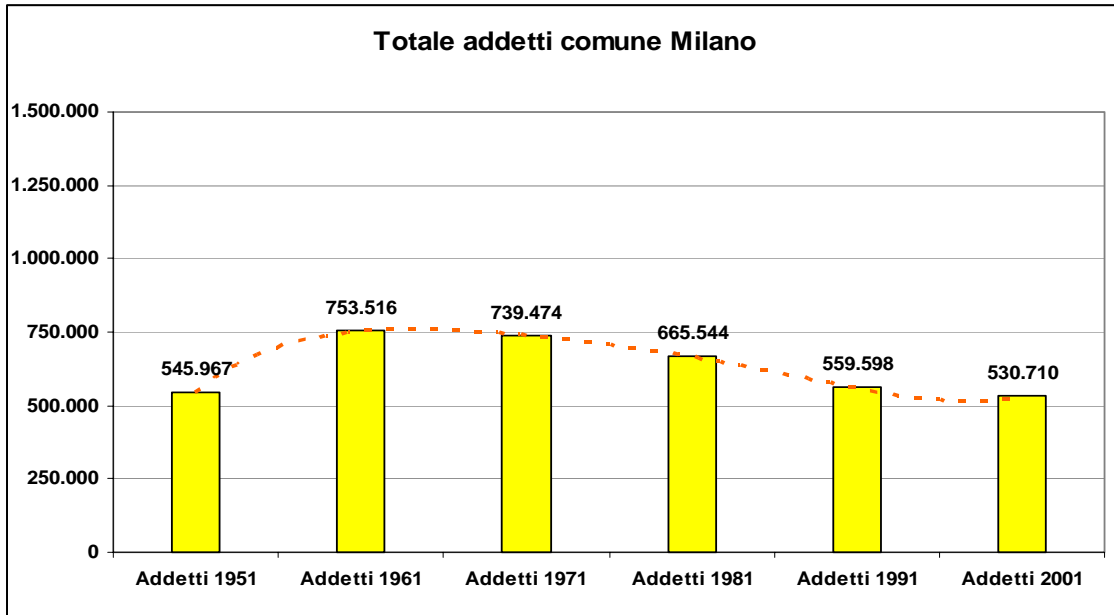


Figura 19. - Andamento degli addetti nei diversi settori economici del Comune di Milano.

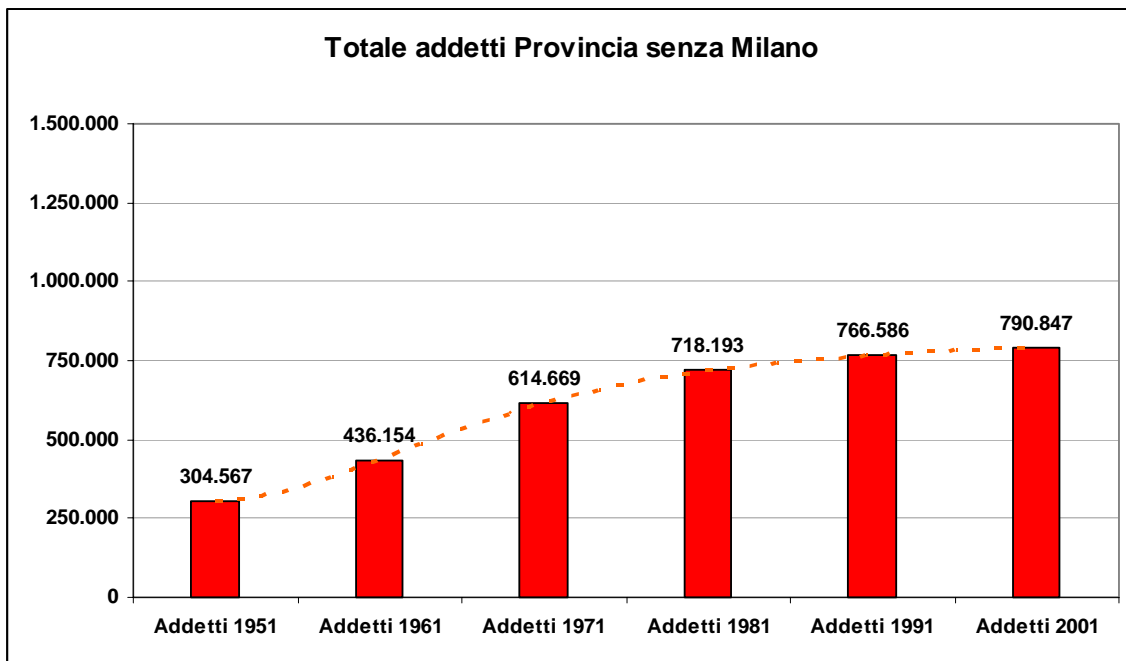


Figura 20. - Andamento degli addetti nei diversi settori economici del resto della Provincia di Milano (senza Milano) 1951-2001

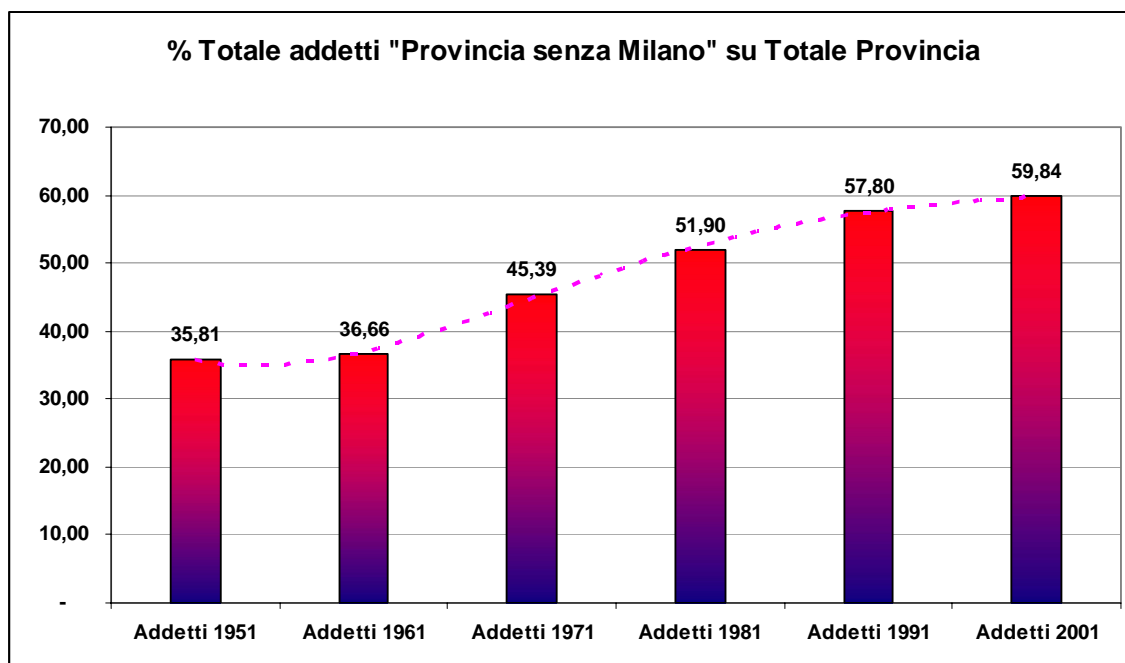


Figura 21. - Andamento del rapporto degli addetti nei diversi settori economici del totale della Provincia senza il capoluogo sulla Provincia di Milano. 1951-2001

Sintesi di queste differenti dinamiche può essere ben rappresentata dall'analisi dell'andamento del rapporto percentuale tra degli addetti nei diversi settori economici del totale della Provincia senza il capoluogo sul totale della Provincia di Milano. Tale rapporto mostra bene come negli anni '50 e '60 la dinamica della crescita degli addetti fosse simile tra Milano e la sua provincia, per poi differenziarsi molto, a favore di quest'ultima, negli anni '70, '80 e '90, fino a vedere una crescita della differenza più attenuata in occasione dell'ultimo riferimento.

Il complesso della dinamica degli andamenti suggerisce una progressiva stabilizzazione verso un ribaltamento degli scenari: se negli anni '50 i 2/3 della forza lavoro della provincia si trovava concentrato nel capoluogo, oggi si può dire che un valore che si avvicina ai 2/3 si colloca al di fuori del capoluogo.

Il Nord Milano

La dinamica degli addetti del Nord Milano (formato dai 7 comuni di: Bresso, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cormano, Cusano Milanino, Paderno Dugnano e Sesto San Giovanni) evidenzia un andamento complessivo sostanzialmente ben rispondente a quello che è l'andamento medio dell'insieme della Provincia.

La figura seguente mostra infatti, come nel caso del complesso della Provincia di Milano, una dinamica degli addetti in forte crescita fino al 1971, per mostrare poi un rallentamento intorno agli anni '80 e in fine una diminuzione tra il 1991 e il 2001.

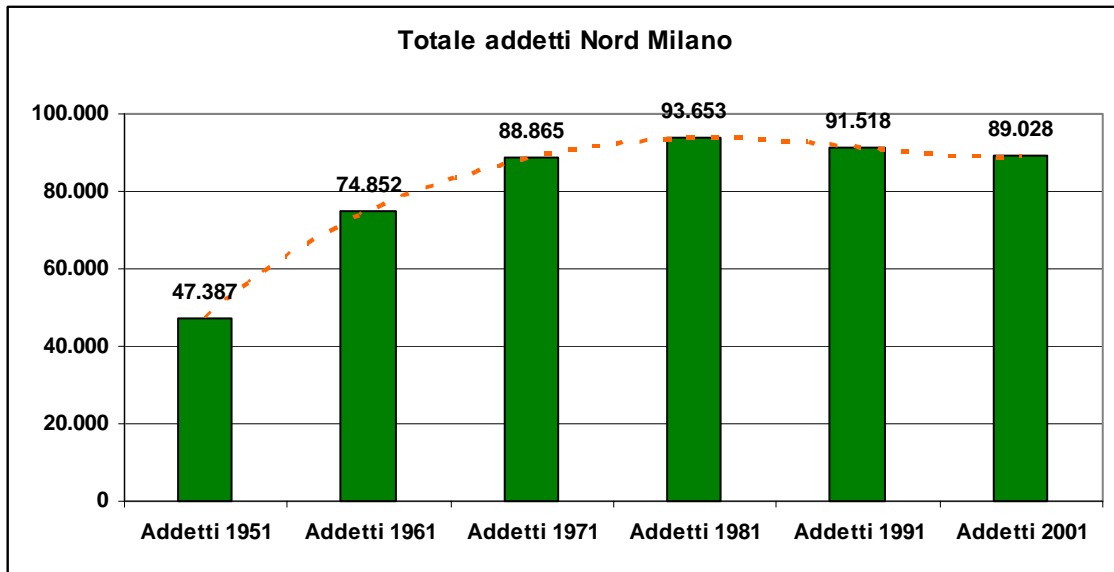


Figura 22. - Andamento degli addetti nei diversi settori economici nel complesso dei 7 comuni del Nord Milano 1951-2001

All'interno dei comuni del Nord Milano però le dinamiche risultano assai differenziate, come ben evidenziato dal grafico seguente.

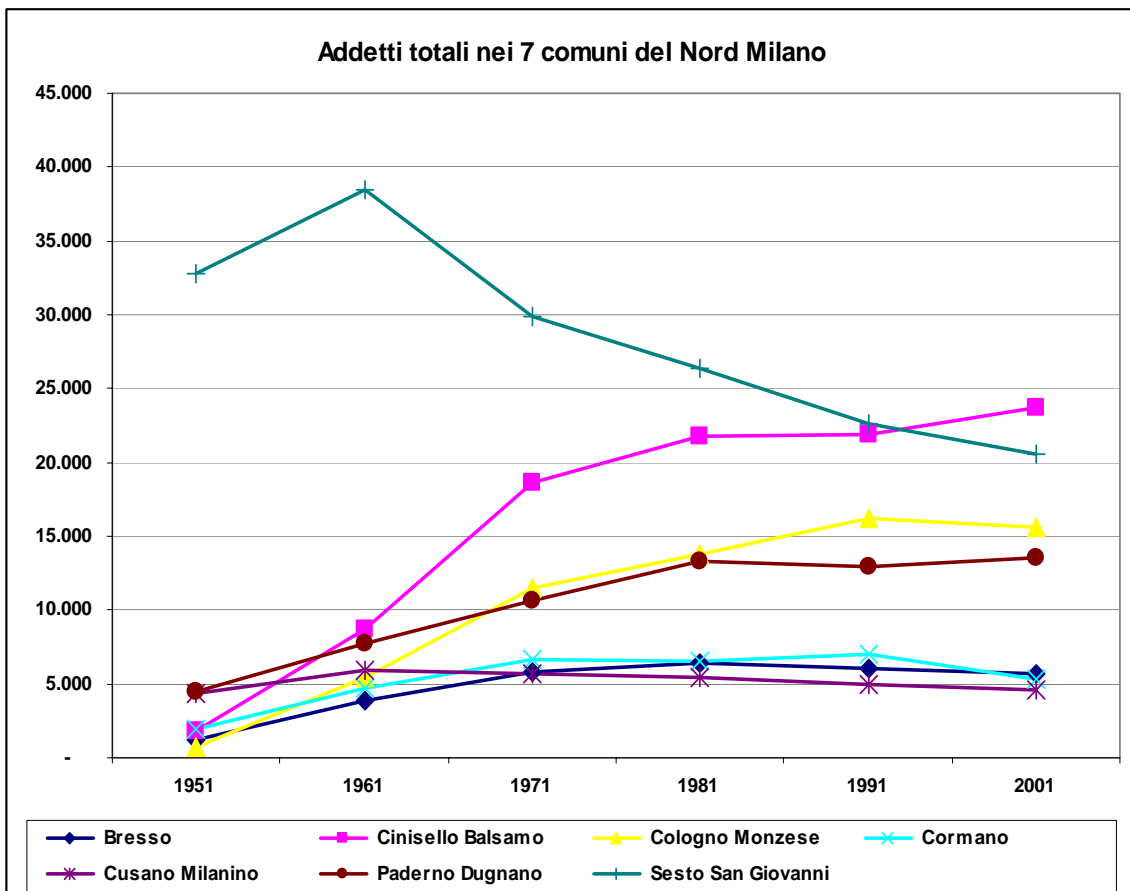


Figura 23. - Andamento degli addetti nei diversi settori economici nei singoli comuni del Nord Milano 1961-2001

Il grafico sugli addetti totali nei comuni del Nord Milano mostra 4 dinamiche principali:

1. Cormano, Bresso e Cusano Milanino: la dinamica di questi tre comuni è assai simile sia quantitativamente, sia nell'andamento complessivo delle dinamiche, sostanzialmente assimilabili alle dinamiche provinciali;
2. Cologno Monzese e Paderno Dugnano: pur con lievi differenze (Cologno parte nel 1951 da un valore di addetti decisamente inferiore e continua a crescere anche nel 1991, al contrario di Paderno, mostrando così una dinamica di crescita complessivamente superiore, realizzando un aumento pari a 22 volte il valore iniziale) i due comuni realizzano nel cinquantennio passato un "salto di categoria", attestandosi su valori decisamente superiori (tre volte tanto) ai tre precedenti per quanto riguarda gli addetti, pur partendo da valori sostanzialmente dello stesso ordine di grandezza;
3. Cinisello Balsamo: il comune è quello che realizza la maggiore crescita tra tutti, superando nettamente anche la crescita di Cologno, conoscendo solo una stasi nel 1991;
4. Sesto San Giovanni: in controtendenza Sesto San Giovanni, dopo un'iniziale crescita (1961) vede un calo pressoché costante che lo porta a divenire, nel 2001, non più il primo, ma il secondo comune del Nord Milano per addetti, dopo un dimezzamento dei valori avvenuto in cinquant'anni.

Cologno Monzese

La dinamica degli addetti e delle unità locali nei singoli settori economici secondo quanto riportato dai Censimenti Industria e Servizi dell'Istat, ci porta anche in questo caso ad evidenziare delle dinamiche assai differenziate, come di seguito illustrato.

Settori industrie estrattive e Produzione e distribuzione di energia elettrica e di gas; distribuzione d'acqua: tali settori sono presenti negli stessi periodi, su valori del tutto paragonabili per numero di addetti e unità locali, complessivamente però perdendo di importanza.

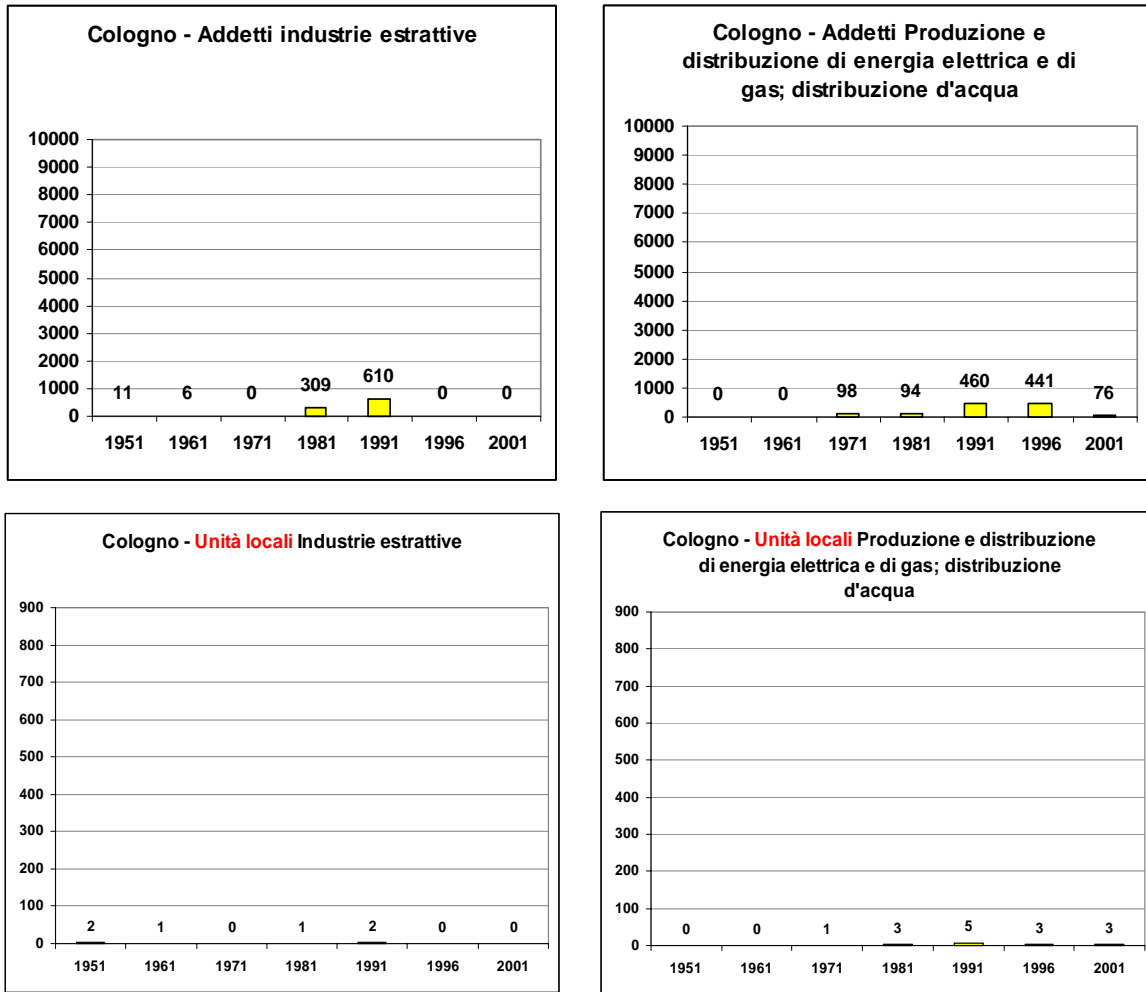
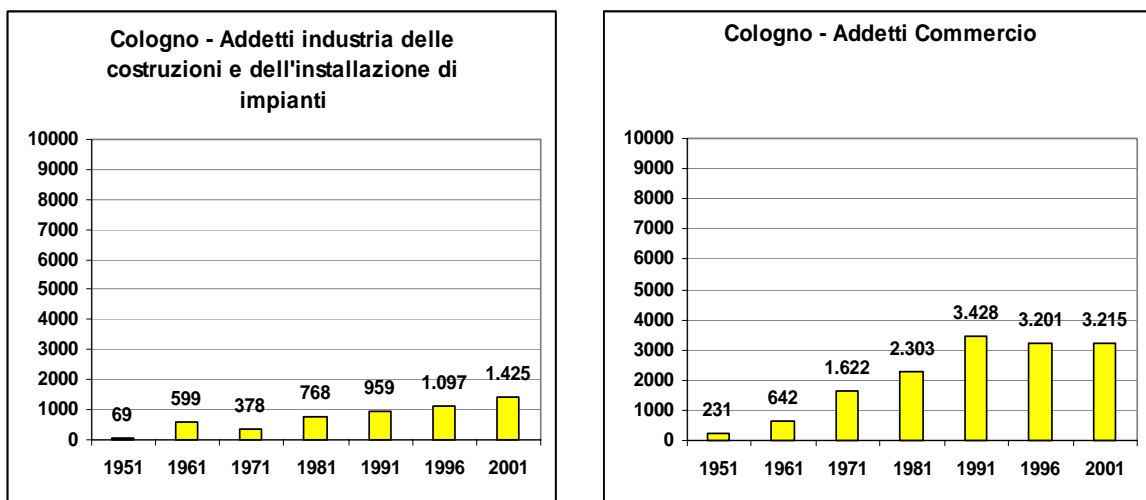


Figura 24. - Andamento degli addetti e delle unità locali nei settori industrie estrattive e produzione e distribuzione di energia elettrica e di gas 1961-2001

Settori industria delle costruzioni e dell'installazione di impianti; Commercio e Attività e servizi vari: tali settori sono quantitativamente decisamente più rilevanti, anche se mostrano dinamiche non coincidenti.



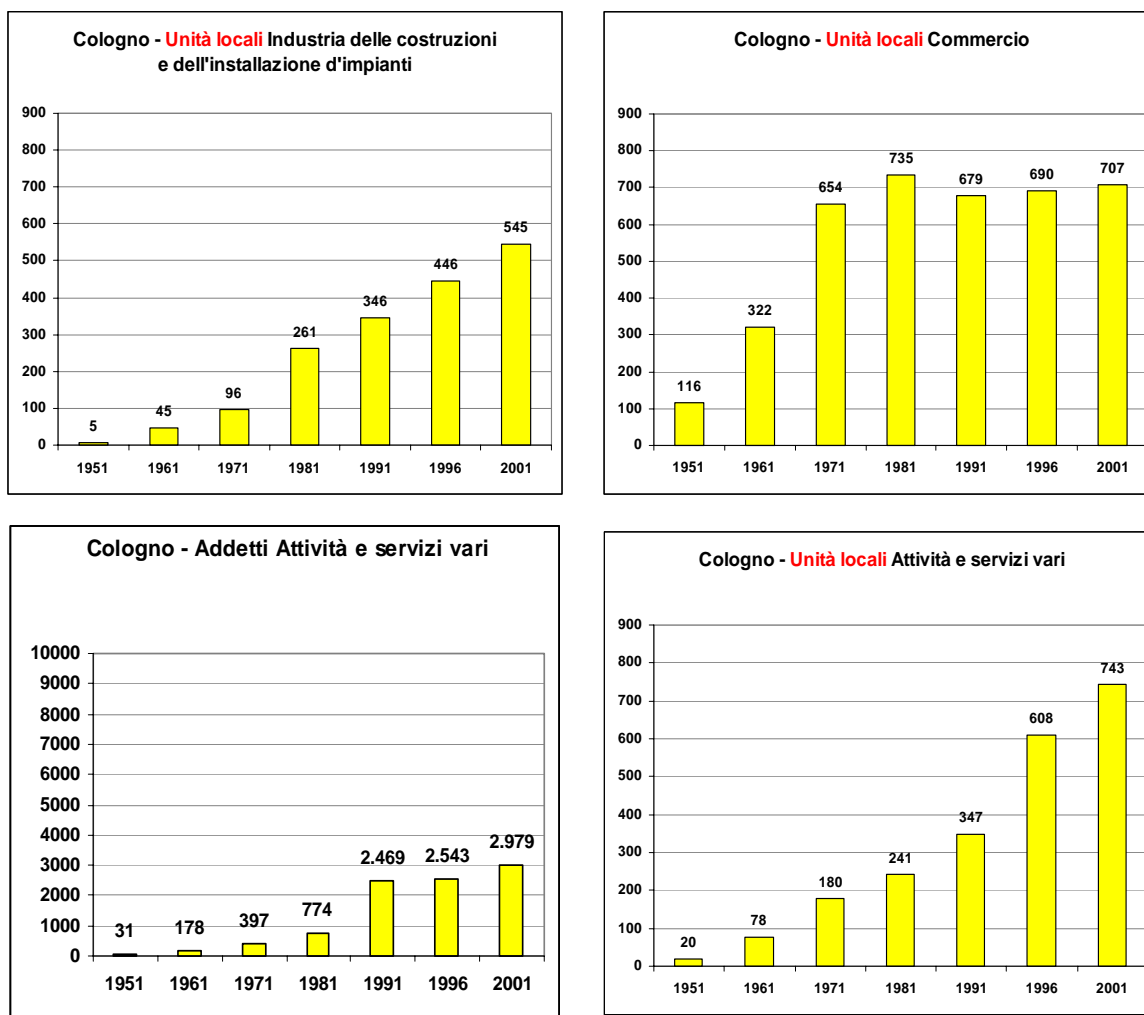


Figura 25. - Andamento degli addetti e delle unità locali nei settori industria delle costruzioni e dell'installazione di impianti; commercio e attività e servizi vari 1961-2001

Gli addetti nell'industria delle costruzioni e dell'installazione di impianti sono costantemente aumentati (con l'eccezione del solo 1971), ma ad un ritmo minore delle unità locali, che sono cresciute anche nel 1971, palesando una contrazione nel numero di addetti per unità locale. Gli addetti nel Commercio sono cresciuti in maniera vigorosa fino al 1991, per poi assestarsi su valori lievemente inferiori, mentre quella delle unità locali cresce solo fino al 1981; anche in questo caso è evidente un cambio nelle forme della distribuzione commerciale. Gli addetti in Attività e servizi vari invece, in contro-tendenza crescono, con un in maniera assai rilevante proprio tra il 1981 e 1991, per poi riprendere una crescita più contenuta, come quella precedente al decennio '81-'91 di forte espansione. Le unità locali invece seguono un andamento di forte crescita, ma decisamente più regolare.

Settori Addetti Trasporti e Comunicazioni e Addetti Credito e assicurazione.

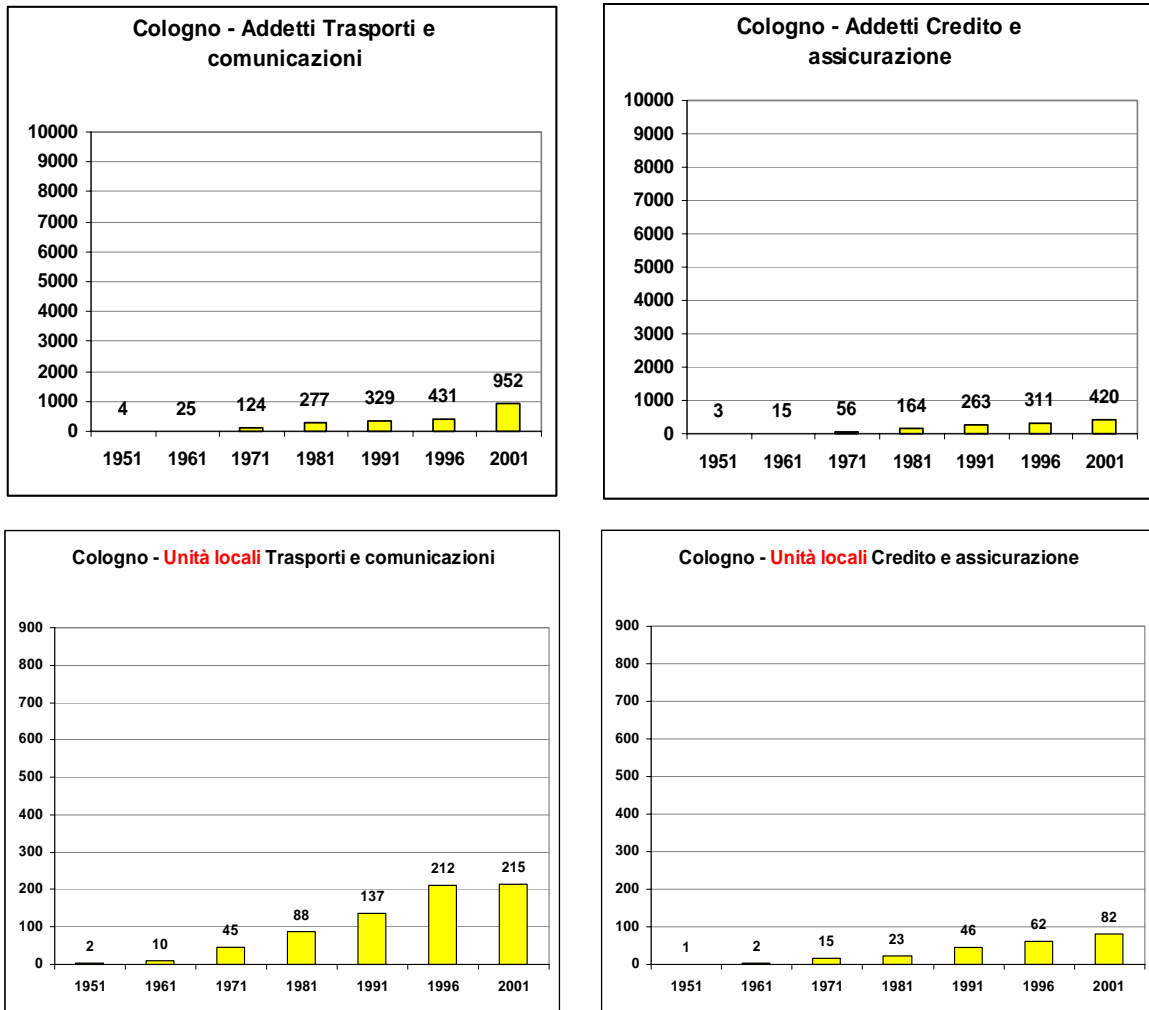


Figura 26. - Andamento degli addetti e delle unità locali nei settori addetti trasporti e comunicazioni e addetti credito e assicurazione 1961-2001

I due settori, di importanza media, seguono andamenti molto simili fino al 1996, sia negli addetti, sia nelle unità locali (anche se Trasporti e comunicazioni ha un numero di addetti medio per unità locale inferiore), per differenziarsi solo nel 1996, quando a fronte di un forte rallentamento della crescita nelle unità locali di Trasporti e comunicazioni si ha un forte aumento di addetti.

Settore Addetti industrie manifatturiere: il settore è stato e continua ad essere il più rilevante per la città di Cologno, ovviamente relativamente ai dati relativi agli addetti, anche dopo il calo avvenuto tra il 1981 e il 1996 in seguito alla vigorosa crescita 1951-1971 e alla crescita solo lieve tra il 1971 al 1981. Recentemente i valori degli addetti appaiono invece stabilizzati.

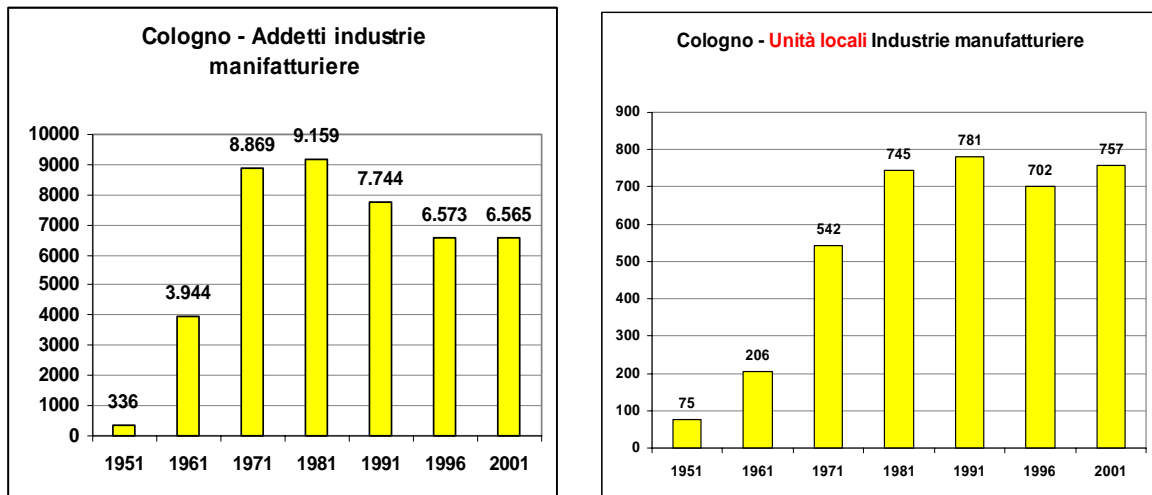


figura 27.: Andamento degli addetti e delle unità locali nei settori addetti industrie manifatturiere 1961-2001

La struttura economica

La struttura economico-produttiva di Cologno Monzese che si evince dall'analisi dei dati Infocamere 2001 e 2006 inerenti il numero delle imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica (totale forme giuridiche), mostra un incremento sul raffronto dei valori totali 2006 su 2001 del 5,79%. Il dettaglio delle diverse sezioni di attività economica è riportato in figura 28. In particolare risultano in crescita marcata le attività relative a: costruzioni; attività immobiliari, noleggi, informatica e ricerca. In crescita meno marcata le attività relative a: commercio; alberghi e ristoranti; trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; altri servizi pubblici e sociali. In calo risultano invece le imprese manifatturiere; mentre restano sostanzialmente costanti le altre.

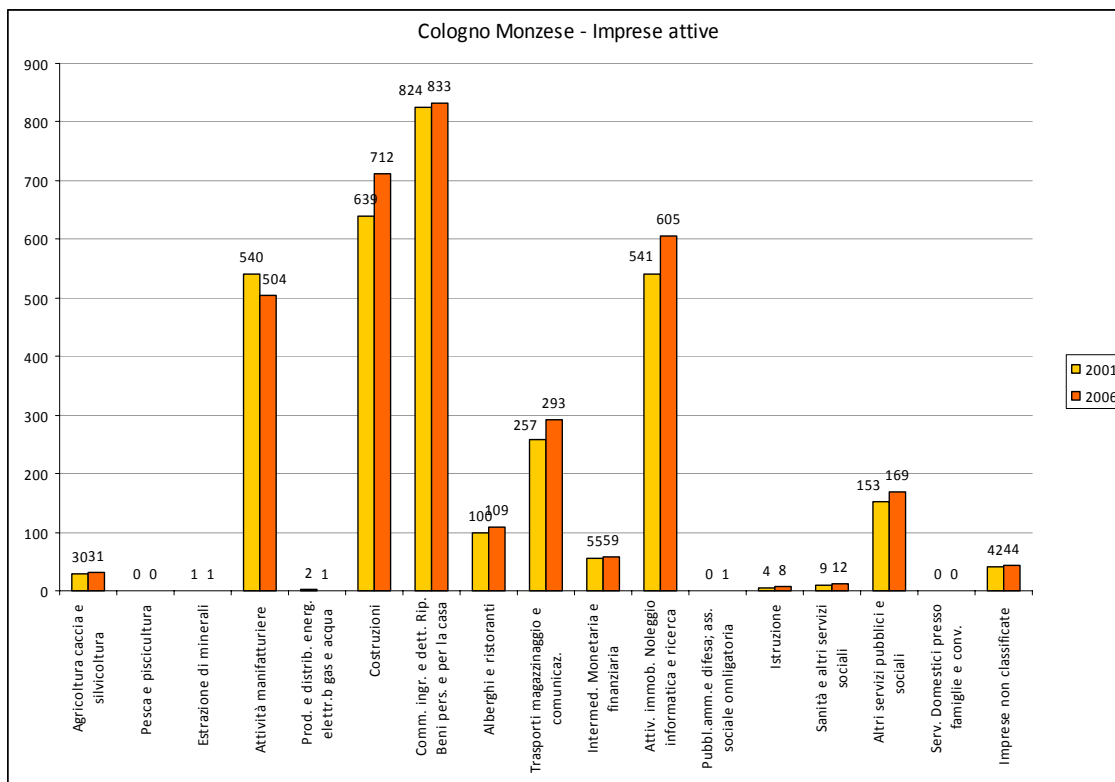


Figura 28. - Imprese colognesi attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 2001/2006 per sezione di attività economica. Totale forme giuridiche. (Fonte: Infocamere)

Nelle tabelle a e b dell'Allegato A è possibile invece valutare Cologno Monzese rispetto ai comuni limitrofi (Nord Milano più alcuni comuni della Brianza e dell'Est), al comune di Milano, al totale della provincia di Milano e alla differenza tra il totale della provincia di Milano e il comune di Milano.

In figura a dell'Allegato A è invece riportata una visualizzazione grafica di Cologno Monzese in rapporto ai suoi comuni di prima cintura. Il confronto strettamente quantitativo sui dati delle imprese attive del 2006 ci restituisce Cologno Monzese in seconda posizione, distanziato in maniera significativa sia da Sesto San Giovanni (primo classificato), sia dagli altri tre (Brugherio, Cernusco sul Naviglio e Vimodrone).

Per quanto riguarda invece l'analisi delle unità locali e degli addetti relativi ai dati dei Censimenti dell'Industria e dei Servizi dell'Istat degli anni 1991, 1996 e 2001, essa può arrivare ad un maggior dettaglio, consentendo di discriminare i dati al livello della divisione economica (92 voci).

Nel loro complesso il numero totale delle unità locali tra il 1991 e il 1996 aumenta del 21,04%, mentre tra il 1996 e il 2001, cresce ancora, anche se con una intensità lievemente minore, pari al 14,17%.

Il dettaglio dei trend per le diverse unità locali suddivise per divisione economica è illustrato nelle figure b e c dell'Allegato A.

Appaiono in costante crescita le unità locali relative a: costruzioni; commercio all'ingrosso; attività immobiliari; attività di supporto ai trasporti e agenzie di viaggio; informatica; attività professionali.

In crescita, anche se meno vigorosa, risultano invece: confezioni di articoli di vestiario; industria del legno e prodotti in legno; editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati; fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici; fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo; fabbricazione apparecchi medicali e di precisione strumenti di precisione; alberghi e ristoranti; intermediazione finanziaria; attività ricreative; servizi.

In calo risultano: commercio al dettaglio; fabbricazione metalli; cuoio; fabbricazione apparecchi per le radiocomunicazioni; fabbricazione mobili.

L'analisi dei dati sugli addetti mostra un andamento più complesso. Nel 1996 infatti gli addetti sono diminuiti del 9,13% rispetto al 1991. mentre nel 2001 sono cresciuti del 10,77% rispetto al 1996. Nei dieci anni il numero degli addetti risulta incrementato del solo 0,66%.

Cologno Monzese in questo decennio di riferimento (1991-2001) si è trasformata dal punto di vista economico, evolvendo verso un'identità più orientata ai servizi e alle attività ad alto valore aggiunto, normalmente caratterizzata da un minor numero di addetti per unità locale (si vedano in proposito i grafici da figura b a figura e dell'Allegato A).

Una contrazione degli addetti si verifica ancora nei settori in crescita e in calo, confermando un periodo transitorio non ancora concluso, probabilmente sempre più costantemente in evoluzione.

Settori significativi per numero di addetti, in crescita sono: costruzioni; trasporti; informatica; attività professionali e le attività ricreative (connesse con il settore radiotelevisivo).

Settori significativi per numero di addetti, che si mantengono a livelli sostanzialmente costanti sono: fabbricazione di prodotti chimici; fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo; fabbricazione di apparecchiature radio-TV_comunicazioni; commercio all'ingrosso.

Settori ancora significativi per numero di addetti, però in calo sono: editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati; fabbricazione articoli in gomma; fabbricazione macchine elettriche; commercio al dettaglio.

In generale comunque molti sono nuovi piccoli settori, dedicati ai servizi, che si affacciano a caratterizzare il processo di diversificazione delle attività sul territorio di Cologno Monzese.

I grafici riportati in figura f e g dell'Allegato A confrontano la situazione degli addetti al 2001 per Cologno e i suoi comuni di prima cintura.

Per approfondire le valutazioni su alcuni rilevanti settori di attività presenti a Cologno Monzese, sono stati approfonditi i confronti e le analisi tra Cologno Monzese e alcuni comuni ad esso limitrofi (l'analisi voleva riguardare anche i comuni di Carugate, Cernusco sul Naviglio, Cormano, Pioltello e Sesto San Giovanni, dei quali però non è stato possibile reperire i dati perché non resi disponibili dall'Istat – Censimenti Industria e servizi 1991 -1996 – 2001).

L'analisi è scesa al livello del *gruppo economico*, che suddivide le attività economiche in 209 voci.

Di seguito (figure 29 e 30) si illustra la rilevanza della presenza di addetti (più che di unità locali) alla Riproduzione di supporti registrati nel comune di Cologno Monzese. Si pensi che gli abitanti di Cologno Monzese nel 2001 sono 48.262, mentre a Milano sono 1.256.211.

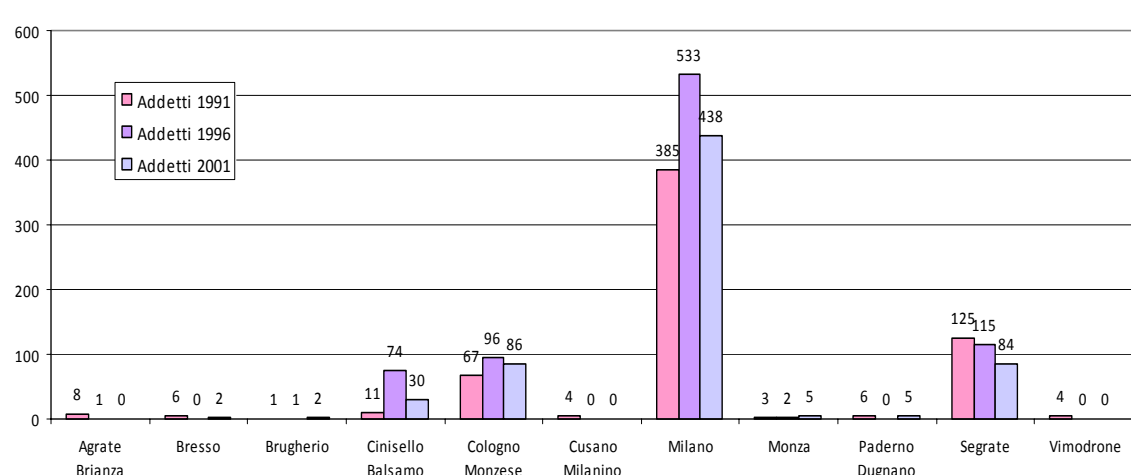


Figura 29. - Addetti alla riproduzione di supporti registrati (CIS Istat, gruppo economico 223), anno 1991 - 1996 - 2001.

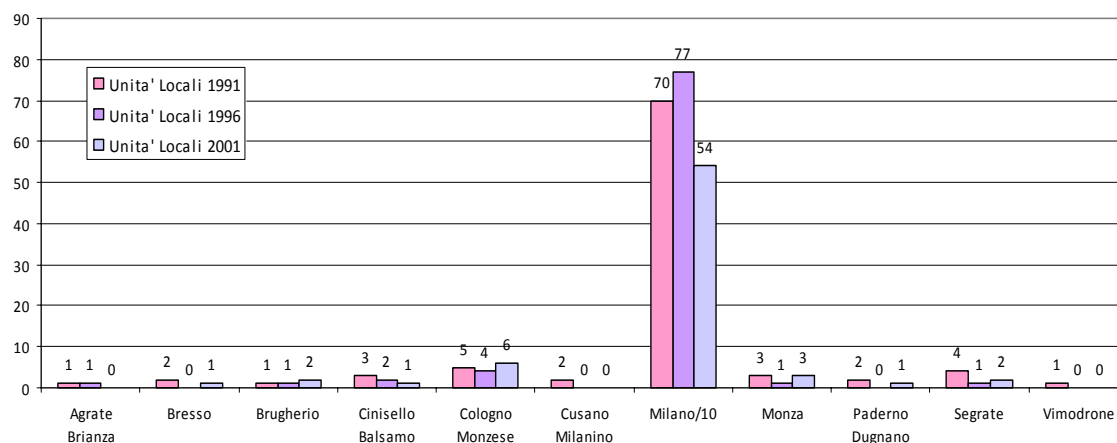


Figura 30. - Unità locali per la riproduzione di supporti registrati (CIS Istat, gruppo economico 223), anno 1991 - 1996 - 2001.

Molto significativi risultano essere anche le figure da 31 a 34, che illustrano la rilevanza, soprattutto relativamente anche ad alcuni valori assoluti, della presenza di addetti (più che di unità locali) a *Produzioni e distribuzioni cinematografiche e video* e *Attività radiotelevisive* nel comune di Cologno Monzese. Gli stessi dati non sono stati forniti dall'Istat per il comune di Agrate Brianza (vedi figure 17 e 18) e per i comuni di Carugate, Cormano, Paderno Dugnano e Vimodrone (vedi figure 19 e 20).

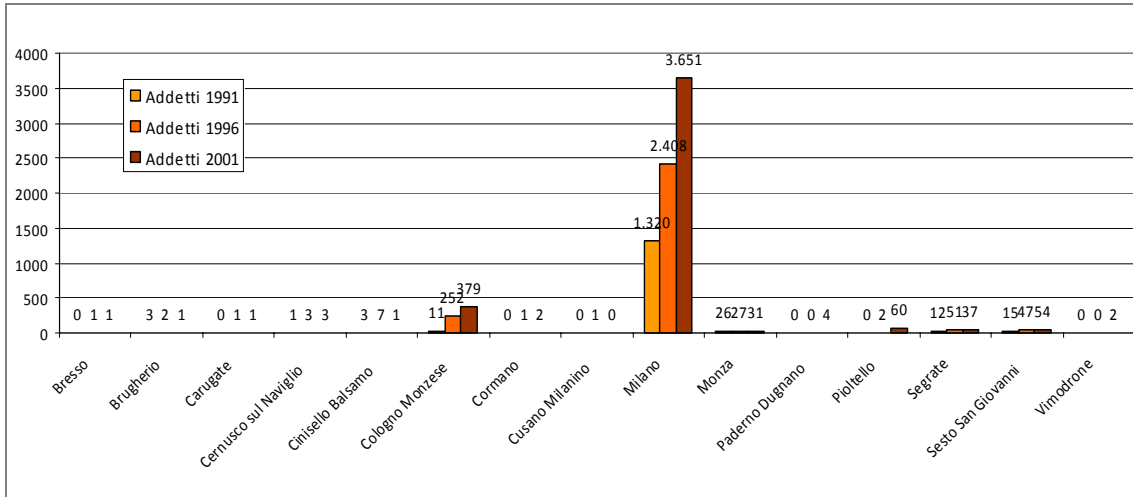


Figura 31. - Addetti alle produzioni e distribuzioni cinematografiche e di video (CIS Istat, gruppo economico 921), anno 1991 - 1996 - 2001.

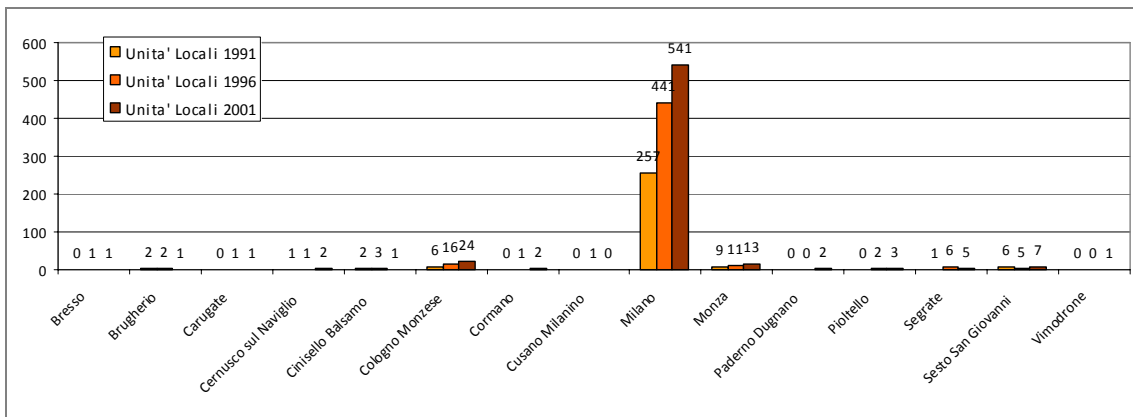


Figura 32. - Unità locali per le produzioni e distribuzioni cinematografiche e di video (CIS Istat, gruppo economico 921), anno 1991 - 1996 - 2001.

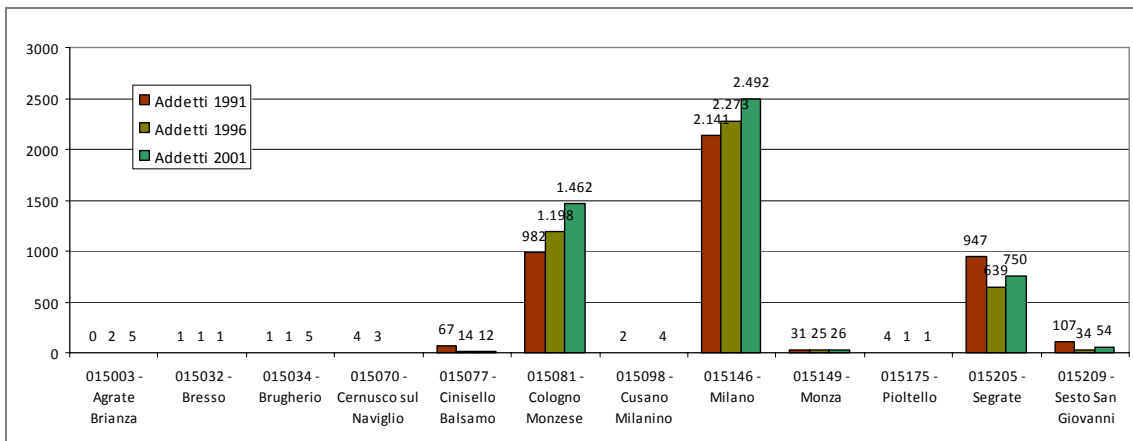


Figura 33. - Addetti alle attività radiotelevisive (CIS Istat, gruppo economico 922), anno 1991 - 1996 - 2001.

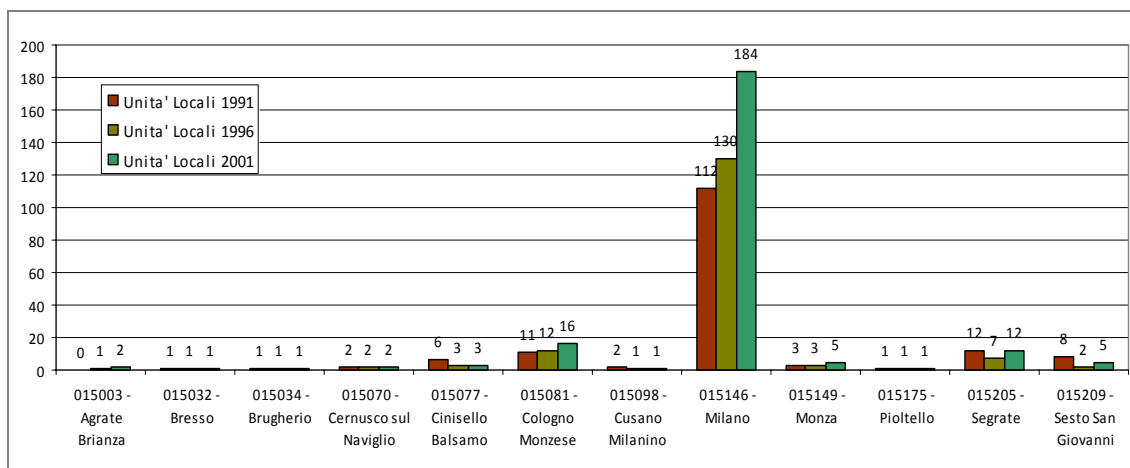


Figura 34. – Unità locali per le attività radiotelevisive (CIS Istat, gruppo economico 922), anno 1991 - 1996 - 2001.

Infine, si è voluto sottolineare la rilevanza per il tessuto socio-economico di Cologno Monzese del suo sistema bibliotecario, sia per i valori assoluti, sia in relazione alla sua popolazione, come evidenziato nella tabella e nell'illustrazione seguenti.

Comune	Prestiti	Stampati	Audiovisivi	Mat. Grafici
Agrate Brianza	31.023	34.517	711	0
Bresso	36.367	33.748	1.209	0
Brugherio	65.644	53.849	2.888	3.145
Carugate	12.332	19.816	1.031	0
Cernusco sul Naviglio	58.862	28.819	2.524	0
Cinisello Balsamo	91.516	58.036	3.396	0
Cologno Monzese	64.994	66.134	13.004	500
Cormano	23.449	28.106	1.539	0
Cusano Milanino	32.059	32.724	1.145	0
Monza	91.430	198.545	4.695	2.689
Paderno Dugnano	67.867	26.184	3.830	0
Pioltello	10.350	23.776	621	0
Segrate	63.996	53.015	3.621	0
Sesto San Giovanni	142.213	102.975	8.072	0
Vimodrone	11.125	18.325	1.247	0

Tabella 2. - Biblioteche comunali. Consistenza del materiale, numero di prestiti. (Fonte: Regione Lombardia, 2001).

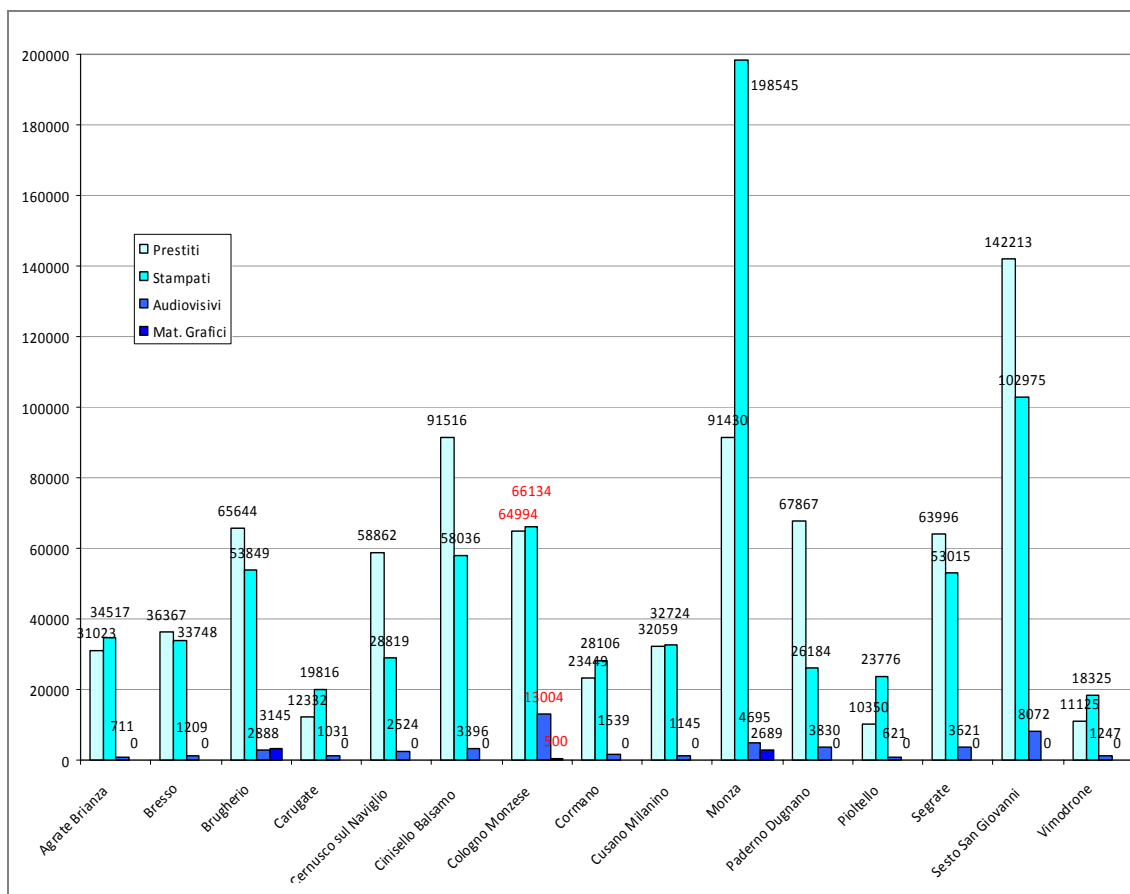


Figura 35. - Biblioteche comunali. Consistenza del materiale, numero di prestiti (Fonte: Regione Lombardia, 2001).

L'occupazione

Un sistema economico avanzato e in costante espansione fa dell'area metropolitana milanese un territorio ricco di opportunità occupazionali. Gli occupati della provincia di Milano sono oltre 1.756.000, di cui 431.000 lavoratori, concentrati prevalente nel settore dei servizi.

Un primato di grande rilievo per l'area metropolitana di Milano è quello dell'occupazione femminile, in costante crescita.

	Tasso di			attività
	occupazione	disoccupazione	disoccupazione giovanile	
Cologno Monzese	51,92	6,46	18,32	55,50
Totale Prov. Milano	50,89	5,21	18,06	53,69
Totale Lombardia	42,94	11,58	33,28	48,56

Tabella 3. - Tasso di occupazione, disoccupazione, disoccupazione giovanile e attività (fonte: ISTAT – Censimento 2001)

La provincia di Milano dal punto di vista della condizione lavorativa presenta un tasso di occupazione, ovvero la quota di popolazione residente attiva sul totale della popolazione residente, superiore al 50% con livelli molto bassi della percentuale di popolazione in cerca di occupazione.

La quota della forza lavoro colognese in cerca di occupazione risulta percentualmente in linea con i valori provinciali e più bassa rispetto ai valori regionali.

2.4 I riferimenti alla programmazione regionale

Il Comune di Cologno Monzese nel sistema territoriale metropolitano lombardo

Il Comune di Cologno Monzese fa parte del sistema metropolitano lombardo che si colloca lungo l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della pianura irrigua, interessando per la quasi totalità la pianura asciutta, e fa parte del più esteso sistema metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali.

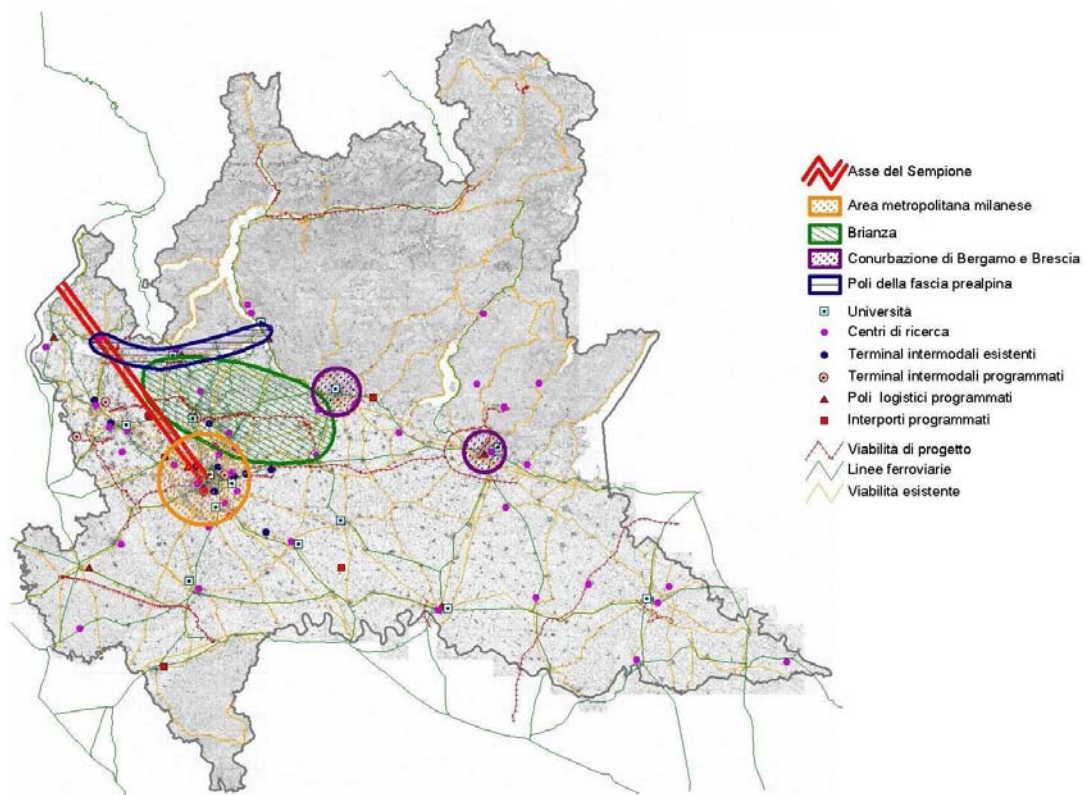


Figura 36. - Le polarità storiche della Lombardia (fonte: IReR 2005B048).

Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante facilita infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di

una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico è stata fondamentale per la produzione agricola e per la produzione di energia per i processi industriali. La pianura irrigua, su una parte della quale si colloca il sistema metropolitano, è sempre stata una regione ricca grazie anche alla produzione agricola, agevolata dalla presenza di terreni fertili e di acque utilizzate sapientemente dall'uomo.

Il sistema metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese - Lecco - Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli.

All'interno di queste si possono riconoscere alcune strutture con caratteristiche proprie anche se fortemente interconnesse: l'asse del Sempione, l'area metropolitana del milanese, la Brianza, i poli della fascia prealpina (Varese, Como e Lecco), le conurbazioni di Bergamo e di Brescia.

Il progressivo ampliamento dei poli urbani del sistema metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, industrie, oggi anche dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), vecchie cascine e i centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

Ad est dell'Adda, il sistema metropolitano è impostato sui poli di Bergamo e Brescia con sviluppo prevalente lungo la linea pedemontana, con una densità mediamente inferiore a fronte di un'elevata dispersione degli insediamenti, sia residenziali che industriali, che lo assimilano, per molti aspetti, alla "città diffusa" tipica del Veneto, ma presente anche in altre regioni, nelle quali la piccola industria è stata il motore dello sviluppo.

Lo sviluppo dell'area metropolitana lombarda, a causa anche delle divisioni amministrative, di un deficit decisionale e della difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovracomunale manca di una chiara visione di pianificazione complessiva, presenta una morfologia insediativa dispersa ed un elevato consumo di suolo.

Gli insediamenti e l'edificazione recenti, inoltre, a partire dagli anni del boom economico, sono caratterizzati per la maggior parte da una cattiva qualità dal punto di vista formale, funzionale, e della vivibilità. Alcune criticità dell'area, dovute in particolare alla densità e presenti prevalentemente nelle grandi città, hanno determinato recenti fenomeni di periurbanizzazione, generata, in primo luogo, da consistenti spostamenti di quote di popolazione dai capoluoghi verso le aree più periferiche, che appaiono particolarmente convenienti in termini di costi.

Un altro fattore che ha determinato l'attuale sviluppo insediativo è la scomparsa dal cuore dell'area metropolitana e di tutti i comuni di più antica industrializzazione della grande fabbrica dei grandi comparti produttivi. Attualmente la struttura insediativa delle attività economiche industriali presente in questi

territori è essenzialmente caratterizzata da una pluralità di attività economiche di medie e piccole dimensioni, con fenomeni di concentrazione produttiva nelle zone dei distretti.

Queste tendenze hanno determinato nel tempo la costituzione di un territorio molto costruito, con insediamenti molto densi ed, insieme, una dispersione insediativa che comporta una crescente erosione di suolo libero e una sempre maggiore domanda di mobilità, con flussi fortemente intrecciati, singolarmente di piccola entità, a cui è difficile rispondere con un sistema di servizi pubblici. Gli effetti si manifestano sia per quanto riguarda la mobilità sia negli impatti sulla qualità dell'ambiente.

Spesso la domanda di suolo per edificazione si rivolge ad aree verdi e ad aree agricole, con conseguente perdita di suolo di pregio.

D'altra parte, il processo di ristrutturazione industriale maturato negli ultimi decenni ha lasciato sul territorio del sistema metropolitano aree ormai inutilizzate o sottoutilizzate. Queste aree, talora di grandi dimensioni e di elevata accessibilità (per esempio l'ex Falk di Sesto San Giovanni, la cui area di discarica comprendeva anche una porzione del territorio di Cologno Monzese), si trovano in posizioni strategiche e hanno costituito o costituiscono una notevole risorsa per lo sviluppo del sistema insediativo nel suo complesso.

A fronte della dismissione di aree da parte del settore industriale, si assiste ad un progressivo e costante aumento delle aree destinate alla grande distribuzione e ai centri commerciali, in particolare in corrispondenza degli assi viabilistici maggiori.

Anche la diffusione di grandi superfici commerciali ha originato effetti di trasformazione molto importanti, sotto il profilo insediativo (creazione di nuove polarità), ambientale (occupazione di suolo e impatto atmosferico ed acustico), della mobilità (generazione di forti flussi di movimenti su gomma), socio-economico (rischio di desertificazione commerciale nei centri urbani minori), paesaggistico (costruzioni spesso non inserite nel contesto).

Il sistema metropolitano si è sviluppato anche grazie alla densa rete infrastrutturale che lo caratterizza e che, nonostante la sua estensione, dimostra ormai di non essere sufficiente per la domanda di mobilità crescente nell'area, per lo meno finché verrà mantenuto un sistema di spostamento basato prevalentemente sull'uso del mezzo privato su gomma. La congestione presente nei principali poli e lungo le principali vie di accesso dimostra la necessità di interventi urgenti. Le misure attivate hanno generalmente cercato di soddisfare la domanda di mobilità individuale senza affrontare il problema della generazione del traffico, ossia all'origine, e non sono pertanto risultate risolutive.

Il sistema metropolitano può contare su di una rete ferroviaria locale densa, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale; ma c'è il rischio che il completamento del Sistema Ferroviario Regionale (SFR) avvenga con i tempi lunghi con cui è proceduto finora, fatto che potrebbe annullare o ridurre significativamente tale vantaggio. Una sua rapida messa in esercizio potrebbe consentire al contrario di riconsiderare il sistema di mobilità regionale e avviare politiche di riduzione dell'uso

dell'automobile e di potenziamento dei poli esterni al capoluogo. La valorizzazione del SFR comporta tuttavia una pianificazione coerente degli insediamenti, perché risultino meno dispersi, abbandonando la pericolosa tendenza ad affidare, a posteriori, al sistema di trasporto la soluzione di ogni problema di mobilità.

Lo sviluppo urbano si è concentrato in aree con ricca presenza di corsi d'acqua, motore dello sviluppo industriale, come il bacino dei fiumi Lambro, Seveso, Olona, che si identifica di fatto con la regione urbana milanese. Ciò ha comportato per questi corpi idrici un forte impatto, con modificazione antropica degli alvei, drastica riduzione delle aree di esondazione naturale e variazioni anche significative del tracciato; forte incidenza percentuale degli scarichi urbani e industriali sulla portata del corso d'acqua con effetti sull'entità delle piene e sulla qualità delle acque.

Solo recentemente Milano si è dotata di impianti di depurazione delle acque, e molti fiumi e corsi d'acqua sono ormai compromessi nella loro qualità ambientale.

Questa situazione va a colpire un'area con caratteristiche naturalistiche originarie importanti, come la presenza di aste fluviali di grande interesse ambientale, e la presenza di grandi aree a parco.

Negli anni più recenti è significativa l'attenzione per la tutela ambientale, per l'approfondimento delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie per il risparmio energetico, per la produzione di energie alternative e per la riduzione degli inquinamenti.

Dal punto di vista economico il sistema metropolitano lombardo è una delle aree europee più sviluppate. Milano è il principale centro finanziario italiano con la presenza della Borsa e dei centri decisionali delle maggiori società; l'apparato produttivo è diversificato, diffuso e spesso avanzato; è sede di molte e qualificate università e centri di ricerca; possiede un sistema scolastico qualificato, una rete ospedaliera di qualità e una forza lavoro qualificata.

In alcuni settori di specializzazione l'area metropolitana milanese spicca a livello nazionale (produzione culturale: editoria, stampa, televisione, ecc.) o internazionale (moda e design, ad esempio). Inoltre, la presenza di un importante sistema fieristico, a partire dal nuovo polo di Rho-Pero, di una ragguardevole capacità ricettiva alberghiera e di un sistema di reti telematiche che sta diventando sempre più diffuso contribuiscono alla qualità e all'efficienza del sistema produttivo.

L'area metropolitana è anche luogo di innovazione, grazie alla presenza di centri di ricerca, università, imprese importanti, relazioni. Tuttavia, la ridotta propensione all'innovazione del tessuto produttivo, costituito prevalentemente da aziende di piccole e medie dimensioni, potrebbe costituire un pericolo di fronte ai mercati internazionali, in cui l'innovazione diventa sempre più fattore di competitività.

Nonostante questi elementi economici positivi, rimangono numerose sacche di marginalità e disparità sociale, sia tra gli italiani sia tra gli immigrati. Se la nuova immigrazione, presente in maniera rilevante grazie alla presenza di opportunità lavorative, è una realtà ormai consolidata, rimane ancora poco inserita dal punto di vista sociale, nonostante sia riconosciuto il suo ruolo nell'economia dell'area.

Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia¹

Con la legge regionale 12/05 in materia di governo del territorio il Piano Territoriale Regionale ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nell'insieme degli strumenti e atti di pianificazione previsti in Lombardia. Il nuovo modello di pianificazione, composto e costituito da una pluralità di soggetti e di processi variamente interrelati, prevede che il PTR delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori possano strutturare le proprie azioni e idee progetto.

L'impostazione della legge ha attribuito alla responsabilità degli amministratori pubblici, in primo luogo, ma anche complessivamente di tutti gli operatori territoriali, direttamente coinvolti attraverso processi partecipati, la determinazione dei contenuti degli atti di pianificazione, dando attuazione al principio di sussidiarietà.

Appartiene dunque alla piena competenza e responsabilità del governo locale la scelta degli obiettivi qualitativi e quantitativi di sviluppo territoriale, la definizione dei livelli di prestazione dei servizi pubblici, l'individuazione delle misure di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica.

Il PTR della Lombardia, per sua natura, anche dal punto di vista giuridico, e per le modalità d'impostazione, ha un carattere multidisciplinare e necessariamente intesse relazioni con gli altri strumenti di pianificazione e con le politiche settoriali; rapporti che, al fine di strutturare un sistema di governo armonioso del territorio, devono essere sinergici e basati su modalità per la ricomposizione delle possibili conflittualità.

Il primo rilevante rapporto che il PTR stabilisce con altri strumenti di programmazione e pianificazione regionali riguarda, naturalmente, il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e le sue articolazioni (art. 19, comma primo ed art. 22). Il PTR costituisce l'interpretazione territoriale del PRS, ponendosi rispetto ad esso in un rapporto dinamico di integrazione e mutuo scambio.

Il PTR, a sua volta, è atto di indirizzo nei vari settori della programmazione regionale relativamente ai programmi con ricaduta territoriale. La necessaria coerenza tra PTR e strumenti settoriali deve essere conseguita con un percorso continuo di dialogo e di progressiva convergenza, col fine di delineare uno scenario di sviluppo territoriale per la Lombardia, che sia sempre più ricco e delineato. I meccanismi di interazione, strutturazione e condivisione degli obiettivi stanno in un processo dinamico che accompagnerà tutta la vita del Piano. Il sistema di pianificazione delineato dalla l.r.12/05 si basa sulla integrazione dei rapporti tra strumenti di pianificazione e indirizzo attribuiti ai diversi Enti.

¹ I riferimenti e le indicazioni presentate si riferiscono agli atti del Piano Territoriale Regionale approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 19 gennaio 2010. (DCR del 19 gennaio 2010, n. 951), entrato in vigore con la pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

La modalità di collaborazione che il PTR promuove nasce dalla definizione di un sistema di obiettivi articolato e variamente declinato per riguardare lo sviluppo della Lombardia nei prossimi decenni, cui si accompagnano gli orientamenti per l'assetto del territorio che indicano i principali elementi del disegno territoriale regionale.

Dalla condivisione degli obiettivi e con la declinazione all'interno dei diversi strumenti di pianificazione, si articolerà la puntuale definizione delle azioni che l'intero sistema regionale promuove.

Le politiche e le programmazioni settoriali originano molteplici geometrie sul territorio e le azioni (progettuali e settoriali) che ne discendono si rivolgono a contesti differenti e ambiti definiti di volta in volta in funzione dello specifico intervento; tale complessità più difficilmente viene rilevata da visioni separate e dai differenti livelli decisionali che operano sul territorio. Il processo di integrazione delle politiche settoriali e la necessità di garantire il coordinamento nelle azioni di governo del territorio devono necessariamente confrontarsi e valorizzare tale aspetto multiforme. Il PTR individua pertanto una modalità comune di parlare del e al territorio, che tenga conto da un lato della geometria variabile che caratterizza il contesto d'azione ma che riesca, dall'altro, a fare dialogare i differenti attori.

"...I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo".

I Sistemi Territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale. Per ciascun Sistema vengono evidenziati i tratti e gli elementi caratterizzanti che lo contraddistinguono rispetto agli altri. In particolare tenendo conto di due caratteristiche uniche e distintive della Lombardia, vengono proposti il Sistema dei Laghi e del Po e Grandi Fiumi, identificati per le peculiarità che li distinguono e li rendono ricchezza e risorsa per la regione; per tutti gli altri aspetti i territori interessati appartengono anche ad altri sistemi (Montagna, Pedemontano,...). Ciascun comune, provincia, ente con competenze per il governo del territorio, ma anche ogni altro soggetto pubblico o privato, fino al singolo cittadino, devono identificare in uno o più dei sei sistemi proposti il proprio ambito di azione o di vita e confrontare il proprio progetto o capacità d'azione con gli obiettivi che per ciascun Sistema del PTR vengono proposti.

Dalla cooperazione e messa in rete delle risorse attivabili si identifica il potenziale d'azione del piano.

In realtà il Sistema Metropolitano lombardo costituisce solo la sezione centrale di un continuo urbanizzato che si estende ormai da Torino a Venezia e verso Bologna, lungo la storica via Emilia; tale sistema è incentrato sulle città attraversate, che apportano ciascuna le proprie specificità culturali ed economiche. Si tratta dunque di una realtà composita ma al tempo stesso unitaria, che deve agire in rete per affrontare e

risolvere i problemi posti da uno sviluppo intenso, ma non sempre rispettoso delle caratteristiche ambientali e sociali.

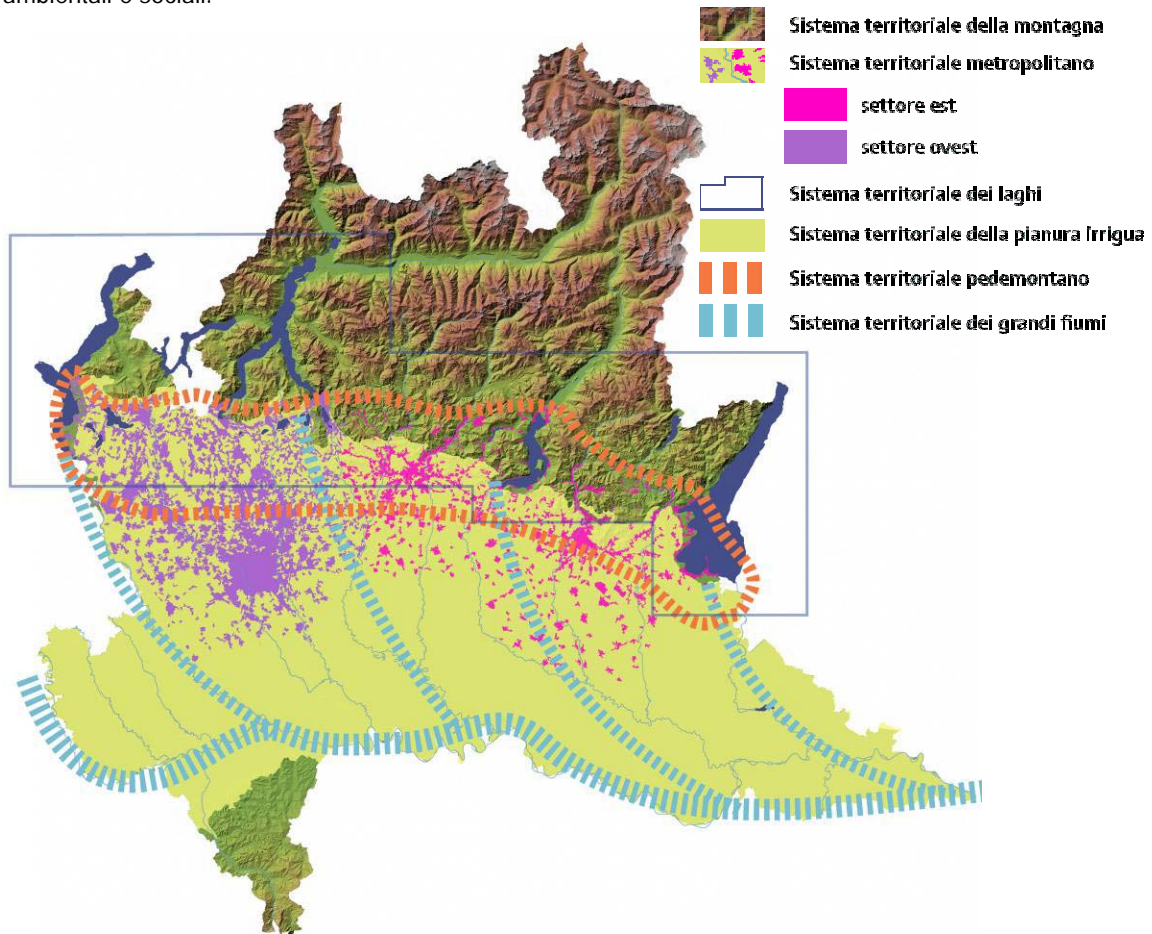


Figura 37. - I sistemi territoriali della Lombardia individuati del PTR

Il centro del Sistema Metropolitano, la città di Milano, si colloca alla confluenza di importanti vie di comunicazione che collegano l'est e l'ovest dell'area padana ma anche l'Italia con l'Europa, nonostante la barriera costituita dall'arco alpino superata, nell'800 e nel primo 900, con i trafori ferroviari del S. Gottardo e del Sempione. L'apertura verso il nord rafforzata da questi collegamenti ha esaltato il ruolo della regione milanese come ponte per l'Italia verso il nord Europa. Questi fattori sono stati e sono tuttora determinanti per lo sviluppo industriale e commerciale dell'area. Lo scenario prospettato dalla realizzazione dei corridoi transeuropei vede notevolmente rafforzato il ruolo del Sistema Metropolitano lombardo, che diventa cerniera tra tre dei grandi corridoi: il corridoio V Lisbona-Kiev, il Corridoio I che attraverso il Brennero collega il mediterraneo al nord Europa e il corridoio Genova-Rotterdam, destinato a collegare due dei principali porti europei, quali porte verso l'Atlantico e i porti asiatici.

L'accessibilità internazionale si completa con il potenziamento dell'aeroporto di Malpensa e delle Autostrade del mare.

Di seguito si riportano i macro-obiettivi per il sistema territoriale metropolitano lombardo individuati dal PTR; questi rappresentano un importante riferimento per ancorare le scelte comunali ad un sistema di obiettivi di livello regionale:

- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale,
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale,
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità,
- Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia,
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee,
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili,
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio,
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci,
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza,
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio,
- EXPO - Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

In particolare, in relazione all'uso del suolo nell'ambito del sistema metropolitano, il PTR definisce i seguenti obiettivi:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana,
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio,
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale,
- Evitare la dispersione urbana,
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture,
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile,
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico.

Il Piano Paesaggistico Regionale

Il PTR, in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004), in tal senso esso recepisce, consolida e aggiorna il

Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR e disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il territorio di Cologno Monzese si situa nella "Fascia della Bassa Pianura" e coincide, in particolare, con i "Paesaggi delle Colture Foraggere e delle Fasce fluviali".

Gli indirizzi di tutela indicati proposti dal PPR in riferimento all'unità tipologica di paesaggio della pianura irrigua a orientamento foraggero, adottabili in relazione al contesto di Cologno Monzese, sono:

- Il rifiuto, attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, dei processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da previsioni insediative e contestuale previsione di localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori preziosi per l'agricoltura;
- l'urgenza di una tutela integrale e di un recupero del sistema irriguo della bassa pianura, soprattutto nella fascia delle risorgive e nelle manifestazioni culturali collegate a questo sistema (marcite, prati marcitori, prati irrigui);
- l'incentivo alla forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o comunque la restituzione ad uno stato di naturalità delle zone marginali anche tramite programmi di salvaguardia idrogeologica (consolidamento delle fasce fluviali).

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio delle fasce fluviali, il PPR indica quali indirizzi di tutela applicabili al territorio colognese:

- degli elementi geomorfologici in riferimento all'intero spazio dove il corso d'acqua ha agito: protezione dei caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, rafforzamento della costruzione di nuovi

sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, potenziamento della diffusione della vegetazione riparia, dei boschi e della flora dei greti;

- riferiti agli insediamenti e alle percorrenze: rispetto della tendenza a limitare gli insediamenti nelle zone golenali, conservazione dei manufatti relativi ad antichi guadi.

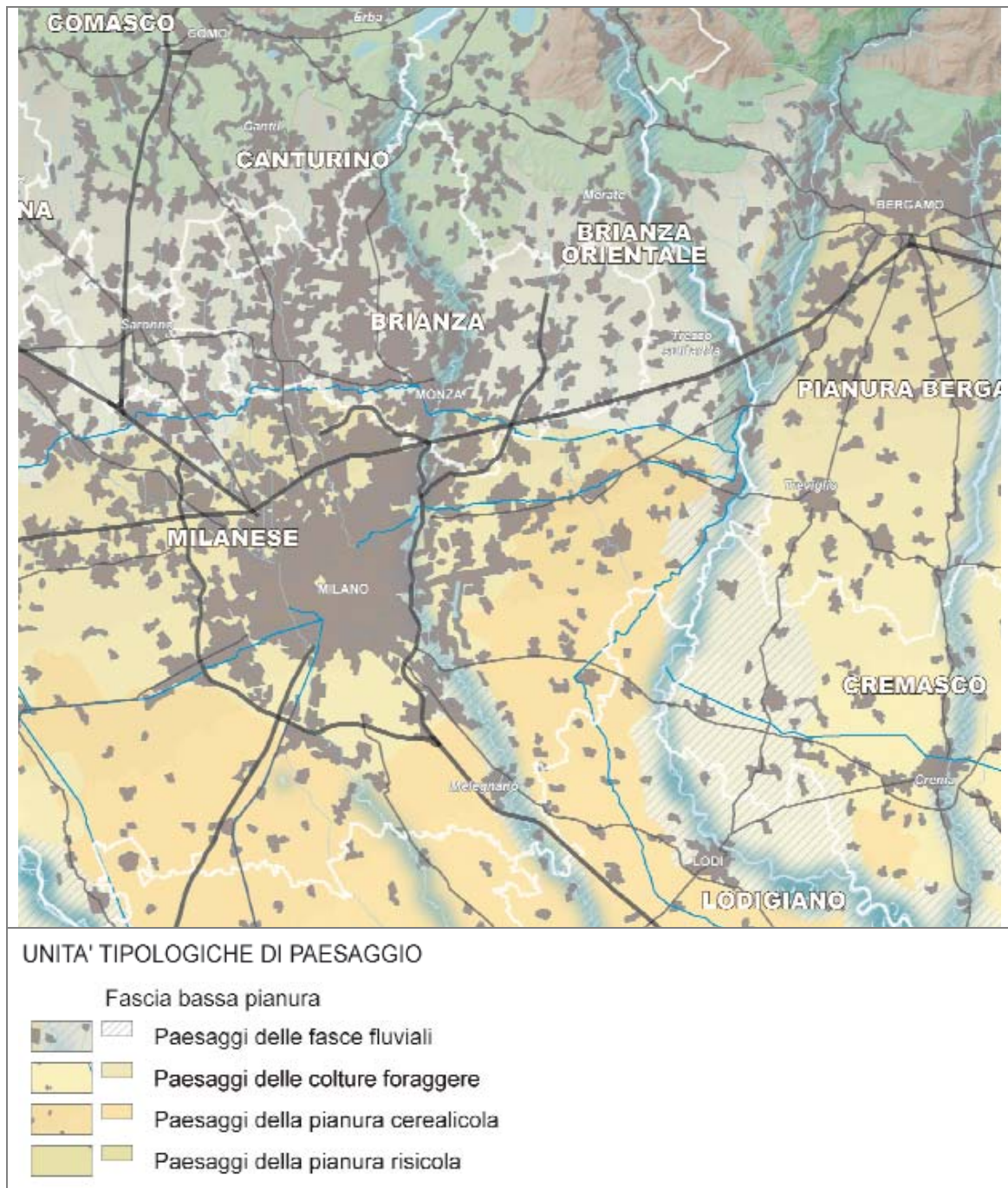


Figura 38. Tavola A del PPR "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio". Stralcio cartografico e legenda

Il territorio di Cologno Monzese non è compreso in nessun parco regionale, ma è interessato dalla presenza del Naviglio della Martesana, che, in qualità di area di particolare interesse ambientale-paesistico, è soggetto alla normativa del PPR (art 21).

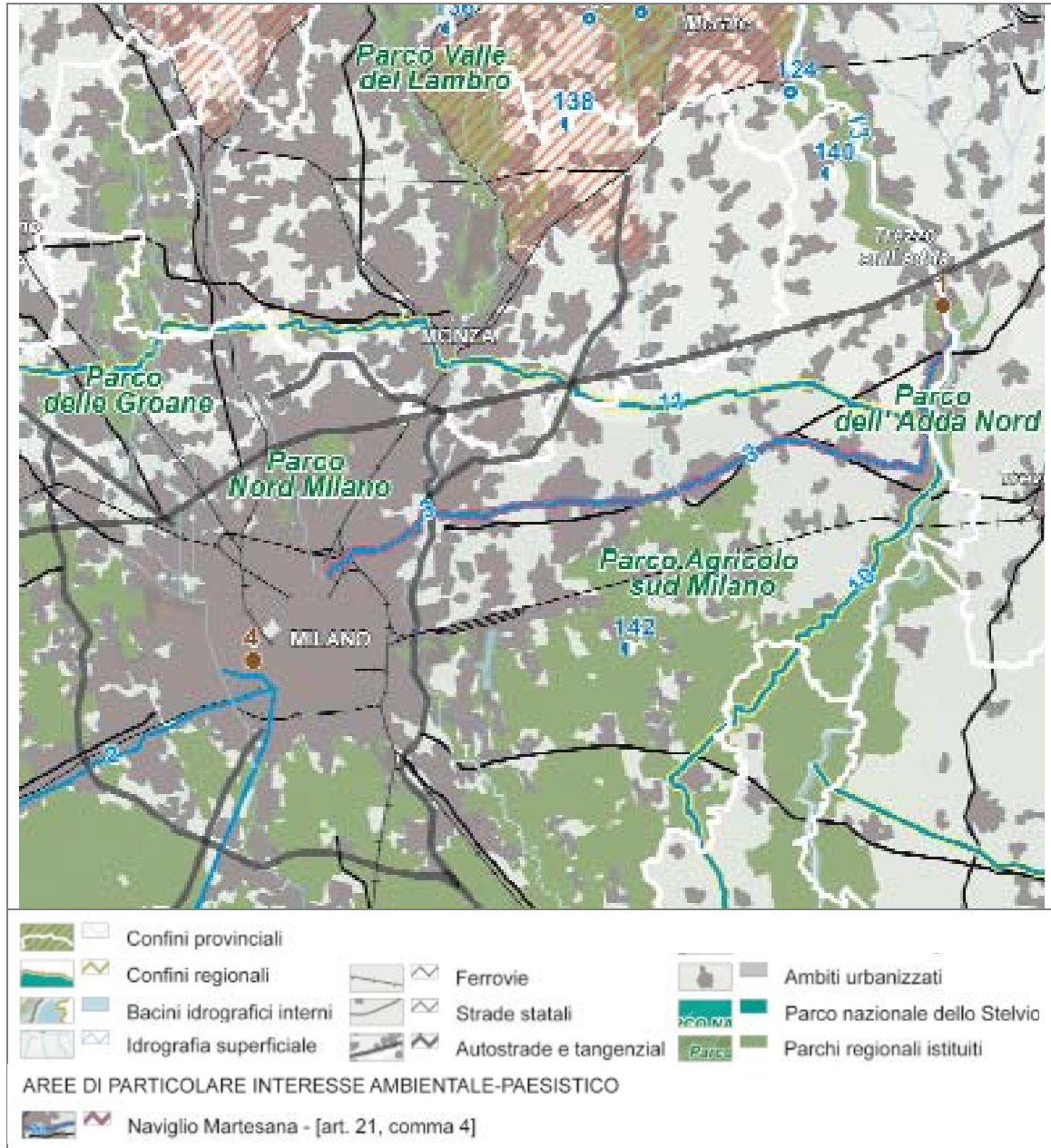


Figura 39. Tavola D del PPR "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale". Stralcio cartografico e legenda

"Regione Lombardia riconosce quale sistema di specifica connotazione e grande rilevanza paesaggistica della pianura lombarda l'infrastrutturazione idrografica operata nei secoli dalle società insediate, per la bonifica e l'irrigazione del territorio e il trasporto su acqua. La tutela dell'infrastruttura idrografica artificiale persegue l'obiettivo di salvaguardare i principali elementi e componenti della rete, nelle loro diverse connotazioni, garantendone il funzionamento anche in riferimento alle potenzialità di risorsa paesaggistica e ambientale. Sono da promuovere, in tal senso, azioni coordinate per lo sviluppo di circuiti ed itinerari di fruizione sostenibile del territorio che integrino politiche di valorizzazione dei beni culturali, del patrimonio

*e dei prodotti rurali, delle risorse ambientali e idriche, in scenari di qualificazione paesaggistica di ampio respiro.*²

La tavola F ("Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale") e la tavola G ("Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale") del Piano Paesaggistico evidenziano alcuni ambiti e aree che necessitano prioritariamente di attenzione in quanto indicative a livello regionale di situazioni potenzialmente interessate da fenomeni di degrado o a rischio di degrado paesaggistico.

Il territorio di Cologno Monzese è fortemente interessato da aree di frangia destrutturate che possono determinare l'impoverimento, fino alla perdita, di qualsiasi forma di identità paesaggistica e talvolta di condizioni minimali di abitabilità, cui fanno riscontro:

- frammentazione, omologazione e "banalizzazione" del paesaggio degli spazi aperti, aggravata dalla recente tendenza alla densificazione o alla rarefazione degli insediamenti, con interclusione, frammentazione e dequalificazione diffusa delle aree agricole periurbane, insufficienza e mancanza di qualità architettonico-spaziale e funzionale degli spazi d'uso pubblico, perdita delle visuali lontane;
- accerchiamento e progressiva interclusione di elementi isolati del patrimonio storico-architettonico e/o naturale che vengono estraniati dal loro contesto - diffusione di oggetti monofunzionali privi di alcun legame o di riferimenti ai luoghi con formazione di nuove centralità urbane senza alcuna logica di continuità con le preesistenti;
- usi e riusi spesso impropri del patrimonio edilizio e conflitti d'uso dei suoli;
- scarsa qualità architettonica e ambientale degli insediamenti produttivi e logistici;
- presenza invasiva delle infrastrutture a rete, sia viabilistiche che per il trasporto dell'energia e delle opere finalizzate alla sua produzione;
- forte concentrazione di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione che determinano, in alcune aree, oltre a forti criticità di tipo percettivo, anche emergenze per la salute della popolazione;
- presenza di aree sottoutilizzate e dismesse in abbandono.

² Comma 1 e 2, art 21 della Normativa del PPR.

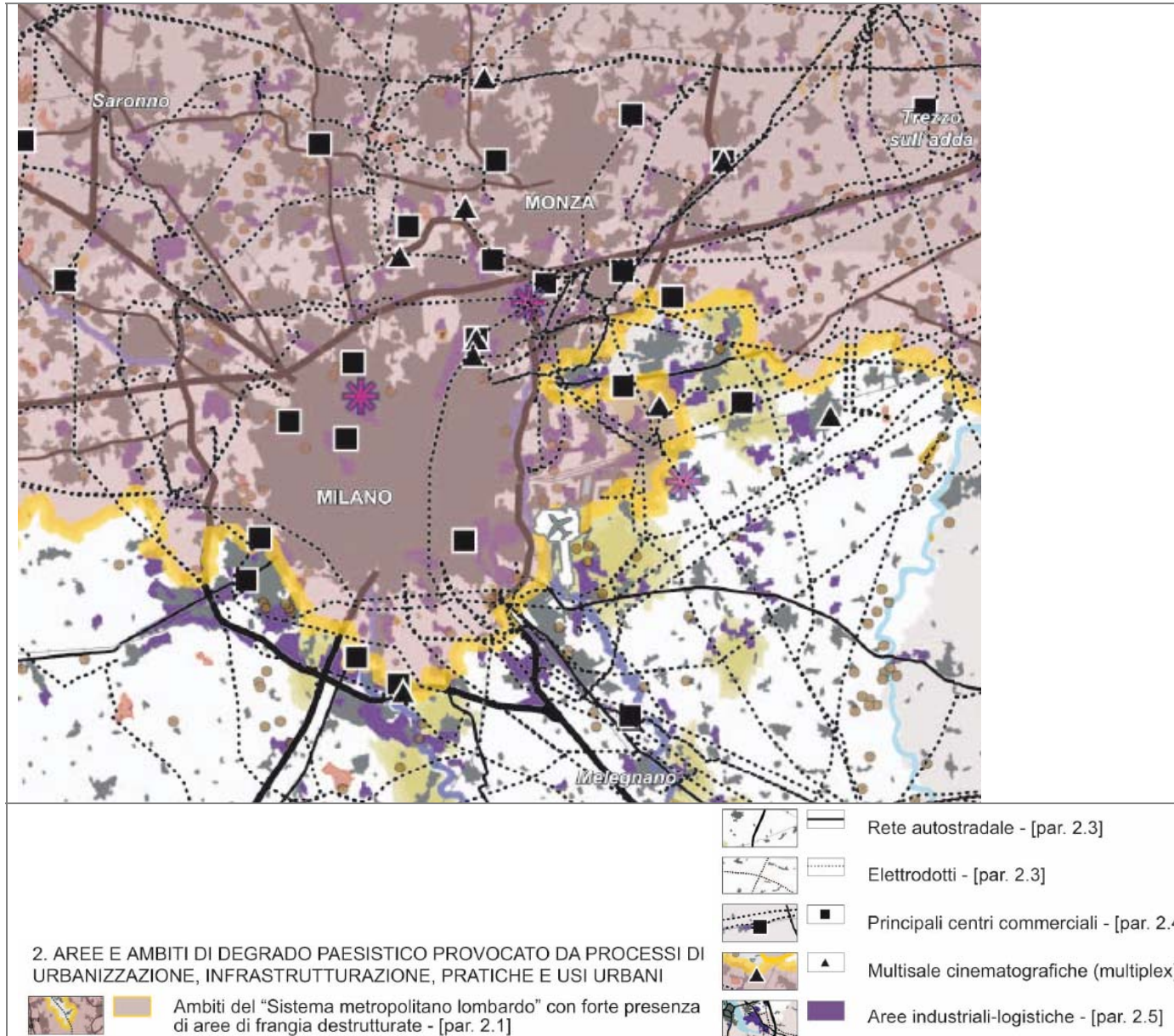


Figura 40. Tavola F del PPR "Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale". Stralcio cartografico e legenda

Il PPR individua per tale fenomeno di degrado, alcuni indirizzi di riqualificazione che devono essere integrati tra gli aspetti paesaggistici trattati nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio: le azioni di piano devono essere volte alla ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso:

- la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare: conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante; riqualificando il sistema delle acque, attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e

previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva; rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale; conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali; promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane;

- la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare: conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico; definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti; preservando le "vedute lontane" come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti; riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato; orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra;
- il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitive e ambientali.

Il territorio di Cologno è solcato da reti autostradali e da numerosi elettrodotti, ospita aree industriali di notevoli dimensioni e, nell'intorno, anche se indirettamente, è interessato dalla presenza di siti contaminati di interesse nazionale, di cave abbandonate e di centri commerciali. Tutti questi elementi rappresentano per il PPR elementi di degrado paesaggistico e ad ognuno corrispondono delle linee di indirizzo per la riqualificazione del paesaggio.

Per quanto riguarda gli ambiti di degrado provocato da processi di infrastrutturazione le azioni indicate sono:

- interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio;
- interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano;
- attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo.

In relazione alla presenza di grandi aree industriali il PPR suggerisce di avviare di processi di riqualificazione, quali :

- interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio;
- interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate;
- migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione;
- adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde;

- riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici.

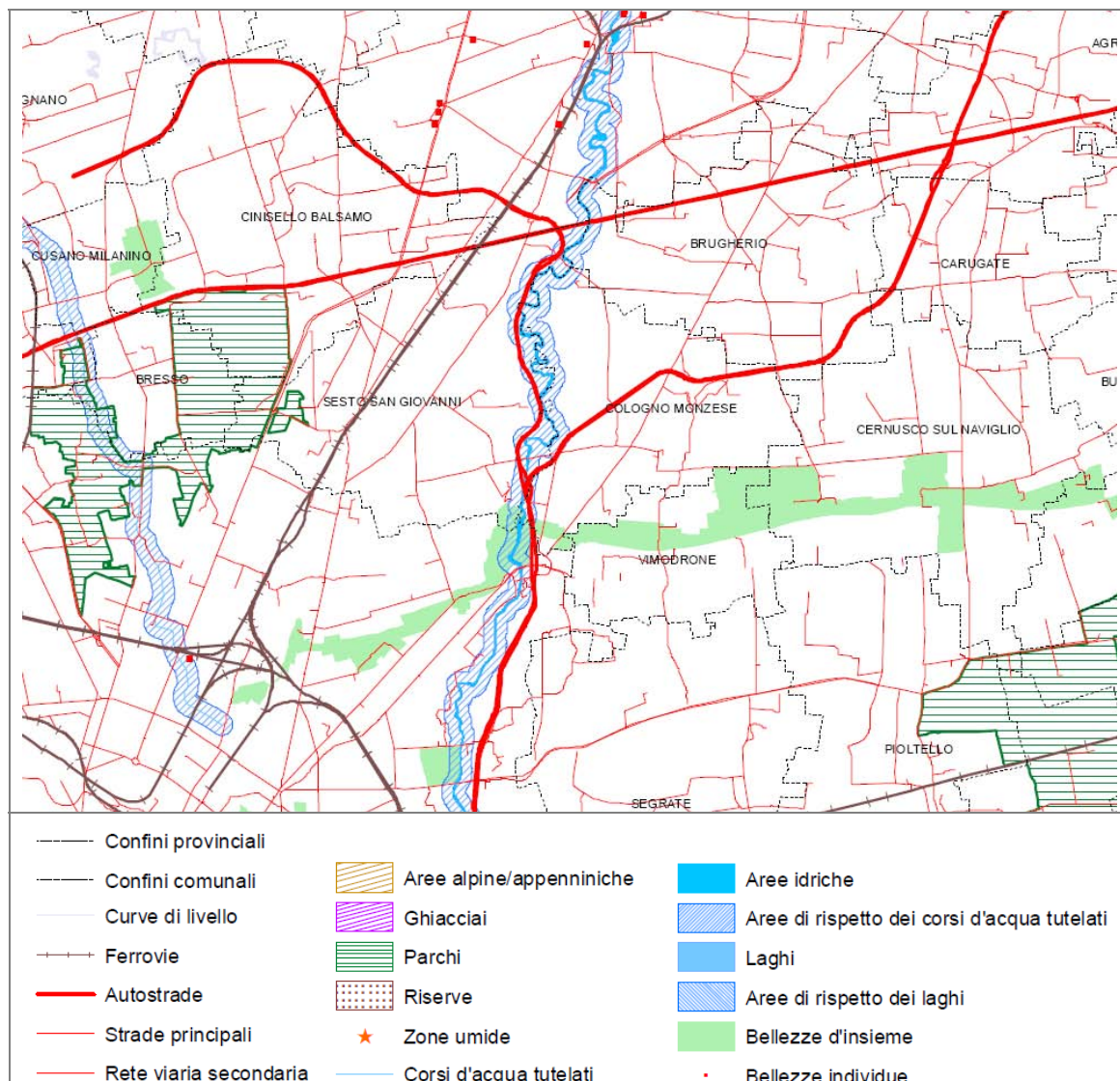


Figura 41. Tavola Ic del PPR "Quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge (Articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/04)". Stralcio cartografico e legenda

Dal punto di vista delle tutele paesaggistiche esercitate dal Codice del Paesaggio, D. Lgs 42/04, sul territorio colognese il PPR individua il vincolo di Bellezze d'insieme riferito alle aree circostanti il Naviglio della Martesana e il vincolo delle aree di rispetto del fiume Lambro.

Il Piano Territoriale d'Area "Navigli Lombardi"³

Regione Lombardia ha recentemente approvato il Piano Territoriale d'Area Navigli Lombardi che agisce su tutti i comuni che comprendono all'interno del proprio confine amministrativo una parte di naviglio;

³ Con D. C. R. del 16 novembre 2010 n. IX/72 Regione Lombardia ha approvato il Piano Territoriale d'Area "Navigli Lombardi", adottato il 7 ottobre 2009.

Cologno Monzese è coinvolto da tale strumento di pianificazione territoriale in relazione al breve tratto di Naviglio Martesana che attraversa il territorio comunale in senso est-ovest.

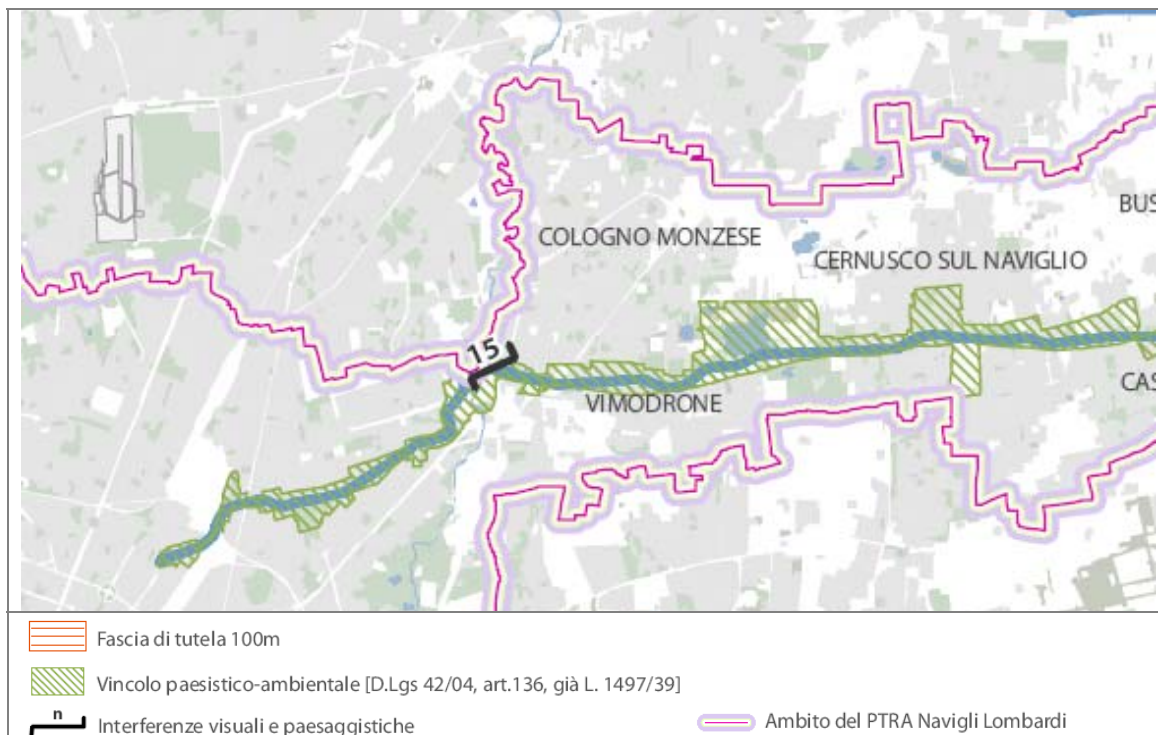


Figura 42. Tavola 2 del PTRA "Fascia di tutela 100 m". Stralcio cartografico e legenda

Gli obiettivi del PTRA Navigli Lombardi per il territorio solcato dai navigli, e in particolare dal Naviglio Martesana, sono rivolti alla tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei navigli e alla valorizzazione del sistema rurale e paesistico ambientale e si concretizzano, il primo, nell'individuazione di una fascia di tutela di 100 m sostituita, nel caso del Martesana, dal vincolo paesaggistico del D. Lgs. 42/2004 e, il secondo, nell'individuazione di una fascia di tutela di 500 m dalle sponde dei canali, costituita da ambiti per la Rete Verde Regionale e la Rete Ecologica Regionale. Tale fascia, esterna al tessuto urbano consolidato, definisce uno spazio di tutela delle rilevanze paesaggistiche, di valorizzazione e ricomposizione di contesti rurali, connotandosi come un sistema a rete ambientale, naturalistica e paesistica. Questa fascia a prevalente valenza ambientale, naturalistica e paesistica consente il consolidamento delle attività agricole con lo scopo di tutelare l'ambiente e il paesaggio.

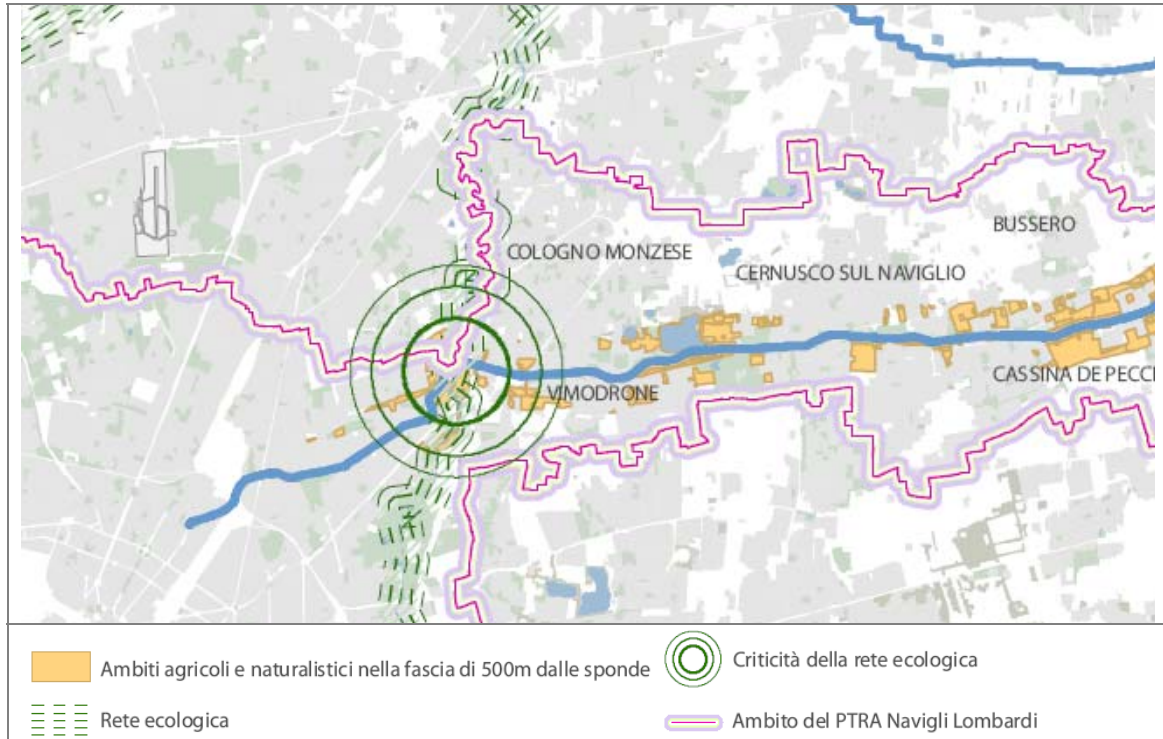


Figura 43. Tavola 3 del PTR A "Sistema rurale paesistico e ambientale". Stralcio cartografico e legenda

Il Piano, inoltre, individua in corrispondenza dell'intersezione tra Fiume Lambro e Naviglio Martesana una situazione di criticità della Rete Ecologica Regionale che in questo punto è rappresentata da un unico significativo corridoio primario che attraversa la zona, chiuso tra aree ad elevata antropizzazione e minato da situazioni di criticità idraulica definite dal PAI. Al fine di risolvere tale criticità il PTR A auspica che il Parco del Lambro di concerto con i comuni, nell'ambito dei PGT, possa promuovere uno specifico progetto del nodo di connessione tra Naviglio e corridoio del Lambro.

2.5 I riferimenti alla programmazione provinciale

Il PTCP della Provincia di Milano

La Provincia definisce i contenuti del proprio PTCP al termine di un percorso di elaborazione complesso che si conclude con l'approvazione definitiva del documento avvenuta con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 14 ottobre 2003. Il PTCP si struttura sulla base delle indicazioni normative che hanno assunto le riforme amministrative (L. 59/1997, D.Lgs.112/1998), recepite dalla Regione Lombardia con la L.R. 1/2000 che consolida i poteri di amministrazione attiva già previsti dall'art.20 del T.U. degli enti locali (D.Lgs. 267/2000).

Il riferimento è l'ordinamento delle autonomie locali (la L. 142/1990 con le modifiche del D.Lgs. 267/2000) che attribuisce alla Provincia competenze in ordine alla predisposizione e adozione del proprio piano territoriale di coordinamento ed enuncia principi innovativi in tema di partecipazione al processo di formazione delle scelte. In ordine alla natura e ai contenuti dello strumento, la legge attribuisce al piano la valenza di atto di programmazione generale a cui compete l'individuazione degli indirizzi strategici di assetto del territorio.

Particolare attenzione è dedicata alla definizione del quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico forestale, previa intesa con le autorità competenti in materia. Un aspetto rilevante è inoltre quello connesso all'attribuzione al PTCP, da parte della L.R. 18/1997, della valenza paesistico-ambientale, ai sensi dell'art.149 del D.Lgs. 490/1999.

Secondo quanto previsto dalla L.R. 18/1997 e indicato nel documento "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico – ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale" (D.G.R. 29 dicembre 1999, n. 6/47670), il PTCP, ai fini della tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e sulla base di un'analisi delle caratteristiche fisiche, naturali e socio-culturali del territorio, individua:

- i sistemi territoriali, definiti in base ai caratteri paesistico-ambientali;
- le zone di particolare interesse paesistico-ambientale, incluse le aree vincolate ai sensi della L. 1497/1939 e ora del Codice dei beni culturali e del paesaggio ex Legge 6/2002 e D. Lgs. 42/2004 e della L. 431/1985 (ora D.Lgs. 490/2000 - Titolo II);
- i criteri per la trasformazione e l'uso del territorio, volti alla salvaguardia dei valori ambientali protetti.

L'assunzione da parte del PTCP dei temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile quali principi base dell'azione pianificatoria, ha la finalità di consentire un'effettiva integrazione tra le tematiche ambientali e le scelte insediative e di sviluppo in generale.

Il PTCP della Provincia di Milano ha definito la propria metodologia sulla base di alcune specifiche condizioni di ordine procedurale e territoriale che hanno fortemente caratterizzato tutta la fase di elaborazione. Fra gli aspetti di tipo procedurale quello che ha maggiormente contraddistinto l'approccio

metodologico del presente PTCP è certamente la concertazione e la partecipazione attiva di tutti i soggetti, primi fra tutti i Comuni (singoli o organizzati sotto forma di Tavoli Interistituzionali o attraverso la Conferenza dei Comuni e il relativo Ufficio di Presidenza), sia nella fase di elaborazione che in quella della definizione delle regole per la successiva attuazione. Tale impostazione discende in primo luogo dai disposti normativi contenuti nella L.r. 1/2000.

La normativa regionale fissa alcuni concetti innovativi in ordine alla partecipazione e al coinvolgimento dei diversi soggetti nella procedura di formazione del PTCP, riconoscendo, in particolare attraverso la Conferenza dei Comuni, una vera e propria co-responsabilizzazione di tutti gli enti nelle azioni di programmazione e gestione del territorio. Condividendo pienamente quanto previsto dalla legge si è adottato un approccio metodologico fortemente partecipato, in quanto si ritiene che solo attraverso un dialogo stretto e continuo fra Provincia e Comuni sia possibile definire progetti che possono trovare consenso nella successiva fase attuativa e, quindi, garantire una elevata fattibilità. A ciò si aggiunge che grazie a questo percorso fortemente partecipato è stato possibile rendere corresponsabili i diversi soggetti territoriali nelle scelte generali e locali e garantire, da un lato, una maggiore "credibilità" al Piano stesso e, dall'altra, una più diretta coerenza con la programmazione locale.

L'articolo 6 delle Norme del PTCP specifica la composizione degli elaborati del PTCP. Vengono indicati quali elaborati costitutivi i seguenti elaborati cartografici:

Tavola 1 - Sistema insediativo - infrastrutturale, scala 1: 80.000;

Tavola 2 - Difesa del suolo, scala 1: 25.000;

Tavola 3 - Sistema paesistico - ambientale, scala 1: 25.000;

Tavola 4 - Rete ecologica, scala 1:80.000;

Tavola 5 - Sistema dei vincoli paesistici e ambientali, scala 1: 60.000;

Tavola 5 bis - Piano di Assetto Idrogeologico - DPCM 24 Maggio 2001, scala 1:25.000;

Tavola 6 - Unità paesistico - territoriali, scala 1: 100.000.

La tavola 1 - Sistema insediativo-infrastrutturale, in scala 1:80.000, illustra lo schema generale delle reti infrastrutturali e dei collegamenti strategici per la mobilità e individua i "Centri di rilevanza sovracomunale" e le "Aree e interventi di rilevanza sovracomunale".

Per quanto riguarda Cologno Monzese, il PTCP evidenzia la presenza della linea 2 della metropolitana con tre fermate in Cologno (Cologno Sud, Cologno Centro e Cologno Nord) e della tangenziale est che taglia a metà il territorio comunale in senso est-ovest. Il PTCP individua, tra gli interventi infrastrutturali rilevanti per il territorio provinciale, la previsione del prolungamento della linea 2 della metropolitana dalla stazione di Cologno Nord in direzione di Vimercate passando per Brugherio. Infine, viene indicato a

corona della città di Milano un sistema di trasporto pubblico a guida vincolata e in sede protetta il cui tracciato è ancora da definire.

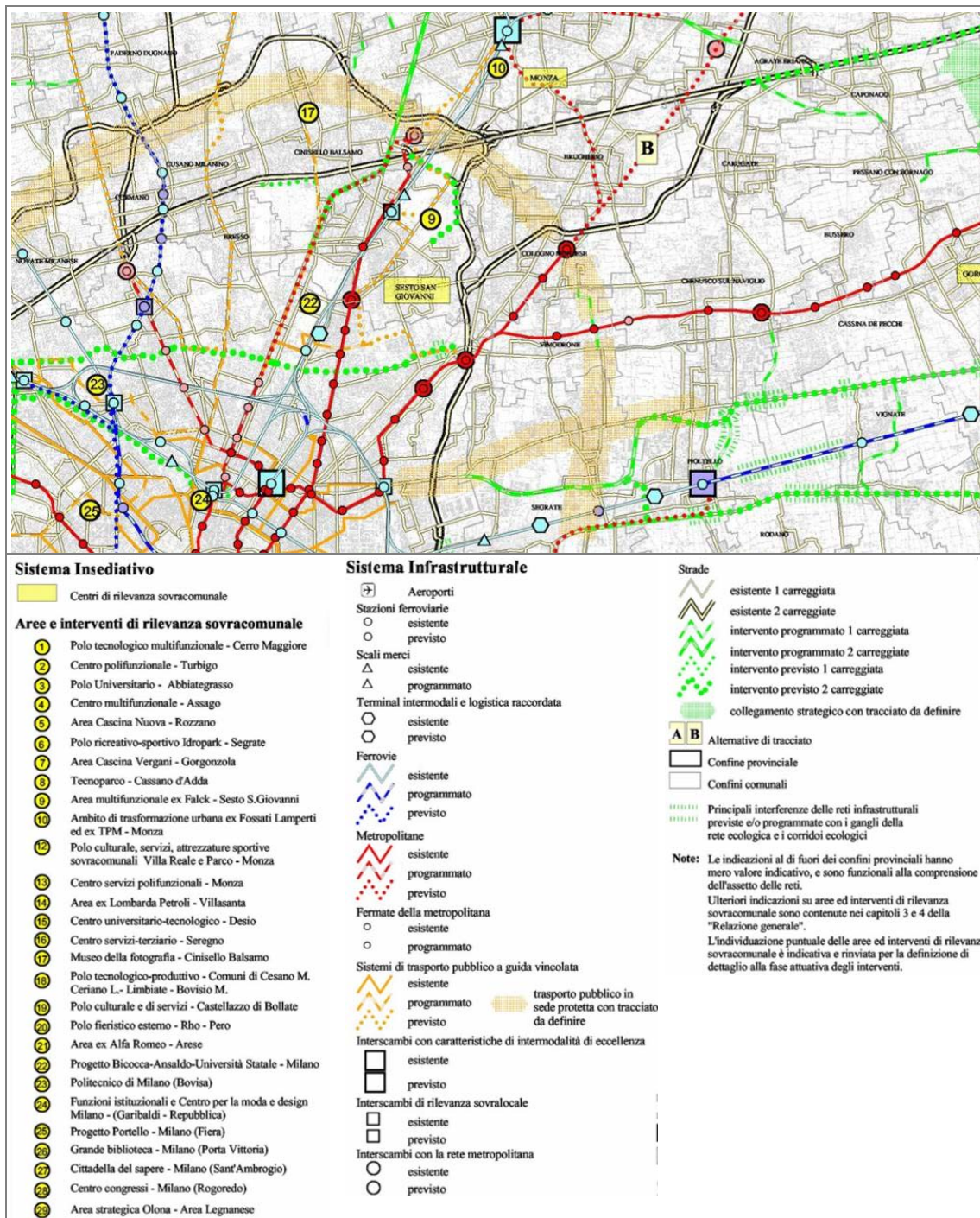


Figura 44. – Tavola 1 del PTCP della Provincia di Milano – Stralcio relativo al territorio di Cologno Monzese e legenda

Per quanto riguarda gli interventi di rilevanza sovracomunale che possono avere la capacità di influenzare il territorio colognese si evidenzia il progetto multifunzionale dell'area ex Falck di Sesto San Giovanni.

In questo contesto, il comune di Cologno Monzese, assume una rilevanza non di una specifica polarità sovra comunale quanto piuttosto quella di un territorio di connessione fra un sistema di più polarità fortemente integrate.

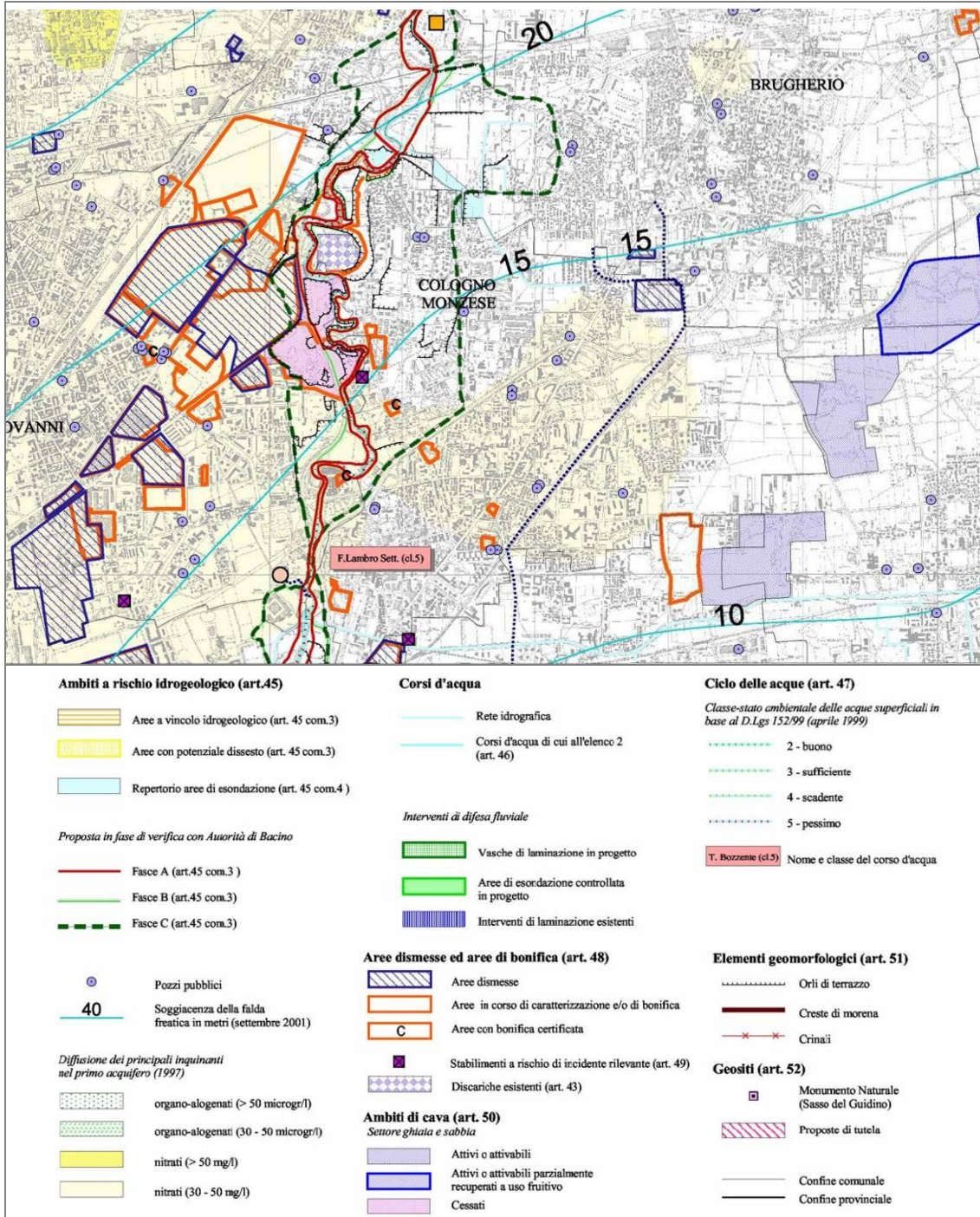


Figura 45. – Tavola 2 del PTCP della Provincia di Milano – Stralcio relativo al territorio di Cologno Monzese e legenda

La tavola 2 - Difesa del suolo è costituita da una serie di 11 tavole in scala 1:25.000, in cui sono illustrate le tematiche e le previsioni di assetto idrogeologico e dello sfruttamento del suolo (aree dismesse, aree di bonifica, discariche, cave, ecc.)

Per quanto riguarda il Comune di Cologno Monzese, si segnala la presenza di numerosi pozzi pubblici per l'emungimento dell'acqua potabile, di alcuni ambiti con caratterizzazione e/o bonifica in corso, di una discarica attualmente recuperata a parco urbano e di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante. Sono inoltre evidenti le fasce di esondazione del fiume Lambro definite dal Piano di Assetto Idrogeologico e recepite nel PTCP della Provincia di Milano.

La tavola 3 - Sistema paesistico-ambientale è costituita da una serie di 11 tavole in scala 1:25.000, in cui sono individuati gli ambiti di rilevanza paesistica e naturalistica, gli insediamenti rurali e urbani di interesse storico e paesistico, diverse categorie di beni storico-culturali e paesistici e una serie di percorsi di interesse paesistico. Con riferimento ai contenuti della tavola 3, si evidenzia che il PTCP è atto paesistico a maggior definizione del Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), ai sensi degli articoli 6 e 21 delle norme di attuazione dello stesso piano regionale.

Per quanto riguarda il comune di Cologno Monzese si segnala la presenza di alcuni edifici vincolati (architettura religiosa, civile residenziale e non residenziale, archeologia industriale), la perimetrazione di cinque distinti nuclei di antica formazione (San Maurizio al Lambro, Bettolino Freddo, Cascina Metallino, San Giuliano Monzese e il Sistema Filanda/Villa Casati) e di alcuni ambiti rilevabili al 1930, la presenza di un'area a rischio archeologico e di alberi monumentali. Per quanto riguarda le componenti del paesaggio il PTCP presenta in corrispondenza dell'asta del fiume Lambro e di quella individuata dal Canale Martesana due ambiti di rilevanza paesistica. In relazione alla presenza del fiume è da notare oltre ad una fascia di rilevanza paesistico-fluviale, la presenza di ambiti di cava cessata e di cava attiva o attivabile in parte recuperata. Sono infine individuati due ambiti a Parco Locale di Interesse Sovracomunale, uno in corrispondenza del corso del Lambro e uno all'estremo est, sulla porzione di territorio colognese confinante con il comune di Cernusco sul Naviglio, dove peraltro è da segnalare la presenza di alcuni filari.

Ulteriori elementi deducibili dalla tavola 3, anche se difficilmente distinguibili a causa della scala di rappresentazione, sono un'area boscata nei pressi di Viale Spagna e una zona a parco urbano e per la fruizione lungo i confini sud e ovest dell'area ex Torriani.

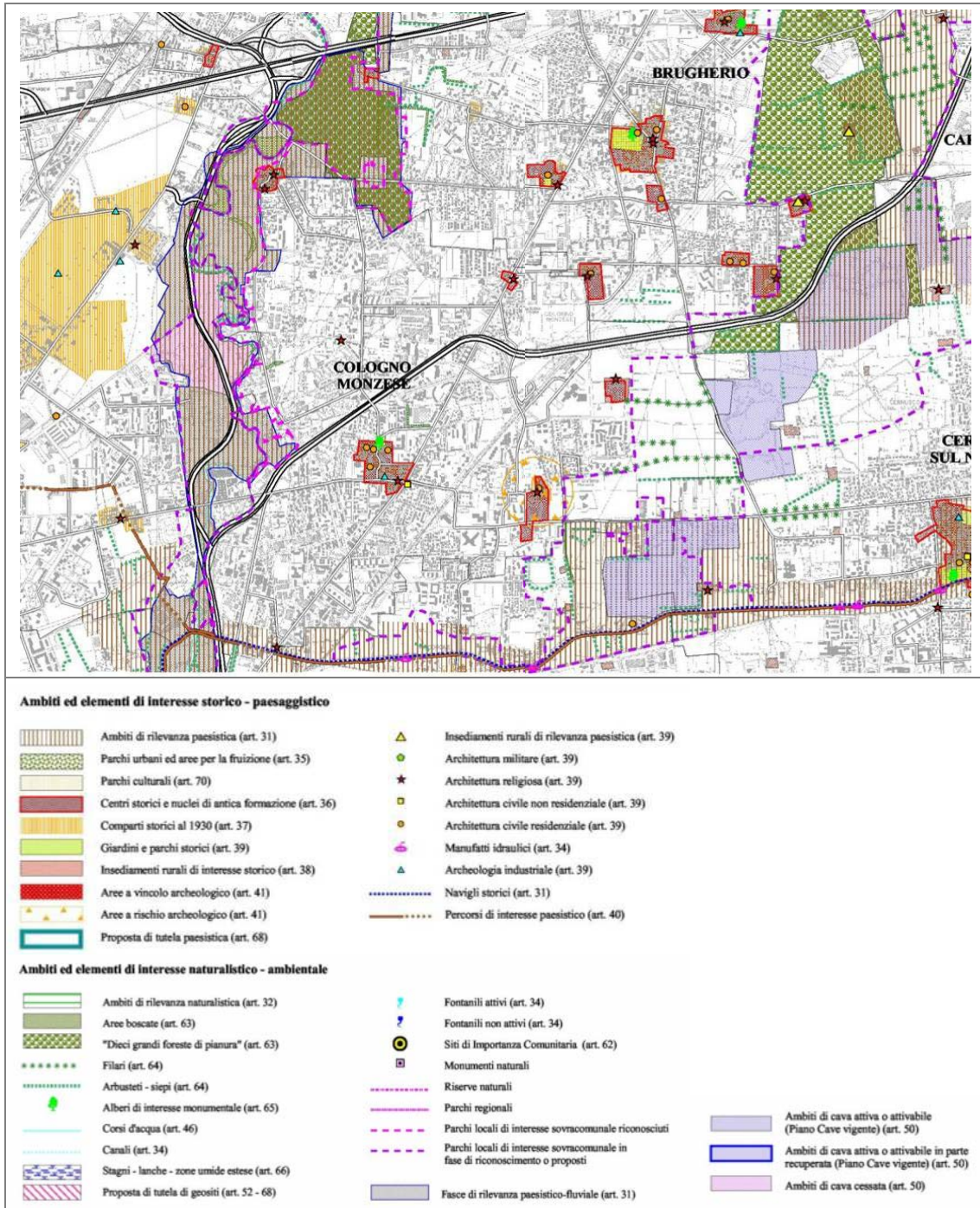


Figura 46. – Tavola 3 del PTCP della Provincia di Milano – Stralcio relativo al territorio di Cologno Monzese e legenda

La tavola 4 - Rete ecologica in scala 1:80.000 rappresenta il progetto di rete ecologica provinciale, un sistema di connessioni tra ambienti naturali con differenti caratteristiche ecosistemiche, in grado di assicurare un soddisfacente livello di biodiversità. I principali elementi della rete sono i gangli, ambienti sufficientemente vasti e ricchi di elementi naturali, ed i corridoi ecologici, fasce territoriali di connessione che presentano una buona presenza di vegetazione. I varchi della rete sono invece i punti cruciali in cui

l'urbanizzazione ha determinato un restringimento degli spazi aperti, mettendo a rischio la connessione ecologica tra i vari ambienti.

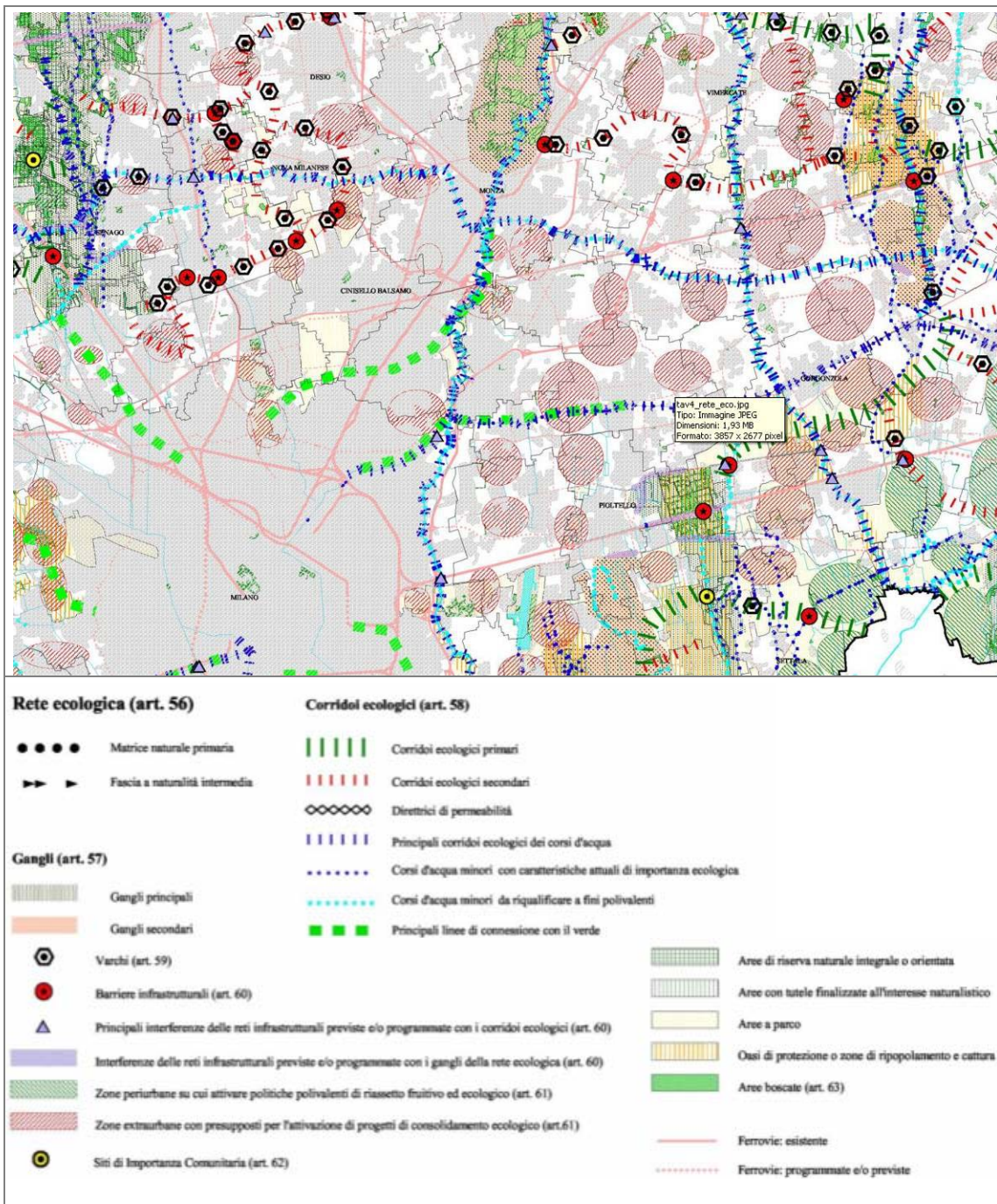


Figura 47. – Tavola 4 del PTCP della Provincia di Milano, "Rete ecologica" e legenda

Relativamente al Comune di Cologno Monzese si evidenzia la presenza di un corridoio ecologico definito dalla presenza del fiume Lambro e del Canale Martesana, sul quale si attesta altresì una delle principali linee di connessione con il verde.

Si evidenzia inoltre la presenza di due zone extraurbane che si prestano all'attivazione di progetti di consolidamento ecologico, queste sono poste entrambe ai confini comunali, la prima a nord-ovest

coincidente con i territori del PLIS Media valle del Lambro, la seconda a est in corrispondenza dell'area appartenente al PLIS Est delle Cave.

La tavola 5 - Sistema dei vincoli paesistici e ambientali è costituita da una serie di 2 tavole redatte in scala 1:60.000, in cui sono individuati i vincoli imposti sul territorio provinciale dalla normativa e dagli atti amministrativi in materia di paesaggio e ambiente. I contenuti della tavola 5 derivano quindi dalla ricognizione di indicazioni sovraordinate rispetto al PTCP.

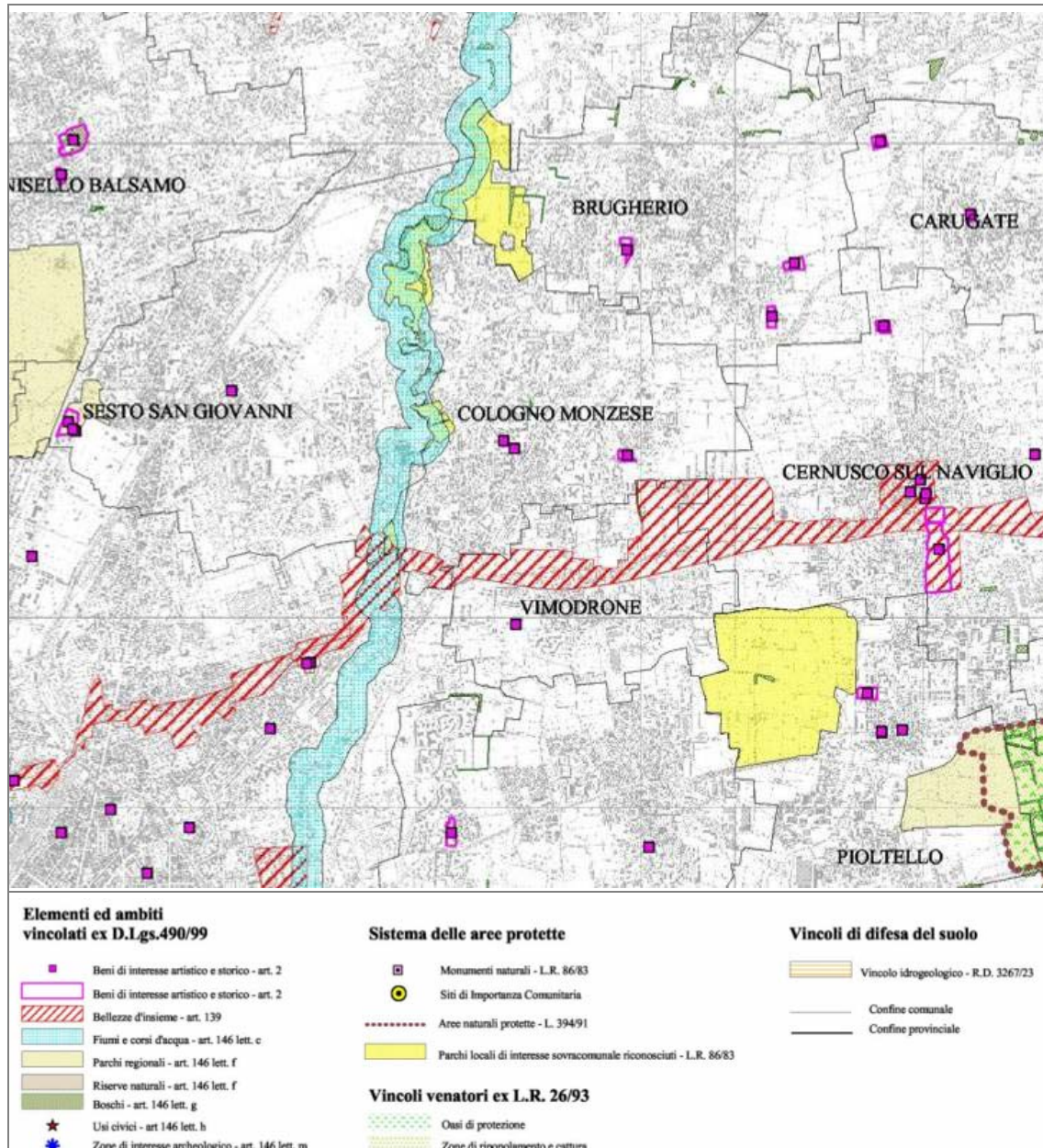


Figura 48. – Tavola 5 del PTCP della Provincia di Milano – Stralcio relativo al territorio di Cologno Monzese e legenda

Per quanto riguarda il Comune di Cologno Monzese il PTCP individua quali ambiti vincolati ex D. Lgs. 490/99 quello del fiume Lambro e quello rappresentato dalle bellezze d'insieme del Canale della Martesana, oltre ai beni di interesse storico e artistico (Villa Casati, La Filanda e Villa Cacherano d'Osasco). Nel sistema delle aree protette è individuato il PLIS Media Valle del Lambro.

La tavola 5 bis - Piano di assetto idrogeologico è costituita da una serie di 4 tavole in scala 1:25.000 e 1:10.000, ciascuna delle quali riferita all'ambito di uno dei fiumi presenti sul territorio provinciale, e rappresenta le indicazioni del Piano di assetto idrogeologico approvato con Decreto del Presidente Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001. La tavola è quindi ricognitiva di indicazioni e vincoli derivanti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata nel settore della difesa del suolo e della regimazione delle acque.

Tra i comuni localizzati lungo il corso del fiume Lambro, Cologno Monzese è quello il cui territorio è maggiormente esposto al rischio di esondazione. Nella tavola 5 bis del PTCP è evidente come le fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico comprendano gran parte dell'abitato di San Maurizio al Lambro, centralità residenziale di Cologno.

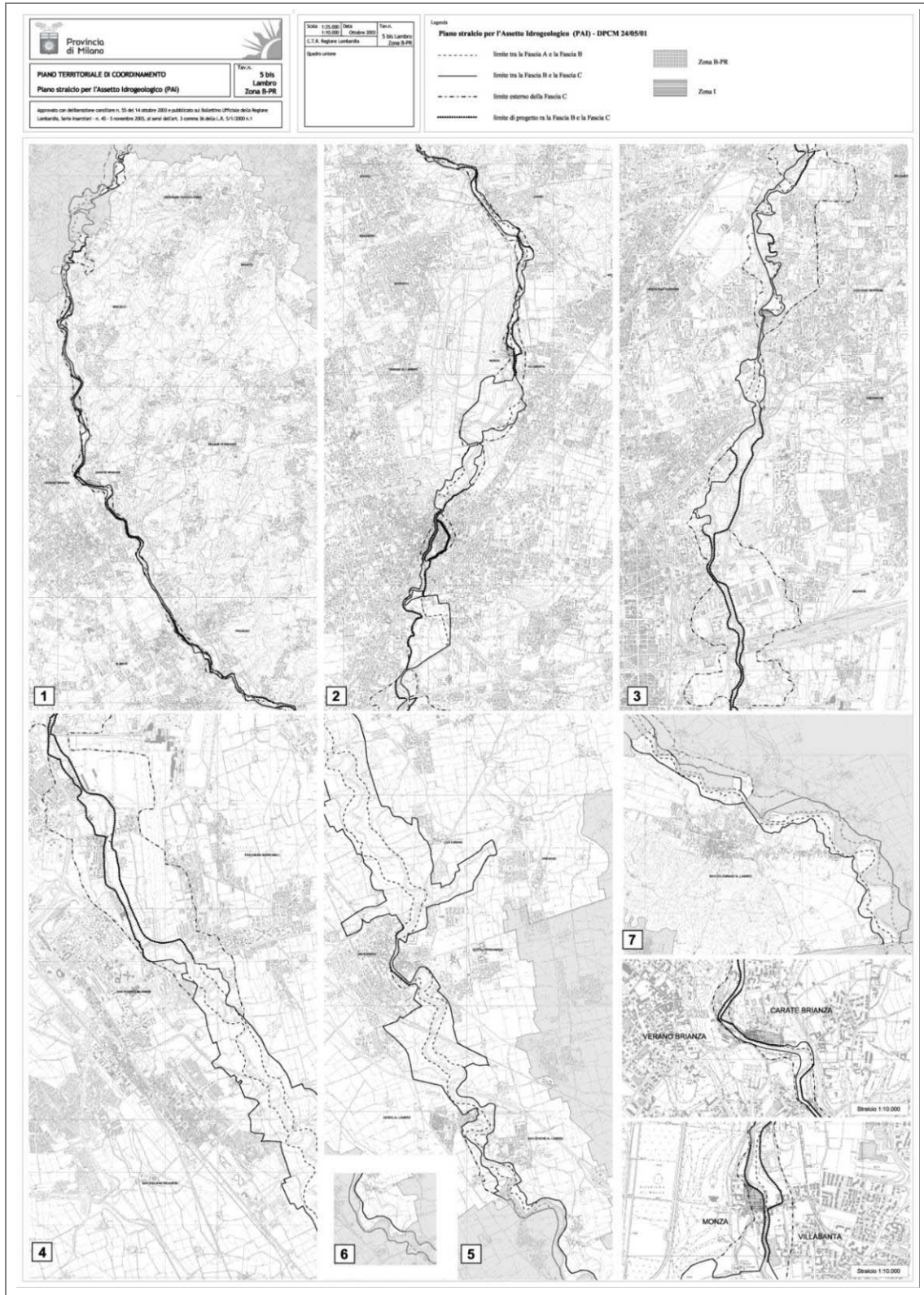


Figura 49. – Tavola 5 bis Del PTCP della Provincia di Milano, "Piano di assetto idrogeologico"

La tavola 6 - Unità paesistico-territoriali in scala 1:100.000 rappresenta le matrici fondanti della lettura e dell'interpretazione paesaggistica del territorio provinciale. In attuazione del Piano territoriale paesistico

regionale (PTPR), sono state individuate otto unità principali, articolate in sotto-unità, con riferimento alla conformazione geomorfologica, alla copertura vegetazionale, ai tipi di uso del suolo ed alle forme dell'insediamento.

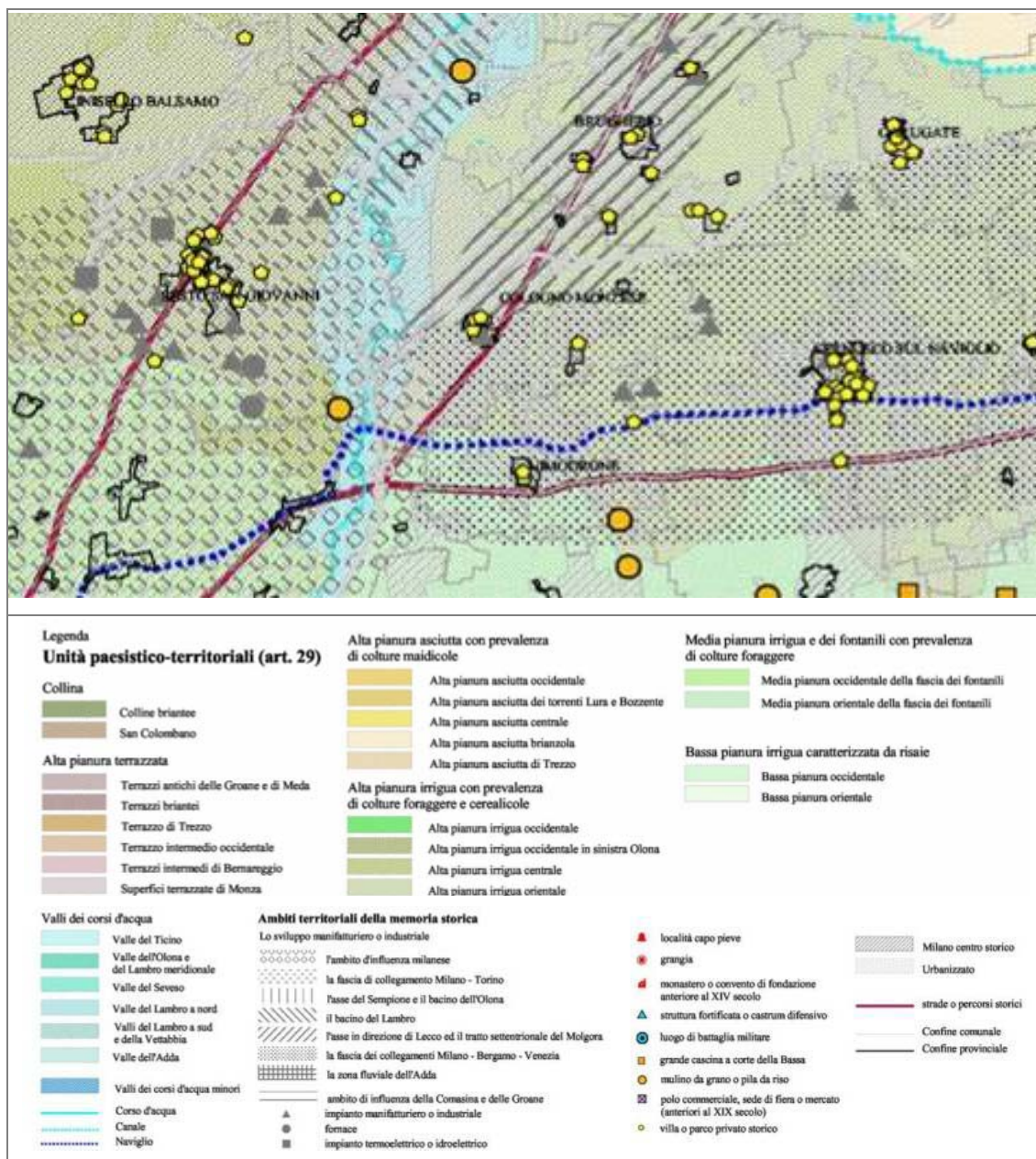


Figura 50. – Tavola 6 del PTCP della Provincia di Milano – Stralcio relativo al territorio di Cologno Monzese e legenda

Il Comune di Cologno Monzese appartiene all'unità di paesaggio provinciale dell'alta pianura irrigua centrale definita nella relazione del PTCP come un'area densamente urbanizzata, attraversata da importanti direttrici stradali con spazi aperti limitati alle frange tra un centro urbano e l'altro. Si evidenzia la presenza del Naviglio della Martesana e della valle fluviale del Lambro, oltre che di alcune ville e/o edifici di interesse storico. Il territorio colognese è altresì interessato dagli ambiti territoriali della memoria storica

individuati dal PTCP, in particolare l'ambito di influenza milanese, la fascia dei collegamenti Milano-Bergamo e l'asse in direzione Lecco.

I documenti di adeguamento del PTCP ai contenuti della L.r. 12/05 e della L.r. 04/08

Un primo processo di adeguamento del PTCP vigente alla Legge Regionale 12/05 è stato disposto dall'Amministrazione Provinciale guidata da Penati con la deliberazione n. 884 del 16/11/05 (avviso BURL n. 48 del 30/11/05).

Tale processo ha dato luogo al "Documento di indirizzo e linee guida per l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente " approvato dal Consiglio Provinciale il 13 luglio 2006 con la deliberazione n. 26/2006, che ha rappresentato il documento di riferimento dell'Amministrazione per la successiva elaborazione tecnica. Il progetto di adeguamento del PTCP, mai giunto ad una adozione formale, è stato elaborato dalla struttura della D.C. Pianificazione e Assetto del Territorio, con il supporto del Comitato tecnico interdirezionale e di professionalità esterne; esso ha sviluppato le Linee guida dettate dal Consiglio Provinciale ed ha tenuto conto delle proposte e dei contributi emersi nel corso del programma di partecipazione e del percorso integrato di valutazione ambientale.

Tre sono i temi che la redazione dell'adeguamento ha affrontato e che si sono rivelati nodali anche nella fase di interlocuzione tra Provincia ed enti locali per la verifica della compatibilità dei PGT rispetto agli indirizzi provinciali:

- la definizione del sistema dei poli attrattori,
- l'individuazione del sistema delle aree agricole provinciali,
- la traduzione in ambito locale delle indicazioni relative ai varchi della rete ecologica provinciale.

Una delle tematiche emerse in maniera preponderante dagli studi per l'adeguamento del PTCP alla L.r. 12/05 e, in particolar modo, in rapporto a quanto introdotto dalla L.r. 4/08, è quella del consumo di suolo e della salvaguardia delle aree agricole strategiche.

In seguito al cambio di amministrazione avvenuto con le elezioni dell'estate 2009 e sulla base delle Linee di indirizzo programmatico dell'attuale Presidente Podestà, la nuova Amministrazione Provinciale ha ritenuto di rivedere sostanzialmente la proposta tecnica di adeguamento elaborata dall'Amministrazione precedente. Con la deliberazione di Giunta n. 606 del 28/7/2009 (avviso BURL n.34 del 26/8/09) è stato quindi formalmente riavviato il procedimento di adeguamento e la contestuale procedura di valutazione ambientale strategica che accompagna e integra l'elaborazione del Piano.

Il documento di Linee Guida, approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 45 del 23 settembre 2010, è stato elaborato in coerenza con le linee di indirizzo programmatiche assunte dall' Amministrazione Provinciale e contiene le linee strategiche per l'elaborazione della proposta tecnica di adeguamento del PTCP alla LR12/05. In particolare, le Linee Guida si propongono percorsi metodologici di approccio alle

tematiche insediative, infrastrutturali, dell'agricoltura e degli ambiti a valenza ambientale-paesaggistica, attraverso i quali costruire l'adeguamento del PTCP alle disposizioni della LR 12/05.

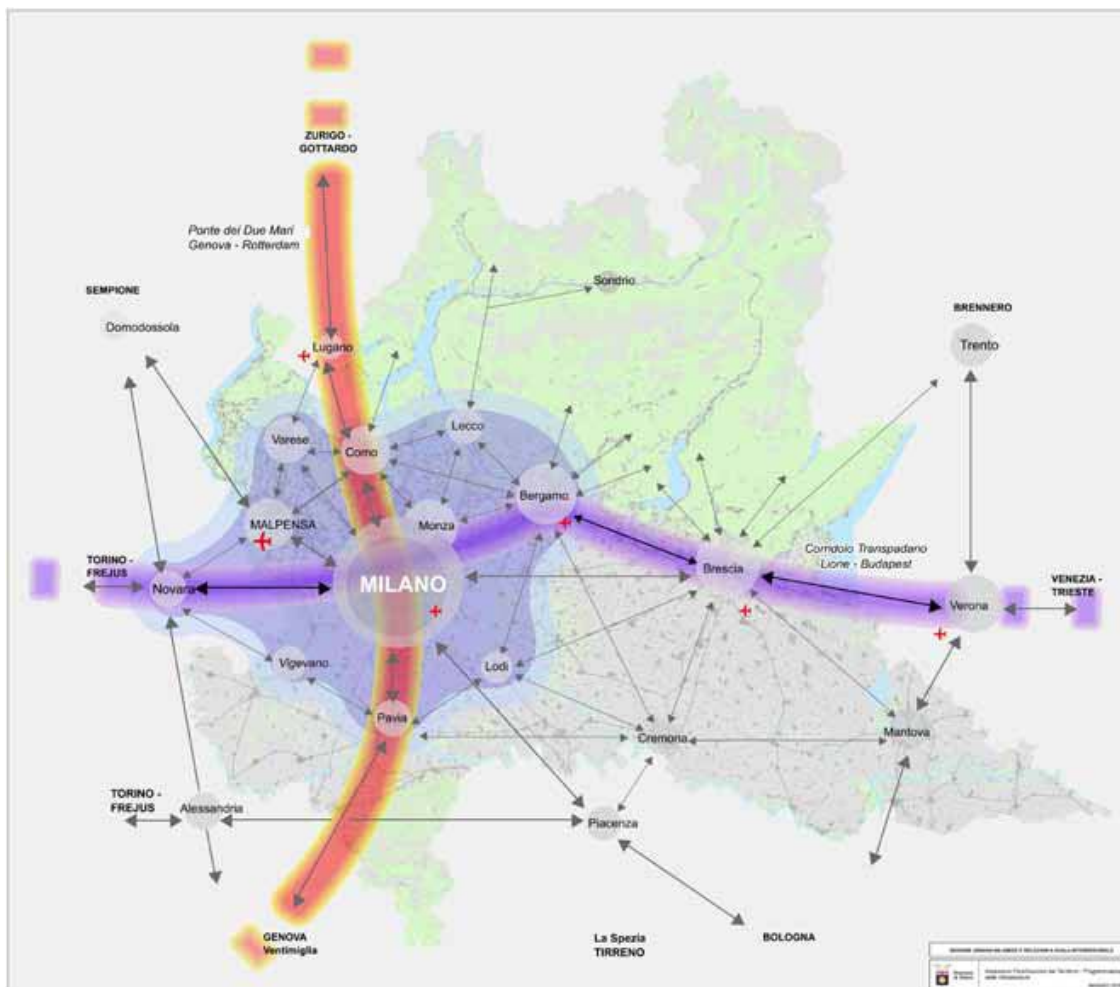


Figura 51. – Tavola 1 delle Linee Guida per l'adeguamento del PTCP vigente "La regione urbana"

La strategia che emerge con più forza dalle Linee Guida è quella della "regione urbana". Le nuove linee guida prefigurano un diverso quadro urbanistico capace di superare il milanocentrismo per sostituirlo con una politica di valorizzazione delle realtà locali e, al tempo stesso, di una loro integrazione con la Grande Milano. L'obiettivo è di favorire il processo che sta portando Milano verso la città policentrica, in modo da conservare e incrementare il ruolo di primo piano a livello mondiale ereditato dal passato. Anche la concezione delle aree verdi e agricole risponde a questa linea. Il Parco Agricolo Sud non è più visto come una dependance di Milano, ma si configura come soggetto autonomo in cui la tutela rigorosa del verde è accompagnata da progetti di sviluppo che interessano tutta la Grande Milano.

Il capillare sviluppo delle infrastrutture, la tutela degli spazi verdi intorno a Milano, l'estensione dell'Expo oltre Milano sono i pilastri delle Linee Guida del nuovo PTCP.

“La regione urbana è l’obiettivo strategico verso cui tendere, il quadro di riferimento per i progetti integrati e, insieme, la visione che può aiutare a comprendere meglio la realtà sociale ed economica della provincia e a orientarne le politiche di sviluppo a partire dalle caratteristiche costitutive, in qualche modo genetiche, del territorio milanese.”

“Per recuperare e rinforzare il rapporto tra la città e il suo territorio occorre – anche prendendo spunto dalle tendenze più innovative in atto in Europa - creare un’estesa rete di città che, per dimensioni demografiche ed economiche, possa continuare a competere con i più importanti centri europei e mondiali, come le consentono il suo rango e la sua posizione geografica di assoluto rilievo.”

“La visione è quella di un grande sistema territoriale unitario, articolato e policentrico, costituito da insediamenti urbani collegati da una fitta trama infrastrutturale, multimediale e multidirezionale, e tenuti insieme da un tessuto continuo di spazi verdi.”

“La “regione urbana” è un obiettivo strategico di lunga durata cui la Provincia di Milano può dare un significativo contributo avviando un processo di intensificazione delle relazioni e delle sinergie con le provincie contermini - Varese, Como, Lecco, Bergamo, Monza, Lodi, Cremona e Pavia - che potrebbe estendersi anche a Brescia e, fuori della regione, a Novara e Piacenza con le quali le relazioni economiche e culturali sono molto strette: un grande sistema urbano-regionale di circa sette-otto milioni di abitanti, fortemente infrastrutturato e con molti nodi di grande e diversificata qualità che, organizzati in rete, potrebbero sviluppare una potente forza economico-territoriale, assolutamente competitiva anche al di fuori del contesto europeo.”

“Le linee di azione per il conseguimento dell’obiettivo strategico “regione urbana” consistono essenzialmente nell’attivazione di accordi interistituzionali (nella forma di accordi di programma o di altro tipo) per la costruzione e gestione dei fattori fisici e relazionali che mettano in rete i rispettivi territori facendone un insieme unitario dotato di una “massa” corrispondente alle sue dimensioni territoriali, demografiche, economiche e culturali.”⁴

Le Linee Guida affermano che la configurazione delle disposizioni normative del PTCP vigente non è allineabile con quanto previsto dalla LR 12/2005 e che verranno quindi ridefinite le previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente e il relativo campo di applicazione, in coerenza con quanto indicato nell’articolo 18 della LR 12/05, con i criteri deliberati dalla Giunta Regionale (D.G.R. n.8059/08 del 19/09/2008) e con i contenuti del Piano Territoriale Regionale approvato il 19 gennaio 2010.

Infine, di particolare importanza è l’adeguamento delle tematiche paesaggistiche nel PTCP, i cui contenuti, previsti dalla D.G.R. 8/6421 del 27 dicembre 2007, richiedono di:

⁴ Linee Guida per l’adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente, pag. 42-45.

- adeguarsi al Piano Paesaggistico Regionale e alla relativa disciplina paesaggistica, in particolare individuando e articolando le situazioni di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado;
- individuare le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del PTR (fra questi, l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio);
- individuare gli ambiti su cui è opportuna l'istituzione di PLIS.

I contenuti della DGP 332 del 24 maggio 2006 - Allegato A⁵

L'entrata in vigore, nel marzo 2005, della L.r.12/05 "Legge per il governo del territorio" ha profondamente innovato il sistema pianificatorio regionale e rende necessaria la complessiva ridefinizione degli strumenti urbanistici comunali nonché l'adeguamento del vigente PTCP della Provincia di Milano.

Nella fase transitoria, sino all'adeguamento alla "Legge per il governo del territorio", ai sensi dell'art. 25, comma 4, il PTCP vigente conserva la sua efficacia, ma ha carattere prescrittivo e prevalente solo per le previsioni di cui all'art.18, comma 2, della L.r. 12/05. Gli altri contenuti del PTCP concorrono alla valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali ed hanno valore orientativo e di indirizzo ai fini della definizione degli strumenti urbanistici comunali.

Nel documento si evidenzia come la Provincia valuti la compatibilità rispetto al PTCP degli strumenti urbanistici comunali con deliberazione di Giunta.

Come previsto dalla L.r. 12/05, gli atti oggetto di valutazione di compatibilità sono i seguenti:

- il documento di piano (art. 13, c. 5);
- il piano delle regole che rettifichi, precisi o migliori la individuazione degli ambiti agricoli (art.15, c.5);

Verifica di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali. Procedura e adempimenti conseguenti.

Ai sensi dell'art.18 della L.r. 12/05, le valutazioni di compatibilità della provincia rispetto al PTCP, "concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti".

La valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici, di cui all'art. 22 delle NdA, è volta alla verifica della coerenza complessiva delle strategie e delle previsioni degli stessi rispetto agli indirizzi provinciali nonché del recepimento delle disposizioni di PTCP, atteso che l'approvazione degli strumenti urbanistici

⁵ Relativo alla definizione del Quadro di riferimento ed indicazioni per le valutazioni di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali con in PTCP nel periodo transitorio, sino all'adeguamento del PTCP vigente alla L.r. 12/05 e sue successive integrazioni con la L.r. 4/08.

comunali e la relativa verifica di conformità degli stessi alla vigente legislazione, sia per quanto attiene ai contenuti che agli aspetti procedurali e di legittimità è posta in capo alle Amministrazioni Comunali.

Dall'esito positivo della stessa consegue l'espressione del parere di compatibilità, o di compatibilità condizionata. In caso di compatibilità condizionata il parere provinciale contiene le osservazioni e le prescrizioni rispetto alle quali il Comune si dovrà uniformare in sede di definitiva approvazione dello strumento urbanistico. Un eventuale esito negativo determinerà, viceversa, l'espressione di un parere di incompatibilità.

Gli strumenti urbanistici sottoposti a parere di compatibilità con il PTCP devono essere accompagnati dalla "Scheda informativa e di attestazione per la valutazione di compatibilità con il PTCP", compilata a cura del responsabile del procedimento comunale.

Se lo strumento urbanistico in oggetto prevede aree di trasformazione urbanistica che determinino riduzione delle zone a destinazione agricola o a verde, comunque denominate, del vigente strumento urbanistico, l'Amministrazione allega alla richiesta di parere di compatibilità le Cartografie di cui al paragrafo 4.2 finalizzate all'applicazione delle regole di consumo di suolo del PTCP. In questo caso vanno compilate anche le Tabelle A e B della scheda con le modalità che seguono. La Tabella C invece va sempre compilata relativamente agli indicatori di sostenibilità significativi per lo strumento urbanistico in oggetto.

Cartografia dello stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente

La cartografia consiste in una ricognizione delle zone di espansione/trasformazione previste dallo strumento urbanistico vigente, con riferimento alle successive note relative alla Tabella A (riferimento zone omogenee C e D di cui al DM 1444/68, assoggettate a piano attuativo).

Cartografia del consumo di suolo

La cartografia rappresenta la delimitazione del perimetro dell'urbanizzato del Comune, al fine di determinare, con le modalità indicate alle successive note per la compilazione della Tabella B, la variazione massima ammissibile della superficie urbanizzata. Per Comuni costituiti da più nuclei e frazioni urbane riconoscibili è ammessa la delimitazione di più perimetri dell'urbanizzato.

Internamente al perimetro dell'urbanizzato si considerano:

- 1) le superfici ad uso residenziale, produttivo di beni e servizi, direzionale, commerciale, con esclusione di quelle poste in ambito agricolo ancorché edificate;
- 2) le superfici dei lotti liberi interclusi, con perimetro contiguo a superfici urbanizzate di cui ai punti 1,3,4,5,6, di superficie inferiore a 5.000 mq;

- 3) le superfici per attrezzature pubbliche comunali e sovracomunali, servizi di interesse generale e impianti tecnologici, con esclusione di quelli le cui strutture di servizio, e conseguentemente le relative superfici coperte, rappresentino una quota marginale rispetto all'estensione dell'area interessata;
- 4) le superfici dei parchi urbani, di interesse comunale, qualora inferiori a 5.000 mq;
- 5) le superfici delle zone di rispetto di attrezzature, servizi e impianti, limitatamente ai tratti adiacenti a superfici urbanizzate di cui ai punti 1,2,3,4,6;
- 6) le superfici occupate da strade e ferrovie e le superfici delle relative fasce di rispetto limitatamente ai tratti adiacenti alle superfici urbanizzate di cui ai precedenti punti 1,2,3,4,5.

Esternamente al perimetro dell'urbanizzato, si considera il sedime delle infrastrutture di mobilità esistenti o con progetto approvato (es. ferrovie, autostrade, tangenziali a carattere autostradale, compresi gli svincoli e gli spazi accessori, ecc.).

Tabella A - Stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente (art. 84 Nda del PTCP) - Verifica Slpa/Slpp > 75%⁶

Le "previsioni di espansione" sono da intendersi riferite alle sole zone territoriali omogenee "C" e "D", di cui al D.M. 1444/68, assoggettate a piano attuativo.

Non sono quindi da considerarsi quali espansioni, e pertanto non oggetto di "verifica del 75%", le previsioni di completamento riferite alle zone territoriali omogenee B ancorché assoggettate a piano attuativo. Altresì non sono oggetto di verifica del 75% le previsioni relative a servizi ed attrezzature pubbliche o di uso pubblico di interesse comunale e sovracomunale ancorché ricadenti in Piani Attuativi.

L'unità di riferimento assunta per la valutazione dell'attuazione è la superficie lorda di pavimento (Slp).

Relativamente alla valutazione dello stato d'attuazione nei procedimenti comunali di cui all'art. 5 del D.P.R. 447/1998 si richiama inoltre quanto specificatamente disposto dalla normativa statale in materia.

La preconditione alla previsione di aree di espansione/trasformazione urbanistica che determinino riduzione delle zone a destinazione agricola o a verde, comunque denominate, del vigente strumento urbanistico è in linea generale rappresentata dal positivo esito della seguente verifica: avvenuta attuazione o programmazione, per mezzo di piani attuativi almeno adottati alla data di adozione del nuovo strumento urbanistico "di almeno il 75% della superficie lorda di pavimento (Slp) residenziale ed extraresidenziale" prevista dal piano vigente.

⁶ Slpa è la superficie lorda di pavimento attuata e/o programmata; Slpp è la superficie lorda di pavimento prevista. Slpa/Slpp è il rapporto percentuale tra la superficie lorda di pavimento attuata e/o programmata e la superficie lorda di pavimento prevista

Variazione massima ammissibile della superficie urbanizzata (art. 84 NdA del PTCP) - Verifica SE _ SEmax⁷

Nel nuovo strumento urbanistico comunale, la quantificazione delle aree da destinarsi a superficie di espansione/trasformazione è espressa in termini di “variazione massima ammissibile della superficie urbanizzata”.

La “variazione massima ammissibile della superficie urbanizzata” esprime il valore percentuale di cui può essere incrementata la “superficie urbanizzata”, attraverso ogni singola variante allo strumento comunale. Tale valore si ottiene applicando alla “superficie urbanizzata” l’incremento percentuale (1-5%) di cui alla Tabella 3 allegata alle NdA del PTCP.

L’incremento della superficie urbanizzata di cui alla Tabella 3 può essere aumentato:

- qualora il comune, nell’ambito della redazione del PGT, partecipi al meccanismo premiale (percentuale massima aggiuntiva 3%);
- nel caso in cui il comune sia Centro di rilevanza sovracomunale (percentuale massima aggiuntiva 2%), previa stipula dell’Accordo Organizzativo di Pianificazione con la Provincia e i Comuni contermini e interessati.

Al fine di determinare l’incremento percentuale della superficie urbanizzata attribuibile al Comune sulla base della Tabella 3 è necessario:

- quantificare la superficie urbanizzata
- determinare il valore dell’Indice di consumo di suolo – ICS
- individuare, in base al Tavolo interistituzionale di appartenenza e al valore dell’ICS, la classe-ICS di riferimento (Tabella 3).

Il piano d’area del Nord Milano

I piani d’area, strumenti di pianificazione territoriale di natura volontaristica, sono collocati a una scala intermedia tra il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e i Piani comunali. Rappresentano un’opportunità per mettere a sistema processi, esigenze, aspettative, attraverso l’adesione partecipata delle comunità locali al fine di gestire le trasformazioni del territorio in maniera coordinata.

Nell’ambito delle attività di attuazione del PTCP e del processo di adeguamento alla L.r. 12/05 è stato avviato un programma di attività finalizzate alla predisposizione di piani d’area degli ambiti territoriali, chiamati anche Tavoli Interistituzionali, che riguardano particolari porzioni del territorio provinciale offrendo l’opportunità di completare e approfondire tematiche e contenuti del PTCP.

⁷ SE è la superficie di espansione prevista dallo strumento urbanistico comunale; SEmax è la superficie di espansione massima ammissibile



Figura 52. – Tavoli interistituzionali per il Piano Territoriale di Coordinamento (fonte: Provincia di Milano)

Le tematiche che più spesso danno avvio allo sviluppo di tali piani sono quelle legate a complesse opere infrastrutturali, a insediamenti di rilevanza sovracomunale, a interventi sul sistema paesistico-ambientale e sugli ambiti tutelati, le cui ricadute, in termini di costi e benefici, travalicano i confini comunali.

Il piano d'area è

- uno strumento programmatico, perché condiviso dai comuni, dalla provincia ed eventualmente da altri enti (regione, ecc.);
- uno strumento urbanistico-territoriale, perché tratta problemi non risolvibili alla scala del singolo comune;
- uno strumento operativo, perché contiene obiettivi di breve-medio termine e strategie di lungo periodo;
- uno strumento di supporto al processo di adeguamento del PTCP alla L.r. 12/05 e alla costruzione dei nuovi Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali.

Il piano d'area è infatti uno strumento che agisce parallelamente a due scale, quella sovracomunale e quella comunale. Alla scala comunale legge potenzialità e occasioni di sviluppo e alla scala sovracomunale mette a sistema e coordina gli interventi per risolvere le criticità emerse durante la fase

analitica. Sviluppa temi e progetti non gestibili dal singolo comune orientando quindi i contenuti del PTCP e fornisce importanti indicazioni per la pianificazione comunale che, sulla base delle indicazioni del piano d'area, può calibrare i propri indirizzi di piano.

Cologno Monzese, insieme ai comuni di Sesto San Giovanni, Bresso, Cusano Milanino, Cormano, Paderno Dugnano e Cinisello Balsamo, si situa nel Tavolo del Nord Milano (cfr. figura 49). Il protocollo d'intesa per la realizzazione del progetto strategico e del piano d'area del Nord Milano è stato sottoscritto il 14 luglio 2005, mentre l'accordo tecnico è stato sottoscritto nel novembre 2007. Nell'aprile 2008 si è conclusa la Fase 1, ovvero la stesura del "Rapporto finale sulla ricostruzione del quadro della conoscenza del Piano d'Area del Nord Milano". Nel luglio 2008 è stato consegnato il Piano d'Area completo, composto da Quadro Conoscitivo, Scenario di piano e Cartografia allegata.

Dal punto di vista dei contenuti il Piano d'Area individua e approfondisce una serie di aspetti legati alla pianificazione urbanistica e territoriale più direttamente riferibili alla scala sovralocale e, in particolare, legati ai seguenti sei assi tematici di riferimento:

1. il sistema del verde: le aree naturali protette (Parchi Regionali e PLIS), il verde urbano diffuso, gli ambiti agricoli e le aree non edificate;
2. il sistema residenziale pubblico e le politiche di risposta all'emergenza abitativa;
3. il sistema dei servizi pubblici o di interesse pubblico e generale di rilevanza sovralocale;
4. il sistema delle infrastrutture e della mobilità, con particolare attenzione alla mobilità sostenibile;
5. il sistema economico-produttivo: attività, aree e insediamenti.
6. le nuove centralità e i grandi poli di trasformazione urbana;
7. l'approccio di genere nella pianificazione dei servizi pubblici di interesse sovralocale.

Per ognuno dei 7 temi si riporta una sintetica descrizione.

1. il sistema del verde: le aree naturali protette (Parchi Regionali e PLIS), il verde urbano diffuso, gli ambiti agricoli e le aree non edificate.

Con il Piano d'Area i Comuni del Nord Milano hanno condiviso la necessità di affrontare la tematica delle aree verdi in modo prioritario, superando la concezione del verde inteso come servizio urbano, e di ragionare in un'ottica di rete e di sistema del verde, cooperando nella consapevolezza del fatto che il valore dei parchi e delle aree verdi travalica i confini delle aree stesse e produce effetti positivi a beneficio di tutto il territorio in cui si localizzano. La presenza di un'area protetta in un dato territorio è essa stessa elemento e fattore decisivo per la qualità del paesaggio e di vita dello stesso e quindi di attrazione di popolazione e di imprese.

LA STRATEGIA AMBIENTALE

L'ambiente e il paesaggio "naturale" come elemento cardine e identitario dello sviluppo futuro del Nord Milano.

OBIETTIVI STRATEGICI

Obb_1. Limitare il consumo di suolo, valorizzare e connettere il verde diffuso.

Obb_2. Consolidare i capisaldi ambientali e il disegno di rete verde del Nord Milano.

Obb_3. Sperimentare nuovi strumenti, metodologie e forme gestionali per l'implementazione della "Cintura Verde del Nord Milano".

Obb_4. Definire una strategia condivisa per il recupero e la valorizzazione ambientale delle aree di frangia urbana.

AZIONI

Az_1 - Promuovere l'elaborazione di Piani Naturalistici Comunali che prevedano meccanismi di risarcimento dei costi ambientali associati agli interventi di trasformazione urbana (ecoconto).

Az_2 - Promuovere un coordinamento "stabile" dei Parchi del Nord Milano.

Az_3 - Linee guida per la progettazione delle aree di frangia urbana.

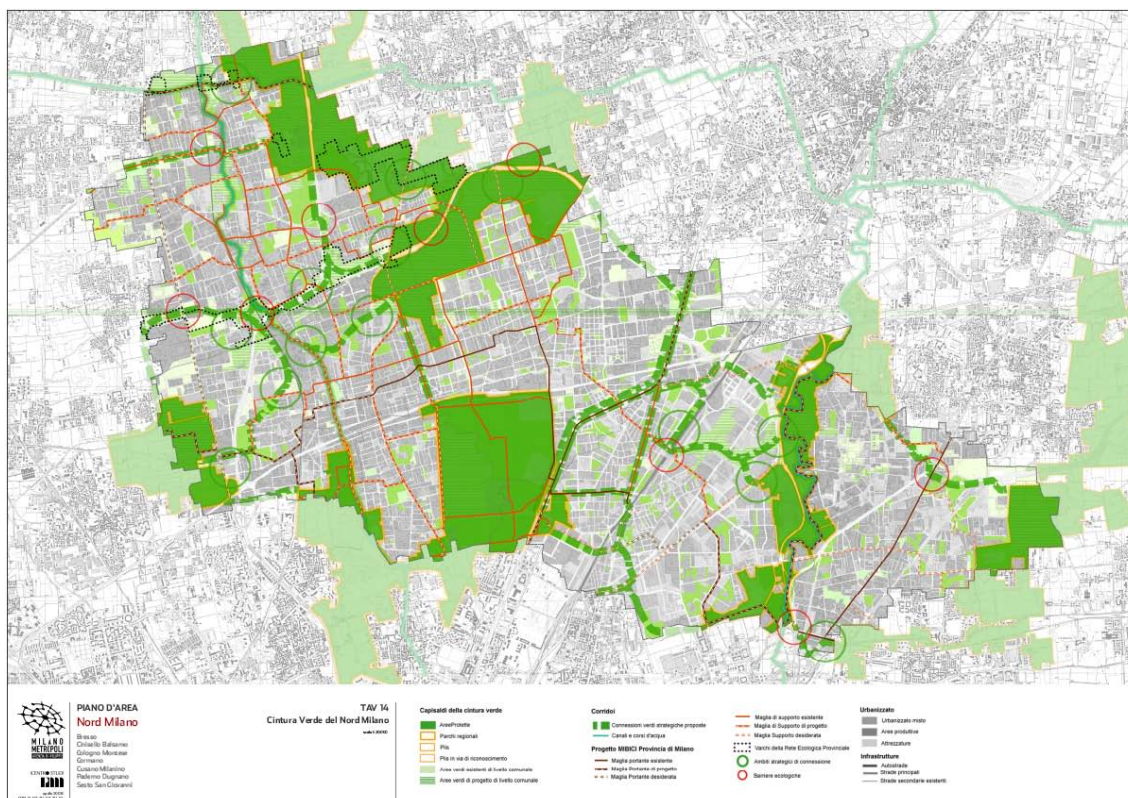


Figura 53. – Tavola 14 del Piano d'Area "Cintura verde del Nord Milano"

2. il sistema residenziale pubblico e le politiche di risposta all'emergenza abitativa.

In questi ultimi anni la questione abitativa è tornata ad occupare un posto di primissimo piano nelle agende delle pubbliche amministrazioni e sollecita il sistema dell'edilizia residenziale pubblica ad individuare nuove modalità di risposta alla tradizionale domanda espressa delle cosiddette "categorie sociali deboli", ma anche al bisogno abitativo di strati sempre più ampi del "ceto medio", per i quali la

questione abitativa si sta rivelando un fattore importante di vulnerabilità sociale. La particolare situazione di emergenza che si registra sul territorio del Nord Milano (cinque dei sette comuni appartenenti a quest'area – Bresso, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cusano Milanino e Sesto San Giovanni – vengono classificati dal II Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica 2007-2009 come Comuni a fabbisogno critico) testimonia anche il fatto che il valore degli immobili residenziali prodotti negli ultimi anni e immessi sul mercato risultano troppo elevati per le famiglie meno abbienti rendendo estremamente problematica la soddisfazione del fabbisogno abitativo.

LA STRATEGIA PER L'ACCOGLIENZA E LA RISPOSTA ALL'EMERGENZA ABITATIVA

Migliorare la capacità di accoglienza e la qualità dell'abitare nel Nord Milano.

OBIETTIVI STRATEGICI

Obb_5. Reperire nuove aree per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica da destinare a canoni sociali.

Obb_6. Sviluppare progetti e politiche di intervento integrate.

Obb_7. Armonizzare e raffinare le metodologie di raccolta e trattamento dei dati sulla domanda e l'offerta di alloggi sociali.

Obb_8. Ridurre la frammentazione territoriale della risposta al fabbisogno abitativo favorendo la collaborazione tra Comuni.

Obb_9. Indirizzare le proposte di sviluppo immobiliare presentate dagli operatori privati verso la realizzazione di interventi che contemplino quote di edilizia residenziale.

Obb_10. Ridurre i costi e migliorare la qualità nella gestione degli immobili di proprietà degli enti pubblici.

AZIONI

Az_4 - Introdurre nei PGT norme comuni relative a obblighi convenzionali dei privati promotori di interventi di sviluppo e trasformazione urbanistica (e medesime modalità di svincolo da tali obblighi) destinando a edilizia sociale quota parte della superficie totale destinata a residenza dai PRG (PGT), stimata in rapporto al fabbisogno abitativo non soddisfatto.

Az_5 - Introdurre nei PGT incentivi urbanistici comuni come contropartita per l'attuazione di interventi di edilizia sociale da parte di promotori immobiliari privati.

Az_6 - Promuovere una maggiore integrazione tra misure contenute nei piani di zona e politiche per l'emergenza abitativa.

Az_7 - Attivare un Tavolo sul Fabbisogno Abitativo del Nord Milano nel quadro dell'Osservatorio Metropolitano sulla Casa.

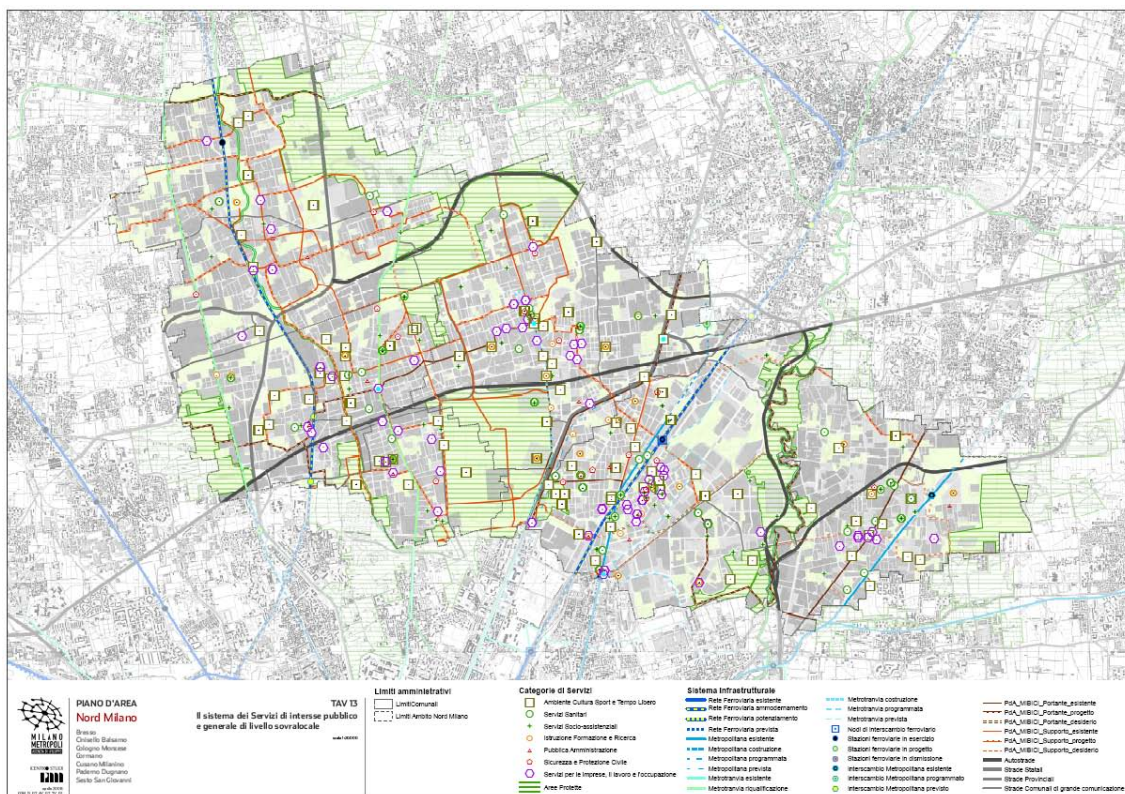


Figura 54. – Tavola 13 del Piano d'Area "Il sistema dei servizi di interesse pubblico e generale di livello sovralocale"

3. il sistema dei servizi pubblici o di interesse pubblico e generale di rilevanza sovra locale.

Uno degli obiettivi che il Piano d'Area si è posto ha riguardato la possibilità di elaborare una metodologia comune per affrontare la programmazione dei servizi alla scala locale. Lo sviluppo di un linguaggio e di un codice unificato di lettura, interpretazione e valutazione della consistenza e qualità dei servizi pubblici e di interesse pubblico è sembrata essere la via migliore attraverso la quale provare a porre le basi per la futura elaborazione di un Piano dei Servizi di livello Sovralocale che riesca più facilmente a dialogare con i sette Piani dei Servizi Comunali attualmente in via di elaborazione.

LA STRATEGIA PER I SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE SOVRALocale

Mettere in rete i servizi pubblici di livello sovra locale.

OBIETTIVI STRATEGICI

Obb_11. Condividere e implementare il sistema della conoscenza sui servizi di interesse sovralocale (offerta e domanda).

Obb_12. Attivare sinergie tra Comuni per la condivisione, la differenziazione, la messa in rete e dei servizi pubblici: progetto pilota servizi sportivi.

Obb_13. Assumere il tema dei servizi pubblici e di interesse pubblico e generale come elemento cardine di promozione del territorio (Comunicazione e marketing territoriale).

AZIONI

Az_8 - Adottare il catalogo generale dei servizi del Nord Milano e le schede di rilevamento tipo del Piano d'Area quali strumenti di indirizzo metodologico per l'analisi dell'offerta di servizi.

Az_9 - Promuovere l'elaborazione di un Piano dei Servizi Sovralocale (a partire dal tema della Casa)

Az_10 - Promuovere l'elaborazione congiunta e lo sviluppo di progetti di settore

Az_11 - Elaborare un piano (strumenti e azioni) di comunicazione per comunicare l'offerta di servizi sia a livello locale sia a livello sovralocale

4. il sistema delle infrastrutture e della mobilità, con particolare attenzione alla mobilità sostenibile.

Il Nord Milano, in una visione milano-centrica dello sviluppo metropolitano, è stato caratterizzato da una crescita del tessuto urbano lungo le principali direttrici radiali che dall'area centrale si estendono verso i territori della Brianza e il Comasco e il Lecchese più a nord. Un tessuto urbanizzato che si è conurbato lungo questa fitta rete infrastrutturale, ma che al tempo stesso risulta essere suddiviso in porzioni spesso poco interconnesse tra di loro. Ad una ricca dotazione infrastrutturale di livello metropolitano corrisponde però una contraddizione interna dal punto di vista del sistema della mobilità di secondo livello tra comuni del Nord Milano: la maggior parte dei progetti infrastrutturali che interessano questo territorio si sviluppano lungo la direttrice storica nord-sud, mentre i pochi interventi finalizzati al rafforzamento dei collegamenti est-ovest sono ancora in fase di definizione.

Sembra doveroso allora, in uno scenario territoriale caratterizzato dalla sovrapposizione di differenti tipologie di infrastrutture per la mobilità e i trasporti e dove alla rete esistente si sovrappongono importanti interventi sul sistema insediativo di livello metropolitano, incentivare politiche infrastrutturali volte al potenziamento delle relazioni intercomunali, finalizzate all'integrazione delle differenti forme di mobilità attivabili.

LA STRATEGIA PER IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ E I TRASPORTI

Il potenziamento infrastrutturale come progetto di ricucitura e riqualificazione urbana

OBIETTIVI STRATEGICI

Obb_14. Ridurre il grado di congestione della rete.

Obb_15. Attuare progetti infrastrutturali integrati.

Obb_16. Valorizzare e connettere il tessuto urbanizzato attraversato.

Obb_17. Promuovere interventi di ambientazione del sistema infrastrutturale.

Obb_18. Rafforzamento delle connessioni trasversali.

Obb_19. Aumentare l'efficienza del sistema di TPL.

Obb_20. Ridefinizione funzionale dell'aeroporto di Bresso.

AZIONI

Az_12 - Creazione di corridoi ambientali infrastrutturali.

Az_13 - Collegamento metrotranviario est-ovest.

Az_14 - Riorganizzazione del sistema di TPL.

Az_15 - Piano della mobilità sostenibile.

Az_16 - Studio di prefattibilità sull'aeroporto di Bresso.

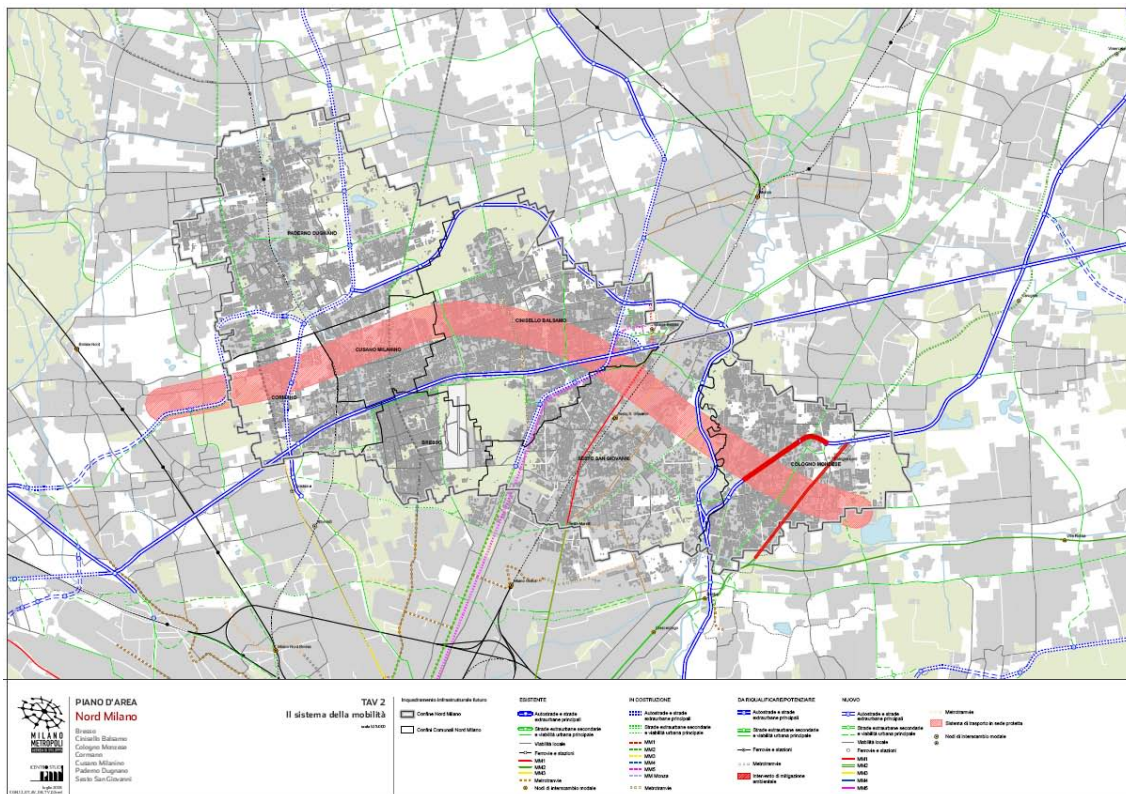


Figura 55. – Tavola 2 del Piano d'Area "Il sistema della mobilità: Inquadramento infrastrutturale futuro"

5. il sistema economico-produttivo: attività, aree e insediamenti.

Data la sua particolare collocazione spaziale, la stretta contiguità con Milano e l'elevata dotazione infrastrutturale che da sempre ha contraddistinto questa porzione di territorio metropolitano, il Nord Milano rappresenta uno degli ambiti territoriali più dinamici dal punto di vista delle attività produttive insediate e dei processi di trasformazione delle economie locali.

Allo stato attuale il sistema produttivo locale sembra essersi specializzato in settori poco tradizionali quali i servizi alla persona e alle imprese, il commercio di medie e grandi dimensioni, le tecnologie per l'informazione e la comunicazione e i nuovi materiali. Emerge un'imprenditoria locale dinamica e qualificata che si distingue per un alto livello di know-how e elevate capacità innovative. Un tessuto produttivo di dimensioni ridotte rispetto alla tradizione, ma che è chiamato a confrontarsi con il mercato internazionale, quindi necessita di sviluppare e sperimentare nuovi modello d'impresa, più solidi, più competitivi e innovativi, con uno spiccato carattere alla ecosostenibilità dei processi e degli insediamenti produttivi.

LA STRATEGIA PER IL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Economia dell'innovazione, delle reti e della conoscenza.

OBIETTIVI STRATEGICI

Obb_21. Integrare le politiche economiche locali con quanto previsto dai patti distrettuali.

Obb_22. Incentivare i processi di trasferimento tecnologico.

Obb_23. Riconoscere il ruolo di "motore dello sviluppo" delle PMI.

Obb_24. Promuovere il sistema produttivo locale.

Obb_25. Sviluppare azioni di marketing territoriale e urbano.

AZIONI

Az_17 - Presentare progetti di investimento nello sviluppo, nell'innovazione e nella ricerca industriale.

Az_18 - Definire una strategia per lo sviluppo e l'innovazione delle PMI.

Az_19 - Strutturare un network di servizi avanzati per lo sviluppo delle PMI.

Az_20 - Linee guida tecniche.

6. le nuove centralità e i grandi poli di trasformazione urbana.

Il sistema insediativo del Nord Milano è caratterizzato da un tessuto urbanizzato denso, esito dei processi di industrializzazione e urbanizzazione diffusa che hanno investito questo territorio lungo l'intero arco del secolo scorso. Una densa conurbazione che si è distribuita lungo le principali direttrici infrastrutturali metropolitane, saldandosi senza soluzioni di continuità alla città di Milano, all'interno della quale risulta essere difficile delineare i margini tra spazio costruito e spazio aperto.

Lo sviluppo delle reti infrastrutturali per la mobilità e le trasformazioni del sistema economico locale hanno generato da un lato la suddivisione del territorio in porzioni di difficile connessione, dall'altro la dismissione e lo svuotamento dei grandi recinti industriali. Negli ultimi anni si è assistito alla diffusione di interventi di recupero e riconversione funzionale di questi grandi vuoti urbani, alla localizzazione di nuovi insediamenti, in particolare direzionali/produttivi e commerciali, e alla promozione di interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo esistente, oltre alla previsione di nuovi insediamenti residenziali finalizzati al soddisfacimento di una domanda abitativa crescente.

Nel loro complesso, tutte queste operazioni già avviate e consolidate mostrano uno spiccato dinamismo del Nord Milano, rispetto ad altri territori, verso la riconversione e la riqualificazione insediativa diffusa: nel loro insieme tutti gli interventi in atto su questo territorio interessano circa il 10 per cento dell'intera superficie territoriale del Nord Milano. Interventi differenti per dimensioni, diffusione territoriale e funzioni insediate.

LA STRATEGIA PER LA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Grandi trasformazioni e riqualificazione urbana diffusa.

OBIETTIVI STRATEGICI

Obb_26. Gli ambiti di trasformazione come elementi di ricucitura del tessuto urbano.

Obb_27. Ridefinizione del sistema delle centralità.

Obb_28. Aumentare la competitività del territorio.

AZIONI

Az_21 - Creazione di nuove centralità urbane.

Az_22 - Promuovere interventi eco-sostenibili.

Az_23 - Promozione della trasformazione.

Az_24 - *Integrazione strategica.*

7. L'approccio di genere nella pianificazione dei servizi pubblici di interesse sovra locale.

Alla base dell'adozione di un approccio gender sensitive vi è la scelta di considerare le donne e gli uomini come presenze complesse e non come gruppi omogenei caratterizzati da bisogni ed interessi uguali ed univoci. Altrettanto importante è intrecciare la categoria del genere con le differenze di età, sociali, culturali, etniche, religiose, economiche. Il Piano d'Area e quindi il presente lavoro nasce e si sviluppa in un momento storico particolare per l'urbanistica lombarda, caratterizzato da un processo di riforma degli strumenti di regolazione e programmazione tradizionali ancora in fase "embrionale" che deve ancora consolidarsi in prassi e, come tale, ancora aperto alla sperimentazione.

Alla luce di ciò, il lavoro del Tavolo ha assunto la recente Legge Urbanistica Lombarda (L.R. 12/2005) come elemento di riflessione ed elaborazione al proprio interno allo scopo di mettere in luce questioni, criticità, indicazioni, che stanno emergendo dal lavoro di redazione del Piano dei Servizi nei singoli Comuni portandole a livello sovralocale (livello d'azione del Piano d'Area) e tentando di incrociarle con l'approccio di genere.

LA STRATEGIA DI GENERE

L'approccio di genere riveste un ruolo strategico nello sviluppo di una società più equa, sostenibile e competitiva.

OBIETTIVI STRATEGICI

Obb_29. Indirizzare la pianificazione locale dei servizi di interesse generale verso l'assunzione di una prospettiva di genere.

AZIONI

Az_25 - Costruire un Tavolo di lavoro composto da tecnici ed esperti/esperte di gender mainstreaming per la pianificazione dei servizi pubblici a livello sovra comunale.

Az_26 - Promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro attraverso politiche di conciliazione tempi di vita, tempi per sé e orari di lavoro agendo prioritariamente nell'ambito dei servizi di cura, con particolare riferimento a quelli destinati all'infanzia e agli anziani.

Az_27 - Sviluppare progetti di mobilità sostenibile, in particolare a supporto dell'utilizzo del trasporto pubblico.

Az_28 - Sviluppare progetti di sicurezza in funzione dell'uso dello spazio pubblico.

Az_29 - Promuovere progetti e politiche nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica, con particolare riferimento ai nuovi insediamenti di edilizia sociale.

Az_30 - Sviluppare e definire strumenti comuni per lo sviluppo dell'approccio di genere nella programmazione dei servizi pubblici.

Il Programma Pluriennale degli Interventi del PLIS Media Valle del Lambro

I primi atti riferiti al Parco della Media Valle del Lambro risalgono al 1992. In quell'anno i Comuni di Sesto San Giovanni, Brugherio e Cologno Monzese con la collaborazione del Centro Studi per il Piano Intercomunale Milanese e il Servizio Tutela Ambiente e Parchi della Regione Lombardia avevano avviato gli studi per l'individuazione di aree da destinare alla creazione di un parco locale di interesse sovra-comunale ai sensi della Legge Regionale 28 aprile 1983 n. 86. A tale riguardo le Amministrazioni dei tre Comuni avevano individuato congiuntamente un insieme di aree estese lungo la Valle del Lambro, a partire dai confini di Milano all'altezza del naviglio Martesana fino al territorio di Monza, in modo da creare una vasta "fascia di verde per il miglioramento ecologico-ambientale di questa zona fortemente urbanizzata.

	BRUGHERIO		COLOGNO MONZESE		SESTO SAN GIOVANNI		TOTALE	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Area agricola	49,623	61,07			15,747	11,28	65,37	24,30
Area incolta	0,682	0,84	6,352	13,23	38,39	27,50	45,42	16,90
Verde e attrezzature pubbliche			1,848	3,85	18,580	13,30	20,428	7,60
Area recuperata a parco urbano			29,492	61,42	0,343	0,25	29,835	11,09
Orti	5,464	6,72	0,973	2,03	4,994	3,58	11,431	4,25
Cava Melzi attiva					16,515	11,82	16,515	6,14
Cava Melzi cessata			0,470	0,98	8,743	6,26	9,213	3,43
Artigianale/Produttivo	4,256	5,24	1,835	3,82	11,094	7,94	17,185	6,40
Residenza	3	3,70			2,848	2,04	5,848	2,17
Servizi e impianti tecnologici	12,51	15,40	2,467	5,14	15,632	11,20	30,609	11,40
Area usi impropri	5,717	7	4,582	9,54	6,751	4,83	17,05	6,34
Totale PLIS MVL (escluse aree stradali e fiume)	81,252	100	48,019	100	139,637	100	268,908	100

Tabella 5. – Uso del suolo rilevato nelle aree che compongono il territorio del Parco della Media Valle del Lambro, suddivise per comune

Lo studio preliminare del Centro Studi PIM (prima proposta del 1992 con successivo approfondimento e aggiornamento nel 1999) fu quindi oggetto di deliberazione da parte dei tre Comuni a fini di indirizzo dell'attività amministrativa in attesa del successivo recepimento degli strumenti urbanistici generali. Nell'aprile del 1997 è stato sottoscritto dai tre comuni e dalla provincia di Milano un protocollo d'intesa per

la realizzazione del parco della Media Valle del Lambro e il 30 aprile 2002 la Regione Lombardia, con Delibera n. VII / 8966 ha riconosciuto il "Parco di interesse sovracomunale "Media Valle del Lambro".

Il territorio del comune di Cologno Monzese appartiene al PLIS per circa 48 ettari, i cui usi del suolo sono per la maggior parte (61%) relativi ad aree recuperate a parco urbano, corrispondenti al Parco San Maurizio al Lambro.

Dalla lettura della tabella 5 si evidenzia inoltre come il 10% delle aree colognesi appartenenti al PLIS siano attualmente destinate ad usi impropri, quali piccole fabbriche, depositi di materiali, tettoie, rottami, orti abusivi, etc.

Nel maggio 2007 il Comitato di gestione ha approvato il Programma Pluriennale degli Interventi 2007-2009 che indica le modalità di pianificazione e gestione degli interventi all'interno del Parco.

I principali obiettivi del Piano sono i seguenti:

- recupero ambientale e paesaggistico del Lambro;
- creazione di una "dorsale" nord-sud lungo l'asta fluviale, articolata in un grande filtro verde, un corridoio ecologico, un corridoio di connessione ciclopedonale;
- creazione di un parco estensivo, scandito da una trama verde primaria, da una alternanza di boschi e di prati e radure calpestabili, con continuazione dell'attività agricola;
- attrezzature e interventi per l'esercizio delle attività ricreative compatibili con i caratteri naturali e paesistici, con particolare riferimento al sistema dell'accessibilità ciclopedonale;
- recupero delle aree interessate da usi impropri, quali piccole fabbriche, depositi di materiali, tettoie, rottami, orti abusivi;
- cessazione delle attività incompatibili, in particolare di quelle di escavazione.

Per quanto concerne invece la gestione del Parco, questa è affidata a una convenzione fra i Comuni interessati.

Il Piano è basato su un Progetto di assetto territoriale che restituisce la configurazione complessiva del territorio del Parco e rimanda a una prima fase di attuazione sviluppata attraverso una serie di interventi successivi e di più lunga prospettiva.

La conformazione stessa dell'area del Parco e la sua forte compartimentazione in aree elementari, nettamente separate tra loro, hanno semplificato il lavoro di articolazione del progetto di prima fase in singoli interventi, ciascuno relativo ad una delle aree, il cui approfondimento progettuale viene portato a livello di "studio di fattibilità" e raccolto nell'allegato contenente le Schede interventi di prima fase, relative ai tredici interventi di cui si compone il primo programma pluriennale di attuazione del Parco.

In particolare, per la parte di parco che insiste sul territorio comunale di Cologno Monzese sono previsti due principali ambiti di intervento: l'"ingresso Cologno" situato a nord della tangenziale, tra la parte iniziale di Viale Spagna e il corso del fiume Lambro, e l'"area colline Cologno", rappresentata dalle due colline sorte in corrispondenza dell'ex discarica falck, attualmente recuperata a parco urbano.

Il PPI, attraverso le “schede interventi di prima fase”, definisce per ognuno dei due ambiti gli interventi e individua una stima dei costi.

Per l'area “Ingresso Cologno” il PPI prevede, quali interventi di prima fase:

- l'acquisizione di aree ad orti abusivi in riva sinistra del fiume Lambro;
- l'acquisizione di porzione di area all'ingresso di Via Portogallo;
- lo sgombero di orti abusivi a ridosso del fiume e all'ingresso di Via Portogallo;
- la realizzazione di passerella ciclopedonale sul fiume Lambro, per la connessione diretta con l'ansa fluviale “Porta Sud” in comune di Sesto S. Giovanni;
- la realizzazione di una pista ciclo-pedonale di attraversamento, da Via Spagna a Porta Sud;
- la sistemazione a verde di tipo estensivo (calcolata al 70%) delle aree in affaccio del fiume Lambro.

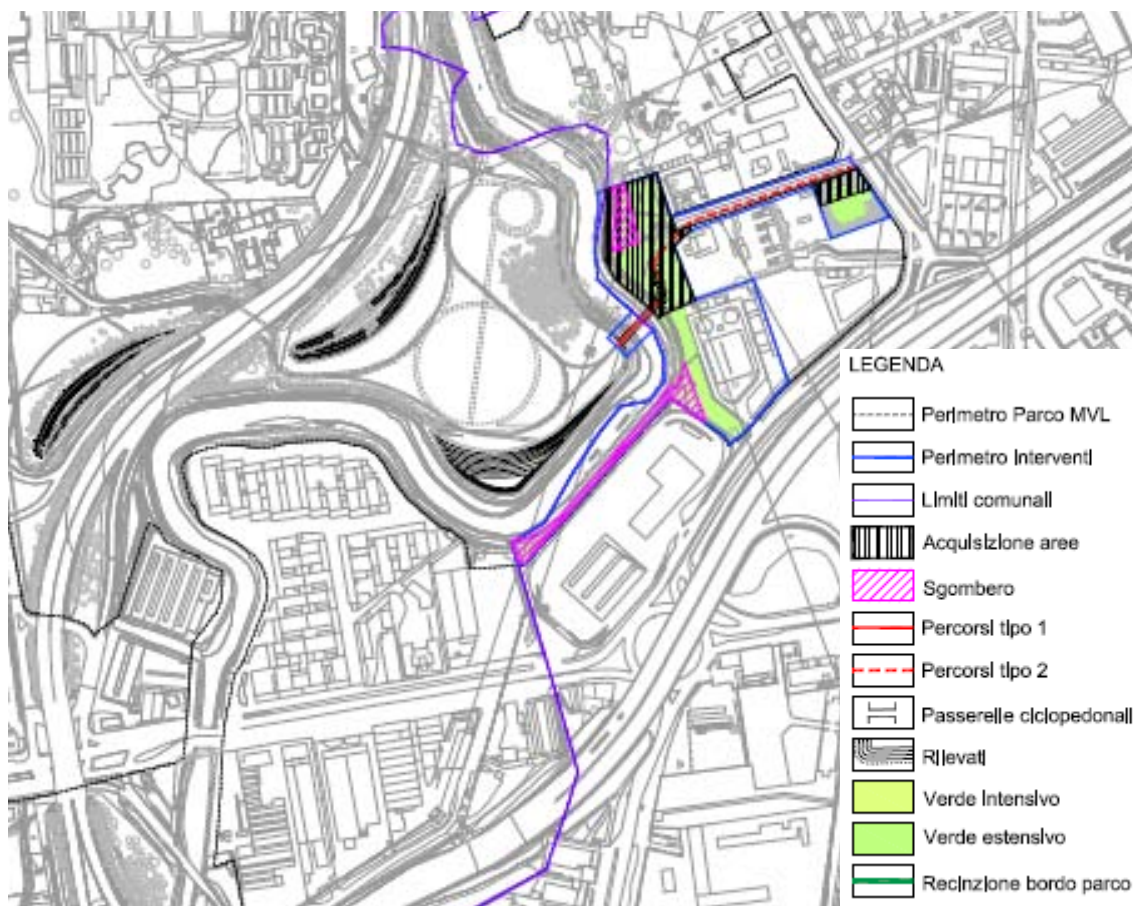


Figura 56. - Scheda 7 PPI PLIS “Ingresso Cologno”

In riferimento all'“Area colline di Cologno” il PPI individua i seguenti interventi:

- realizzazione di un circuito anulare ciclopedonale, su percorsi esistenti, al piede della collinetta sud e di un doppio anello in collinetta nord;

- realizzazione di due tratti di completamento della pista ciclopedonale, l'uno per accesso da via Spagna alla collina sud, l'altro sulla sommità della collina nord;
- ripristino e collaudo del ponte esistente sul Lambro;
- intervento di qualificazione paesaggistica sulla sommità della collina sud mediante formazione di rilevato in terra (con altezza di circa 5 m) intorno al cerchio alberato esistente e sistemazione a verde dello stesso.

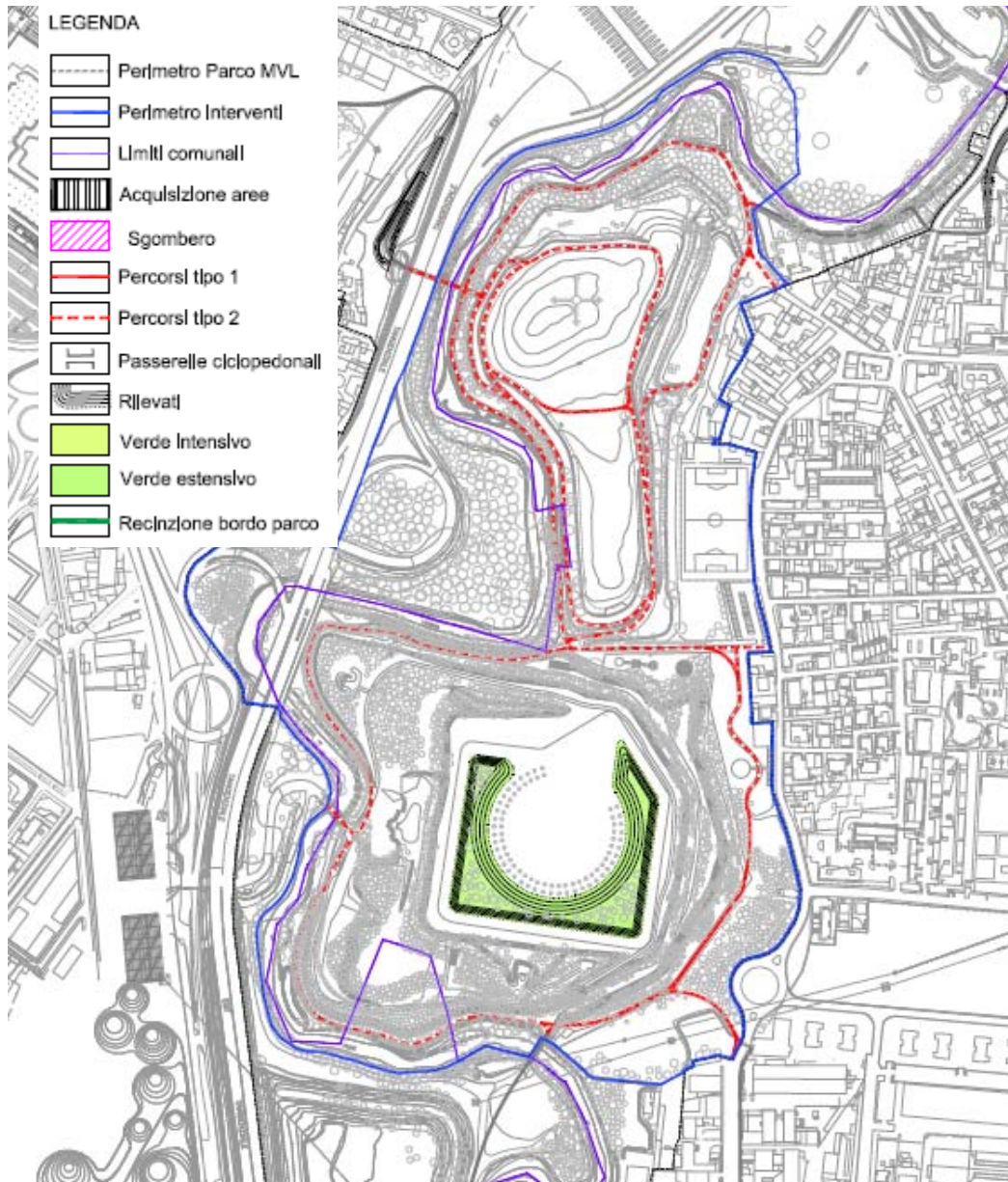


Figura 57. - Scheda 9 PPI PLIS "Area colline di Cologno"

2.6 I vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente

Il lavoro di ricognizione del sistema vincolistico del comune di Cologno Monzese ha preso le mosse dalla verifica dei dati già recepiti ed elaborati dal Piano Regolatore vigente, mettendoli a confronto con le informazioni derivanti dagli strumenti urbanistici sovraordinati PTR, PPR e PTCP, confrontandoli e/o completandoli con gli aggiornamenti di alcuni dati raccolti direttamente nell'ambito delle attività svolte per la redazione del PGT. Tale attività ha permesso di svolgere una sistematica ricognizione circa la definizione aggiornata dell'insieme dei vincoli presenti.

Le informazioni raccolte, con le relative questioni in corso di chiarimento, sono state rappresentate in due elaborati cartografici denominato DP 3a – Carta dei vincoli paesistico-ambientali e DP 3b – Carta dei vincoli territoriali, redatti in scala 1: 5.000, riguardanti entrambi il territorio comunale nel suo insieme.

Per quanto riguarda l'ambito paesistico-ambientale, sul territorio di Cologno Monzese sono presenti vincoli riferibili a due principali categorie: elementi e ambiti vincolati ai sensi del D.LGS. 42/2004 (immobili assoggettati a tutela, alberi secolari, aree boscate individuate ai sensi dell'art. 1 ter della L.r.8/76 e succ. modif.); ambiti vincolati ai sensi della L.r. 86/1983 (Parchi Locali di Interesse Sovracomunale).

In riferimento ai vincoli territoriali sono stati invece rilevati i vincoli azzonativi (aree di rispetto cimiteriale, distanze di prima approssimazione degli elettrodotti, fasce di rispetto delle infrastrutture) e gli elementi individuati ai sensi del D.LGS. 334/1999 (stabilimenti a rischio di incidente rilevante).

In particolare, nel territorio comunale di Cologno Monzese sono presenti i vincoli riferiti a:

1. i beni paesistici ai sensi dell'art 136 del D.Lgs. 42/2004 e individuati dal PTCP di Milano:

- *bellezze d'insieme*: Naviglio Martesana e fascia di rispetto dal comune di Milano a Trezzo sull'Adda;
- *fascia di rispetto dei corsi d'acqua e relative sponde*: 150 m dalle sponde del fiume Lambro;
- *aree boscate*: individuate dal PTCP di Milano lungo le sponde del Lambro, all'altezza del Parco urbano di San Maurizio al Lambro.

2. i beni culturali ai sensi dell'art 10 D.Lgs. 42/04 e individuati dal PTCP di Milano:

- *edifici vincolati*: la Villa secolo XIX con rustici annessi e giardino (altrimenti denominata Cacherano d'Osasco), la Villa Casati, la Filanda;
- *area a rischio archeologico* individuata dal PTCP come un'area circolare con centro in corrispondenza della chiesa di San Giuliano;
- *alberi monumentali*: gruppo di esemplari di *Celtis Australis* localizzati all'interno del giardino della Villa Citterio;

3. le aree protette di istituzione provinciale: *PLIS Media Valle del Lambro e PLIS Est delle Cave*;

4. i vincoli azzonativi:

- *aree di rispetto cimiteriali* il cui limite è individuato con distanza dal cimitero compresa tra 50 e 200 m;

- *fasce di rispetto stradali* definite dal Codice della Strada nel seguente modo: 10 m per le strade provinciali, 30 m per la tangenziale nei tratti urbani e 60 m nei tratti extraurbani;
- *fasce di rispetto della metropolitana* individuate dal D.P.R. 753/1980 e pari a 30 m dal tracciato ferroviario,
- *distanze di prima approssimazione delle linee di alta tensione* individuate in maniera puntuale da Terna Spa secondo le recenti normative in materia per ogni elettrodotto localizzato sul territorio di Cologno. Tali fasce hanno ampiezze comprese tra 16 e 31 m e sarà compito dell'amministrazione valutare l'opportunità di richiedere studi ad hoc per interventi localizzati in prossimità di tali areali.

4. i vincoli ai sensi del D. Lgs. 334/1999, derivanti dalla presenza sul territorio di Cologno di un'*Industria a Rischio Incidente Rilevante* coincidente con la Galvaniche Ripamonti localizzata in Viale Spagna.

In relazione ai vincoli paesistici riferiti ad immobili, l'Ufficio Tecnico Comunale, d'accordo con la Soprintendenza di Milano, ha individuato alcuni edifici o complessi rurali proponendo in maniera motivata la loro sottoposizione a vincolo. In particolare si tratta di: Villa Citterio e parco connesso, Villa Sormani, Villa Arosio, Chiesa di Pieve di San Giuliano, Chiesa di San Maurizio, Oratorio S. Maria, ex Chiesetta cava Rossa, Chiesetta Cascina Metallino, ex Chiesetta Malnido, Torre Municipale Colombaia, Palazzo Municipale di Via Milano, Complesso rurale cava Rossa, ex Chiesa di SS. Marco e Gregorio.

Per i vincoli geologici, idrogeologici e sismici si rimanda al Capitolo 4 della presente relazione e allo Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano e del Reticolo Idrico Minore.

2.7 La raccolta di suggerimenti e proposte pervenute al Comune in merito all'avvio del procedimento per la formazione del Piano di Governo del Territorio

La raccolta di suggerimenti e proposte rappresenta una delle procedure innovative introdotte dalla legge regionale 12/05 che, al comma 5 dell'*articolo 2 - Correlazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale*, evidenzia come: "Il governo del territorio si caratterizza per: a) la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti; b) la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni; c) la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati."

Ed al successivo comma 2 dell'*articolo 13 - Approvazione degli atti costituenti il piano di governo del territorio*, prevede che: "Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia

interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte. Il comune può, altresì, determinare altre forme di pubblicità e partecipazione”.

In questo senso la Giunta Comunale ha deliberato l’“Avvio del procedimento per l’adeguamento dello strumento urbanistico generale denominato Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) di cui alla L.R. n. 12/05” in data 9 marzo 2006 (DGC n. 35/2006). Per favorire la partecipazione pubblica e il più ampio confronto per l’individuazione di condizioni condivise, i termini per la presentazione di suggerimenti e proposte sono rimasti aperti dal 3 aprile 2006 fino al 17 settembre 2010. In questo periodo sono state presentate 199 proposte di cui alcune contenenti più istanze, per un totale di 205; al di fuori del periodo determinato dall’amministrazione sono pervenute altre 24 proposte che non sono state prese in considerazione e per le quali si rimanda all’istituto delle osservazioni.

Le richieste pervenute, sono state verificate singolarmente. Esse afferiscono a due ordini principali:

- Richieste di interesse generale (RG), quelle che interessano temi di ampio respiro e sono finalizzate al miglioramento della qualità di vita della collettività colognese e quindi corrispondono all’interesse pubblico. Le richieste classificate come RG sono 18.

Queste proposte provengono non solo da gruppi con identità propria e associazioni locali presenti sul territorio (gruppi sportivi, associazioni religiose, territoriali e politiche), ma anche da singoli cittadini più sensibili alle tematiche territoriali e riguardano alle questioni di portata pubblica.

- Richieste di interesse privato (RP), quelle che rispondono ad esigenze di interesse privato, sia di abitanti, che di imprenditori locali. Le richieste classificate come RP sono 187.

Le richieste di interesse generale (RG) si articolano nelle seguenti categorie:

- considerazioni generali (RGL) che si riferiscono a suggerimenti di carattere generale sul tema dell’interazione tra sistema insediativo e sistema infrastrutturale: tali proposte hanno quale oggetto la variazione delle previsioni di nuovi tratti stradali che potrebbero arrecare in un caso problemi di separazione fra due nuclei residenziali storici e, con la sovrapposizione al tracciato di un fontanile, l’eliminazione delle residue emergenze naturalistiche e ambientali del territorio comunale, e in un altro caso disagi in un’area densamente abitata e caratterizzata dalla presenza di edifici sensibili. Le richieste classificate come RGL sono 15;
- richieste per la modifica della normativa dello strumento di pianificazione comunale (RGN). Queste istanze propongono in particolare: l’abolizione dell’obbligo di reperimento di parcheggi in caso di cambio di destinazione d’uso; la variante in senso meno restrittivo delle fasce di esondazione PAI; una maggiore flessibilità del nuovo strumento urbanistico in riferimento alla definizione del PRG vigente dei Comparti di Intervento Strategico. Le richieste classificate come RGN sono 3.

Le richieste di interesse privato (RP) si articolano nelle seguenti categorie:

- RPV, abolizione del vincolo a standard (ne sono pervenute 68);

- RPD, cambiamento della destinazione d'uso di edificazione esistente (ne sono pervenute 42);
- RPI, incremento indici volumetrici (ne sono pervenute 14);
- RPS, stralcio da Comparti di Intervento Strategico e Ambiti di Recupero urbano ex PRG vigente (ne sono pervenute 33);
- RPA, ottenimento di capacità edificatoria aggiuntiva per realizzare elementi accessori alla residenza o del permesso per interventi di riqualificazione dell'esistente (ne sono pervenute 4);
- RPM, conferma della destinazione d'uso contenuta nel PGR vigente (ne sono pervenute 14);
- PII, proposte di Programma Integrato d'Intervento (ne sono pervenute 12).

La rilevante quantità di istanze pervenute segnala un consistente interesse relativamente ai temi posti all'attenzione dalla redazione del PGT; al contempo la netta prevalenza di proposte e suggerimenti legati a questioni di natura fondiaria e proprietaria segnala come trovi difficoltà l'affermarsi dell'idea di poter partecipare alla definizione delle strategie del Documento di Piano. In questo senso è importante segnalare come l'importante interlocuzione avvenuta attraverso la sperimentazione di questo nuovo procedimento partecipativo non è andata perduta; le istanze, laddove valutate come compatibili, verranno considerate nell'ambito della redazione del Piano delle Regole.

Le iniziative a sostegno della partecipazione

L'amministrazione comunale durante il periodo di lavoro per la redazione del Piano di Governo del Territorio ha organizzato una serie di momenti di dialogo e confronto con la cittadinanza, da una parte, promuovendo numerosi convegni ed incontri pubblici su alcuni temi di grande importanza e, dall'altra, predisponendo delle inchieste di customer satisfaction riguardo ai servizi presenti sul territorio comunale.

Tra i primi è importante ricordare, al fine di porre la giusta attenzione alle tematiche trattate e dare voce ad alcune istanze che indirettamente possono essere lette negli interventi e nelle domande poste dal pubblico partecipante, il convegno "Verde Città. Il paesaggio urbano mette radici" tenutosi presso Villa Casati il 10 ottobre 2008, sul concetto di Community Forest. In questa occasione i relatori hanno portato a Cologno autentici esempi applicati di come gli spazi aperti boscati possano svolgere un compito attivo di riqualificazione della città, sia dal punto di vista dell'impatto esteticamente positivo che possono creare grandi masse di verde, che dal punto di vista del ricambio dell'aria e della mitigazione dell'inquinamento atmosferico che svolge la vegetazione. Il concetto della Community Forest è innovativo poiché si regge sui concetti di sostenibilità e di partecipazione: la creazione di una foresta urbana è senz'altro sostenibile dal punto di vista sociale ed ambientale, mentre dal punto di vista economico la sostenibilità delle opere di manutenzione è reale solamente in presenza di un operatore privato che se ne faccia carico; i cittadini partecipano quali fruitori delle community forests, ma anche perché vengono coinvolti attivamente nell'ideazione di queste aree, fin dalle prime fasi di progettazione.

Un'altra occasione importante da ricordare è rappresentata dal convegno "Lavoro Impresa e Territorio.

Pgt e Sviluppo Economico Locale” tenutosi in Villa Casati il 25 novembre 2008 in cui, in seguito agli interventi del Sindaco Mario Soldano, dell'Assessore al Commercio del comune di Cologno Monzese, Simone Piazza, e di due rappresentanti dell'AINM (Associazione Imprenditori Nord Milano), Maurizio Torresani e XXXX Pasini, alcuni imprenditori che operano sul territorio colognese hanno sottolineato l'importanza dell'immagine di qualità che deve avere una città che ospita attività produttive ed economiche di eccellenza. Gli interventi hanno evidenziato come sia fondamentale per un'azienda presentarsi ai clienti con un aspetto qualitativamente elevato a partire anche dalla viabilità di accesso e dagli spazi al contorno lungo gli assi principali. L'esigenza di una cornice esteticamente piacevole è accompagnata dalla necessità di funzioni accessorie come servizi leggeri, reti di comunicazione avanzate e servizi di qualità per le imprese e per i lavoratori.

Per quanto riguarda le inchieste di customer satisfaction è da segnalare un sondaggio effettuato dall'amministrazione comunale e condotto a metà ottobre 2008 da Ipsos per misurare il grado di qualità dei servizi percepito dagli abitanti di Cologno. Tale studio è servito all'amministrazione comunale anche per orientare il progetto pilota per il Piano Territoriale degli Orari, che vedrà la sperimentazione dei servizi anagrafici on-line applicati ad un campione di popolazione di sesso femminile, compreso tra i 30 e i 40 anni, occupato e con familiari a carico.

Oltre a questo sono stati messi in campo strumenti mirati a sondare la soddisfazione dei cittadini nei confronti di un preciso servizio: ad esempio, è stata effettuata una indagine attraverso un questionario di valutazione (cartaceo e on-line) dei servizi offerti dalla biblioteca.

2.8 Le cartografie del Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune

La redazione del quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune ha previsto la redazione di quattro tavole che sintetizzano le elaborazioni effettuate.

Una prima cartografia è rappresentata dalla tavola **DP01 - Il quadro delle iniziative di rilevanza sovralocale**

Questa tavola contiene le indicazioni relative al contesto territoriale da assumere come riferimento per la programmazione delle iniziative comunali. Le fonti consultate sono riferibili al sistema delle iniziative regionali e provinciali. In particolare i contenuti riguardano:

- Sistema infrastrutturale: rete stradale primaria, principale e di progetto, rete ferroviaria, stazioni ferroviarie, metro tranvie interurbane e reti della mobilità ciclabili;
- Sistema insediativo: ambiti di cava attiva o cessata, aree dismesse, grandi strutture di vendita e industrie a rischio di incidente rilevante;

- Sistema dei servizi sovra locali: amministrativo, sicurezza e protezione civile, sanità, servizi sociali, servizi alle imprese e al lavoro, istruzione, sport, giustizia, cultura, turismo esposizioni e fiere, edilizia residenziale;
- Sistema fisico naturale: vincolo idrogeologico RD 3267/23, elementi e ambiti vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, vincoli paesistici Ex D.Lgs. 490/99 art. 146 lett. C (ex L. 431), Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale riconosciuti e proposti, ambiti di rilevanza paesistica, corridoi ecologici e direttrici di permeabilità, corridoi ecologici dei corsi d'acqua, zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico, aree boscate, zone umide, aree agricole, alberi monumentali.

Alla tavola **DP02 – Mosaico degli strumenti urbanistici comunali e delle progettualità d'ambito**, è affidato il compito di restituire i caratteri del sistema territoriale che costituisce riferimento alle iniziative comunale. Essa fornisce indicazioni utilizzabili per la definizione del campo di operatività delle iniziative comunali e costituisce il riferimento per l'avvio di una eventuale fase di verifica di coerenza tra le differenti iniziative programmate.

In particolare la tavola DP 02 contiene il Mosaico degli strumenti urbanistici comunali del comune di Cologno Monzese e dei comuni limitrofi e le iniziative di livello comunale e sovra comunale.

Il terzo gruppo di cartografie è composto da due tavole che descrivono il sistema dei vincoli suddivisi in paesistico-ambientali e territoriali.

I contenuti della tavola **DP03a – Tavola dei vincoli paesistico-ambientali** sono:

- i vincoli paesaggistici: Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, Bellezze d'insieme, Fasce di rispetto dei corsi d'acqua e relative sponde, Nuclei di antica formazione, Edifici vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e con proposta motivata di vincolo, Aree a rischio archeologico, Aree boscate, Alberi monumentali.

I contenuti della tavola **DP03b – Tavola dei vincoli territoriali** sono:

- i vincoli azzonativi: Distanze di prima approssimazione dagli elettrodotti, Fasce di rispetto delle infrastrutture maggiori (tangenziale, strade provinciali e metropolitana), Aree di rispetto di cimiteri;
- gli elementi individuati ai sensi del D.LGS. 334/1999: Stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Infine, la tavola **DP04 - Suggerimenti e proposte** rappresenta le aree oggetto di indicazioni e proposte da parte di cittadini, singoli od in forma associata, enti e soggetti interessati, raccolte entro il termine amministrativo del 17 settembre 2010. La tavola comprende una tabella che, per ogni istanza, indica numero progressivo, data di ricezione, numero di protocollo e nome del proponente.

3. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE COME RISULTANTE DELLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE (art.8 comma 1 lettera b)

3.1 Il sistema delle infrastrutture e della mobilità

I riferimenti sovracomunali

Per analizzare e comprendere il sistema delle infrastrutture per la mobilità del Nord Milano è fondamentale considerare questa porzione del territorio metropolitano come ambito di cerniera, posto tra l'area centrale metropolitana e la Brianza.

Il Nord-Milano è uno dei contesti territoriali della Provincia di Milano con la maggiore dotazione infrastrutturale, sia per quanto riguarda la viabilità, sia per quanto concerne il trasporto pubblico su ferro.

Su un territorio di circa 58 kmq, con una popolazione di circa 316.000 abitanti, si calcolano circa 200 km di rete stradale e 15 km di rete ferroviaria (10 km di ferrovia, 5 km di metropolitana, 5 stazioni ferroviarie e 6 stazioni della metropolitana).

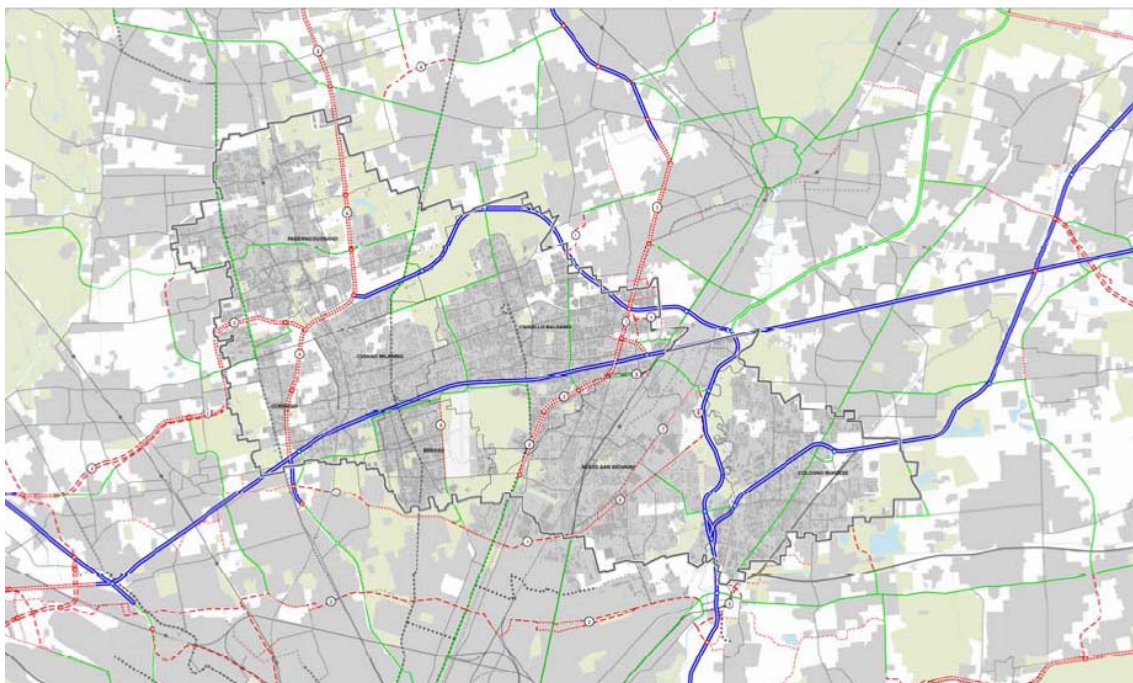


Figura 58. – Il sistema della mobilità del Nord Milano

Il disegno della rete è strutturato dalla supestrada Milano-Meda e dalla Valassina, che assicurano i collegamenti con la Brianza e l'area comasca e lecchese, dalla linea ferroviaria Milano-Asso e Milano-Monza e dalla metropolitana MM1 e MM2. Gli itinerari con orientamento est-ovest sono la tratta centrale dell'autostrada A4 e la Tangenziale Nord di Milano connessa, da un lato, con la Tangenziale Est e, dall'altro, con la SP46 Rho-Monza e la viabilità per la nuova Fiera. Risultano invece assenti itinerari trasversali di livello locale e pubblici.

Un disegno di rete che suddivide il tessuto urbanizzato in porzioni distinte, tra loro di difficile interconnessione, influenzandone lo sviluppo insediativo e di conseguenza determinando l'erosione degli spazi aperti residui.

Alla particolare collocazione geografica e alla ricca dotazione di strade e linee su ferro corrisponde un elevato livello di congestione della rete e una mobilità particolarmente difficile dovuta al sovrapporsi di differenti tipologie di spostamento: quelli di attraversamento verso Milano e la Brianza, quelli a raggio più lungo verso l'area dei laghi (Como e Lecco) e le altre Province Lombarde, quelli a percorrenza nazionale e internazionale, oltre a quelli interni (gli spostamenti fra i comuni del Nord Milano, il Capoluogo e i comuni della Brianza).

Ne risulta che gli spostamenti generati da un'area densamente abitata e fortemente interconnessa con i territori limitrofi si sovrappongono a quelli di attraversamento a medio e a lungo raggio. L'esito di questa sovrapposizione è sia quello di una mobilità particolarmente difficoltosa, sia quello di una situazione ambientale sempre meno sostenibile, specie per gli insediamenti più contigui alle arterie principali.

Se si osservano i dati sul livello di congestione della rete infrastrutturale nell'area metropolitana milanese, il Nord Milano appare come l'ambito territoriale che registra un livello di congestione della rete inferiore solo alla Brianza e all'area centrale metropolitana.

L'analisi dei dati sugli spostamenti abituali per motivi di lavoro e di studio rilevati dal censimento 2001 mostra come la rete infrastrutturale dei comuni del Nord Milano è la più congestionata della Provincia, dopo quella di Milano. E ciò vale, sia se i 218.000 spostamenti rilevati vengono ponderati rispetto alla popolazione residente, sia rispetto alla superficie del territorio considerato, sia rispetto all'estensione della rete stradale e ferroviaria.

Per la sua forma allungata e di cerniera fra altri territori, ma anche per la difficoltà e la scarsità dei collegamenti trasversali interni, la percentuale della mobilità infraarea è molto ridotta. La maggior parte degli spostamenti usuali avviene ovviamente con i territori contermini: Milano innanzitutto; Monza e la Brianza, in secondo luogo; il territorio dell'Adda-Martesana e il Rhodense, in terzo luogo.

L'interscambio con il Capoluogo, che assorbe grosso modo il 30% degli spostamenti complessivi, è fortemente negativo (prevalgono le uscite rispetto alle entrate). Negativa è altresì la differenza fra le uscite e le entrate con il Rhodense e l'Adda-Martesana, mentre è positivo l'interscambio con la Brianza.

Se teniamo dunque conto degli spostamenti abituali, il Nord Milano svolge una funzione attrattiva rispetto ai territori posti ancora più a nord, ed è debitore rispetto agli altri territori contermini e Milano.

Nonostante la dotazione di linee di trasporto pubblico su ferro, che i molteplici interventi allo studio e in corso di realizzazione potenzieranno ulteriormente, il mezzo più utilizzato è l'automobile.

Si tenga altresì conto che la percentuale dell'utilizzo dei mezzi pubblici è, dopo quella dei comuni della Brianza, la più bassa di tutta la Provincia. Per contro, va detto che i tempi medi di percorrenza degli spostamenti con il mezzo pubblico sono di poco superiori a quelli con il mezzo privato (differenza contenuta in circa 10 minuti).

Il Piano Urbano del Traffico del 2003

Nel mese di dicembre 2003, con delibera di Giunta Comunale n. 81, l'Amministrazione Comunale di Cologno Monzese ha adottato il "Piano Urbano del Traffico. Piano Generale – Aggiornamento" redatto dalla società incaricata, TAU s.r.l. Trasporti e Territorio.

Questa versione del P.U.T. va ad aggiornare la stesura originaria del Piano Urbano del Traffico adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 100 del 15 dicembre 1997.

Il P.U.T. è, secondo quanto previsto dalle Direttive Ministeriali, un piano di immediato intervento da aggiornare con cadenza biennale; pertanto esso deve configurarsi come un pacchetto coordinato e integrato di interventi immediatamente attuabili, svincolato da progetti infrastrutturali significativi, e deve essere realisticamente realizzabile senza un forte impegno di risorse economiche. Il P.U.T. è uno strumento che si compone di un primo livello di pianificazione e di un pacchetto progettuale che si spinge fino all'individuazione dei Piani Particolareggiati (2° livello) e dei Piani Esecutivi (3° livello).

Il P.U.T. adottato nel dicembre 2003 è articolato in due parti: il quadro conoscitivo che analizza offerta e domanda di trasporto con particolare riferimento alle indagini svolte, in cui trovano posto, dove ciò è possibile, confronti con la situazione del 1995, e il quadro progettuale, recante le indicazioni sui provvedimenti da adottare per il miglioramento dei vari aspetti della mobilità in base alle problematiche emergenti.

Il Piano Urbano del Traffico di Cologno Monzese è stato predisposto a partire dall'individuazione delle seguenti aree-problema ad ognuna delle quali corrispondono una serie di obiettivi:

- *le relazioni con i comuni confinanti/circostanti*: il territorio comunale di Cologno Monzese ricade in una situazione, comune a molti comuni delle prime fasce dell'area metropolitana milanese, in cui non vi è soluzione di continuità alle urbanizzazioni. Sotto la spinta della domanda gli insediamenti si sono saldati: in tale situazione risulta estremamente complesso gestire la circolazione e la programmazione delle infrastrutture di mobilità;

- *il rapporto tangenziale/area urbana*: la viabilità tangenziale è in grado di veicolare una massa cospicua di traffico liberando la viabilità ordinaria nei centri abitati dalle correnti di transito. I problemi evidentemente nascono nelle aree di scambio quando questa massa di veicoli, che entra ed esce dalla tangenziale, interferisce con le aree urbane. Il problema, al di là delle specificità geografiche, è complesso e dipende da una quantità di fattori: il controllo delle correnti inoltre dipende dalla congestione della rete e dallo stato della viabilità esterna.
- *le camere urbane*: le Direttive per la redazione, adozione ed attuazione di piani urbani del traffico individuano le "isole ambientali" come quei comparti del territorio urbano racchiusi tra strade classificate come viabilità principale. All'interno delle isole ambientali devono essere ridotti i movimenti veicolari soprattutto per quanto concerne le relazioni di transito che devono comunque essere dirottate lungo la viabilità principale. Lo scopo della formazione di isole ambientali è quello di individuare e definire aree nelle quali i movimenti pedonali, la circolazione delle biciclette, la mobilità veicolare locale di attestazione siano prevalenti rispetto ai flussi di attraversamento. Tema tanto più importante a Cologno, dove non si è in presenza di un centro storico rilevante e importante, e la mappa dei nuclei originari è stata cancellata dalla dinamica conurbativa;
- *la pedonalizzazione dell'area centrale*: è l'obiettivo tendenziale riguardante l'area centrale, da conseguire seguendo i principi di "dissuasione dell'attraversamento" e di "facilitazione dell'uscita", specificando che: 1) l'obiettivo generale è di creare un ambiente favorevole alla fruizione pedonale dell'area centrale, indipendentemente dalla disciplina (area pedonale, zona a traffico limitato; 2) si tratta di un traguardo da raggiungere con attuazione progressiva e calibrata: il mantenimento della funzionalità d'uso a livello locale, a una soglia comunque "sostenibile", facilita l'accettazione della nuova disciplina con ridotti perditempo per la circolazione veicolare e disagi trascurabili per i residenti e per le diverse categorie di operatori;
- *la regolamentazione della sosta*: la politica della tariffazione punta da una parte alla gestione di una risorsa limitata, contribuendo dall'altra al miglioramento delle condizioni di circolazione in ragione della minore perdita di tempo nella ricerca dei posti di sosta; indirettamente contribuisce all'uso di altre modalità di trasporto. Come per il punto precedente, l'attuazione dovrà avvenire in modo graduale e prevedere quelle facilitazioni per le utenze, residenti e operatori, che si riterranno opportune anche a valle delle prime fasi di sperimentazione;
- *il trasporto pubblico*: a tal proposito le Direttive non assegnano al P.U.T. la funzione di disegno della rete di trasporto, bensì quella di verifica e adeguamento della rete viaria finalizzati all'aumento dell'efficacia e del servizio; peraltro l'Amministrazione ha manifestato l'interesse affinché lo strumento si facesse carico di presentare alcuni aspetti conoscitivi, mutuati da altri studi, e un'ipotesi progettuale.

Gli elementi di problematicità evidenziati e l'attuazione della progettualità del PRG

L'analisi del territorio di Cologno Monzese unita ai risultati delle campagne di indagine condotte ha portato gli estensori del P.U.T. all'elaborazione di un quadro completo delle problematiche emergenti in tema di mobilità, che si possono sintetizzare in:

- frattura del tessuto urbano e viabilistico operato dalla Tangenziale Est, che è valicabile solamente in tre punti, e dalla linea metropolitana MM2 che corre parallela alla Tangenziale. La maglia viabilistica di Cologno è caratterizzata da forti irregolarità: se infatti in direzione nord-sud i collegamenti presentano caratteristiche di continuità, soprattutto grazie all'asse di via Milano – corso Roma e via per Imbersago, altrettanto non si può dire in senso est-ovest, dove le relazioni risultano difficilmente individuabili o comunque "spezzettate";
- notevole entità dei flussi veicolari gravitanti sul territorio colognese soprattutto sugli assi di penetrazione della città in direzione del capoluogo lombardo. Inoltre, la presenza dei terminali della MM2 rappresenta un polo attrattore di traffico di importanza notevolissima e, pur essendo i parcheggi propri della metropolitana appropriati alla domanda di sosta, la viabilità di accesso a questi necessita di un miglioramento. Il traffico di transito che va ad interessare il centro storico di Cologno non risulta preponderante, ma è comunque apprezzabile, soprattutto negli orari di punta e va ad aggravare ulteriormente la situazione sulle arterie del centro storico che ormai da molti anni funzionano alla loro capacità massima;
- presenza di un traffico molto caotico derivante dalla mancanza di una pianificazione di livello superiore e da una gestione del territorio non consona allo sviluppo di una mobilità efficiente. Alcuni nodi interni all'abitato di Cologno, ma anche interi tratti stradali quali corso Europa e la parte nord di via Milano necessitano infatti interventi di ammodernamento o riorganizzazione della circolazione;
- esistenza di problematiche legate all'appena sufficiente offerta di aree di sosta e all'utilizzo improprio di queste; ne derivano un'elevata occupazione delle sedi stradali, a cui consegue una limitazione della capacità delle stesse e la presenza di correnti di traffico "parassite" alla ricerca di stalli liberi. A questi problemi si aggiunge quello della disciplina della sosta, attualmente disomogenea in aree contigue, che necessita una razionalizzazione. Infine l'effettuazione del mercato su strade comunali dotate di una certa offerta di posti causa una situazione ancor più critica in coincidenza del suo verificarsi.
- bassa appetibilità del trasporto pubblico su gomma che a causa della tortuosità dei percorsi e del traffico esistente su questi, risulta poco efficiente;
- limitata tutela della circolazione delle utenze deboli, pedoni e ciclisti: si avverte l'esigenza di rendere i percorsi più sicuri grazie ad una rete ciclo-pedonale maggiormente connessa ed adeguata alla domanda;

- necessità dell'adeguamento della segnaletica orizzontale e verticale al nuovo schema di circolazione previsto al fine di indirizzare i veicoli sui percorsi più consoni, soprattutto per l'attraversamento del centro e per l'accesso alle aree di sosta.

Al fine di adeguare l'offerta di infrastrutture e servizi di trasporto al nuovo andamento della domanda il P.U.T. elabora un quadro progettuale che individua, settore per settore, gli interventi da attuare.

L'attuale aggiornamento del P.U.T. del 1997 presenta delle novità piuttosto rilevanti dal punto di vista progettuale, soprattutto per quanto riguarda lo schema di circolazione da adottarsi nell'area centrale e l'individuazione di nuovi archi e nodi su cui intervenire in maniera decisa, pur mantenendo sostanzialmente la classificazione funzionale della viabilità operata nel 1997.

Classificazione funzionale

La gerarchizzazione della rete si prefigge lo scopo di riorganizzare le funzioni viarie delle strade, indirizzando le diverse tipologie delle correnti di traffico su itinerari specifici. L'attuazione del sistema di drenaggio del traffico permette di individuare ambiti racchiusi dagli archi di viabilità principale, caratterizzati quindi da ridotti movimenti veicolari e conseguente migliore vivibilità degli spazi urbani.

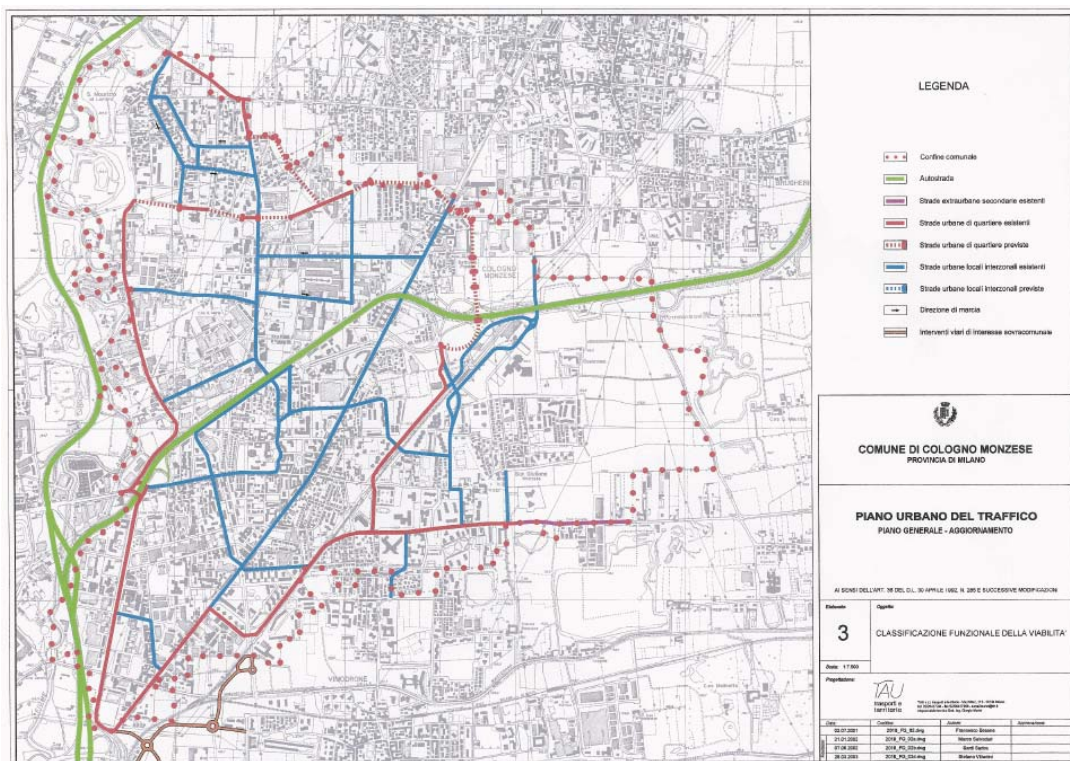


Figura 59. – Classificazione funzionale della viabilità strade prevista dal PUT del 2003 nell'elaborato numero 3

Il progetto di segnalamento è lo strumento indispensabile per raggiungere gli obiettivi indicati, in particolare indirizzando efficacemente le correnti di traffico sugli itinerari propri di attraversamento.

L'elaborato 3 riporta la nuova proposta di classifica; le differenze rispetto a quella del 1997 vengono di seguito elencate:

- Priorità spetta al tema dei collegamenti viabilistici in direzione del nodo di Cascina Gobba. Gli sviluppi sono conseguenti da una parte al progetto di ristrutturazione del complesso nodo, dall'altra allo sviluppo della viabilità in Comune di Vimodrone, connessi ai rilevanti interventi edilizi in corso di realizzazione nel comparto territoriale a nord della Martesana. L'Amministrazione comunale ha valutato infatti l'opportunità, prevista anche nel P.R.G. vigente, di collegare via Giovanni XXII, presso la stazione MM di Cologno Sud, alla viabilità di progetto di Vimodrone riportata nell'**elaborato 3**, firmando con Vimodrone una dichiarazione di intenti. Allo stato attuale la mancanza di elementi certi sul traffico generato ed attratto dai nuovi insediamenti di Vimodrone e quindi sulla loro sostenibilità dalla rete viaria di Cologno ha fatto propendere per una rinuncia al progetto di connessione. In secondo luogo si valuta la non fattibilità della trasformazione in strada di quartiere di via Metallino, prevista dal Piano originario, che la proposta attuale declassifica a viabilità locale. La chiusura dell'anello di viabilità principale si attua attraverso la classifica di Via Grandi e del tratto terminale di via Milano fino all'intersezione con Viale Europa;
- Di grande importanza risulta anche lo schema di rete previsto contestualmente all'attuazione del CIS 13. Come si può rilevare dall'**elaborato 4**, viene conservato l'obiettivo strategico di allontanamento dal nucleo del centro urbano del traffico di attraversamento: la funzione viene attribuita ad uno specifico anello di viabilità di livello superiore su cui è impostata la maglia principale. Le modifiche prendono corpo soprattutto dall'opportunità di un miglioramento funzionale dello svincolo Cologno Nord della Tangenziale. Inoltre si evidenzia il "declassamento" della viabilità di collegamento con via Roma, da "locale interzonale" a "locale"; viene conservato lo schema con le rotatorie sui due lati della tangenziale: nella nuova proposta però sono collegate mediante la realizzazione di un nuovo sovrappasso sulla tangenziale circa 200 metri ad est dell'attuale;
- Il Piano del 1997 prevedeva un collegamento di livello locale interzonale, che mutuava dal P.R.G., al margine meridionale della zona industriale di Cologno, tra via Campania e viale Spagna, complanare alla Tangenziale Est. Considerando la non fattibilità dell'intervento, per l'indisponibilità delle aree, la previsione viene cancellata;
- nella frazione di San Maurizio via Garibaldi viene "declassata" a strada locale, a seguito della realizzazione degli interventi, compresi nel secondo lotto di attuazione del Piano del 1997, che consentono l'istituzione di una zona a traffico limitato. La maglia interzonale viene perciò ricucita da tratti di via Polonia e via Battisti, anch'essi in direzione nord-sud;

- ugualmente a San Maurizio viene cancellata la previsione di una strada extraurbana secondaria verso ovest, la quale, staccandosi da viale Spagna si dirigeva verso Sesto San Giovanni oltrepassando il fiume Lambro;
- nell'area centrale del comune via Boccaccio viene "declassata" a strada locale in quanto il suo ruolo di asse di collegamento risulta sconsigliabile per due motivi: la strettoia irrisolta presente subito a ovest su viale Brianza, il che suggerisce l'utilizzo della sola via Norvegia per la funzione interzonale e i numerosi insediamenti residenziali presenti, che hanno fatto prevalere l'idea di via Boccaccio quale isola ambientale, anche alla luce del nuovo schema di circolazione che permette maggiormente l'utilizzo delle arterie in centro rispetto a quello proposto nel 1997;
- ancora in centro l'innalzamento al ruolo di strade locali interzonali per la parte meridionale di via Galilei, via Mazzini e via Cavallotti fino a viale Emilia; questo perché ci si è resi conto delle difficoltà ad eliminare completamente il traffico di transito dal centro città.

Integrazione della rete viaria

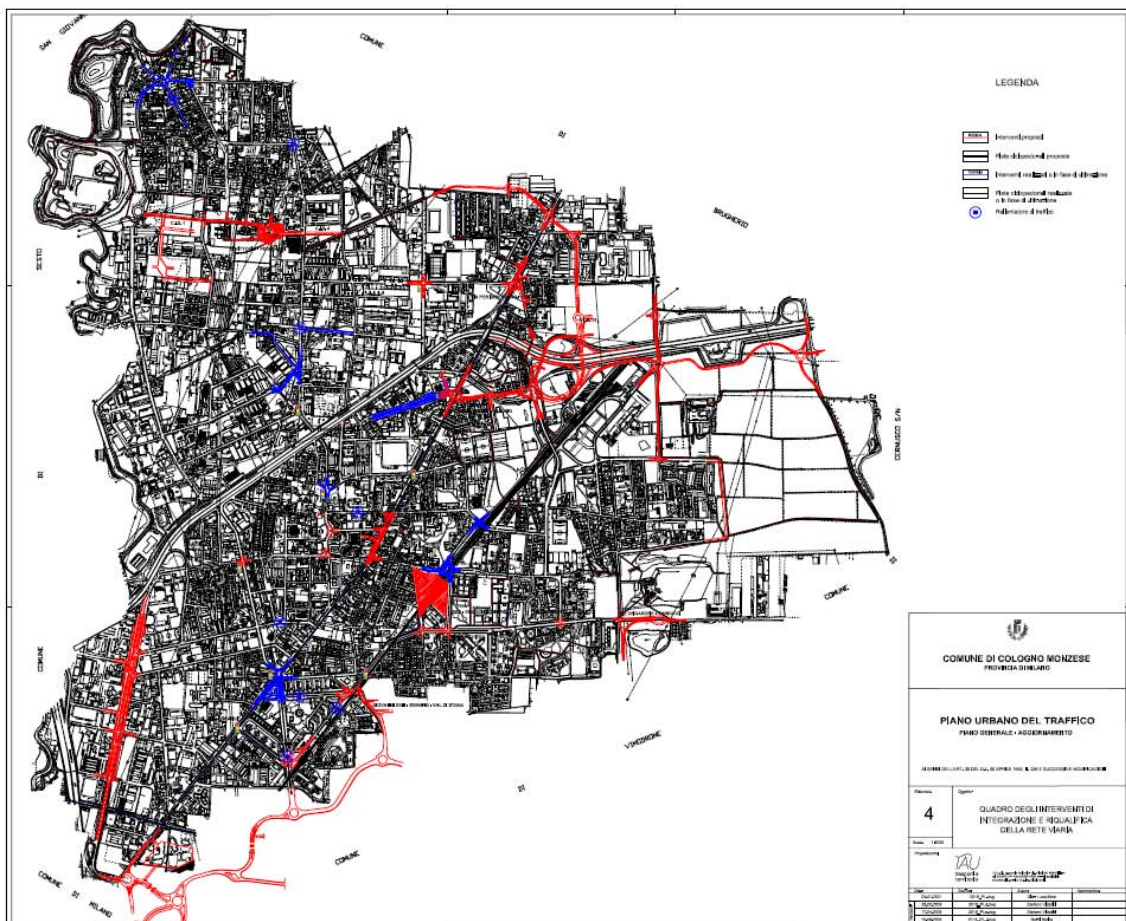


Figura 60. – Quadro degli interventi integrazione e riqualifica della rete urbana previsti dal PUT del 2003 nell'elaborato numero 4

Il Piano "generale" presenta una prima proposta di sistemazione dei nodi viari, rimandando alla stesura dei piani l'approfondimento progettuale, per la verifica dei condizionamenti, la scelta della tipologia e la definizione delle caratteristiche di dettaglio.

Una serie di interventi individuati dal P.U.T. si concentrano nell'area sud-orientale del territorio comunale, a ridosso della linea metropolitana MM2; l'obiettivo è infatti quello di riorganizzare e razionalizzare la circolazione in tutta l'area, al fine di rendere i percorsi più sicuri e al tempo stesso scorrevoli ed ordinati.

Nell'area centrale il Piano individua due direttrici di intervento:

- l'asse di corso Milano, tra l'intersezione con via Piave e quella con via Quattro Strade, con duplice fine di ottimizzare le risorse ivi esistenti, soprattutto in termini di spazio, e di riqualificare ulteriormente il tratto stradale, completando l'intervento di sistemazione della pista ciclo-pedonale. La sistemazione dell'asse è compresa nel programma di attuazione del Piano del 1997, nel terzo lotto di intervento;
- via Mazzini, per la quale è prevista la sistemazione dei nodi, garantendo una circolazione più ordinata senza aumentare gli spazi destinati agli spostamenti veicolari.

Si intende poi intervenire lungo la direttrice nord di corso Roma-via per Imbersago, al fine di migliorare la funzionalità e il livello di sicurezza su alcune intersezioni.

La circolazione e la sosta nel centro cittadino

Le proposte di Piano nell'area centrale perseguono fondamentalmente l'obiettivo di creare uno spazio urbano "più destinato al pedone". I criteri progettuali che consentono di tendere a questo risultato passano attraverso diverse soluzioni integrate:

- riduzione degli spazi destinati all'auto;
- interventi di moderazione del traffico, in particolare agendo sulla velocità di percorrenza;
- schema di circolazione atto alla dissuasione dei carichi impropri, con riferimento ai flussi veicolari non strettamente vincolati all'attraversamento;
- regolamentazione della sosta.

In relazione alla tempistica dell'attuazione si dovrà valutare attentamente la gradualità dell'intervento per consentire da parte dell'utenza e soprattutto della popolazione interessata come residenti e/o operatori nell'ambito, l'assorbimento e l'accettazione della nuova disciplina.

Lo schema di circolazione a grande scala riprende semplicemente quello del 1997 basandosi sull'anello di strade di quartiere (esistenti o in progetto) che svolge la funzione di alleggerire il centro città dal traffico di attraversamento.

Per quanto riguarda l'area centrale l'elaborato 5 illustra graficamente la proposta progettuale con uno schema di circolazione differente rispetto a quello suggerito nel P.U.T. del 1997. Lo scopo, oltre che limitare le correnti veicolari in transito, è anche quello di fluidificare la circolazione garantendo percorsi

abbastanza lineari sulle principali direttrici; le scelte sono state effettuate anche alla luce dei risultati dell'indagine O/D svolta in via Mazzini, cercando di favorire le relazioni più frequentate. Si è preferito poter comunque garantire il transito attraverso il centro almeno nella prima fase di adozione, secondo un principio di gradualità degli interventi, in quanto provvedimenti eccessivamente restrittivi risultano difficilmente attuabili.

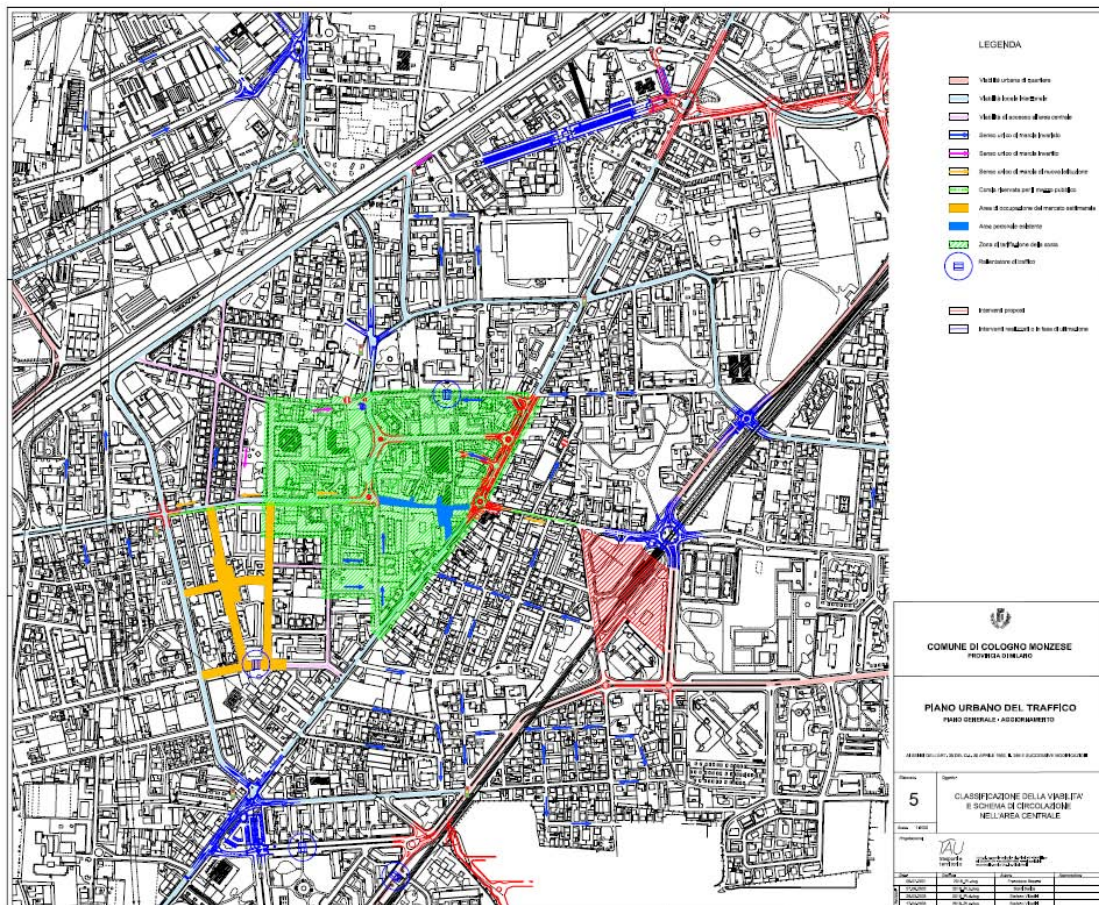


Figura 61. – Classificazione della viabilità e schema di circolazione nell'area centrale previsti dal PUT del 2003 nell'elaborato numero 5.

L'indagine svolta ai fini di quantificare l'offerta di stalli disponibili nonché verificarne la tipologia e la rispondenza alla domanda effettivamente presente ha evidenziato la necessità primaria di uniformare la regolamentazione dei parcheggi disponibili area per area, in modo che il loro utilizzo diventi più omogeneo ed ordinato.

La politica della tariffazione della sosta ha le funzioni di regolare il traffico veicolare, di favorire l'uso del trasporto pubblico e risulta essere uno strumento capace a reperire una parte dei fondi necessari per la realizzazione di nuovi posti auto e per attuare gli interventi previsti dal P.U.T..

L'elaborato 5 riporta la proposta avanzata evidenziando il perimetro dell'area in cui si propone la tariffazione della sosta. E' stata individuata tale area perché è quella che ha elevati valori di attrazione, anche per la cospicua presenza di attività terziarie e commerciali, e necessita, per le ragioni di seguito

riportate, di una regolamentazione della sosta. Inoltre la presenza settimanale del mercato comporta sia una generazione di domanda sia il consumo di offerta di sosta.

Trasporto Pubblico

Nonostante il Piano del traffico non sia il "contenitore" appropriato di una proposta relativa al trasporto pubblico, il P.U.T. di Cologno Monzese riprende alcuni elementi condivisibili delle strategie di intervento del Documento strategico di indirizzo del Piano provinciale della mobilità e dei trasporti approvato nell'ottobre 2001.

In particolare si evidenzia la necessità di integrare i servizi extraurbani di trasporto su gomma dei comuni circostanti Milano con quelli comunali, puntando sull'adeguamento della tipologia dei servizi verso standard più attrattivi, al fine di realizzare una rete omogenea in termini di caratteristiche (frequenza, densità delle fermate, ecc.).

A livello comunale si avverte la necessità di realizzare un sistema complementare ed integrato di adduzione ai servizi di area urbana e alle fermate della linea metropolitana con modalità di trasporto non tradizionale.

Isole Ambientali

Le Direttive per la redazione, adozione ed attuazione di piani urbani del traffico individuano le "isole ambientali" come quei comparti del territorio urbano racchiusi tra strade classificate come viabilità principale. All'interno delle isole ambientali devono essere ridotti i movimenti veicolari soprattutto per quanto concerne le relazioni di transito che devono comunque essere dirottate lungo la viabilità principale. Lo scopo della formazione di isole ambientali è quello di definire delle aree nelle quali i movimenti pedonali, la circolazione delle biciclette, la mobilità veicolare locale di attestazione siano prevalenti rispetto ai flussi di attraversamento, evidentemente conciliando gli obiettivi con la realtà delle reti viarie. E' quindi necessario attuare tutti gli interventi atti alla limitazione del traffico veicolare soprattutto per quanto concerne le velocità e le possibilità di transito.

Il Piano si è mosso quindi in congruenza al Piano di Azzonamento Acustico, che ha disegnato la mappatura della qualità acustica delle parti di città, ritagliando, laddove possibile isole di classe acustica più pregiata per le aree a vocazione residenziale. Nell'elaborato 6 si illustra la delimitazione delle isole ambientali definite per il territorio comunale. Si sono individuate otto aree:

1. San Maurizio, esteso a est fino a comprendere l'ultimo tratto di viale Lombardia
2. Viale Lombardia, nel tratto compreso tra via Toscana e via Pellico
3. Bettolino, delimitando la viabilità locale ai lati di via per Imbersago
4. Corso Roma, nel tratto a nord di via Quattro Strade
5. L'area centrale di Cologno

6. I quartieri a ovest di via Emilia e a sud di via Trento
7. Ginestrino e i quartieri a est della metropolitana
8. I quartieri a sud dell'asse via Carducci-via Volta

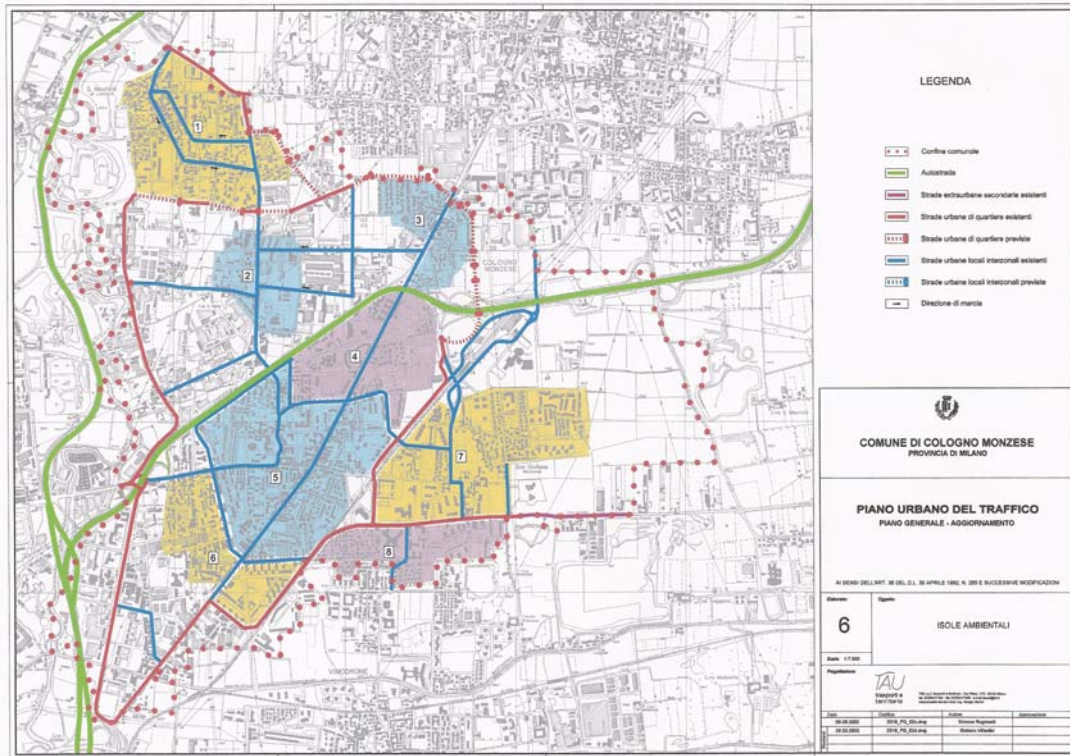


Figura 62. – Isole ambientali previste dal PUT del 2003 nell'elaborato numero 6

Gli interventi necessari alla piena realizzazione delle finalità delle isole ambientali possono essere di vario genere: modifica agli schemi di circolazione; istituzione di limiti di velocità a 30 km/h; interventi sulle intersezioni per la riduzione dei conflitti; interventi sulle intersezioni per la salvaguardia degli attraversamenti pedonali; riduzioni delle carreggiate a favore dell'utenza debole; modifica ai percorsi veicolari all'interno delle vie rettilinee.

Utenza debole

E' utile ricordare che con il termine utenza debole, nel campo della tecnica stradale, si fa riferimento ai pedoni, ai ciclisti e, in particolare, alle persone con limitate capacità motorie, sia per limitazioni fisiche permanenti o temporanee, sia per la loro età, cioè bambini ed anziani.

Il PRG ha disegnato sull'intero territorio comunale una rete di percorsi ciclo-pedonali funzionali a connettere i principali generatori e attrattori di mobilità "debole". Connette quindi il sistema del verde, giardini e parchi pubblici e le strutture per il tempo libero, esistenti e in corso di riqualificazione. Ha la funzione inoltre di incentivare l'uso della bicicletta nello spostamento casa-lavoro e casa-scuola qualificando alcune direttrici interessate dai flussi più rilevanti di domanda di trasporto.

Il programma triennale delle opere pubbliche 2001-2003 ha compreso uno studio di fattibilità di ampliamento della maglia ciclabile esistente per il breve-medio periodo che si muove in direzione degli obiettivi fissati dal PRG.

Gli interventi si integrano con le previsioni dei Piani attuativi attualmente in fase di redazione.

E' inoltre verificata la congruenza del programma con gli interventi in corso di realizzazione riguardanti la manutenzione straordinaria di alcune via cittadine. Nell'ambito di questi lavori su alcuni tratti stradali si prevede la riorganizzazione delle sedi funzionali alla sistemazione delle sedi pedonali esistenti e ad ospitare nuovi spazi per la mobilità ciclopedonale.

Il Nuovo Piano Urbano del Traffico in corso di redazione

Attualmente è in corso un nuovo aggiornamento del Piano Urbano del Traffico. Durante il periodo di redazione del Documento di Piano sono stati organizzati dall'amministrazione comunale più incontri nei quali gli estensori del PGT e gli estensori del PUT si sono potuti confrontare e nei quali le tematiche di carattere urbanistico hanno più volte influenzato le decisioni e le proposte di tipo infrastrutturale e viceversa.

Le recenti riflessioni che andranno a costituire il nuovo PUT, rinnovando la vigente estensione del piano riguardano:

- la classificazione della rete viaria. Tale classificazione deve avvenire per anelli concentrici in modo da lasciare all'esterno del centro abitato colognese il traffico "primario", quello più intenso e congestionato di attraversamento, generato dagli spostamenti casa-lavoro di un ampio numero di persone che lavorano a Milano ed abitano nei comuni confinanti con Cologno;
- una serie di interventi da progettare e realizzare al fine di dividere la componente di traffico di attraversamento da quella locale, soprattutto in prossimità degli svincoli della tangenziale e a sud, nelle vicinanze del nodo di Gobba. La separazione del traffico dovrà avvenire anche in riferimento al traffico pesante indotto dalla presenza di funzioni produttive in prossimità di aree residenziali o ospitanti funzioni sensibili quali scuole, strutture sanitarie;
- l'individuazione della rete delle interconnessioni del verde da attuare attraverso il completamento della rete ciclo-pedonale e attraverso l'acquisizione da parte dell'amministrazione comunale, attraverso le cessioni determinate dai futuri piani attuativi a completamento del tessuto urbano consolidato, di nuove aree libere.

Qui di seguito vengono inserite le principali elaborazioni prodotte per il PUT aggiornate a giugno 2011.

La tavola 4.1 riporta la classificazione della rete stradale proposta all'interno del Piano Urbano del Traffico in corso di aggiornamento, in cui appare evidente l'individuazione di anelli di viabilità primaria esterni al

centro della città, di una rete secondaria più fitta e infine di una serie minuta di accessi locali alle zone residenziali e quelle centrali dei servizi.

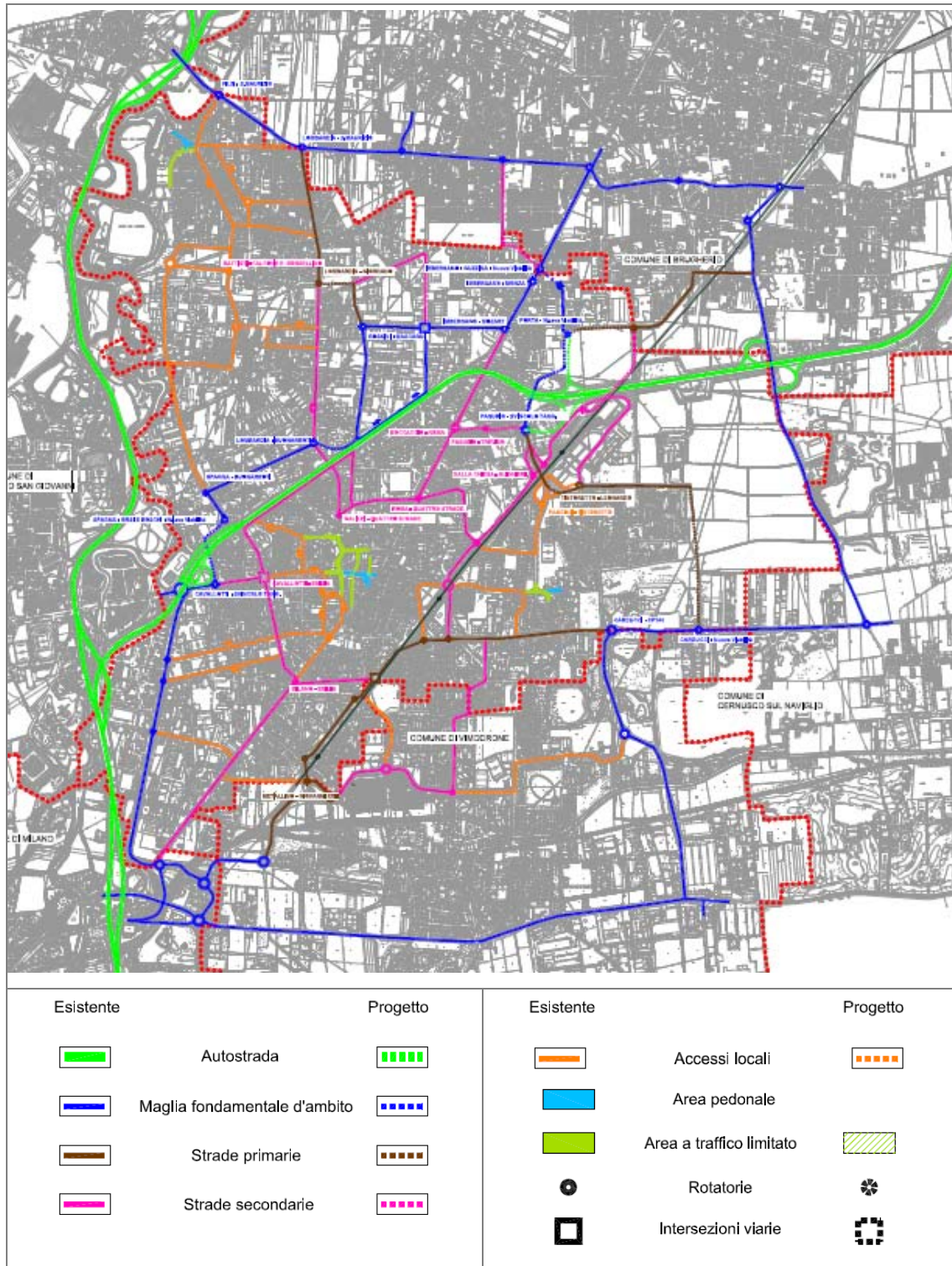


Figura 63. – Tavola 4.1 del PUT aggiornato a giugno 2011 “Quadro progettuale: sistema della viabilità rete complessiva”

La tavola 4.6 del PUT individua gli interventi prioritari rivolti al completamento della rete ciclopedonale: gli itinerari mireranno a garantire la sicurezza di circolazione interquartiere, dai punti generazione (bacini di residenza) in direzione dei principali poli di attrazione ciclistica sistematica (funzioni pubbliche, in particolare impianti sportivi, scuole, stazioni ferroviarie, aree verdi, mercato), integrata con il sistema turistico-ricreativo che si sviluppa verso le aree verdi di interesse sovracomunale. La rete si strutturerà in rete portante, che rappresenta i principali assi radiali e di raccordo circolare, nonché le ciclovie turistiche nazionali e internazionali, e rete di supporto, che rappresenta le connessioni essenziali fra la rete portante e i principali poli attrattori del territorio.

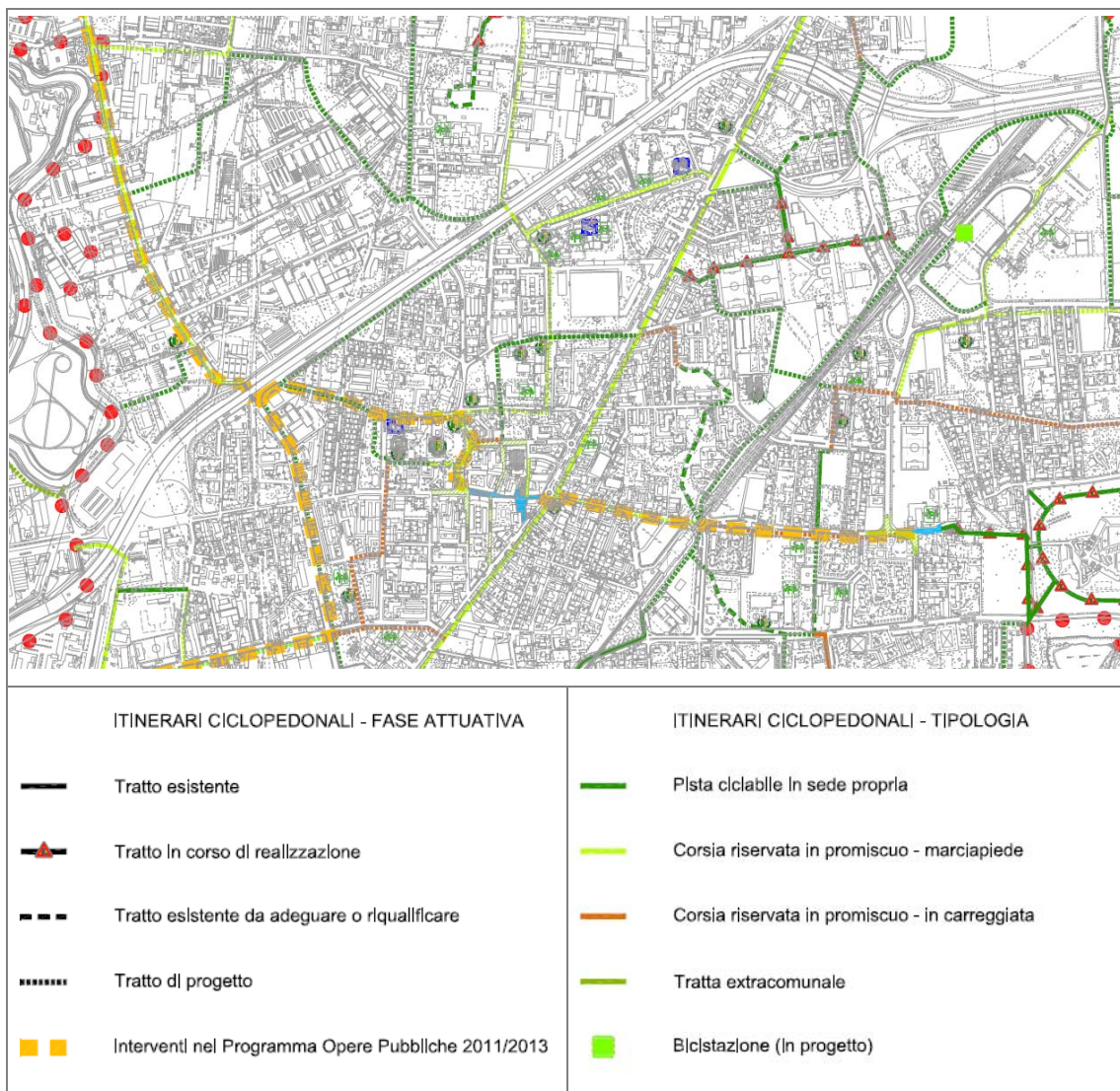


Figura 64. – Particolare della Tavola 4.6 del PUT aggiornato a giugno 2011 “Quadro progettuale: rete degli itinerari ciclabili”

I nuovi progetti delle infrastrutture di rilevanza intercomunale

Lo studio di fattibilità del prolungamento della linea metropolitana 2 di Milano da Cologno Nord a Vimercate è stato impostato secondo criteri molto avanzati ed approfonditi, articolandolo in due fasi, un'analisi di prefattibilità consegnata in dicembre 2002 ed il presente rapporto finale.

Tale modo di procedere si è reso necessario alla luce delle molteplici alternative di tracciato che dovevano essere valutate, in funzione degli studi precedenti già effettuati e delle analisi condotte in fase di predisposizione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Milano.

Lo studio, limitatamente alla soluzione di tracciato prescelta, prevede l'affinamento di dettaglio del tracciato e delle sue fermate con un approfondimento dell'analisi di prefattibilità, ed il rispetto dei vincoli ambientali.

Nell'analisi di prefattibilità è stata effettuata una valutazione circostanziata relativa alla domanda di trasporto soddisfatta dal sistema di trasporto metropolitano M2, predisponendo i diversi scenari di tracciato in un modello integrato dei trasporti appoggiato su quanto già elaborato dai tecnici della Provincia di Milano con la consulenza e collaborazione della TPS Transport Planning Service.

La Regione Lombardia aveva chiesto di redigere l'analisi di prefattibilità verificando l'opportunità del prolungamento della linea 2 della metropolitana di Milano, tenendo conto nell'individuazione del tracciato del prolungamento della linea, dei seguenti obiettivi:

- opportunità privilegiata per Monza ed i comuni attraversati, in previsione dell'istituzione della nuova provincia di Monza, con incremento delle relazioni locali oltre che con Milano;
- realizzazione di nuovi parcheggi di interscambio e attestazione delle linee di superficie del trasporto pubblico locale (TPL) alle stazioni della metropolitana per massimizzare l'interscambio modale gomma-ferro;
- ridurre il carico viabilistico lungo le principali arterie stradali all'interno del quadrante di studio posto nella zona a nord-est di Milano;
- aumentare la velocità commerciale del TPL;
- salvaguardia del tessuto urbano interessato dal passaggio della linea metropolitana.

Dall'analisi dei risultati e dal confronto con gli enti locali interessati, alla luce delle nuove strategie di intervento sul pubblico e sul privato consolidate nel frattempo, è stata selezionata un'unica soluzione di tracciato, intermedia tra quelle prese inizialmente in considerazione per incrementare ulteriormente l'efficienza e l'efficacia dell'intervento, come tema per il completamento dello studio di fattibilità.

La redazione definitiva dello studio di fattibilità contempla criticamente tutte le osservazioni raccolte in occasione del tavolo di confronto ed analisi istituito sulla base del rapporto intermedio, ed in tutti i successivi confronti tecnici ricercati con i singoli comuni, nella ricerca di compatibilità urbanistica, territoriale ed ambientale.

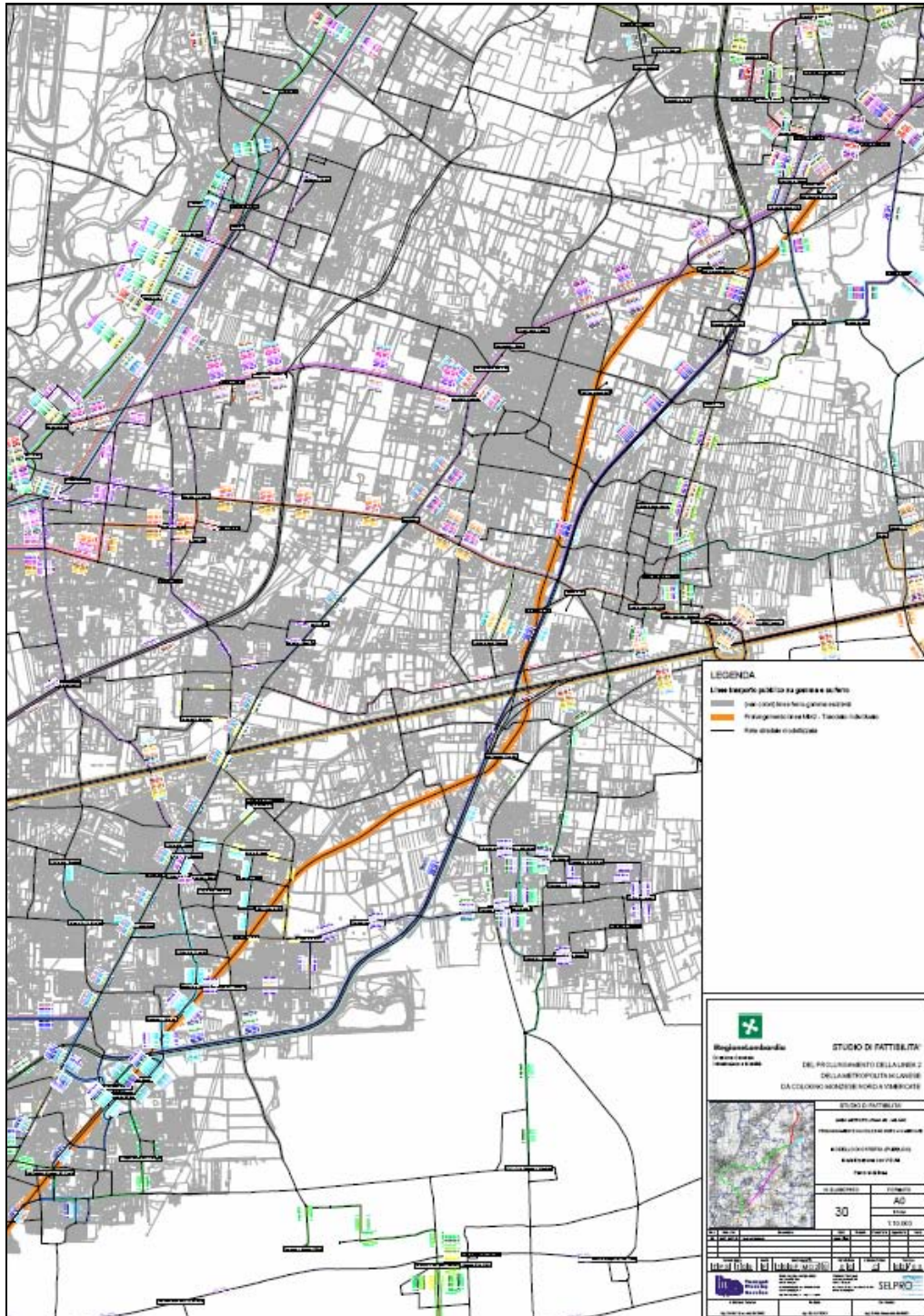


Figura 65. – Tavola 30 “Percorsi di linea” dello Studio di Fattibilità del prolungamento della linea metropolitana 2 di Milano da Cologno Nord a Vimercate.

Il nuovo tracciato individuato attraversa i comuni di Cologno Monzese, Brugherio, Carugate, Agrate Brianza, Concorezzo e Vimercate; per esso sono state analizzate diverse soluzioni di dettaglio per ridurre l'impatto e i punti di conflitto così come per incrementare ulteriormente l'efficienza e l'efficacia

dell'intervento e, ad approvazione conseguita, dare indicazioni precise sulle aree da vincolare per la redazione delle varianti dei Piani Regolatori Generali (PRG) dei singoli comuni attraversati.

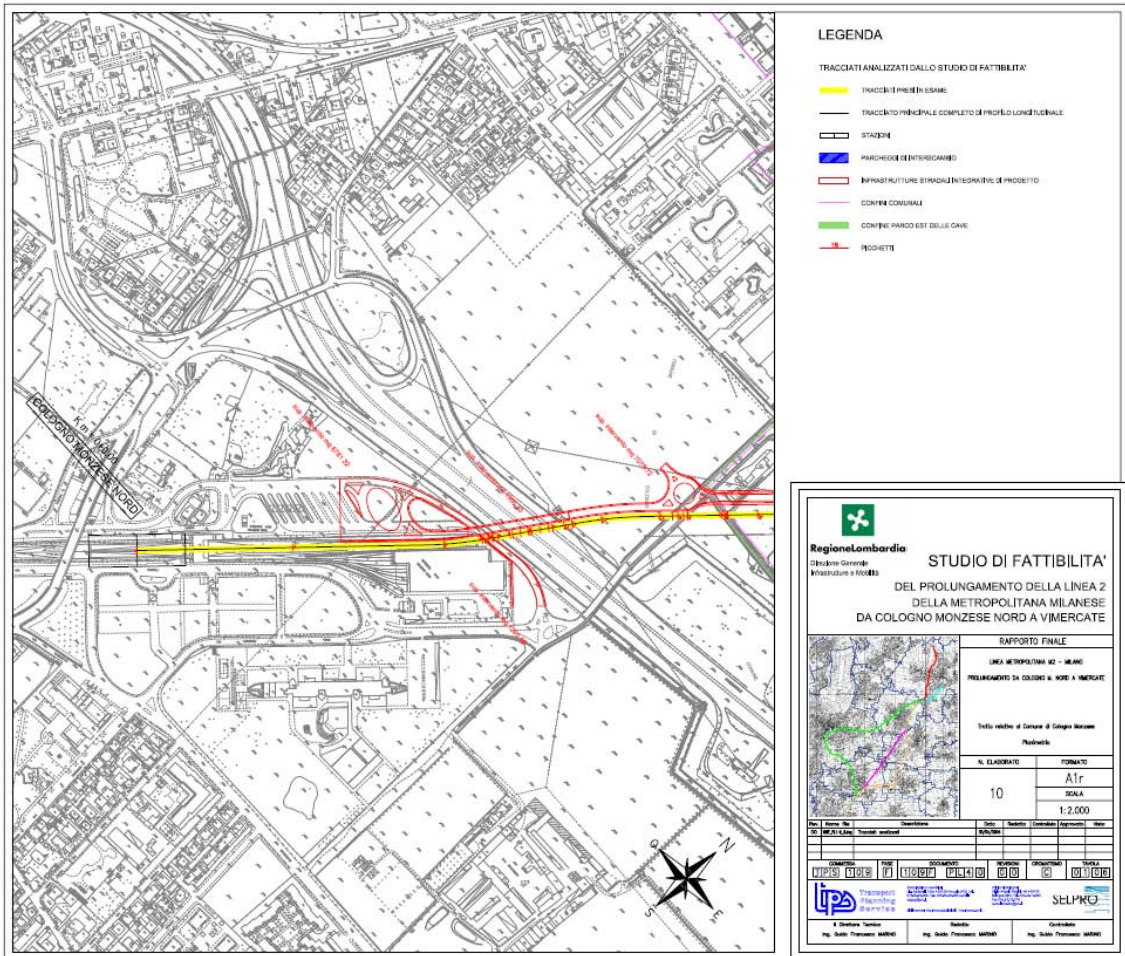


Figura 66. – Tavola 10 "Tratto relativo al Comune di Cologno Monzese. Planimetria" dello Studio di Fattibilità del prolungamento della linea metropolitana 2 di Milano da Cologno Nord a Vimercate.

3.2 Il sistema urbano

La densità abitativa nel territorio del Comune di Cologno Monzese

Lo studio dei caratteri del sistema urbano non può prescindere dalla formulazione di alcune considerazioni di carattere generale relative alla densità abitativa presente nel comune. Il Comune di Cologno Monzese registra una densità abitativa pari a 5.644,56 abitanti per kmq; questo dato risulta molto più elevato rispetto al valore medio della provincia di Milano che della contigua provincia di Monza e Brianza. Il riferimento al tema della densità abitativa diviene rilevante laddove al Documento di Piano viene affidato il compito di cogliere elementi di caratterizzazione del territorio con particolare riferimento alle dinamiche socio-demografiche intervenute ed alle ricadute che esse hanno generato sul sistema insediativo.

	Superficie Kmq	Popolazione 31.12.2007	Densità abitativa (abit./Kmq)
Comune Cologno Monzese	8,46	47.753	5.644,56
Prov. Milano	1.982,08	3.906.726	1.971,02
Prov. Monza e Brianza	363,82	783.749	2.154,22
Reg. Lombardia	23.858,46	9.642.406	404,15

Tabella 6. - Superficie territoriale, popolazione residente e densità media al 2007 (fonte dati: ISTAT)

Nel precedente paragrafo 2.1.3 si sono evidenziate le trasformazioni del sistema demografico comunale; una trasformazione avvenuta seguendo una traiettoria di crescita che ha avuto nell'intervallo temporale compreso tra il 1951 e il 1981 la sua maggiore rilevanza (cfr. figura 70). Al fine di ottenere una efficace e completa definizione del quadro conoscitivo del Documento di Piano risulta indispensabile affiancare alle indagini quantitative relative alle variazioni demografiche registrate nel Comune una lettura delle modalità di crescita del tessuto insediativo in modo da evidenziare i tratti distintivi dei tessuti insediativi, i caratteri e le dotazioni proprie delle differenti porzioni edificate che ordinano e strutturano la città consolidata. Questa attività conoscitiva costituisce un importante riferimento per l'individuazione dei tessuti insediativi e per la definizione delle strategie di intervento definite nell'ambito del Piano delle Regole.

L'evoluzione storica del comune di Cologno Monzese dalle origini ad oggi

L'area occupata dal comune di Cologno Monzese venne popolata già dal 2500 a.C., a causa della sua favorevole conformazione territoriale ed alla presenza del fiume Lambro. La tradizione colloca la sua fondazione nella prima metà del primo secolo a.C., quando il suo territorio fu donato da Roma ai veterani della guerra contro i Galli d'Oltralpe, fatto che spiega il suo antico nome "Colonea". Per secoli Cologno rimase un piccolo nucleo agricolo a metà strada tra le importanti città di Milano e Monza, sporadicamente toccato da avvenimenti di una certa rilevanza tra cui, ad esempio il passaggio del Barbarossa.

Nel 1500 Cologno contava circa 500 abitanti, nel 1700, grazie ad una rifioritura dell'agricoltura, subì un lieve incremento demografico, fino a 1269 abitanti del 1835. A fine Diciottesimo secolo Cologno era ancora un modesto villaggio abitato da contadini raccolti in piccole comunità isolate, con rapporti sociali ristretti, occupati nell'agricoltura e nell'allevamento. Così rimase fino alla seconda metà del ventesimo secolo, quando vi furono grandi trasformazioni sociali e politiche, dovute soprattutto al passaggio da un'economia basata esclusivamente sul settore primario, ad una di tipo industriale.

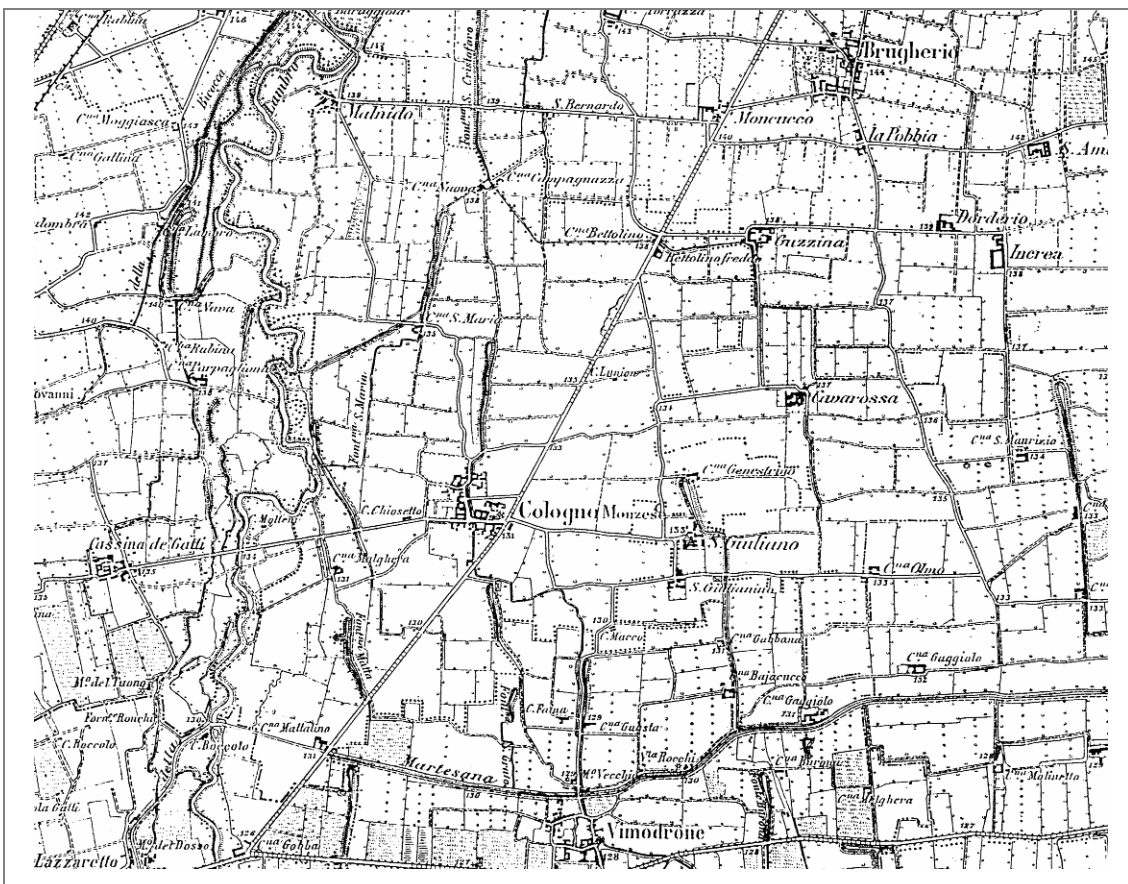


Figura 67. - Estratto della Carta edita dall'Istituto Geografico Militare – scala 1:25.000 – rilievo 1888.

L'evoluzione del costruito

Alla soglia del 1888 sono presenti numerosi nuclei sparsi composti da edifici di piccole dimensioni raccolti intorno ad elementi attrattori, quali gli edifici rurali utilizzati per l'attività agricola e la chiesa; si può osservare che la tipologia edilizia dell'epoca è essenzialmente quella della cascina. Le uniche industrie rilevanti in questo periodo storico sono le filande, il cui sviluppo è tuttavia piuttosto embrionale. Il territorio è per la maggior parte occupato da campi e poderi delimitati da filari di pioppi, con presenza di alberi da frutto e gelsi per l'allevamento dei bachi da seta, e fontanili che attraversano il paese.

La situazione rimase pressoché invariata anche a inizio del ventesimo secolo: alla data del 1936 l'unico cambiamento significativo fu un minimo incremento abitativo, soprattutto nel centro di Cologno.

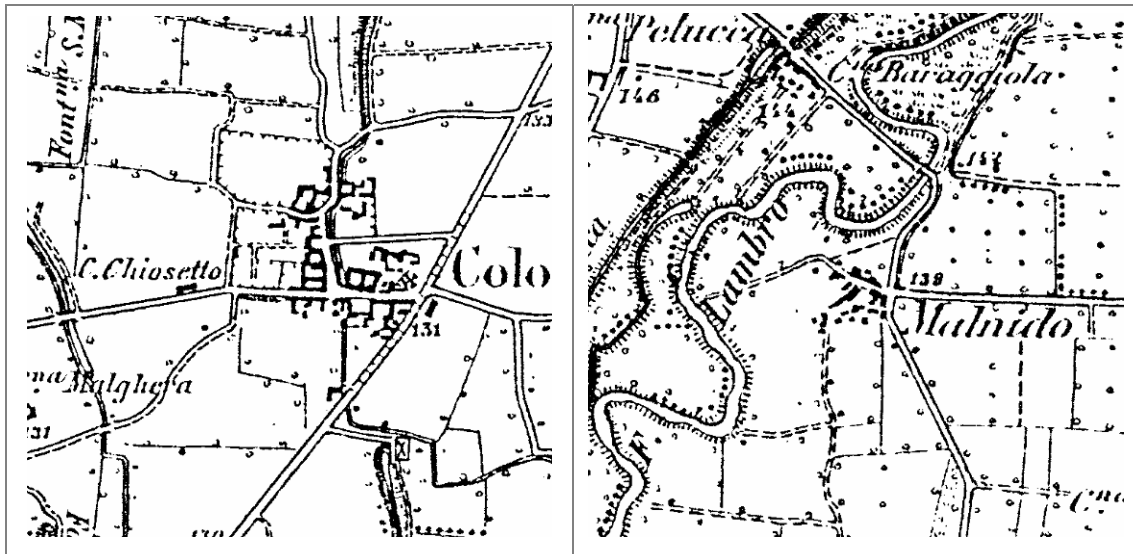


Figura 68. - Estratto della Carta edita dall'Istituto Geografico Militare – scala 1:25.000 – rilievo 1888. Stralci relativi agli abitati di Cologno Monzese e di San Maurizio al Lambro

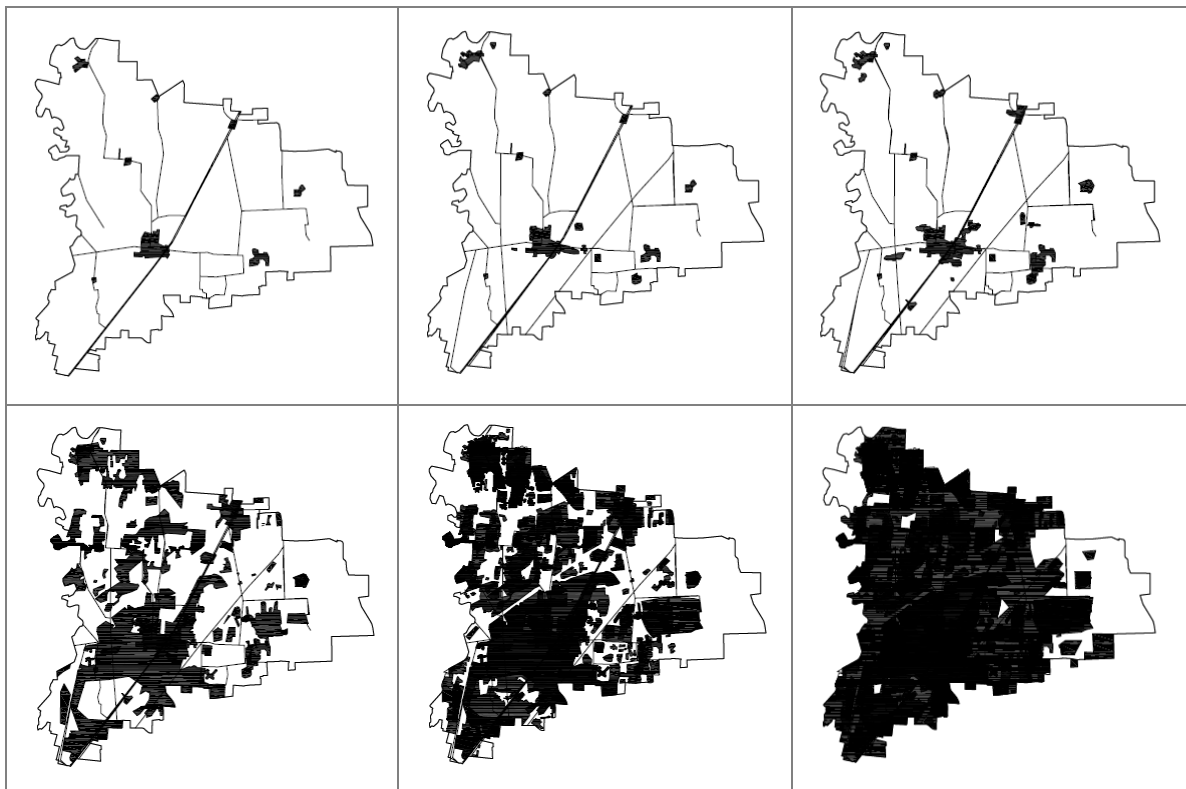


Figura 69. - Rappresentazione dell'espansione del costruito alle soglie storiche del 1888, 1936, 1951, 1979, 1994 e 2004

Neppure l'avvento dell'industria e l'instaurarsi di una classe operaia produsse nel comune di Cologno rilevanti cambiamenti riguardanti l'assetto urbano: ancora nel 1950 l'espansione edilizia non era andata molto oltre i confini della situazione del '36, seppure i residenti del comune fossero in continuo e costante aumento: dai 3.141 del 1901, si contavano ora 8.415 residenti, occupati ormai in gran parte nell'industria

dei comuni confinanti (in particolare Sesto S. Giovanni e Milano). A partire dal 1953 circa arrivarono a Cologno le prime fabbriche, seguite da impressionanti fenomeni di immigrazione nel paese, che perdurarono, in maniera sempre più crescente, per 10 anni. L'incremento più significativo venne raggiunto nel 1963 con 5.069 immigrati.

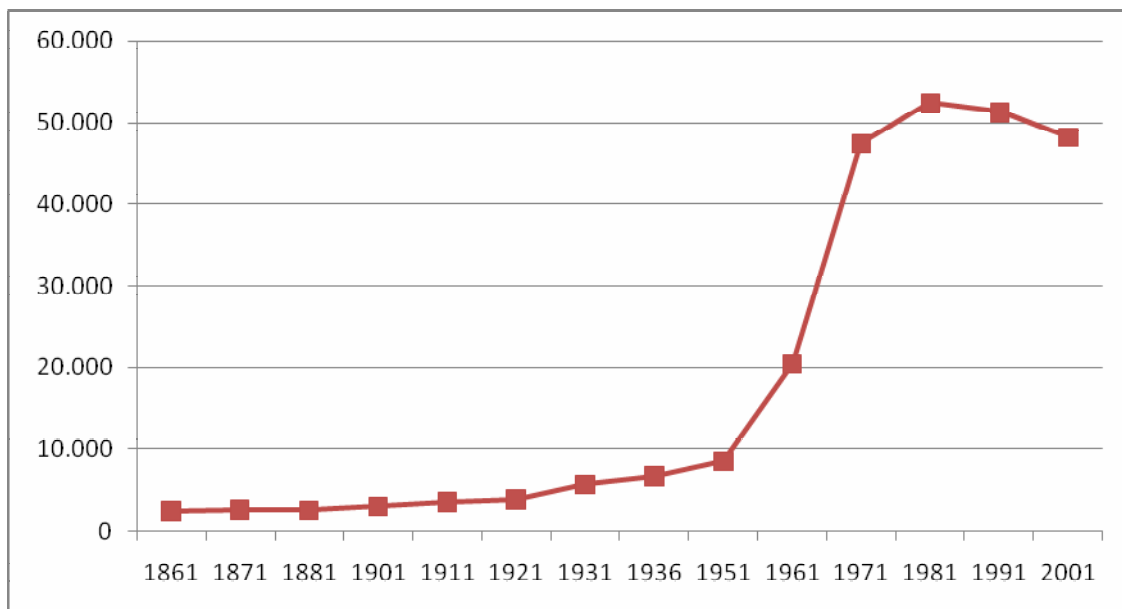


Figura 70. - Grafico della popolazione residente a Cologno Monzese nel periodo 1861-2001 (fonte ISTAT)

Dal punto di vista edilizio, gli anni '50 e '60 costituiscono un periodo critico. Fu in questo periodo che i terreni a sud-est di Cologno, confinanti con Vimodrone, furono lottizzati e destinati alla costruzione di edifici residenziali, mentre le zone nord e ovest si affollavano di industrie e zone residenziali ad esse più o meno correlate. Si assistette ad una espansione urbanistica mai vista fino a quel momento: si attuò una espansione edilizia sregolata per alloggiare il nuovo enorme numero di lavoratori. In poco tempo il semplice tessuto urbano dell'antico paese agricolo fu sconvolto e totalmente ridisegnato.

Nel 1961, la necessità di fornire la città di una fitta rete infrastrutturale determinò la scomparsa dei fontanili.

Il primo Piano Regolatore Generale venne adottato solo nel 1969. Negli anni '70 si ebbe un rallentamento dell'espansione urbana e una crisi edilizia. Dopo il 1970 cominciò infatti a stabilizzarsi la produzione industriale e si verificò un rallentamento dell'assorbimento della manodopera.

Alla soglia del 1980 Cologno si mostra in una veste completamente nuova: le aree verdi e i campi sono stati sostituiti da costruzioni che lambiscono i confini nord, sud e ovest, mentre la zona est è ancora piuttosto sgombra. Vedono la luce anche l'importante infrastruttura della Tangenziale est, inaugurata nel 1980 e la linea 2 della metropolitana.

Nell'ultimo decennio del ventesimo secolo Cologno conosce un nuovo tipo d'immigrazione, quella extracomunitaria, che va ad aumentare il numero dei residenti, che, tuttavia, rimangono confermati. Nel

1994 i residenti sono 50.521. La carta di questo anno riporta un'espansione edilizia verso est; per quanto riguarda le infrastrutture è rilevante la presenza del peduncolo autostradale che lambisce i confini ovest del paese. Una vasta area a S. Maurizio al Lambro, dove sorgevano le discariche delle acciaierie Falck, è stata riqualificata a parco urbano.

Nell'impianto urbano così strutturatosi sono oggi individuabili limitate preesistenze storiche e alcuni elementi di pregio. Dalla prima soglia IGM del 1888 sono riconoscibili il centro di Cologno rappresentato principalmente dall'edificio della Filanda e da Villa Casati; il nucleo di San Giuliano Monzese con la chiesa e la Villa Cacherano d'Osasco, il centro storico di San Maurizio al Lambro, l'edificio del Bettolino Freddo e la Cascina Metallino, rimasti pressoché invariati nell'estensione fino all'inizio degli anni '50. All'interno dei nuclei di antica formazione sono individuati tre edifici vincolati: La Filanda, Villa Casati e Villa Cacherano d'Osasco.

Il rilievo del costruito

Il rilievo del costruito ha come finalità l'individuazione e la descrizione delle funzioni e delle tipologie edilizie comunali e l'elaborazione di una cartografia di sintesi capace di rappresentare un passaggio importante per la definizione di contenuti ambientali presenti sul territorio.

La suddivisione del tessuto insediativo, esito del rilievo, permette al contempo di cogliere le partizioni caratterizzare da omogeneità edilizia e di individuare le singole situazioni insediative. La descrizione dei contenuti e relativa rappresentazione riconosce come rilevanti elementi quali la presenza di funzioni di carattere specifico, la presenza di elementi rilevanti dal punto di vista architettonico, la struttura delle aree urbane in tema di dotazione di aree pubbliche, la qualità dei margini, la funzioni commerciali presenti, gli elementi "rari", gli spazi della connettività urbana. Sarebbe tuttavia errato valutare il rilievo come una sola attività di "registrazione" dell'esistente; il rilievo, per come è stato condotto, permette l'individuazione degli elementi e/o degli ambiti, che possono assumere un valore progettuale ovvero in grado di esprimere una specifica potenzialità finalizzata alla rivitalizzazione e al recupero del tessuto urbano.

La lettura sistemica di questi fattori concorre a definire il profilo delle singole aree leggibile in modo puntuale ma comunque riconoscibile nel *continuum* insediativo in cui esse si collocano.

Il rilievo ha permesso di verificare come i caratteri edilizi non si presentano come significativi solo nelle zone di antica formazione ma si trovano, seppure caratterizzate da forme e valori differenti, su tutto il territorio comunale. Si sono evidenziate anche le interazioni tra le differenti aree che sono a volte profonde e sostanziali e la cui conoscenza permette di definire modalità di trasformazione differenziate.

In questo senso la descrizione delle tipologie è funzionale alla fase di definizione delle strategie di intervento e va pertanto letta quale strumento di lavoro per la definizione delle valenze prioritarie, delle interazioni, dell'attuazione, delle interferenze funzionali e delle possibili soluzioni da mettere in atto nell'ambito della definizione del Piano delle regole.

La descrizione delle tipologie è inoltre uno strumento divulgativo che permette di riconoscere le trame che compongono l'articolato tessuto territoriale.

In particolare sono state rilevate le informazioni relative a: funzione insediata prevalente e funzione insediata eccezionale (residenziale; produttivo artigianale; produttivo industriale; terziario commerciale; terziario direzionale); numero di piani prevalente e numero di piani eccezionale (1-2 piani; 3-4 piani; da 5 a 8 piani; oltre 8 piani); tipologia edilizia prevalente e tipologia edilizia eccezionale (a corte; in linea; a stecca; a torre; isolato su lotto).

L'esito del percorso di rilievo ha permesso di individuare 18 classi tipologiche che si differenziano per morfologia e funzioni prevalenti. Queste sono state così descritte:

- R1 - Isolato con prevalenza di edifici residenziali a corte e in linea;
- R2 - Isolato con prevalenza di edifici residenziali di 1-2 piani isolati su lotto;
- R3 - Isolato con prevalenza di edifici residenziali di 3-4 piani isolati su lotto;
- R4 - Isolato con prevalenza di edifici residenziali di 5-8 piani isolati su lotto;
- R5 - Isolato con prevalenza di edifici residenziali di 1-2 piani a stecca;
- R6 - Isolato con prevalenza di edifici residenziali di 3-4 piani a stecca;
- R7 - Isolato con prevalenza di edifici residenziali di 5-8 piani a stecca;
- R8 - Isolato con prevalenza di edifici residenziali di oltre 8 piani a stecca;
- R9 - Isolato con prevalenza di edifici residenziali di 3-4 piani a torre;
- R10 - Isolato con prevalenza di edifici residenziali di 5-8 piani a torre;
- R11 - Isolato con prevalenza di edifici residenziali di oltre 8 piani a torre;
- P1 – Isolato con strutture di grandi dimensioni con funzione produttiva prevalente
- P2 – Isolato con strutture di medie dimensioni con funzione produttiva prevalente
- P3 – Isolato con strutture di piccola dimensioni con funzione produttiva prevalente
- C1 – Isolato con strutture di grandi dimensioni con funzione terziaria commerciale prevalente
- C2 – Isolato con strutture di medio-piccole dimensioni con funzione terziaria commerciale prevalente
- D1 – Isolato con strutture di grandi dimensioni con funzione terziaria direzionale prevalente
- D2 – Isolato con strutture di medio-piccole dimensioni con funzione terziaria direzionale prevalente

Oltre alle classi tipologiche elencate è stato necessario rilevare le aree in trasformazione (T), ovvero i cantieri in attività durante la fase di rilievo.

La lettura sistemica del tessuto ha permesso inoltre di individuare la presenza di attività al piano terra, quale carattere rilevante per la comprensione dei tipi insediativi; tali attività sono state classificate secondo i seguenti tipi:

- F vendita "Food" (panificio, alimentari, take-away)

- NF vendita "Non Food"
- EP esercizi pubblici (ristoranti, bar)
- S supermercati
- U uffici

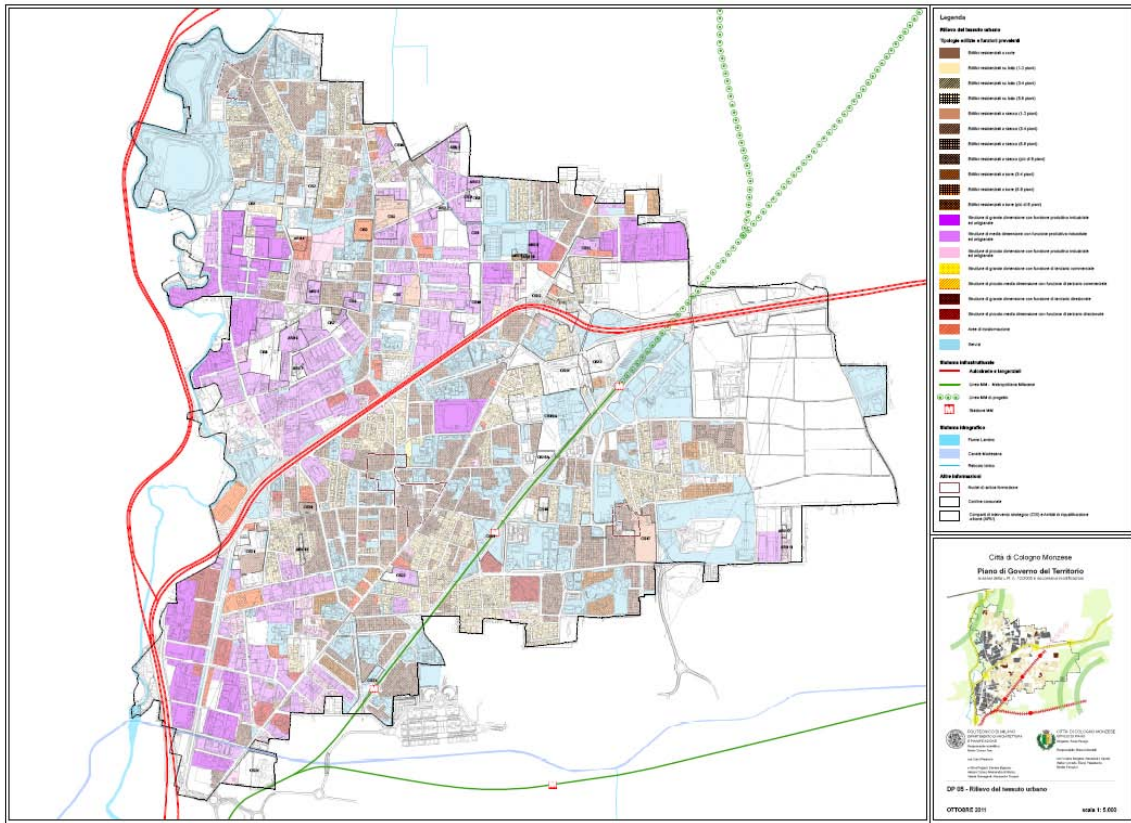


Figura 71. – Tavola DP5 del Documento di Piano “Rilievo del tessuto urbano”

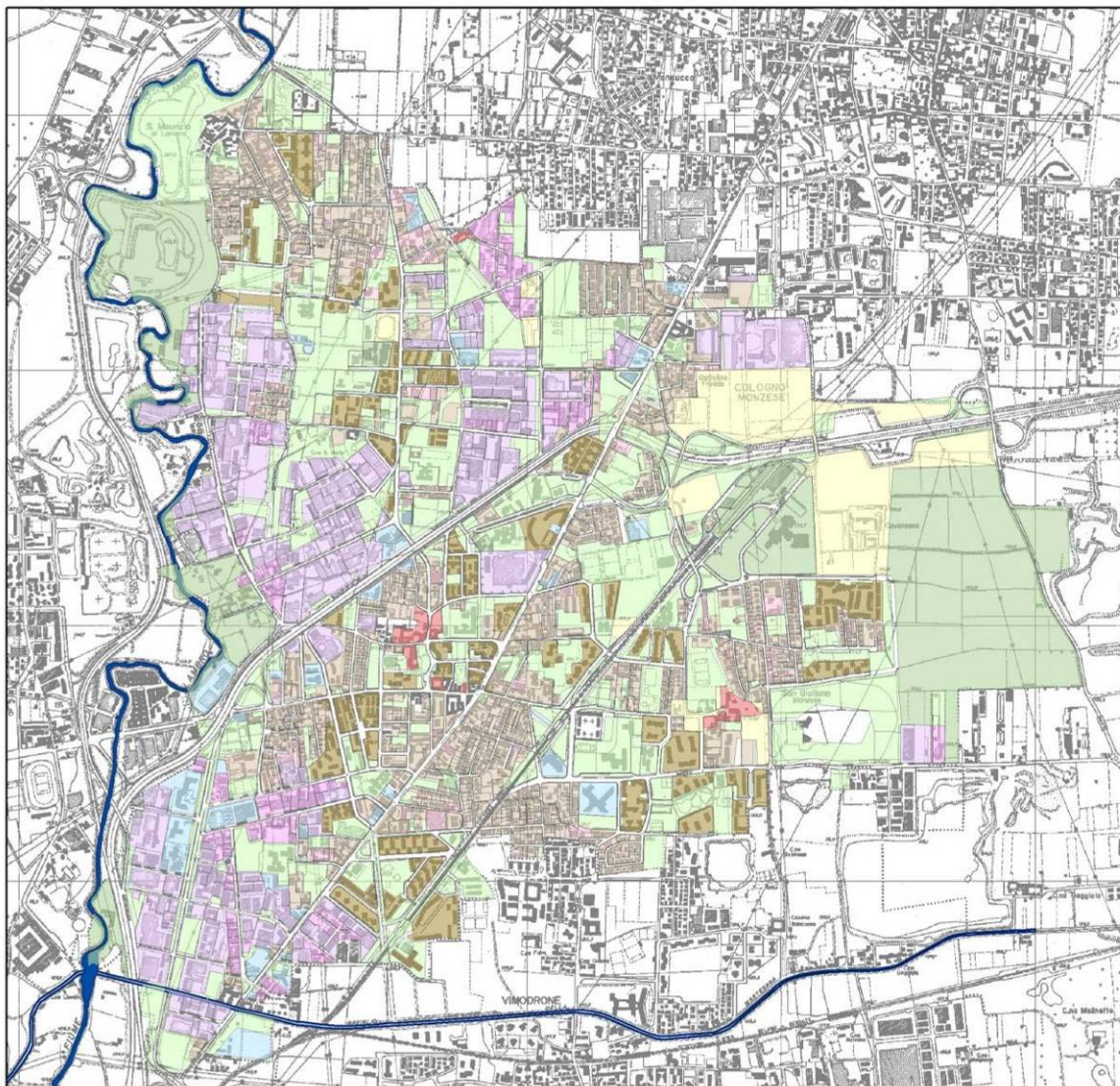
Il rilievo è stato, infine, l'occasione per organizzare una raccolta sistemica di immagini delle differenti situazioni urbane; situazioni differenti, spesso articolate e confuse ma comunque sempre capaci di restituire le identità del sistema urbano comunale anche laddove segnalano situazioni critiche e si individua la necessità di programmare interventi di riqualificazione dei singoli edifici, di spazi interni a cortili e lungo gli assi urbani di connessione degli spazi aperti di uso pubblico.





Lo strumento urbanistico di Cologno Monzese

Il Piano Regolatore Generale attualmente vigente nel comune di Cologno Monzese è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 38028 del 06/08/1998 ai sensi del 1° comma dell'art. 13 della Legge Regionale n. 23 del 23/06/1997, vigente a decorrere dal 30/12/1998. A tale strumento sono seguite numerose varianti parziali l'ultima delle quali approvata nel mese di luglio 2008.



Legenda	
■	ZONA A - Nuclei ed edifici storici
■	ZONA B2 - Ambiti di consolidamento dei caratteri urbani
■	ZONA B3 - Zona di completamento residenziale
■	ZONA D1 - Zona di trasformazione
■	ZONA D2 - Zona mista per l'attività artigianale
■	ZONA D3 - Zona produttiva artigianale e industriale
■	ZONA D4 - Zona commerciale e direzionale
■	ZONA F1 - Attrezzature di interesse comunale
■	ZONA F2 residenziale - Attrezzature di interesse generale
■	Ambiti da ridefinire in base alle relative schede di progetto

Figura 72. - Carta di sintesi dell'azzoneamento del Piano Regolatore Generale di Cologno

3.3 Lo stato di attuazione del PRG vigente

L'attuazione delle scelte insediative

Il PRG vigente, superando la concezione del ricorso a puri e semplici parametri normativi di tipo quantitativo al fine di disegnare l'azzonamento della città, individua accanto alle "tradizionali" zone urbanistiche degli ambiti territoriali particolari, in cui le norme di attuazione sono affiancate o sostituite da prescrizioni, indicazioni e suggerimenti progettuali inseriti in apposite schede. Tali ambiti sono denominati Comparti di Intervento Strategico (CIS) o Ambiti di Recupero Urbanistico (ARU) a seconda delle rispettive caratteristiche.

I CIS comprendono le parti del tessuto urbano su cui il piano concentra la propria attenzione, ritenendole prioritarie nella qualificazione della struttura e dell'immagine della città. Le aree sono definite dall'incrocio tra gli elementi della struttura urbana. Gli interventi nei comparti sono subordinati all'approvazione di piani attuativi redatti in base alle schede di progetto, le quali sono prescrittive per quanto riguarda i criteri morfologici, le quantità e le destinazioni d'uso, le norme urbanistiche ed edilizie eventuali, la localizzazione delle aree edificabili, delle urbanizzazioni e dei tracciati stradali e pedonali. Inoltre, le quantità di cessione di aree a standard previste dalle schede sono finalizzate al recupero del fabbisogno pregresso relativo all'intorno urbano considerato e sono condizione indispensabile per conseguire gli obiettivi di riqualificazione prefigurati.

Gli ARU comprendono aree private che il previgente piano destinava a standard urbanistici e delle quali viene prevista una limitata utilizzazione a scopo edificatorio. Molte di esse sono interessate da abusi edili consistenti che ne hanno compromesso un'effettiva e piena utilizzazione pubblica e, ricadendo al di fuori dei Comparti di Intervento Strategico, vengono sottoposti a riqualificazione mediante interventi convenzionati, allo scopo di ripristinare condizioni ambientali accettabili nelle aree interessate, rimuovere lo stato di disordine e degrado, promuoverne il razionale inserimento nel contesto urbano e recuperare all'uso pubblico larga parte delle aree stesse che devono essere cedute nelle quantità previste per ogni ambito.

Oltre a CIS e ARU il PRG vigente individua, da una parte, le zone B3 di completamento residenziale⁸ che comprendono le aree prevalentemente sature in cui non sono individuabili nuove potenzialità edificatorie se non di minima entità e dall'altra i lotti non edificati che ricadono talvolta in zona B3, talvolta in zona D2 o D3, o D4. Le modalità di intervento sono individuate, per le prime, dall'"Abaco delle zone B3", in cui si trovano i parametri di altezza e il rapporto di copertura per ogni comparto e, per le seconde attraverso le norme specifiche di zona. Alla luce delle esperienze portate a termine attraverso l'attuazione delle zone

⁸ Il completamento nella maggior parte dei casi è rappresentato dalla possibilità di soprizzo o di recupero del sottotetto, interventi che spesso non sono significativi in termini di aumento della capacità insediativa.

B3 di completamento residenziale ex PRG vigente si è visto che si tratta generalmente di interventi limitati in termini di peso insediativo che generano difficoltà di concretizzazione e criticità dal punto di vista del controllo della realizzazione da parte dell'amministrazione. Per questo motivo le zone B3 sono state escluse dal calcolo dell'attuazione delle scelte insediative e verranno limitate con il redigendo Piano di Governo del Territorio.

Infine il PRG vigente definisce un Piano di Zona per l'Edilizia Residenziale che introduce una slp pari a 6.000 mq.

La capacità insediativa determinata dal Piano Regolatore Generale vigente è descritta nella seguente tabella:

	COMMERCIO	TERZIARIO	PRODUTTIVO	RESIDENZA	ATI
Totale SLP prevista in CIS e ARU	25.524	70.269	49.114	74.754	1.495
Totale SLP prevista in lotti liberi	0	0	26.187	15.299	306
Totale SLP prevista in Piano di Zona	0	0	0	6.000	120
Totale	25.524	70.269	75.301	96.053	1.921

Tabella 7. - Capacità insediativa teorica del PGR vigente

Su queste categorie di ambiti è stata costruita una carta dello stato di attuazione. (cfr. tavola DP7)

La valutazione della disponibilità insediativa residua

Il calcolo della disponibilità insediativa residua si propone di valutare quanta parte della domanda insediativa pregressa e addizionale può trovare risposta nel patrimonio esistente e nelle quantità insediative previste e non utilizzate dal vigente strumento urbanistico.

La valutazione delle disponibilità complessive riguarda:

- la valutazione delle disponibilità insediative presenti nel patrimonio edilizio, ovvero delle abitazioni dichiarate come non utilizzate e/o utilizzate per finalità differenti da quelle residenziali;
- la valutazione delle opportunità insediative offerte dalle aree previste come edificabili dal PRG vigente e non utilizzate.

La valutazione delle opportunità insediative offerte dalle aree previste come edificabili dal PRG vigente e non utilizzate è stata realizzata attraverso la realizzazione di una tavola che restituisce lo Stato di attuazione delle previsioni di piano, finalizzata a localizzare gli ambiti soggetti a P.A. ed a rappresentarne lo stato di attuazione delle scelte insediative.

Per il calcolo della disponibilità residua nelle aree non edificate del piano sono stati presi in esame tutti gli ambiti sui quali era stato calcolato il dimensionamento del piano vigente, ossia i Comparti di Intervento Strategico (CIS) e gli Ambiti di Recupero Urbano (ARU), i lotti non edificati e i lotti edificati.

La disponibilità edificatoria ed una prima valutazione degli abitanti teorici insediabili

La verifica dello stato di attuazione delle previsioni del PRG vigente⁹ ha evidenziato una disponibilità edificatoria residua che interessa 18 CIS e 12 ARU, oltre a 10 lotti liberi.

In particolare la capacità insediativa residua di piano aggiornata a ottobre 2010 è di **38.232 mq pari a circa 765 abitanti teorici insediabili**. (cfr tabella 8).

	RESIDENZA	ATI
Totale SLP prevista in CIS e ARU	74.754	1.495
Totale SLP prevista in lotti liberi	15.299	306
Totale SLP prevista in Piano di Zona	6.000	120
Totale	134.386	2.688
Totale SLP completata, in completamento e in attuazione in CIS e ARU	45.117	902
Totale SLP completata e in completamento in lotti liberi	6.703	134
Totale SLP completata e in completamento in Piano di Zona	6000	120
Totale	96.153	1.923
Totale SLP residua in CIS e ARU	29.637	593
Totale SLP residua in lotti liberi	8.596	172
Totale SLP residua in Piano di Zona	0	0
Totale	38.232	765

Tabella 8. - Calcolo riepilogativo della capacità insediativa residua

I Comparti di Intervento Strategico e gli Ambiti di Recupero Urbano

Il PRG 1998, integrato con le successive varianti parziali approvate, individua 26 CIS e 13 ARU. L'indagine svolta ha permesso di verificare che per 29 di questi ambiti da assoggettare a piano attuativo non si sono approntate procedure attuative, 1 è in fase di attuazione (progetto adottato o approvato ma non ancora cantierato), 6 in fase di completamento (progetto in esecuzione) e 3 sono stati completati.

La capacità insediativa potenziale prevista dal PRG vigente in CIS e ARU è di 74.754 mq di slp residenziale pari a circa 1.495 abitanti teorici insediabili (vedi tabella 9).

Al fine di rendere evidente il calcolo dello stato di attuazione delle scelte insediative operate dal PRG vigente attraverso l'istituzione di CIS e ARU si riporta una tabella dettagliata delle superfici e del calcolo degli abitanti teorici insediabili relativi a questi ambiti, classificati per stato di attuazione (completati, in fase di completamento, in fase di attuazione e non attuati) (vedi tabella 10).

⁹ L'attività di verifica dello stato di attuazione si è svolta di concerto con l'UTC ed è attualmente ancora in corso.

	CAPACITA' INSEDIATIVA POTENZIALE					STATO DI ATTUAZIONE
	RESIDENZA		COMMERCIO	TERZIARIO	PRODUTTIVO	
	vol mc	slp mq	slp mq	slp mq	slp mq	
CIS 1	14.400	4.800	0	0	18.135	In completamento
CIS 2	5.520	1.840	0	0	0	Non attuato
CIS 3	0	0	6.236	0	0	Completato
CIS 4	35.460	11.820	1.900	0	0	In completamento
CIS 5	25.215	8.405	1.458	0	3.500	In completamento
CIS 6	7.050	2.350	670	0	0	Non attuato
CIS 7	9.000	3.000	0	0	0	Non attuato
CIS 9a	0	0	0	1.005	4.605	In completamento
CIS 9b	0	0	0	214	124	Non attuato
CIS 10	0	0	0	0	9.150	Non attuato
CIS 11	16.200	5.400	0	0	0	Non attuato
CIS 12	29.550	9.850	1.985	3.560	975	Non attuato
CIS 13	00	0	0	52.000	0	Non attuato
CIS 14	0	0	6.746	0	0	In completamento
CIS 15a	0	0	0	0	0	Non attuato
CIS 15b	0	0	0	2.500	0	Non attuato
CIS 16	9.750	2.550	255	0	0	In attuazione
CIS 17	32.535	10.845	0	0	0	In completamento
CIS 18	7.050	2.350	0	0	0	Non attuato
CIS 19	0	0	1.000	0	0	Non attuato
CIS 20	2.220	740	260	0	0	Non attuato
CIS 21	16.992	5.664	400	0	0	Completato
CIS 22	8.622	2.874	820	0	0	Non attuato
CIS 23	0	0	0	0	0	Non attuato
CIS 24	0	0	2.300	10.990	0	Non attuato
ARU 1	0	0	0	0	600	Non attuato
ARU 2	0	0	0	0	900	Non attuato
ARU 3	0	0	0	0	600	Non attuato
ARU 4	0	0	1.493	0	0	Non attuato
ARU 5	3.000	1.000	0	0	0	Non attuato
ARU 6	0	0	0	0,	4.000	Non attuato
ARU 7	0	0	0	0	2.400	Non attuato
ARU 8	0	0	0	0	1.100	Non attuato
ARU 9	999	333	0	0	0	Completato
ARU 10	699	233	0	0	0	Non attuato
ARU 11	0	0	0	0	2.600	Non attuato
ARU 12	0	0	0	0	425	Non attuato
ARU 13	0	0	0	0	0	Non attuato
TOTALE CIS	219.564	73.188	24.031	70.269	36.489	
TOTALE ARU	4.700	1.566	1.493	0	12.625	
TOTALE CIS e ARU	224.264	74.754	25.524	70.269	49.114	

Tabella 9. - Capacità insediativa teorica prevista dal PRG vigente per CIS e ARU

		Superficie Lorda di Pavimento (mq)				
		RESIDENZA	COMMERCIO	TERZIARIO	PRODUTTIVO	ATI
COMPLETATI	CIS	5.664	6.636	0	0	113
	ARU	333	0	0	0	7
	CIS + ARU	5.997	6.636	0	0	120
IN FASE DI COMPLETAMENTO	CIS	35.870	10.105	1.005	26.240	717
	ARU	0	0	0	0	0
	CIS + ARU	35.870	10.105	1.005	26.240	717
IN FASE DI ATTUAZIONE	CIS	9.750	3.250	255	0	65
	ARU	0	0	0	0	0
	CIS + ARU	9.750	3.250	255	0	65
NON ATTUATI	CIS	28.404	7.035	69.264	10.249	568
	ARU	1.233	1.493	0	12.625	25
	CIS + ARU	29.637	8.528	69.264	22.874	593
TOT. ATTUATO PRG		45.117	16.996	1.005	26.240	902
TOT. RESIDUO		29.637	8.528	69.264	22.874	593
TOT. PREVISTO PRG		74.754	25.524	70.269	49.114	1.495

Tabella 10. - Calcolo degli abitanti teorici insediabili in CIS e ARU in fase di completamento e di attuazione

Dalla tabella 10 si può dedurre che:

- la capacità insediativa realmente realizzata alla data dell'ottobre 2010 è una quota minima del totale previsto dal PRG: in totale si tratta di 5.997 mq di slp residenziale (pari a 120 abitanti teorici insediabili) nell'ARU 9 e CIS 21 e 6.236 mq di slp commerciale nel CIS 3;
- CIS e ARU attualmente cantierati raggiungono la quota di 35.870 mq, pari a 717 abitanti teorici insediabili;
- CIS e ARU che il PRG, entro la scadenza del proprio mandato, è riuscito a portare all'adozione è pari a 3.250 mq pari a 65 abitanti teorici, che verranno effettivamente insediati in seguito alla realizzazione degli interventi previsti da convenzioni valevoli per i prossimi 5 anni;
- la capacità insediativa residua in CIS e ARU è di 29.637 mq di slp, pari a circa 593 abitanti teorici insediabili.

A partire dalle indicazioni riportate nelle tabelle 9 e 10 è possibile evidenziare come la situazione dell'attuazione delle previsioni contenute in CIS e ARU (aggiornata al gennaio 2009) è la seguente:

	RESIDENZA	COMMERCIO	TERZIARIO	PRODUTTIVO
Totale SLP prevista dal PRG Vigente	74.754	25.524	70.269	49.114
Totale SLP completata	5.997	6.636	0	0
Totale SLP in completamento	35.870	10.105	1.005	26.240
Totale SLP in attuazione	3.250	255	0	0
Totale SLP non attuata alla data del 12/08	29.637	8.528	69.264	22.874
SLP completata e in completamento %	37,02%	65,59%	1,43%	36,79%
SLP in attuazione %	4,35	1,00	0,00	0,00

Tabella 11. - Calcolo dello stato di attuazione delle previsioni insediative del PRG vigente contenute in CIS e ARU

Al fine di rappresentare in modo completo lo stato di attuazione delle previsioni del PRG vigente circa CIS e ARU è stata predisposta la seguente tabella in cui compaiono tutti gli ambiti completati, in fase di completamento e in fase di attuazione:

	St	Slp residenziale	Slp produttivo	Slp terziario	Slp attrezzature pubbliche	zona A esistente	Slp TOTALE	ATI
CIS1	77.793	4.800	18.135				22.935	96
CIS4	32.097	11.820		1.900			13.720	236
CIS3	10.556			6.236			6.236	
CIS5	28.552	8.405	3.500	1.458			13.363	168
CIS9a	14.083		4.605	1.005			5.610	0
CIS14	56.321			6.747			6.747	0
CIS16	13.970	3.250		255			3.505	65
CIS17	47.265	10.845			500	2.988	14.333	217
CIS 21	28.756	5.664		400			6.064	113
ARU 9	2.122	333					333	7
TOTALE	311.515	45.117	26.240	18.001	500	1.000	92.846	902

Tabella 12. - Calcolo degli abitanti teorici insediabili in CIS e ARU in fase di completamento e di attuazione

Per quanto riguarda la capacità edificatoria degli insediamenti non residenziali si rimanda ai paragrafi successivi.

I lotti liberi

Il PRG vigente individua un totale di 34 lotti non edificati con differenti destinazioni funzionali: 22 di questi sono localizzati in zona B3 di completamento residenziale, 5 in zona D2 – zona mista per l'attività artigianale, 7 in zona D3 produttiva artigianale e industriale. Del totale di questi, 15 sono stati attuati completamente (10 con funzioni residenziali e 5 con funzioni produttive), 1 è in corso di completamento e i restanti 18 non sono stati attuati.

	St	ZONA	CAPACITA' INSEDIATIVA POTENZIALE			STATO DI ATTUAZIONE
			RESIDENZA vol mc	RESIDENZA slp mq	PRODUTTIVO slp mq	
1	4.097	B3	7.368	2.456		Non attuato
2	1.518	B3	2.733	911		Non attuato
3	591	B3	1.064	355		Non attuato
4	614	B3	1.105	368		Non attuato
5	356	B3	642	214		Non attuato
6	1.352	B3	3.649	1.216		Non attuato
7	2.099	B3	5.668	1.889		In completamento
8	816	B3	2.206	735		Completato
9	347	B3	1.248	416		Non attuato
10	995	B3	2.687	896		Completato
11	242	B3	654	218		Non attuato
12	2.076	B3	3.737	1.246		Non attuato
13	419	B3	754	251		Completato
14	616	B3	1.109	370		Completato
15	708	B3	2.550	850		Completato
16	474	B3	1.421	474		Completato
17	512	B3	922	307		Completato
18	552	B3	994	331		Completato
19	996	B3	3.586	1.195		Non attuato
21	500	B3	450	150		Completato
22	1.504	B3	1.350	450		Completato
1	647	D2			582	Non attuato
2	6.498	D2			5.849	Completato
3	2.424	D2			2.182	Non attuato
4	3.078	D2			2.770	Completato
5	814	D2			733	Completato
1	3.055	D3			2.743	Non attuato
2	1.038	D3			934	Non attuato
3	1.560	D3			1.404	Non attuato
4	1.896	D3			1.705	Non attuato
5	3.379	D3			3.042	Completato
6	3.117	D3			2.805	Non attuato
7	931	D3			1.438	Completato

TOTALE LOTTI LIBERI	49.824		45.897	15.299	26.187
--------------------------------	---------------	--	---------------	---------------	---------------

Tabella 13. - Capacità insediativa teorica prevista

La capacità insediativa potenziale prevista dal PRG vigente nei lotti liberi è di 15.299 mq di slp residenziale pari a circa 306 abitanti teorici insediabili. Al fine di rendere evidente il calcolo dello stato di attuazione delle scelte insediative operate dal PRG vigente attraverso l'individuazione dei lotti liberi si riporta una tabella dettagliata delle superfici e del calcolo degli abitanti teorici insediabili relativi a queste aree, classificati per stato di attuazione (completati, in fase di completamento e non attuati):

	Superficie Lorda di Pavimento (mq)		
	RESIDENZA	PRODUTTIVO	ATI
COMPLETATI	4.814	13.832	96
IN FASE DI COMPLETAMENTO	1.889	0	38
NON ATTUATI	8.596	12.355	172
TOTALE ATTUATO PRG	6.703	13.832	134
TOTALE RESIDUO	8.596	12.355	172
TOTALE PREVISTO	15.299	26.187	306

Tabella 14. - Calcolo degli abitanti teorici insediabili in lotti liberi in fase di completamento e di attuazione

A partire dalle indicazioni riportate nelle tabelle 13 e 14 possiamo affermare che la capacità insediativa residua in questa tipologia di aree è di 8.595 mq di slp, pari a circa 172 abitanti teorici insediabili; in sintesi lo stato di attuazione dei lotti liberi (aggiornata al gennaio 2009) è la seguente:

	RESIDENZA	PRODUTTIVO
Totale SLP prevista dal PRG Vigente	15.299	26.187
Totale SLP completata	4.814	13.832
Totale SLP in completamento	1.889	0
Totale SLP non attuata alla data del 12/08	8.596	12.355
SLP attuata e in attuazione %	43,82%	52,82%

Tabella 15. - Calcolo dello stato di attuazione delle previsioni insediative del PRG vigente contenute nei lotti non edificati

Per quanto riguarda la capacità edificatoria degli insediamenti non residenziali si rimanda ai paragrafi successivi.

Il Piano di Zona

Le superfici previste all'interno del Piano di Zona per l'edilizia residenziale previsto dal PRG vigente sono state completamente attuate attraverso il CL 08.

La disponibilità edificatoria per gli insediamenti non residenziali

La ricognizione relativa allo stato di attuazione del PRG effettuata su CIS, ARU e lotti non edificati ha riguardato anche gli ambiti destinati ad ospitare attività produttive, commerciali e terziarie. Facendo riferimento a quanto riportato nelle tabelle 11 e 15 si può affermare che la Slp completata, in corso di completamento e in fase di attuazione per insediamenti non residenziali è in totale 80.280 mq, ovvero il 41% di quanto previsto complessivamente dal PRG. La disponibilità edificatoria residua per gli insediamenti non residenziali è quantificabile in 113.021 mq (cfr tabella 16).

	COMMERCIO	TERZIARIO	PRODUTTIVO
Totale SLP prevista in CIS e ARU	25.524	70.269	49.114
Totale SLP prevista in lotti liberi	0	0	26.187
Totale	25.524	70.269	75.301
Totale SLP prevista per funzioni non residenziali	171.094		
Totale SLP completata, in completamento e in attuazione in CIS e ARU	16.996	1.005	26.240
Totale SLP completata e in completamento in lotti liberi	0	0	13.832
Totale	16.996	1.005	40.072
Totale SLP completata, in completamento e in attuazione con funzioni non residenziali	58.073		
Totale SLP residua in CIS e ARU	8.528	69.264	22.874
Totale SLP residua in lotti liberi	0	0	12.355
Totale	8.528	69.264	35.229
Totale SLP residua per funzioni non residenziali	113.021		

Tabella 16. - Calcolo della disponibilità edificatoria residua per insediamenti non residenziali

Le aree a standard

Il PRG vigente identifica con le zone F1 le aree destinate alle attrezzature pubbliche e di uso pubblico di interesse comunale suddivise in standard residenziale, commerciale/terziario e industriale.

Il calcolo degli standard effettuato dal piano vigente considera separatamente le zone F1 residenziali individuate all'interno dei Comparti di Intervento Strategico (C.I.S.), degli Ambiti di Recupero Urbano (A.R.U.), delle zone B1, dei lotti liberi e delle fasce di rispetto.

Il PRG vigente individua sul territorio di Cologno Monzese un totale, tra attuato e non attuato, di 2.085.786 mq dedicati ad aree a standard, di cui 1.920.168 mq per la residenza, 25.020 mq per il commercio e le attività terziarie e 140.599 mq per le attività produttive.

Alla ricognizione delle previsioni del PRG vigente segue un'analisi puntuale dello stato di attuazione delle aree a standard effettuata sulla base dell'azonamento definito dal PRG e dalle successive varianti parziali.

Il calcolo degli standard è stato effettuato distinguendo le quote attuate da quelle non attuate, in modo da ottenere lo stato di attuazione dei servizi rispetto alle previsioni urbanistiche. È stata considerata inoltre la variabile relativa all'appartenenza delle zone F ai Comparti di Intervento Strategico (CIS): il PRG vigente all'interno dei perimetri di Piano Attuativo definiti dai CIS individua, attraverso le apposite schede descrittive allegate alle Norme Tecniche di Attuazione, la disposizione delle aree a standard che devono essere attuate dal soggetto proponente; tali zone F sono soggette all'iter del Piano Attuativo e per questo

motivo, vista anche l'esperienza fin'ora avutasi, sono spesso soggette a modificazioni sia nella loro localizzazione che nelle loro caratteristiche quantitative e tipologiche.

Il riepilogo dell'analisi dello stato di attuazione degli standard è sintetizzato nella tabella seguente:

	ATTUATO		IN CORSO DI ATTUAZIONE		NON ATTUATO		TOTALE PREVISTO
	esterno CIS	interno CIS	esterno CIS	interno CIS	esterno CIS	interno CIS	
RESIDENZIALE	1.079.630	88.068	115.066	38.116	444.016	155.272	1.920.168
COMMERCIALE TERZIARIO	25.020	0	0	0	0	0	25.020
INDUSTRIALE	34.058	7.923	21.864	0	41.006	35.747	140.599
TOTALE	1.138.708	95.991	136.931	38.116	485.023	191.019	2.085.786
	1.234.699		175.046		676.042		2.085.786

Tabella 17. - Sintesi dello stato di attuazione delle aree a standard previste dal PRG in zona F.

Per quanto riguarda gli standard residenziali la situazione relativa all'attuazione è la seguente:

	STANDARD RESIDENZIALE mq	ABITANTI al 31/12/2007	DOTAZIONE STANDARD mq/ab
attuato	1.167.698	47.753	24,45
in corso di attuazione	153.182	47.753	3,21
non attuato	599.288	47.753	12,55

Tabella 18. - Sintesi dello stato di attuazione degli standard previsti dal PRG in zona F residenziale.

Il rapporto tra la quantità di standard residenziale attuato e il numero di abitanti residenti in Cologno Monzese al 31/12/2007 è pari a 24,45 mq/ab, ovvero di poco inferiore al limite fissato dalla L.R. 51/75 pari a 26,5 mq/ab; volendo considerare lo standard in corso di attuazione come dotazione di partenza per un calcolo del nuovo fabbisogno che il PGT dovrà soddisfare, si arriverebbe a 27,66 mq/ab, valore entro i limiti della legge regionale del 1975. Oltre a tali valori il PRG prevedeva 12,55 mq di standard per abitante aggiuntivi che al momento risultano non attuati¹⁰.

Per quanto riguarda le aree a standard sovralocale il PRG vigente individua sul territorio colognese due grandi aree verdi: una buona parte del Parco Urbano di San Maurizio al Lambro e un'ampia area posta all'estremo est del comune, attualmente ricompresa nel PLIS Est delle Cave. Oltre a queste rilevanti porzioni di territorio, le zone F2 sono state localizzate in corrispondenza del parcheggio di interscambio con il capolinea della metropolitana di Cologno Nord e delle attrezzature accessorie della linea metropolitana (parcheggio e deposito di autobus e treni).

¹⁰ Il calcolo non comprende le aree a standard previste da piani attuativi adottati o approvati ma non ancora cantierati. Tale quota aggiuntiva verrà computata nell'ambito del Piano dei Servizi.

TOTALE STANDARD SOVRALocale ATTUATO (mq)	417.959
di cui	
Attrezzature di interesse collettivo (mq)	107.090
Istruzione (mq)	72.476
Parcheggio (mq)	32.604
Verde (mq)	205.788
TOTALE STANDARD SOVRALocale NON ATTUATO (mq)	671.992
TOTALE STANDARD SOVRALocale PREVISTO DAL PRG VIGENTE (mq)	1.089.951

Tabella 19. - Stato di attuazione delle zone F2 a standard sovralocale previste dal PRG vigente

Primo bilancio di contabilità dei servizi

Partendo dal presupposto che il Piano dei Servizi deve rappresentare la struttura della città pubblica, la sua stesura ha preso avvio da una ricognizione puntuale dei centri di servizio esistenti sul territorio: ciò ha consentito una prima classificazione tipologica dei servizi e la caratterizzazione dei bisogni.

La prima fase elaborativa ha previsto la restituzione dei contenuti quantitativi del PRG vigente relativamente al tema degli standard. La verifica di questo aspetto di carattere quantitativo è servita per la determinazione del livello di soddisfacimento del fabbisogno minimo previsto dalla LR 12/05.

Questo tema rappresenta infatti in questa fase di orientamento delle scelte uno degli elementi di maggior interazione con il Documento di Piano; si potranno individuare le quantità da considerare vincolate per il raggiungimento delle dotazioni minime previste dalla legge.

I dati riportati nel paragrafo precedente sottolineano alcune questioni da assumere come riferimento per la redazione del Piano dei Servizi comunale:

- la quantità di aree che ospitano servizi pubblici, o di uso pubblico, per la residenza superano le soglie minime previste dalla normativa nazionale e consentono una impostazione del disegno della città pubblica orientato al raggiungimento di elevati livelli di qualità abbandonando la corsa al raggiungimento di standard verificati in modo esclusivamente quantitativo;
- le quantità di aree destinate ai servizi per le attività produttive e terziarie risultano minime. Con l'obiettivo di valorizzare le attività economiche presenti sul territorio colognese, si auspica un potenziamento del sistema dei servizi alla produzione, sia in senso quantitativo che per quanto riguarda la qualità delle prestazioni offerte;
- l'attuazione delle scelte insediative previste dagli strumenti urbanistici ha consegnato alla città una quota rilevante di aree di proprietà pubblica; tuttavia, per il completamento del disegno sotteso alle scelte del piano, relativamente alla città consolidata rimangono da acquisire altre aree attualmente di proprietà privata. L'impostazione del Piano dei Servizi dovrà confermare l'opportunità che queste aree possano essere utilizzate per la realizzazione di strutture private di

uso pubblico ma al contempo permettere l'utilizzo di queste opportunità volumetriche in modo funzionale alla trasformazione degli ambiti più compromessi del tessuto urbano consolidato. Una volta valorizzate le prerogative volumetriche, le aree dovranno essere cedute al Comune ed entrare così a fare parte del sistema delle aree della città pubblica.

Verifica della domanda esistente e prevedibile nell'arco della durata del piano

L'analisi della domanda esistente sarà da correlare, a seconda della tipologia di servizio, a segmenti specifici della popolazione, ad ambiti territoriali di riferimento e/o a fattori funzionali specifici: il primo tipo di analisi è stato riferito soprattutto ai servizi alla persona, con l'obiettivo di caratterizzarne l'utenza potenziale (il «target» del servizio) sia in termini quantitativi (quanti si rivolgono/si rivolgeranno al servizio), che in termini di caratteristiche qualitative («chi» si rivolge al servizio e con quali esigenze e aspettative). In merito a quest'ultima analisi (che ha riguardato alcune tipologie di servizi la cui utenza è per sua natura caratterizzata) si sono prese soprattutto in esame quelle caratteristiche ritenute maggiormente rilevanti dal punto di vista delle scelte localizzative del servizio, quali ad esempio il grado di mobilità dell'utenza e la frequenza di utilizzo.

L'analisi dell'offerta esistente

In seguito alla ricognizione dei servizi esistenti e all'analisi della domanda si è quindi proceduto a definire, per ciascuna tipologia di servizio, i relativi parametri qualitativi in base ai quali effettuare la verifica dei servizi esistenti e definire il successivo quadro delle azioni. Va peraltro sottolineato che essendo uno dei contenuti di legge del Piano dei Servizi la verifica in termini di **accessibilità** e **fruibilità**, sono stati principalmente questi due criteri, declinati a seconda della tipologia del servizio, ad informare la selezione dei parametri qualitativi, prendendo generalmente in esame sia le condizioni del contorno (viabilità, capacità di sosta, condizioni ambientali, ecc.) sia quelle intrinseche delle strutture (rispondenza a standard dimensionali minimi, condizioni manutentive e di sicurezza, strutture minime di supporto, ecc.), in riferimento alla caratterizzazione dei bisogni precedentemente definita. Questi parametri sono inoltre da considerarsi nella determinazione dei contenuti essenziali degli atti di regolamentazione d'uso e/o convenzioni a cui la legge assoggetta la qualificazione del servizio stesso come standard.

Per alcune tipologie di servizio si sono infine individuati alcuni indicatori in grado di «misurare» puntualmente l'equilibrio in termini quantitativi tra domanda ed offerta (es. ore di utilizzo della struttura, liste d'attesa, ecc.), precisandone in alcuni casi il bacino d'utenza di riferimento.

Si è quindi proceduto alla ricognizione puntuale dell'offerta in atto, attraverso la descrizione dei servizi esistenti alla luce dei suddetti parametri. Tale ricognizione, estesa a tutte le attrezzature suscettibili di essere qualificate come servizio di interesse pubblico o generale, sia pubbliche che private, è stata sintetizzata nell'elaborato in cui, oltre alle principali caratteristiche del servizio, sono stati riportati uno o più

giudizi di valore (espressi in base ai parametri individuati), in grado di dar conto del grado di soddisfacimento della domanda sia in termini quantitativi che qualitativi. Per ciascun centro di servizio si sono quindi evidenziate e descritte, argomentandole, le criticità rilevate.

Le schede di rilevamento dei servizi comunali

Le schede contenute nell'allegato A al Piano dei Servizi si riferiscono ai principali servizi esistenti sul territorio comunale di Cologno Monzese. La conoscenza dello stato delle dotazioni esistenti è un passo fondamentale per la conoscenza del territorio comunale, soprattutto ai fini della redazione del documento di Piano dei Servizi, nonché per il monitoraggio e per l'adeguamento dello stesso.

Il rilievo delle dotazioni è stato perciò effettuato in considerazione dei parametri indicati dalla normativa regionale derivante dalla LR 12/05 per la valutazione del patrimonio dei servizi comunali. Accanto ai parametri quantitativi, relativi alle superfici complessivamente dedicate a servizio, sono stati quindi presi in considerazione parametri legati alla qualità del servizio offerto. Si è quindi valutato lo stato delle strutture e delle finiture degli edifici, l'adeguamento alle normative di sicurezza vigenti, l'accessibilità in relazione alla dotazione di parcheggi ed alla presenza di barriere architettoniche. A corredo e completamento dell'analisi dello stato di fatto, si è ritenuto utile effettuare un dettagliato rilievo fotografico, con l'obiettivo di rappresentare i caratteri salienti i valori e le criticità riscontrate nel caso di ciascun servizio.

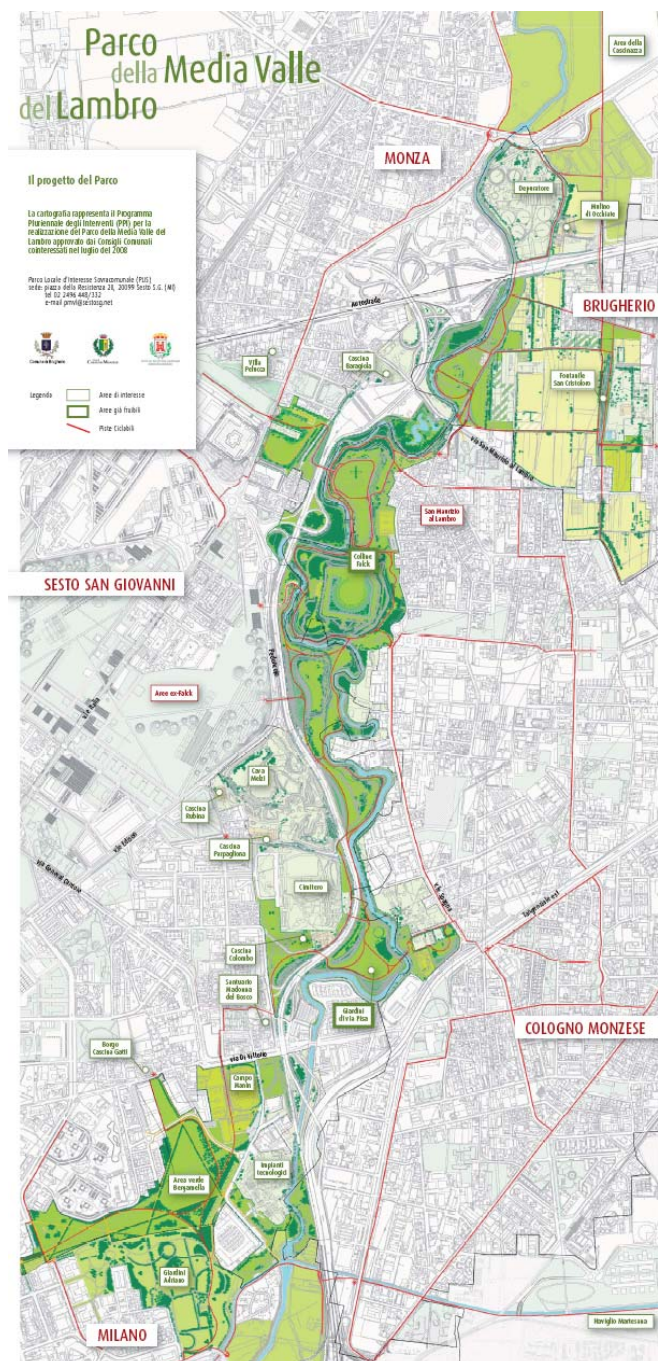
Nome del Servizio Polo sportivo Via A. Mozart/ Via Campana		Scheda n° 23 IC Fg 8 Maggio Comune di Cologno M.se	
Indirizzo Via A. Mozart/ Via Campana		N° particella catastale e foglio 5,784,102,133 48,252,427	
Tipologia Attrezzature di interesse collettivo		Proprietà del lotto Comune di Cologno M.se	
Tipologia specifica Altezzatura sportiva: Campi da calcio, rugby, beachvolley, aree arieti		Azzonamento da PRG vigente F1 Residenziale	
Superficie del servizio (otto) Mq: 60.976			
Superficie del servizio (solo costruiti) Mq:			
Tipologia di edificio			
Numero di piani fuori terra 2		Interventi individuati	
Numero di piani interrati		La data di riferimento/aggiornamento e il Settembre 2008	
Piani occupati all'interno dell'edificio		I dati relativi alla superficie del servizio sono stati forniti da Sopralluogo e interviste agli uffici comunali	
CARATTERI DIMENSIONALI			
FRUIBILITÀ DEL SERVIZIO			
Servizi e spazi accessori			
Bar e parcheggi	Adeguate		
Barriere architettoniche	Adeguate		
Impianto di riscaldamento			
Impianto di illuminazione e messa a terra			
Contenimento termico e risparmio energetico			
Prevenzione incendi			
Anno di costruzione dell'edificio			
Struttura portante	sodda	buono	mantenimento buono
Finiture	sodda	buono	mantenimento buono
Area di pertinenza	sodda	ottimo	mantenimento ottimo
Servizi igienici	dotazione		mantenimento
Classe acustica PZA			
Alberature e tappeti erbosi in ottime condizioni			
Ulteriori dati tecniche			
Accesso regolato da cancello in Via Mozart e in Via Campana			
Modalità e regole di accesso al servizio			
Interni		Esterni	
Dimensioni		40	
Tipologia		in sede propria	
Distanza minima		5	
Trasporto pubblico entro 500 mt.		No	
ACCESSIBILITÀ			
Tipologia di utenti prevalente		Specifiche criticità/valenze rilevate	
Numero Medio Massimo		La data di riferimento/aggiornamento e il	
Provenienza		Sopralluogo e interviste agli uffici comunali	
QUALITÀ			
La data di riferimento/aggiornamento e il			
Interventi individuati			
Rilievo fotografico			

Figura 73. - Modello di scheda di rilevamento dei servizi comunali.

3.4 Il sistema degli spazi aperti

Il territorio di Cologno Monzese è interessato sui margini dei propri confini amministrativi dalla presenza di due Parchi Locali di Interesse Comunale (PLIS): il PLIS Media Valle del Lambro e il PLIS Est delle Cave.

Situato lungo il fiume Lambro, che segna il confine ovest del territorio colognese, si trova il PLIS Media



Valle del Lambro il quale attualmente svolge un ruolo di presidio ambientale nel territorio altamente urbanizzato del Nord Milano; la sua istituzione rappresenta un fattore di riqualificazione territoriale e di risanamento del fiume Lambro e dei territori lambiti dal corso d'acqua.

La porzione orientale del PLIS è interessata da seminativi, mentre gli ambiti che costeggiano il Lambro sono connotati per una parte rilevante da un'intensa urbanizzazione (capannoni industriali e/o artigianali e depositi) caratterizzata, a nord, dalla localizzazione dell'estesa area del depuratore e, al centro, in corrispondenza delle anse del Lambro, dalla presenza della discarica Falck (attualmente recuperata dal Comune di Cologno Monzese a parco urbano attrezzato identificato come "Parco di San Maurizio al Lambro").

L'obiettivo peculiare perché si realizzi la valenza sovracomunale del PLIS Media Valle del Lambro è quello di divenire un prezioso corridoio ambientale di collegamento tra il sud di Milano con il

proprio parco Lambro, la Martesana con il Parco Est Cave, e il nord della autostrada A4, verso il territorio di Monza, non lontano dal futuro Parco locale della Cavallera.

Un'opportunità aggiuntiva determinata dall'esistenza del PLIS Media Valle del Lambro è rappresentata dalla condivisione delle soluzioni per il rischio di esondazione legato al corso del fiume: è importante che

nel tavolo istituito tra i tre comuni facenti parte del PLIS si approfondisca la discussione intorno al tema del Lambro, al fine di ricercare delle soluzioni partecipate e di individuare degli indirizzi per la gestione del rischio e la diminuzione della vulnerabilità.

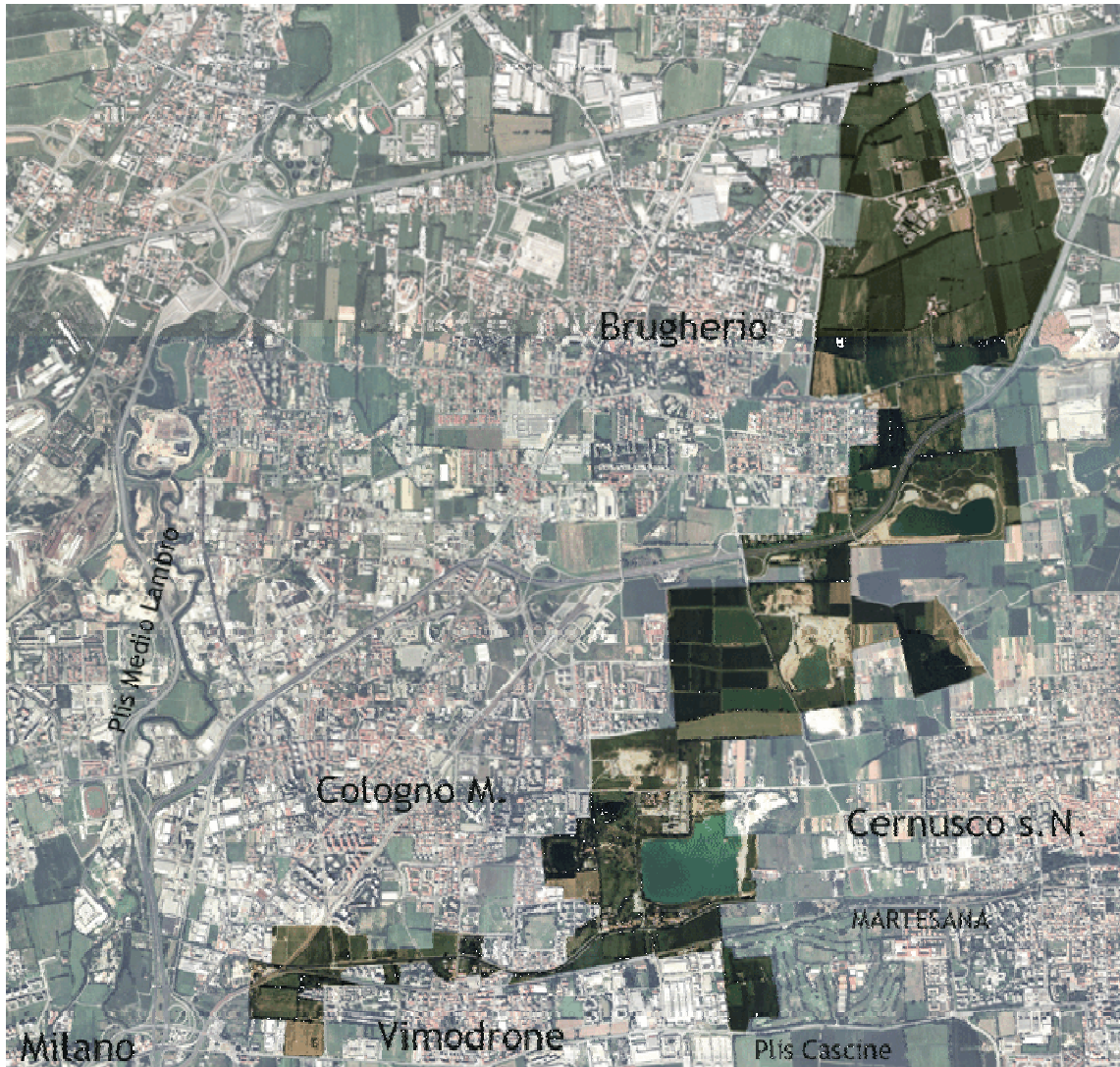


Figura 74. - Il PLIS Est delle Cave

Il confine est del comune di Cologno è caratterizzato dalla presenza di una porzione di territorio non urbanizzato posto in stretta relazione con il vasto ambito di attività estrattive che interessa i comuni di Vimodrone, Cernusco sul Naviglio, Carugate e Brugherio. Tale area a partire dal 2009 è stata formalmente compresa nel PLIS Est delle Cave. L'estensione totale del Parco è pari a 573 ettari di cui 76,12 ettari si trovano all'interno del territorio del Comune di Cologno Monzese.

L'istituzione del PLIS Est delle Cave nasce dalla necessità di tutelare gli spazi aperti con valore paesistico-ambientale dalle attività di escavazione e, quindi, di riqualificare gli elementi compromessi dall'insediamento delle attività estrattive, come ad esempio il reticolo irriguo originale del tessuto agricolo tradizionale.

Il PLIS Est delle Cave persegue la realizzazione della connessione degli spazi aperti a scala sovracomunale in vista dell'attuazione della rete ecologica provinciale e si pone inoltre l'obiettivo di proteggere una parte significativa del Naviglio Martesana.

Escludendo alcune delle aree interessate del PLIS della Media Valle del Lambro e da tutte quelle comprese nel PLIS Est delle Cave, il territorio di Cologno Monzese risulta essere totalmente urbanizzato. Infatti, sul territorio colognese non sono individuate aree agricole.

Gli spazi pubblici aperti e la rete di connessione del verde

Il tema del verde pubblico ha un'importanza fondamentale perché riporta la qualità della vita al centro della discussione. La città e il territorio sono i motori dello sviluppo, attraggono lavoro e investimenti, ma devono restituire vivibilità: lo sviluppo deve essere sostenibile. Sul territorio colognese possiamo trovare 1.200.000 metri quadri di verde pubblico complessivi, ovvero il 14% della superficie totale comunale e 25,2 mq di verde pubblico per abitante (popolazione = 47.600 abitanti). All'interno di un così consistente patrimonio verde troviamo:

- 33 parchi, giardini e aree verdi attrezzate,
- 15.000 alberi (1 albero ogni 3,15 abitanti) di cui il 90% latifoglie: 90% e il 10% conifere,
- 19.900 metri di viali alberati pari al 37% delle strade di Cologno,
- 4000 arbusti,
- 10.000 metri di siepi.

E' inoltre importante sottolineare che dei 1.200.000 mq di verde pubblico, 78.818 mq sono stati ricavati dall'amministrazione comunale attraverso lo sviluppo urbanistico della città a partire dal 2004.

Pur essendo il territorio di Cologno costituito da una contenuta quantità di verde, spesso tale quantità viene percepita in misura ancora minore a causa della mancanza dei collegamenti tra i parchi e i giardini dislocati in aree anche vicine tra loro. L'accessibilità della città pubblica costituita dagli spazi aperti si deve tradurre nella percezione di una rete, che attualmente manca, di interconnessione tra aree verdi, piste ciclopedonali e percorsi protetti, includendo anche le aree verdi private o attrezzate con servizi di interesse pubblico per lo sport e per l'istruzione.

3.5 Le aree e i beni di particolare rilevanza

Nell'impianto urbano colognese sono oggi individuabili limitate preesistenze storiche e alcuni elementi di pregio. Dalla prima soglia IGM del 1888 sono riconoscibili il centro di Cologno rappresentato principalmente dall'edificio della Filanda e da villa Casati; il nucleo di San Giuliano Monzese, con la chiesa e la villa Cacherano d'Osasco, il centro storico di San Maurizio al Lambro, l'edificio del Bettolino Freddo e

la cascina Metallino, rimasti pressoché invariati nell'estensione fino all'inizio degli anni '50. All'interno dei nuclei di antica formazione sono individuati tre edifici vincolati: la Filanda, villa Casati e villa Cacherano d'Osasco.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale individua sul territorio di Cologno, e più precisamente all'interno del giardino della Villa Citterio, situata a nord della Villa Casati lungo via Galilei, un'aggregazione di alberi secolari. Si tratta di 6 esemplari di *Celtis Australis*.

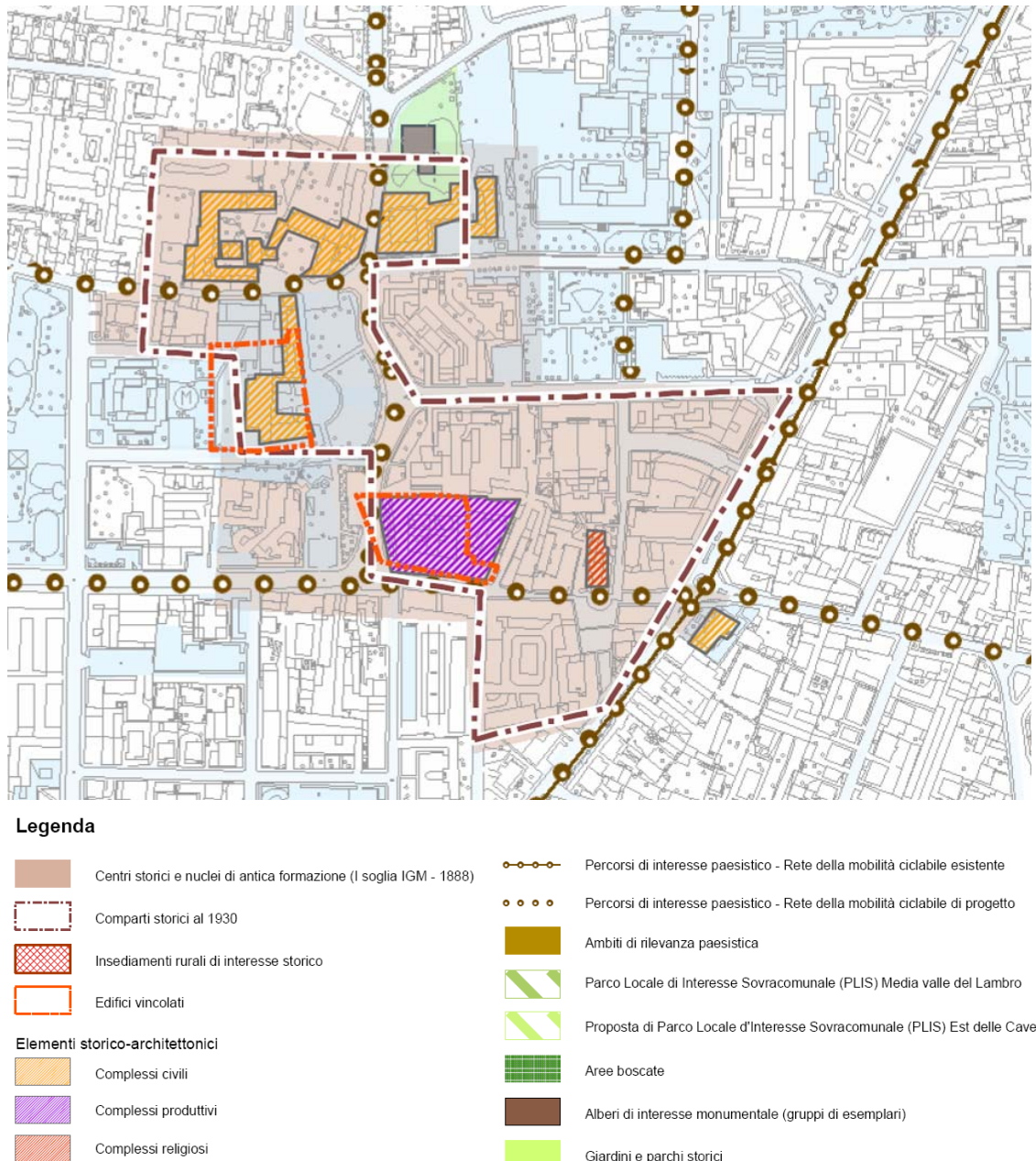


Figura 75. - Estratto della tavola DP9 del Documento di Piano "Sistema degli spazi aperti e dei valori paesistici diffusi"

Sul territorio di Cologno Monzese si possono identificare alcuni elementi di qualità del paesaggio in riferimento alle seguenti categorie:

- presenze storico-architettoniche;
- ambiti a valenza naturalistica.

Per quanto riguarda le preesistenze storico-architettoniche si possono individuare, oltre agli ambiti vincolati, una serie di percorsi che fungono da canale visivo verso il centro e in direzione delle maggiori polarità urbane.

In riferimento agli ambiti con valore naturalistico si evidenzia la presenza del Parco Urbano di San Maurizio al Lambro e le aree verdi all'estremo Est del territorio comunale, confinanti con Cernusco sul Naviglio. Entrambi questi ambiti sono oggetto di PLIS, quindi tutelati nelle caratteristiche di pregio e rivolti alla riqualificazione degli elementi di degrado: quello della Media Valle del Lambro in corrispondenza del primo ambito e l'istituendo PLIS Est delle Cave a confine con Brugherio e Cernusco s/N.

A metà strada tra gli elementi con caratteristiche di pregio storico e quelli con valore naturalistico-paesaggistico si situa il canale della Martesana che, con la sua alzaia storica, rappresenta un forte elemento di connessione est-ovest dal capoluogo regionale al corso del fiume Adda a confine con la provincia di Bergamo.

A partire dall'analisi di questi elementi saranno individuate diverse classi di sensibilità che troveranno riscontro, a loro volta, nella normativa di piano.

3.6 Le cartografie del Quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute

La redazione del quadro conoscitivo del territorio comunale quale risultante delle trasformazioni avvenute ha previsto la redazione di cinque tavole che sintetizzano le elaborazioni effettuate. Queste risultano così strutturate:

DP05 - Rilievo del tessuto urbano

Rappresenta le informazioni relative a tipologia edilizia e funzioni prevalenti raccolte durante la campagna di rilievo sul campo e indicate graficamente per isolati; oltre a tali informazioni sono stati riportati sulla cartografia: nuclei di antica formazione, aree in trasformazione (con piano attuativo in corso di attuazione al settembre 2008), aree per servizi.

DP06 - Dotazioni e caratterizzazioni urbane

Individua gli elementi che caratterizzano la città in riferimento a: attività commerciali localizzate al piano terra degli edifici (negozi di alimentari, supermercati di alimentari, ristorazione, uffici, altre attività

commerciali); aree occupate da mercati settimanali all'aperto e sagre; spazi per la mobilità pedonale (presenza di marciapiedi e/o portici).

DP07 - Stato di attuazione delle previsioni insediative del PRG vigente

Rappresenta lo stato di attuazione dei Piani Attuativi previsti dal P.R.G. vigente alla data di settembre 2008; per meglio rapportarsi con le previsioni ex PGR sono state indicate le Zone Territoriali Omogenee del PRG sottoposte a trasformazione: CIS, ARU, lotti liberi e lotti edificati.

DP08 - Stato di attuazione del sistema degli standard ex PRG vigente

Rappresenta i servizi pubblici e d'interesse generale divisi per livelli gerarchici, comunali e sovra locali. L'indicazione dello stato di attuazione è aggiornata al settembre 2008.

La tavola restituisce il sistema degli spazi pubblici della città; elaborata a partire dalla ricognizione dell'attuazione delle aree a standard individuate dal PRG, si è successivamente completata con le informazioni provenienti dal rilievo diretto effettuato nella fase di redazione del Piano dei servizi

DP09 - Sistema degli spazi aperti dei valori paesistici diffusi

Rappresenta la sintesi delle elaborazioni svolte a partire dalla lettura dei caratteri rilevanti del paesaggio. Raccoglie indicazioni provenienti da fonti differenti (PTCP, PRG, Elaborati redatti nell'ambito del percorso di Agenda 21...). Le informazioni costituiscono un riferimento rilevante per l'elaborazione della carta delle classi di sensibilità paesaggistiche. Sono indicati: ambiti vincolati di cui all'Allegato A del PTCP vigente; sistema degli edifici storici, delle corti e delle dimore rurali; sistema dei tessuti di antica formazione; sistema delle aree verdi caratterizzanti il paesaggio urbano; sistema degli spazi aperti con valore paesistico (PLIS).

4. ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO **(art.8, comma 1, lettera c)**

Il Documento di Piano deve contenere la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale, sulla base di criteri ed indirizzi emanati dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art.57, comma 1 lettera a).

Il Comune di Cologno Monzese, contestualmente all'avvio della redazione del Piano di Governo del Territorio, ha affidato l'incarico per la redazione dello studio della componente geologica, idrogeologica e sismica e per la definizione del Reticolo Idrico Minore che costituiscono, di fatto, un allegato del PGT.

4.1 Studio della componente geologica idrogeologica e sismica

Gli elaborati dello Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica consegnati agli uffici comunali in via preliminare nel luglio 2011 evidenziano esaustivamente la situazione in cui versa il territorio colognese a livello di vulnerabilità idrogeologica e idraulica e di fattibilità geologica.

La carta dei vincoli di natura ambientale, redatta nell'ambito dello Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica evidenzia sostanzialmente gli elementi di vincolo derivanti dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), i vincoli di polizia idraulica e le aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile. In particolare lungo il corso del fiume Lambro sono individuate le fasce PAI A e B, che comprendono le sponde del Lambro e una porzione estremamente limitata delle aree prospicienti, e la fascia C, che racchiude la maggior parte del territorio urbano colognese. I vincoli di polizia idraulica consistenti in fasce di rispetto di 10 m si applicano ai corsi d'acqua principali e al reticolo minore. Nell'intorno dei pozzi per la captazione di acqua ad uso idropotabile sono tracciate, a distanza di 10 m da questo, la zona di tutela assoluta e, ad una distanza dal pozzo di raggio pari a 200 m, la zona di rispetto. I vincoli individuati in questa tavola e, più in generale, dallo Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica si sommano a quelli individuati dalla legislazione vigente in relazione al paesaggio e al territorio e che sono stati considerati dal presente piano (si veda il paragrafo 2.6 del Quadro conoscitivo e orientativo e le tavole DP03a e DP3b a questo allegate).

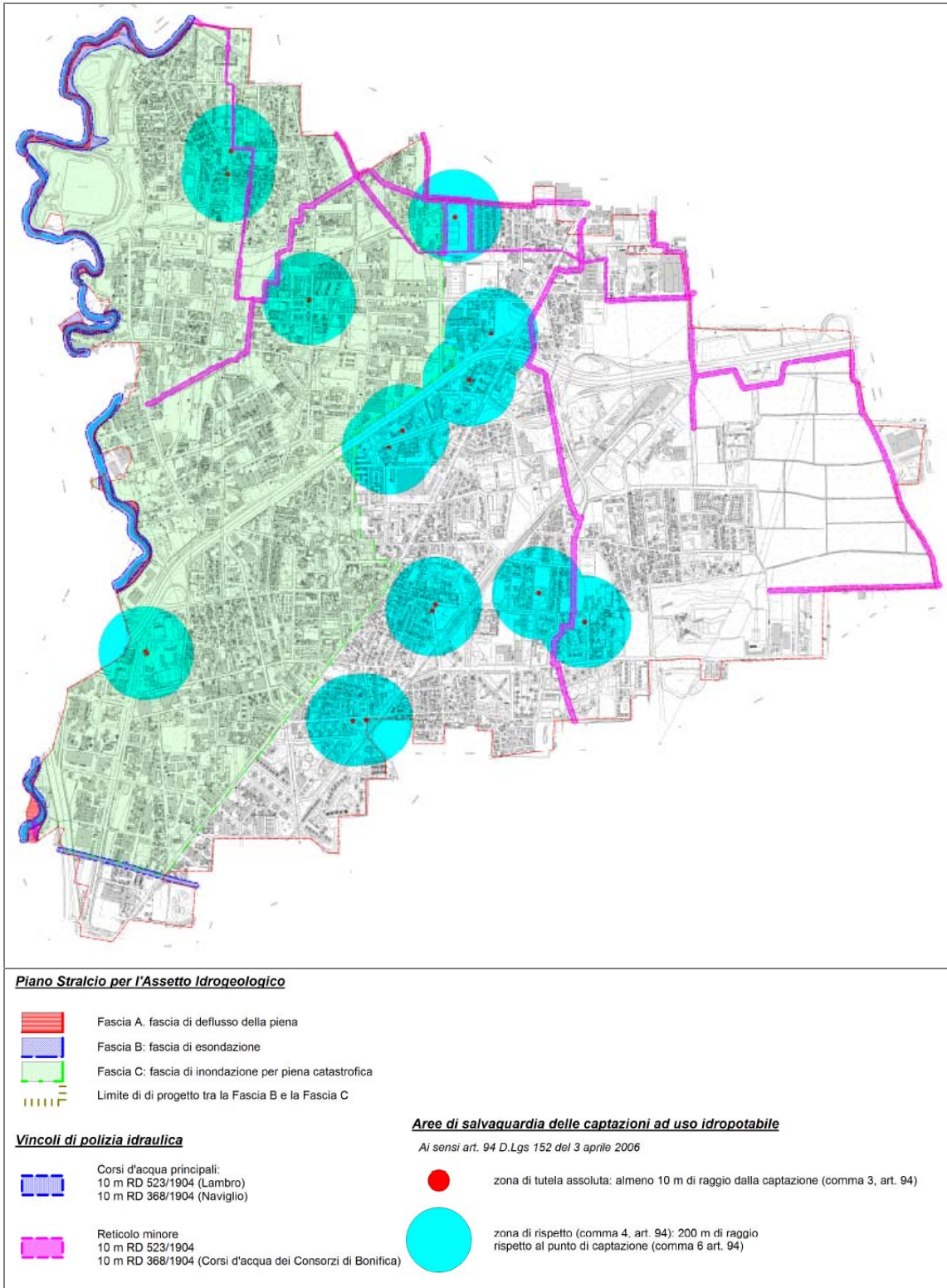


Figura 76. - Componente geologica, idrogeologica e sismica, tavola 7 – Vincoli di natura ambientale

La carta di sintesi, come previsto dalla DGR n. 8/7374 del 28/05/2008, individua le porzioni di territorio caratterizzate da omogenei elementi di pericolosità geologico-geotecnica o vulnerabilità idrogeologica e idraulica che determinano l'attribuzione delle classi di fattibilità geologica.

Nel territorio comunale gli studi analitici, rappresentati nella figura 76, hanno messo in luce la presenza dei seguenti ambiti di pericolosità:

1. Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico

Gli approfondimenti effettuati nell'ambito dello studio hanno dimostrato la vulnerabilità degli acquiferi del Comune di Cologno Monzese.

2. Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico

Fasce PAI: i limiti di fascia A e B nel Comune di Cologno Monzese sono coincidenti, come ridefiniti nella Variante "Lambro nel tratto dal Lago di Pusiano alla confluenza con il Deviatore Redefossi" approvata con d.p.c.m. 10 dicembre 2005.

Studio rischio idraulico: sono riportate le aree risultate a rischio idraulico nell'aggiornamento effettuato nel 2010 del precedente Studio del rischio idraulico del Comune di Cologno Monzese redatto nel 2005. Tale aggiornamento si è reso necessario a seguito degli approfondimenti sulle portate contenute in alveo effettuati nell'ambito del progetto di sistemazione degli argini a nord di Cologno a protezione dell'abitato di S.Maurizio, predisposto da Hydrodata a seguito di incarico AIPO. Il nuovo modello, sviluppato con dati derivati dal progetto citato, diversi da quelli precedentemente indicati da Autorità di Bacino, individua scenari effettivamente differenti dai precedenti.

Lo Studio del Rischio Idraulico, nelle due versioni predisposte, è finalizzato alla individuazione degli interventi compatibili nelle aree soggette ad esondazione del fiume Lambro ed individuate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) approvato con d.p.c.m. 24 maggio 2001 e ridefinite dalla variante PAI (approvata con d.p.c.m. 10 dicembre 2004) "Lambro nel tratto dal Lago di Pusiano alla confluenza con il Deviatore Redefossi", come ricadenti in fascia C delimitata da B di progetto". La zonazione del Rischio idraulico derivante da questo studio, andrà a sostituire, previa adozione dello stesso, le aree definite "fasce C a tergo di B di progetto" contenute nel PAI.

Fasce fluviali: sono state individuate le aree adiacenti ai corsi d'acqua da mantenere a disposizione per consentire l'accessibilità per interventi di manutenzione e per la realizzazione di eventuali interventi di difesa. In particolare sono state considerate dallo studio, in riferimento al reticolo principale:

- le fasce fluviali di 10 m ai sensi del RD 523/1904 sul Fiume Lambro,
- le fasce fluviali di 10 m ai sensi del RD 368/1904 sul Naviglio Martesana

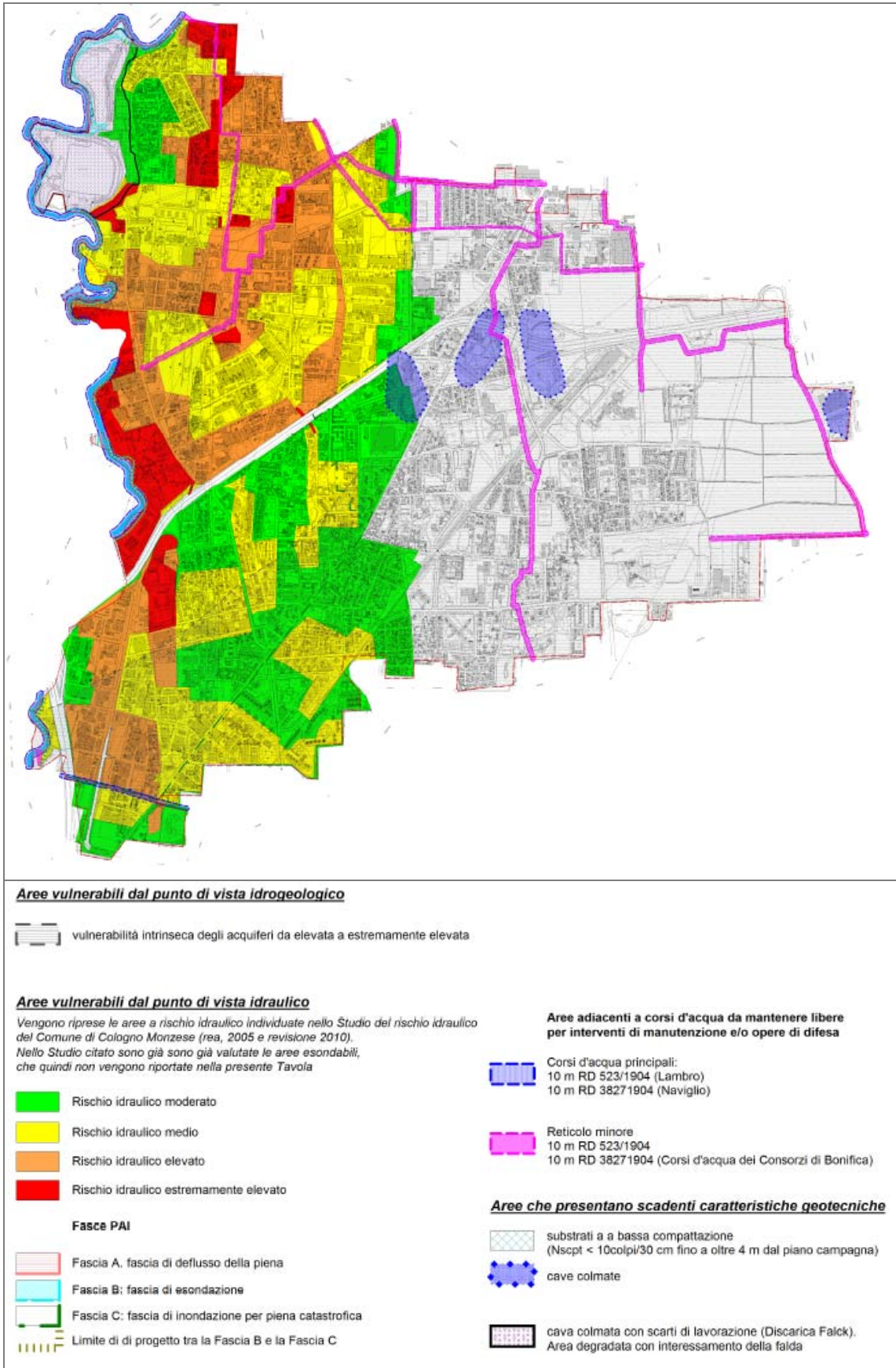


Figura 77. - Componente geologica, idrogeologica e sismica, tavola 8 – Sintesi

e in relazione al reticolo minore:

- le fasce fluviali di 10 m ai sensi del RD 523/1904, vigenti fino all'adozione delle fasce riportate nello Studio del Reticolo minore di competenza comunale e relative norme,
- le fasce fluviali di 10 m del Reticolo Idrico Minore di competenza comunale che sostituiscono, una volta adottato lo studio relativo, le fasce del RD 523/1904.

3. Aree che presentano scadenti caratteristiche geotecniche

Lo studio individua le aree che possono presentare problematiche di tipo geologico tecnico, quali:

- aree non disturbate che presentano scarsa compattazione dei substrati normalmente interessati dalle fondazioni,
- aree in passato interessate da cave attualmente colmate con materiale riportato,
- aree della ex discarica Falck, colmate con scarti di lavorazione e che hanno presentato problemi di inquinamento dei suoli e della falda.

Per quanto riguarda la classificazione del territorio comunale secondo la fattibilità geologica è da evidenziare che:

- la classe IV - *Fattibilità con gravi limitazioni* comprende alcune aree urbanizzate poste lungo il corso del fiume Lambro e altre aree quali le colline dell'ex discarica Falk, le zone maggiormente soggette a Rischio idraulico e le fasce di rispetto del Reticolo idrico minore;
- la classe III - *Fattibilità con consistenti limitazioni* si estende a zone di media dimensione localizzate per la maggior parte a nord della tangenziale e lungo viale Europa, oltre ad alcune aree storicamente interessate da cave;
- la classe II - *Fattibilità con modeste limitazioni* comprende tutto il territorio urbano escluso dalle prime due classi.

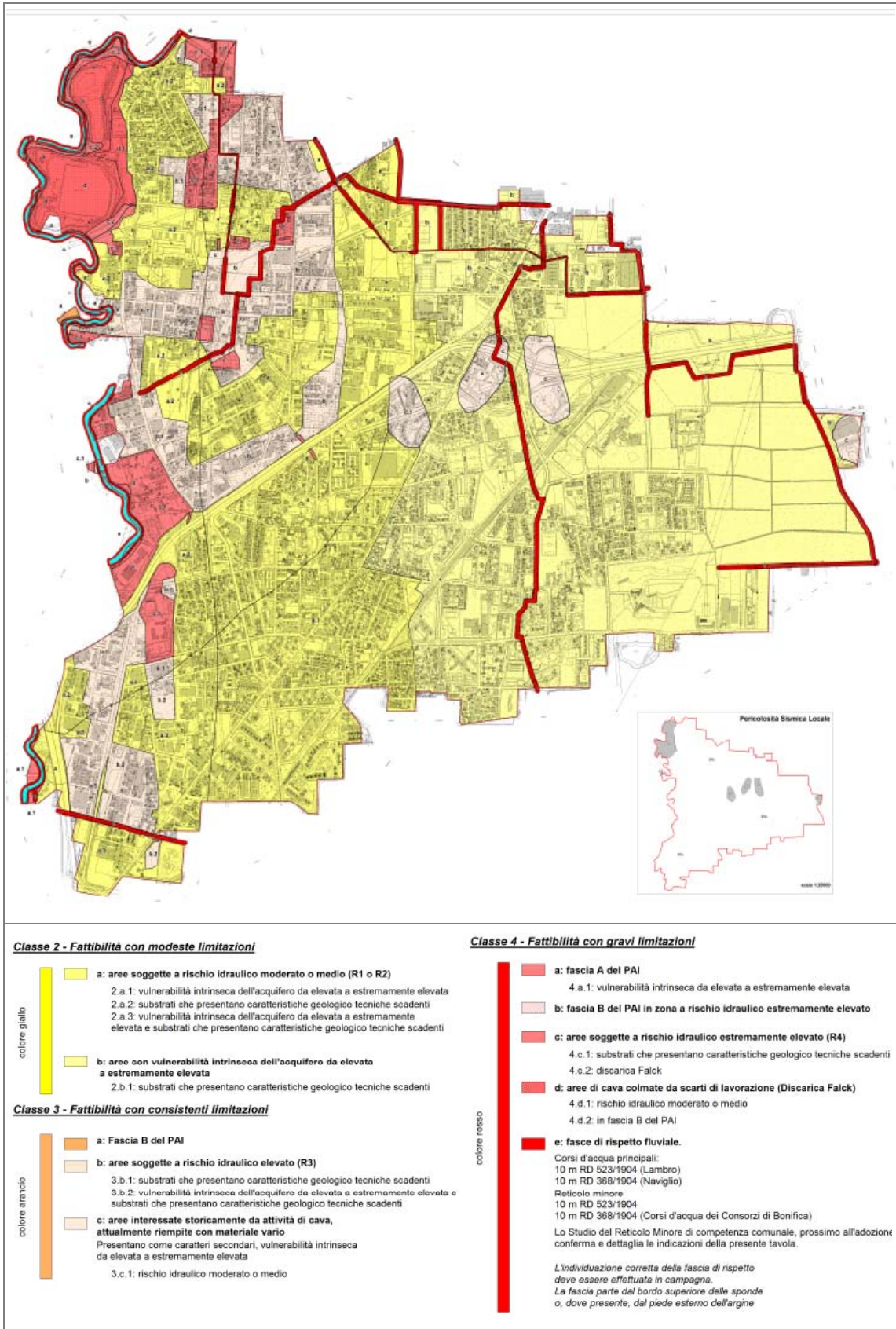


Figura 78. - Componente geologica, idrogeologica e sismica, tavola 9 – Fattibilità geologica

4.2 Il Reticolo Idrico Minore

Lo studio di Individuazione del reticolo idrico minore (ai sensi della L.R. 1/2000 e succ. D.G.R. 7/7868 del 25/01/2002 D.G..R. 7/13950 del 01/08/2003) compie un'indagine sui tracciati del reticolo idrico presente sul territorio di Cologno Monzese differenziando i percorsi attivi di competenza comunale da quelli riattivabili che l'amministrazione ha interesse a ripristinare. I primi sono i tratti che al momento del rilevamento risultano percorsi da acqua corrente, o che presentano segni evidenti di attività (alveo pulito, opere funzionanti, tracce del passaggio di acqua, ecc.); percorsi per i quali è stata segnalata una attività recente (nei 2 o 3 anni precedenti il rilevamento). In alcuni casi l'attività è stata riferita dai proprietari o gestori dei terreni attraversati o dall'ente gestore del corpo idrico. Non vengono compresi in questa definizione i tracciati tombinati con commistione con la rete fognaria. I secondi sono tracciati che hanno perso la funzionalità idraulica, sui quali sussiste un interesse di varia natura alla riattivazione (per scopi agricoli o ambientali, paesaggistici, ecc.) o alla conservazione del tracciato per eventuali sistemazioni future.

Alla luce dell'indagine sopra citata e delle scelte dell'amministrazione il Reticolo Idrico Minore di Cologno Monzese è composto dai seguenti corsi d'acqua:

Nome	Competenze	Norme di Polizia idraulica	Fasce di rispetto
Naviglio Martesana	Consorzio Est Ticino-Villoresi	R.R. 3 08/02/010	10 m (max) dal ciglio del canale
7° Valle Lambro Levante	Consorzio Est Ticino	R.R. 3 08/02/010	10 m (max) dal ciglio del canale
6° Valle Lambro Levante	Consorzio Est Ticino	R.R. 3 08/02/010	10 m (max) dal ciglio del canale
Canale Derivatore di Brugherio	Consorzio Est Ticino	R.R. 3 08/02/010	10 m (max) dal ciglio del canale
Collettore Villoresi-Martesana	Consorzio Est Ticino	R.R. 3 08/02/010	10 m (max) dal ciglio del canale
Roggia Ottolina Seminario	Privato	-	-
Roggia Lupa	Comune	RD 523/1904, D.G.R. 7/7868 25/01/2002 e seguenti, Norme di polizia idraulica comunali	10 m dal piede esterno degli argini o dal ciglio di sponda; proposti 4 m sui tratti tombinati
Fontanile S.Cristoforo	Comune	RD 523/1904, D.G.R. 7/7868 25/01/2002 e seguenti, Norme di polizia idraulica comunali	10 m dal piede esterno degli argini o dal ciglio di sponda; proposti 4 m sui tratti tombinati
Roggia Molinara	Comune	RD 523/1904, D.G.R. 7/7868 25/01/2002 e seguenti, Norme di polizia idraulica comunali	10 m dal piede esterno degli argini o dal ciglio di sponda; proposti 4 m sui tratti tombinati
Roggia Roggione	Comune	RD 523/1904, D.G.R. 7/7868 25/01/2002 e seguenti, Norme di polizia idraulica comunali	10 m dal piede esterno degli argini o dal ciglio di sponda; proposti 4 m sui tratti tombinati

Tabella 20 – Elenco dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore del Comune di Cologno Monzese

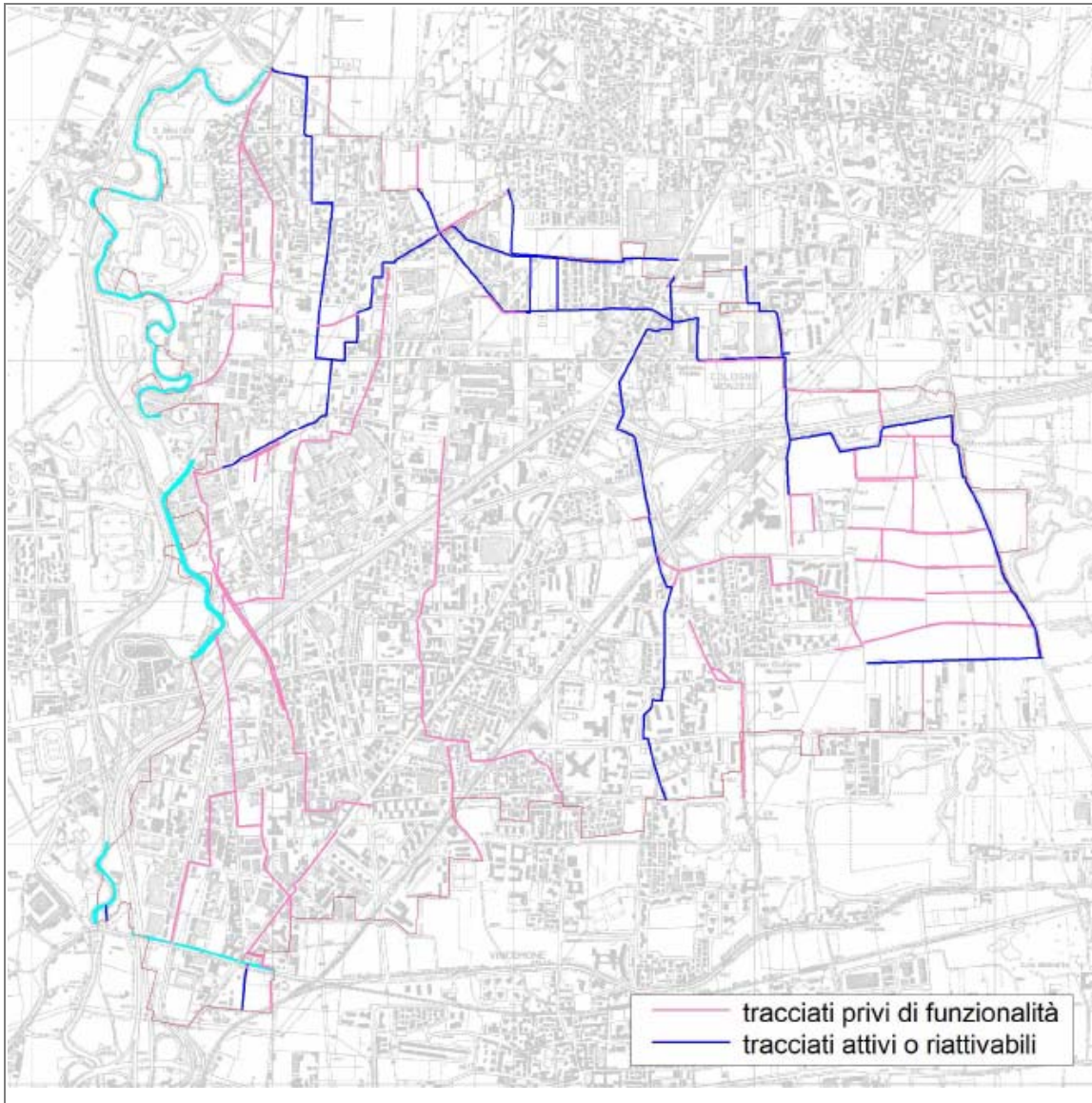


Figura 79. - Individuazione del Reticolo minore di Cologno Monzese